



JUDICIARY OF
ENGLAND AND WALES

District Judge (Magistrates' Court) Vanessa Baraitser

In the Westminster Magistrates' Court

Giudice distrettuale (Magistrates' Court) Vanessa Baraitser
Nel tribunale dei magistrati di Westminster

Between:

THE GOVERNMENT OF THE UNITED STATES OF AMERICA

Requesting State

-v-

JULIAN PAUL ASSANGE

Requested Person

traduzione informale canestriniLex.com

INDICE

A. Introduzione

- a. *La richiesta*
- b. *Storia procedurale (USA)*
- c. *Storia procedurale (Regno Unito)*

B. La condotta

- a. *Secondo indicatore di superamento*
- b. *Presunta condotta*
- c. *La prova*

C. Questioni sollevate

D. Il trattato USA-Regno Unito

E. Fasi iniziali dell'udienza di estradizione

- a. *Sezione 78(2)*
- b. *Sezione 78(4)*
 - i. *Sezione 78(4)(a)*
 - ii. *Sezione 78, paragrafo 4, lettera b)*
- i. *Articolo 137, paragrafo 3, lettera a): La condotta*
- ii. *Sezione 137, paragrafo 3, lettera b): Doppia Criminalità*
 - Il primo filone (conteggio 2)*

*Il secondo filone (conta 3-14,1,18) e l'articolo 10
Il terzo filone (conta 15-17, 1) e l'articolo 10
Il diritto alla verità/ Necessità*

iii. *Sezione 137, paragrafo 3, lettera c): obbligo di pena massima*

F. condizioni ostative all'estradizione

a. *Sezione 81 (Considerazioni estranee)*

- I. *Sezione 81(a)*
- II. *Sezione 81 b)*

b. *Sezione 82 (Passaggio del tempo)*

G. Diritti umani

- a. *Articolo 6*
- b. *Articolo 7*
- c. *Articolo 10*

H. Salute - Sezione

- a. *Condizioni carcerarie*
 - I. *Pre-processo*
 - II. *Post-Processo*

b. *Prove psichiatriche*

- I. *La prova medica della difesa*
- II. *Le prove mediche statunitensi*
- III. *Constatazioni sulle prove mediche*

c. *I criteri di tornitura*

- I. *Un rischio sostanziale*
- II. *La capacità di resistere all'impulso del suicidio*
- III. *Il rischio che abbia successo, qualunque siano le misure adottate*

I. *Abuso di processo*

- a. *Abuso Zagrewski*
- b. *Le nuove accuse (escissione della richiesta)*

J. *Decisione*

A. INTRODUZIONE

La richiesta

1. Si tratta di una richiesta del governo degli Stati Uniti d'America ("gli Stati Uniti") per l'estradizione di Julian Paul Assange. Gli Stati Uniti sono rappresentati da James Lewis QC, Claire Dobbin e Joel Smith. Assange è rappresentato da Edward Fitzgerald QC, Mark Summers QC, Ben Cooper QC e Florence Iveson.

2. Gli Stati Uniti d'America ("USA") sono un territorio di categoria 2 ai fini dell'Extradition Act 2003 ("EA 2003"). La richiesta è pertanto disciplinata dalle disposizioni della parte 2 dell'EA 2003, dall'Extradition Act 2003 (Commencement and Savings) Order 2003 e dall'Extradition Act 2003

(Designation of Part 2 Territories) Order 2003.

3. Il 29 luglio 2020 il Segretario di Stato ha rilasciato un certificato ai sensi dell'articolo 70, paragrafo 8, dell'AE 2003 che attesta che la richiesta di estradizione è valida e che è stata presentata secondo le modalità approvate.

Storia della procedura (USA)

4. Il 21 dicembre 2017, un magistrato federale, nel Commonwealth della Virginia, ha emesso una denuncia penale contro il signor Assange, accusandolo di cospirazione contraria al titolo 18 del Codice degli Stati Uniti ("U.S.C."), sezione 371. Il reato che si presumeva essere l'oggetto della cospirazione era l'intrusione informatica (Titolo 18 U.S.C. Section 1030).

5. Il 6 marzo 2018, un gran giuri federale ha rinviato a giudizio il signor Assange accusandolo di cospirazione (contrariamente al titolo 18, U.S.C. sezione 371) di aver commesso un'intrusione informatica illegale (contrariamente alla sezione 1030(a)(1) e (2)). Gli Stati Uniti hanno presentato, attraverso i canali diplomatici, una richiesta di arresto provvisorio in relazione a tale accusa.

6. Il 23 maggio 2019, un gran giuri federale ha restituito un atto d'accusa sostitutivo contenente 18 capi d'accusa contenenti ulteriori capi d'accusa relativi all'ottenimento, ricezione e divulgazione di "Informazioni sulla difesa nazionale" (in contrasto con le disposizioni del titolo 18, sezioni 793(g), 793(b), 793(c), 793(d) e 793(e) degli Stati Uniti). Nella stessa data, è stato emesso un mandato dalla Corte Distrettuale degli Stati Uniti per il Distretto Orientale della Virginia, per l'arresto del signor Assange per i reati specificati nel mandato sostitutivo. Il 6 giugno 2019 gli Stati Uniti hanno presentato, attraverso i canali diplomatici, una richiesta di estradizione del sig. Assange sulla base dei capi d'accusa in

l'accusa che sostituisce l'accusa. L'accusa è stata sostenuta da una dichiarazione giurata di Kellen Dwyer del 4 giugno 2019.

7. Il 24 giugno 2020 un gran giuri federale ad Alessandria d'Egitto, Virginia, ha presentato un secondo capo d'accusa sostitutivo che accusa il signor Assange con 18 capi d'accusa, riassunti qui di seguito. Il 20 luglio 2020 è stata emessa una richiesta di estradizione basata sul secondo capo d'accusa sostitutivo. Essa è sostenuta da cinque dichiarazioni di Gordon Kromberg del 17 gennaio 2020 ("prima dichiarazione di Kromberg"), del 19 febbraio 2020 ("dichiarazione supplementare di Kromberg"), del 12 marzo 2020 ("seconda dichiarazione supplementare di Kromberg"), del 24 marzo 2020 ("terza dichiarazione supplementare di Kromberg") e del 17 luglio 2020 ("quarta dichiarazione supplementare di Kromberg"). Il 7 settembre 2020 la richiesta di estradizione iniziale è stata assolta e la procedura di estradizione è stata avviata.

Storia della procedura (Regno Unito)

Cronologia

8. La storia di questi procedimenti di estradizione è la seguente:

a. Il 2 dicembre 2010 un'autorità giudiziaria svedese ha emesso un mandato d'arresto europeo ("MAE") nei confronti del sig. Assange per i reati di coercizione, stupro e molestie illegali;

b. Il 7 dicembre 2010, il sig. Assange è stato arrestato in questa giurisdizione ai sensi del MAE;

c. Il 14 dicembre 2010 gli è stata concessa la libertà provvisoria su cauzione;

d. Il 24 febbraio 2011, a seguito di un procedimento contestato, è stata disposta l'estradizione verso la Svezia. Il 29 giugno 2012 è stato rilasciato su cauzione con l'obbligo di consegnarsi a questo tribunale. Non è tornato in tribunale ed è stato emesso un mandato di arresto da parte del tribunale di Westminster;

e. Il 30 maggio 2012 la Corte Suprema ha respinto il suo appello contro l'ordine di estradizione;

- f. Il 14 giugno 2012, la sua domanda di congedo per la riapertura del ricorso è stata respinta;
- g. Il 19 giugno 2012 è entrato nell'Ambasciata dell'Ecuador a Londra, dove è rimasto per i successivi sette anni;
- h. Il 12 agosto 2015, tre delle accuse in Svezia sono cadute in prescrizione, il l'accusa di stupro e' rimasta in sospeso;
- i. Il 19 maggio 2017, il procuratore svedese ha annunciato l'interruzione del processo contro il signor Assange;

- j. Il 21 dicembre 2017, Assange ha ottenuto lo status diplomatico dal governo ecuadoriano;
- k. Il 22 dicembre 2017, una nota diplomatica degli Stati Uniti ha richiesto l'arresto provvisorio del sig. Assange in seguito ad una denuncia penale;
- l. Il 22 dicembre 2017, la Corte di Westminster ha emesso un mandato per il signor Assange. Assange.
- m. Il 6 marzo 2018, un gran giurì federale negli Stati Uniti ha restituito un atto d'accusa contro il signor Assange, accusandolo di cospirazione per aver commesso un'intrusione informatica illegale;
- n. L'11 aprile 2019, il signor Assange è stato arrestato all'ambasciata ecuadoriana e portato davanti alla Westminster Magistrates' Court, dove è stato condannato per un reato ai sensi dell'articolo 6(1) del Bail Act 1976 e consegnato alla Crown Court per la sentenza;
- o. Il 1° maggio 2019, il signor Assange è stato condannato alla Crown Court di Southwark per 50 settimane di reclusione;
- p. Il 23 maggio 2019, un'accusa sostitutiva è stata restituita negli Stati Uniti;
- q. Il 24 giugno 2020, è stato rinviato un secondo capo d'accusa sostitutivo che accusava il signor Assange con i 18 capi d'accusa riassunti qui di seguito;
- r. Il 29 luglio 2020 il Segretario di Stato ha rilasciato un certificato che attesta la validità della richiesta;
- s. Il 7 settembre 2020, il sig. Assange è stato arrestato sulla nuova richiesta e portato davanti al tribunale.

9. 9. L'udienza probatoria si è svolta tra febbraio e settembre 2020, con la prima parte ascoltata tra il 24 febbraio e il 28 febbraio 2020 presso il Tribunale Penale di Woolwich e la seconda parte tra il 7 settembre 2020 e il 1° ottobre 2020 presso il Tribunale Penale Centrale. Le osservazioni conclusive sono pervenute per iscritto, alla difesa il 6 novembre e il 1° dicembre 2020 (in risposta) e agli Stati Uniti il 20 novembre 2020. La sentenza è stata riservata al 4 gennaio 2021.

10. 10. L'11 aprile 2019 il sig. Assange è stato posto in custodia cautelare ed è rimasto in carcere per tutta la durata del procedimento.

B. CONDOTTA

Secondo indicatore di superamento

11. Il secondo capo d'accusa sostitutivo contiene i seguenti 18 capi d'accusa:

a. Primo capo d'accusa: cospirazione per ottenere, ricevere e divulgare informazioni sulla difesa nazionale, in contrasto con il titolo 18, sezione 793(g) dell'U.S.C., punibile con una pena massima di dieci anni di reclusione. Si sostiene che, tra il 2009 e il 2015, al di fuori di un particolare stato o distretto degli Stati Uniti, Assange abbia cospirato con altri noti e sconosciuti per commettere i seguenti reati: (i) in primo luogo, per ottenere documenti relativi alla difesa nazionale, comprese le memorie di valutazione dei detenuti di Guantanamo Bay ("memorie di valutazione dei detenuti"), i dispacci del Dipartimento di Stato americano ("dispacci diplomatici") e le norme irachene sui dossier di ingaggio; (ii) per ricevere e ottenere documenti relativi alla difesa nazionale, comprese le memorie di valutazione dei detenuti, i

dispacci diplomatici e le norme irachene sui dossier di ingaggio; (iii) "comunicare" le memorie di valutazione del detenuto, i cablogrammi diplomatici e le regole irachene degli atti d'ingaggio nella misura in cui contengano i nomi di individui in Afghanistan, Iraq e in altre parti del mondo che hanno rischiato la loro sicurezza e libertà fornendo informazioni agli Stati Uniti e ai loro alleati, da coloro che ne sono legalmente in possesso a coloro che non hanno diritto a riceverle; (iv) con Bradley Manning (ora nota come Chelsea Manning e di seguito indicata come 'Ms. Manning'), per "comunicare" i verbali di valutazione del detenuto, i dispacci diplomatici e le regole irachene degli atti di ingaggio, e per il signor Assange per "comunicare" a "certi individui" e al pubblico (non specificato) documenti contenenti i nomi di individui in Afghanistan, Iraq e in altre parti del mondo che hanno rischiato la loro sicurezza e libertà fornendo informazioni agli Stati Uniti e ai loro alleati, da coloro che sono in possesso non autorizzato di questi documenti a coloro che non hanno il diritto di riceverli.

b. Conteggio 2: Cospirazione per commettere intrusioni informatiche in contrasto con il Titolo 18 U.S.C., sezione 371, punibile con una pena massima di cinque anni di reclusione. Si sostiene che, tra il 2009 e il 2015, al di fuori di un particolare stato o distretto degli Stati Uniti, il signor Assange abbia cospirato con altri, sia noti che sconosciuti, per accedere a un computer senza autorizzazione al fine di ottenere informazioni classificate, ritenendo che le informazioni sarebbero state utilizzate a danno degli Stati Uniti o a vantaggio di una nazione straniera; abbia intenzionalmente acceduto a un computer protetto senza autorizzazione al fine di ottenere informazioni; abbia consapevolmente causato la trasmissione di informazioni causando

danni e perdite specificate al computer; e accedere intenzionalmente ad un computer protetto causando la stessa perdita specificata.

c. Conti 3 e 4: Ottenimento non autorizzato di informazioni sulla difesa nazionale in contrasto con il titolo 18, U.S.C., sezione 793(b), punibile con una pena massima di dieci anni di reclusione. Si sostiene che, tra il novembre 2009 e il maggio 2010, al di fuori di un particolare stato o distretto degli Stati Uniti, il signor Assange abbia consapevolmente e illegalmente ottenuto, aiutato, favorito, assistito, consigliato, indotto, procurato e intenzionalmente indotto la signorina Manning a ricevere e ottenere i seguenti documenti, classificati come segreti: dispacci diplomatici (Conte 3) e regole irachene dei documenti di ingaggio (Conte 4). Si sostiene che avesse ragione di credere che le informazioni sarebbero state usate per danneggiare gli interessi degli Stati Uniti o utilizzate a vantaggio di una nazione straniera.

d. Conte 5: Ottenimento non autorizzato di informazioni sulla difesa nazionale in contrasto con il titolo 18, sezione 793(c) dell'U.S.C. punibile con una pena massima di dieci anni di reclusione. Si sostiene che, tra il novembre 2009 e il maggio 2010, al di fuori di un particolare stato o distretto degli Stati Uniti, Assange abbia consapevolmente e illegalmente tentato di ricevere e ottenere informazioni, archiviate sulla Secret Internet Protocol Network ("SIPRNet"), classificate come segrete e relative alla difesa nazionale. Si sostiene che egli avesse ragione di credere che le informazioni sarebbero state utilizzate per danneggiare gli interessi degli Stati Uniti o utilizzate a vantaggio di una nazione straniera.

e. Conti 6, 7 e 8: Ottenimento non autorizzato di informazioni sulla difesa nazionale in contrasto con il titolo 18, U.S.C., sezione 793(c) punibile con una pena massima di dieci anni di reclusione. Si sostiene che tra il novembre 2009 e il maggio 2010, al di fuori di un particolare stato o distretto degli Stati Uniti, il sig. Assange abbia consapevolmente e illegalmente ricevuto e ottenuto documenti relativi alla difesa nazionale, classificando come segreti i seguenti documenti: le memorie di valutazione dei detenuti (Conte 6), i dispacci diplomatici (Conte 7) e le regole di ingaggio irachene (Conte 8). Si afferma che egli sapeva o aveva motivo di credere che, nel momento in cui ha ricevuto e ottenuto tali informazioni, esse erano state ottenute da una persona in violazione del Capitolo 37 del Titolo 18 dell'U.S.C.

f. Conti 9-11: divulgazione non autorizzata di informazioni sulla difesa nazionale in violazione del titolo 18, sezione 793(d) dell'U.S.C., punibile con una pena massima di dieci anni di reclusione. Si sostiene che, tra il novembre 2009 e il maggio 2010, al di fuori di un particolare stato o distretto degli Stati Uniti, il sig. Assange, insieme ad altri sconosciuti,

ha aiutato, aiutato, consigliato, consigliato, indotto, procurato e provocato intenzionalmente la signora Manning, che aveva il legittimo possesso e l'accesso ai seguenti documenti classificati come segreti, a trasmetterglieli: memorie di valutazione del detenuto (Conte 9), dispacci diplomatici (Conte 10) e regole irachene degli atti d'ingaggio (Conte 11).

g. Conti 12-14: Ottenimento non autorizzato di informazioni sulla difesa nazionale in contrasto con il titolo 18, U.S.C., sezione 793(e), punibile con una pena massima di dieci anni di reclusione. Si sostiene che, tra il novembre 2009 e il maggio 2010, al di fuori di un particolare stato o distretto degli Stati Uniti, il sig. Assange, insieme ad altri sconosciuti, ha aiutato, aiutato, aiutato, consigliato, indotto, procurato e provocato intenzionalmente la sig.ra Manning, che aveva il possesso non autorizzato e l'accesso ai seguenti documenti classificati come segreti e relativi alla difesa nazionale, per trasmetterglieli: memorie di valutazione del detenuto (Conte 12), dispacci diplomatici (Conte 13) e regole di ingaggio irachene (Conte 14).

h. Conti 15-17: Divulgazione non autorizzata di informazioni sulla difesa nazionale in contrasto con il titolo 18, sezione 793(e) dell'U.S.C., punibile con una pena massima di dieci anni di reclusione. Si sostiene che, tra il luglio 2010 e l'aprile 2019, al di fuori di un particolare stato o distretto degli Stati Uniti, il sig. Assange, avendo il possesso, l'accesso e il controllo non autorizzati dei seguenti documenti relativi alla difesa nazionale, ha comunicato tali documenti a persone non autorizzate a riceverli, distribuendoli e poi pubblicandoli e facendoli pubblicare su Internet: rapporti di attività significative della guerra in Afghanistan (Conte 15), rapporti di attività significative della guerra in Iraq (Conte 16) e dispacci diplomatici (Conte 17). I documenti avrebbero contenuto i nomi di persone che hanno rischiato la loro sicurezza e libertà fornendo informazioni agli Stati Uniti e ai loro alleati.

i. Conte 18: Ottenimento non autorizzato di informazioni sulla difesa nazionale in contrasto con il Titolo 18, U.S.C. sezione 793(b), punibile con una pena massima di dieci anni di reclusione. Si sostiene che, tra novembre 2009 e maggio 2010, al di fuori di un particolare stato o distretto degli Stati Uniti, il sig. Assange, insieme ad altri sconosciuti, ha aiutato, aiutato, consigliato, indotto, procurato e intenzionalmente indotto la sig.ra Manning ad ottenere memorie di valutazione del detenuto. Si sostiene che egli avesse ragione di credere che le informazioni sarebbero state usate per danneggiare gli interessi degli Stati Uniti o utilizzate a vantaggio di una nazione straniera:

La presunta condotta

Accuse contro il signor Assange relative alla signora Manning

12. Nel 2009, la signora Manning era un'analista di intelligence dell'esercito statunitense. È stata dispiegata alla Forward Operating Base Hammer in Iraq. La signora Manning aveva un nulla osta di sicurezza "Top Secret" e aveva firmato un accordo di non divulgazione di informazioni classificate. Tra gennaio e maggio 2010, ha scaricato i seguenti documenti, molti dei quali classificati come segreti: circa 250.000 dispacci diplomatici, circa 75.000 rapporti di attività significative per l'Afghanistan (noti anche come registri di guerra afgani), circa 400.000 rapporti di attività significative per l'Iraq (noti anche come registri di guerra iracheni) e circa 800 rapporti di valutazione dei detenuti, e li ha forniti a Assange e WikiLeaks. I documenti sono classificati come segreti se la loro divulgazione non autorizzata potrebbe ragionevolmente causare gravi danni alla sicurezza nazionale.

13. Si sostiene che WikiLeaks abbia sollecitato materiale pubblicando una lista di informazioni che desiderava ottenere, la sua "Most Wanted Leaks". Nel novembre 2009 tale elenco comprendeva: "Bulk Databases", che comprende "Intellipedia", (una banca dati non pubblica della CIA) e documenti classificati "Military and Intelligence". Nel dicembre 2009, Assange e un affiliato di WikiLeaks hanno tenuto una

presentazione al 26° Chaos Communication Congress in cui WikiLeaks si è descritta come "il principale portale di divulgazione per pubblicazioni classificate, limitate o legalmente minacciate". Nel 2009 il signor Assange ha parlato alla "Hack in the Box Security Conference" in Malesia, in cui ha fatto riferimento ad un concorso di hacking "capture the flag" e ha notato che WikiLeaks aveva la propria lista di bandiere che voleva fossero catturate.

14. Si sostiene che la signora Manning abbia risposto all'elenco cercando in database o server, utilizzando un motore di ricerca di reti di informazioni classificate degli Stati Uniti, informazioni che le corrispondevano. Ad esempio, il 28 novembre 2009, la sig.ra Manning ha cercato "Intelink", un motore di ricerca di rete del Dipartimento della Difesa ("DoD") per "ritenzione+di+interrogazione+video". Il giorno seguente ha cercato nella rete classificata "detenuto+abuso", il che è coerente con una voce nella lista per le "foto di abuso dei detenuti trattenute dall'amministrazione Obama". L'8 dicembre 2009 ha effettuato diverse ricerche su Intelink relative alle operazioni dei detenuti di Guantanamo Bay, agli interrogatori e alle procedure operative standard ("SOP"), in linea con una voce su

l'elenco delle "Procedure operative e di interrogatorio standard di Guantanamo Bay". Si afferma che molti dei documenti classificati che la sig.ra Manning ha fornito al sig. Assange sono stati caricati attraverso una connessione Secure File Transfer Protocol ("SFTP") ad un cloud drop box gestito da Wikileaks e in una directory specifica che era stata creata per la sig.ra Manning. La sig.ra Manning ha utilizzato la connessione SFTP per caricare 250.000 dispacci diplomatici nel cloud drop box.

15. Il 22 marzo 2010 ha scaricato da SIPRNet le regole irachene dei file di finanziamento, e tra il 28 marzo e il 9 aprile 2010 ha scaricato i dispacci diplomatici, tutti coerenti con i materiali richiesti da WikiLeaks.

16. Tra novembre 2009 e maggio 2010, la signora Manning è stata in contatto diretto con il signor Assange tramite un chatlog (le "comunicazioni Jabber"). L'8 marzo 2010, si sostiene che il sig. Assange abbia accettato di assistere la sig.ra Manning nel craccare un hash di password memorizzato su un computer del Dipartimento della Difesa. Il signor Assange ha indicato di essere "bravo" nel "cracking dell'hash" e di disporre di strumenti arcobaleno (uno strumento utilizzato per craccare gli hash delle password di Microsoft). La signora Manning gli ha fornito una stringa alfanumerica. Questa era identica a un hash di password crittografato memorizzato nel file di registro del Systems Account Manager (SAMS) di un computer SIPRNet, utilizzato dalla sig.ra Manning, e associato a un account che non era assegnato a nessun utente specifico. Il sig. Assange le disse più tardi che non aveva ancora avuto fortuna e le chiese altri "suggerimenti". Si sostiene che, se fossero riusciti a craccare l'hash della password criptata, la signora Manning avrebbe potuto accedere ai computer connessi alla rete SIPRNet classificata sotto un nome utente che non le apparteneva, rendendo più difficile per gli investigatori identificarla come la fonte delle rivelazioni. Si sostiene in particolare che il signor Assange abbia stipulato questo accordo per assistere i continui sforzi della signorina Manning per rubare materiale classificato.

17. Altre comunicazioni sul chatlog include:

a. Il 7 marzo 2010, la sig.ra Manning ha chiesto al sig. Assange quanto sarebbero state preziose le memorie di valutazione del detenuto. Dopo aver confermato che il signor Assange pensava che avessero valore, la signora Manning ha detto al signor Assange che stava "gettando tutto quello che aveva su JTF GTMO [Joint Task Force, Guantanamo] a [Assange] ora". Il signor Assange rispose: "Ok, fantastico!".

b. L'8 marzo 2010, quando la signora Manning ha parlato dell'"OSC" (il Centro Open Source della CIA), il signor Assange ha risposto: "è qualcosa che vogliamo estrarre completamente, btw".

c. Il 10 marzo 2010, la signora Manning ha detto al signor Assange, in riferimento alle memorie di valutazione del detenuto, che "dopo questo caricamento, questo è tutto ciò che mi rimane". In risposta a questa affermazione, il signor Assange ha risposto: "Nella mia esperienza, gli occhi curiosi non si esauriscono mai".

d. Le comunicazioni Jabber mostrano anche che stanno discutendo misure per prevenire la scoperta della signora Manning come fonte del signor Assange, come la cancellazione dei registri, l'uso di un

"criptofono", e una frase in codice da usare in caso qualcosa andasse storto.

18. 18. Durante il 2010 e il 2011 Wikileaks ha pubblicato il materiale ottenuto dalla signora Manning.

Danni causati dalle divulgazioni "Manning"

19. Si sostiene che la divulgazione delle regole di ingaggio irachene consentirebbe alle forze nemiche in Iraq di anticipare le azioni o le risposte delle forze armate statunitensi e di effettuare attacchi più efficaci. Si sostiene che i cablogrammi diplomatici non redatti includessero i nomi di persone, tra cui giornalisti, leader religiosi, attivisti dei diritti umani e dissidenti politici, che hanno fornito informazioni al governo statunitense in circostanze in cui si aspettavano che la loro identità venisse trattata come confidenziale e che avevano messo la loro sicurezza personale in grande pericolo fornendo informazioni agli Stati Uniti. I rapporti sulle attività significative in Afghanistan e in Iraq contenevano i nomi degli afgani e degli iracheni locali che avevano fornito informazioni agli Stati Uniti e alle forze della coalizione. Si sostiene che il signor Assange abbia pubblicato questi rapporti sapendo di aver messo questi individui a grave rischio di danni.

20. 20. Si sostiene che, a seguito delle pubblicazioni di Wikileaks, centinaia di persone sono state identificate dalle forze statunitensi come "a rischio": alcune sono state trasferite; altre sono "scomparse" (sebbene gli Stati Uniti non possano provare che la loro scomparsa sia stata il risultato di essere stati smascherati da WikiLeaks); e alcune sono state arrestate o indagate dai Paesi in cui vivono. Gli Stati Uniti forniscono esempi di dispacci diplomatici contenenti i nomi delle fonti al §486 delle loro dichiarazioni di chiusura: C1 ha rivelato l'identità di una fonte afghana che ha fornito dettagli su un attacco pianificato contro le forze della coalizione; C2 ha identificato una fonte afghana che ha identificato un fornitore di armi; D1 ha identificato fonti irachene che hanno fornito informazioni su un attacco IED; D2 ha identificato una fonte irachena che ha consegnato armi alle forze della coalizione e che di conseguenza ha dovuto affrontare minacce; A1 ha identificato una fonte iraniana che necessitava di protezione.

21. 21. Il 2 maggio 2011 un'incursione delle forze armate statunitensi nel complesso di Osama Bin Laden ad Abbottabad, Pakistan, ha rivelato una corrispondenza per dimostrare che Bin Laden aveva ottenuto le relazioni sulle attività significative dell'Afghanistan e i dispacci diplomatici dal sito web di WikiLeaks. Il 30 luglio 2010 il New York Times ha pubblicato un articolo intitolato "Taliban Study WikiLeaks to Hunt Informants" in cui si afferma che, dopo la pubblicazione delle importanti relazioni di attività, un membro dei Talebani ha contattato il New York Times e ha dichiarato: "Stiamo studiando il rapporto. Sapevamo delle spie e delle persone che collaborano con le forze statunitensi". Indagheremo attraverso i nostri servizi segreti se le persone citate sono davvero spie che lavorano per gli Stati Uniti". Se sono spie americane, allora sapremo come punirle".

22. La richiesta afferma che il signor Assange era a conoscenza dei pericoli. Per esempio, in un'intervista al programma televisivo statunitense 60 Minutes, quando gli è stato chiesto di parlare del suddetto servizio giornalistico, ha dichiarato: "I Talebani non sono un gruppo coerente, ma non diciamo che è assolutamente impossibile che qualcosa che pubblichiamo possa mai portare a un danno - non possiamo dirlo". Nell'agosto 2010, in un'intervista al Frontline Club di Londra, Assange ha definito "deplorabile" il fatto che le fonti divulgate da WikiLeaks "possano trovarsi di fronte a qualche minaccia". Nella stessa intervista ha dichiarato: "non siamo obbligati a proteggere le fonti di altre persone, le fonti militari o le fonti di organizzazioni di spionaggio, se non da ingiuste punizioni", aggiungendo: "ci sono numerosi casi in cui le persone vendono informazioni o incastrano altri o sono impegnate in comportamenti realmente traditori". In realtà, questo è qualcosa che il pubblico deve sapere". Il 27 novembre 2010, poco prima di pubblicare i cablogrammi diplomatici, è stato informato dal consulente legale del Dipartimento di Stato americano che la loro pubblicazione "metterebbe a rischio la vita di innumerevoli individui innocenti - dai giornalisti, agli attivisti dei diritti umani, ai blogger, ai soldati, alle persone che forniscono informazioni per favorire la pace e la sicurezza".

Accuse non collegate alla signora Manning

23. Assange e WikiLeaks hanno anche cercato di stipulare accordi con una serie di hacker informatici identificati (ma senza nome), di accedere alle registrazioni audio delle telefonate parlamentari da un altro "Paese NATO", di accedere al computer di un ex associato di Wikileaks (Teenager), di accedere ai sistemi informatici di una società di sicurezza informatica (Gnosis/Teenager), di accedere a duecento e-mail degli Stati Uniti e del governo statale.

(Laurelai), di accedere ai sistemi informatici di una società denominata Intelligence Consulting Company (Sabu e Hammond) e di accedere ai dati di due associazioni di polizia statunitensi (Hammond).

Adolescente

24. All'inizio del 2010, il signor Assange ha incontrato un diciassettenne nel "Paese NATO 1" ("Adolescente"). Si sostiene che il signor Assange e Teenager abbiano fallito nel tentativo congiunto di decrittare un file rubato da una banca del "Paese NATO 1". All'inizio dell'estate 2010, Assange ha messo Teenager a capo del canale Internet Relay Chat ("IRC") di WikiLeaks. Ha anche chiesto a Teenager di hackerare i computer per ottenere informazioni, comprese le registrazioni audio delle conversazioni telefoniche tra alti funzionari, compresi i membri del Parlamento, del governo del "Paese NATO1". Si sostiene che, nel settembre 2010, il signor Assange abbia ordinato a Teenager di hackerare il computer di un ex associato di Wikileaks e di cancellare i registri delle chat delle dichiarazioni rilasciate dal signor Assange. Quando Teenager ha chiesto come si potesse fare, il signor Assange gli ha detto che l'associato di WikiLeaks poteva "essere ingannato a scaricare un trojan", e ha chiesto a Teenager del sistema operativo utilizzato dall'associato di WikiLeaks.

25. Si presume che il signor Assange abbia tenuto la signora Manning informato di queste attività di hacking: il 5 marzo 2010, le ha detto di aver ricevuto documenti bancari rubati da una fonte (Teenager); il 10 marzo 2010, le ha detto che, in risposta a una "lista di cose che volevamo", una fonte gli aveva fornito quattro mesi di registrazioni da telefoni situati all'interno del Parlamento di un "Paese NATO 1"; il 17 marzo 2010, le ha detto di aver usato l'accesso, datogli da una fonte, per ottenere l'accesso non autorizzato a un sito web governativo usato per rintracciare veicoli della polizia, in "Paese NATO 1".

Gnosi

26. Si sostiene che "Laurelai" e Kayla, entrambe descritte come hacker e membri del gruppo di hacker "Gnosis", abbiano contattato Teenager e gli abbiano detto di essere disposte a commettere intrusioni informatiche per conto di WikiLeaks. Nel gennaio 2011, Assange ha approvato un accordo per la fornitura di servizi a Wikileaks da parte del gruppo Gnosis. Il 7 febbraio 2011, Teenager ha detto al signor Assange che la Gnosis aveva violato una società di sicurezza informatica statunitense. L'11 febbraio 2011, Teenager ha fornito al signor Assange il codice informatico che Kayla aveva ottenuto attraverso l'hacking. Il 15 marzo 2011, Laurelai ha inviato per e-mail a WikiLeaks

(attraverso Teenager) una lista di circa duecento presunte password per gli account di posta elettronica degli Stati Uniti e del governo statale.

"LulzSec"

27. Il 24 maggio 2011, una rete televisiva ha trasmesso un documentario su WikiLeaks che includeva una copertura negativa. Il 29 maggio 2011, i membri di un gruppo che si fa chiamare LulzSec, che comprendeva Kayla, Sabu e Topiary, hanno dichiarato pubblicamente che, per rappresaglia, avevano violato i computer della rete e pubblicato le password utilizzate dai giornalisti, dagli affiliati e dai dipendenti. Teenager ha detto alla Topiary, "[m]y lo scopo principale qui è principalmente quello di creare una sorta di connessione tra LulzSec e Wikileaks" e la Topiary ha risposto, "se otteniamo una /massiva/cache di informazioni, saremmo felici di fornirvele". Teenager ha poi aggiunto: "WikiLeaks non può demolire pubblicamente i siti web, ma potremmo dare un suggerimento di qualcosa o qualcosa di simile, se questo è accettabile per LulzSec. Il 7 giugno 2011, Sabu è stato arrestato.

28. Il 29 dicembre 2011, Jeremy Hammond, un hacker affiliato a LulzSec e a un altro gruppo, AntiSec, ha detto ad altri hacker su un canale IRC chiamato "#LulzXmas" che le informazioni, hackerate da una società di intelligence Consulting Company, venivano inviate a WikiLeaks. Hammond disse a Sabu che aveva "collaborato" con qualcuno di WikiLeaks che credeva fosse il signor Assange. Nella stessa chat, Hammond informò una persona di nome elChe e altri del gruppo, "JA ha quasi finito di copiare i file". Hammond ha anche detto a elChe che non ci dovrebbero essere "nessuna fuga di notizie su questa partnership".

29. Il 31 dicembre 2011, WikiLeaks ha twittato "#antisec possedere le forze dell'ordine nel 2012". Includeva link a e-mail e database che confermavano che Hammond e AntiSec avevano violato due associazioni della polizia di stato degli Stati Uniti. Il 3 gennaio 2012, WikiLeaks ha twittato un link a informazioni che LulzSec/AntiSec aveva violato e pubblicato nel 2011 con il titolo "Anonymous/Antisec/Luzsec rilascia nel 2011". Nel gennaio 2012, Hammond ha detto a Sabu che "JA" aveva fornito a Hammond uno script per cercare le email rubate da Intelligence Consulting Company e che "JA" avrebbe fornito lo script anche ai soci di Hammond. Hammond introdusse anche Sabu tramite Jabber a "JA". A gennaio e febbraio 2012, Sabu ha utilizzato il chatlog Jabber per comunicare con il signor Assange. Il 27 febbraio 2012, WikiLeaks ha iniziato a pubblicare le e-mail che Hammond e altri hanno violato dalla Intelligence Consulting Company. Il 27 febbraio 2012 Hammond ha detto a Sabu: "Abbiamo iniziato a dare a JA" materiale ottenuto da altri hacker. Il 28 febbraio 2012

Hammond si è lamentato con Sabu che l'incompetenza dei suoi colleghi hacker gli stava causando il mancato rispetto delle stime che aveva dato al signor Assange circa la quantità di informazioni hackerate che si aspettava di fornire a WikiLeaks, affermando, "non può sedersi su tutti questi bersagli che cazzeggiano quando il bottino è seduto lì ... soprattutto quando ci viene chiesto di farlo cadere con WL. Abbiamo ripetuto un numero da 2 TB a JA. Ora viene fuori che sono forse 100GB. Sarebbero stati 40-50GB se non fossi andato a prendere tutta la posta da [società di sicurezza informatica straniera]". Hammond ha poi chiesto aiuto per le continue intrusioni informatiche commesse dai suoi soci contro le vittime, tra cui un ente di polizia statunitense, un'organizzazione politica statunitense e una società di sicurezza informatica statunitense. Nel marzo 2012, Hammond è stato arrestato.

"Snowden

30. Nel giugno 2013, i media hanno riferito che Edward J. Snowden ha fatto trapelare numerosi documenti presi dalla National Security Agency e si trovava a Hong Kong. Si sostiene che, per incoraggiare le talpe e gli hacker a fornire materiale rubato a WikiLeaks, il signor Assange e altri a WikiLeaks hanno apertamente mostrato i loro tentativi di aiutare Snowden a sfuggire all'arresto.

Prove

31. In questo caso mi sono state fornite numerose prove, che sono riassunte nell'allegato consolidato della presente decisione. E' inevitabile che io faccia riferimento solo a una piccola parte di tali prove quando sono direttamente rilevanti per le questioni che devo determinare.

32. Inizialmente, gli Stati Uniti hanno obiettato all'ammissibilità di alcune prove della difesa sulla base del fatto che non erano rilevanti ai fini del procedimento. Le argomentazioni della difesa contro l'estradizione sono numerose, complesse e, in alcuni casi, inedite. Ho ritenuto che il tribunale sarebbe stato in una posizione migliore per decidere sulla rilevanza dei testimoni dopo averli ascoltati. Ho indicato alle parti che avrei ammesso le prove della difesa se esse e ne avrei determinato la rilevanza alla fine del caso, dopo aver invitato le parti a esprimere il loro punto di vista. In tal caso, gli Stati Uniti hanno deciso di non opporsi formalmente alle prove e non sono state richieste alla corte decisioni sull'ammissibilità.

C. PROVE AUMENTATE

33. Le seguenti questioni sono state sollevate a nome di Assange:
- a. Che il trattato di estradizione tra il Regno Unito e gli Stati Uniti vieta l'extradizione per un reato politico e che quindi questo tribunale non è competente a trattare questo caso;
 - b. Che le accuse non soddisfano i requisiti della "doppia incriminazione" di cui alla sezione 137 dell'EA 2003;
 - c. Tale estradizione sarebbe ingiusta e opprimente a causa del tempo trascorso, ai sensi della sezione 82 dell'EA 2003;
 - d. Tale estradizione è vietata a causa di considerazioni estranee, ai sensi dell'articolo 81, lettere a) e b), dell'EA 2003;
 - e. Tale estradizione è in violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo ("la CEDU") e dovrebbe essere rifiutata, ai sensi dell'articolo 87 dell'AE 2003:
 - i. Articolo 3 (trattamento inumano e degradante);
 - ii. Articolo 6 (negazione del diritto a un processo equo);
 - iii. Articolo 7 (comporterebbe una nuova e imprevedibile estensione della legge);
 - iv. Articolo 10 (diritto alla libertà di espressione);
 - f. Tale estradizione dovrebbe essere rifiutata perché sarebbe ingiusta e opprimente a causa della condizione mentale del sig. Assange e dell'alto rischio di suicidio ai sensi dell'articolo 91 dell'EA 2003;
 - g. L'extradizione sarebbe un abuso di procedura:
 - i. La richiesta travisa i fatti [Castillo v Spagna [2005] 1 WLR 1043, Spagna v Murua [2010] EWHC 2609 (Admin), e Zakrzewski v Tribunale Regionale di Lodz, Polonia [2013] 1 WLR 324];
 - ii. L'accusa è perseguita per ulteriori motivi politici e non in buona fede [R (Birmingham e altri) contro il Direttore del Serious Fraud Office [2007] QB 727 e R (Governo degli USA) contro Bow Street Magistrates' Court [2007] 1 WLR 1157 ("Tollman")].

D. IL TRATTATO DI ESTRADIZIONE UK-US

Osservazioni delle parti

34. L'articolo 4 del trattato di estradizione tra il Regno Unito e gli Stati Uniti ("il trattato del 2003 tra il Regno Unito e gli Stati Uniti") stabilisce che l'extradizione non è concessa se il reato per il quale è prevista l'extradizione è

richiesta è un reato politico. La difesa sostiene che i reati di cui alla presente richiesta sono reati politici, per le ragioni esposte qui di seguito, e che la richiesta è pertanto presentata in violazione dei termini espressi del trattato. La difesa sostiene che, dopo l'incorporazione della CEDU nel diritto inglese, un tribunale deve decidere la legittimità della detenzione ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 4, della CEDU. In un contesto di estradizione, nella causa R (Kashamu) contro il Governatore del carcere di Brixton [2002] QB 887, il tribunale ha confermato che la legittimità della detenzione di una persona ai sensi dell'articolo 5 dipenderà dalla sua legittimità ai sensi del diritto interno inglese, dalla sua conformità con i requisiti generali della Convenzione e non è criticabile per arbitrarietà (§32). La difesa sostiene che se una richiesta è presentata in violazione del trattato che disciplina la legalità dell'extradizione di una persona ricercata, essa violerebbe lo stato di diritto e renderebbe la sua detenzione sia arbitraria che incompatibile con l'articolo 5 della CEDU.

35. La difesa sostiene inoltre che ciò equivale ad un abuso di procedura. L'articolo 1 del trattato UK-USA del 2003 stabilisce che "le parti convengono di estradare l'una verso l'altra, in conformità con le disposizioni del presente trattato" e la difesa sostiene che un tribunale del Regno Unito dovrebbe essere tenuto a rispettare le protezioni che il trattato garantisce. La difesa sostiene la propria tesi facendo riferimento a due casi in cui è stato riscontrato un abuso di procedura a seguito di un'azione penale in violazione dei termini della Convenzione relativa allo status dei rifugiati ("la Convenzione del 1951 relativa

allo status dei rifugiati"). Nella causa R contro Uxbridge Magistrates Court, ex parte Adimi [2001] QB 667, l'imputato era stato perseguito in violazione delle tutele previste dall'articolo 31 della Convenzione relativa allo status dei rifugiati del 1951. L'accusa è stata giudicata un abuso di procedura anche se la Convenzione del 1951 sui rifugiati non è stata recepita nel diritto inglese. Il caso è stato confermato e applicato in R v Asfaw [2008] 1 AC 1061. Inoltre, nel caso in cui la detenzione e il procedimento di estradizione nel suo insieme siano in linea di principio in linea di massima, la difesa sostiene che il tribunale deve impedire che il suo processo sia oggetto di un abuso di procedura con l'assoluzione della richiesta. Il sostegno a ciò si trova nelle osservazioni di Lord Mance in Pomiechowski contro il Tribunale distrettuale di Legnica, Polonia [2012] 1 WLR 1604, dove ha dichiarato ai §§24-26:

"...Come il Consiglio [in Fuller] ha chiarito che il presunto abuso è andato, anche in questo caso, all'extradizione tanto quanto a qualsiasi precedente detenzione... Dove la detenzione e il procedimento di estradizione nel suo insieme stanno e cadono insieme, a seconda che comportino o meno un abuso di processo, allora Fuller suggerisce che l'articolo 5.4 può essere un mezzo efficace con il quale si può perseguire una sfida radicata e ramificata all'extradizione..."

36. La difesa si basa anche sulla causa R contro Mullen [2000] QB 520, in cui il tribunale ha ritenuto che le autorità britanniche hanno avviato e successivamente assistito e procurato l'extradizione.

l'espulsione di un imputato, ricercato dalla polizia in Inghilterra per reati penali, con mezzi illeciti. Gli era stato negato l'accesso a un avvocato, in contrasto con la legge dello Zimbabwe e con i diritti umani riconosciuti a livello internazionale. In seguito alla condanna per i reati, il tribunale ha annullato la decisione sulla base del fatto che l'accusa stessa era stata un abuso di procedura.

37. Per quanto riguarda il termine "reati politici", la difesa sostiene che quasi tutti i reati presunti contro Assange sono stati commessi in base alla legge sullo spionaggio del 1917 (ora codificata nel titolo 18 U.S.C. capitolo 37 "Spionaggio e censura"). Si sostiene che la "caratteristica legale caratterizzante" di tutti i 18 reati è l'intenzione di ottenere o rivelare segreti di stato del governo degli Stati Uniti in modo da danneggiare la sicurezza del governo. La difesa sottolinea in particolare la distinzione tra il concetto di "reato puramente politico", che è un reato contro lo Stato o diretto esclusivamente contro l'ordine politico, e un "reato politico relativo", che è un reato comune che può essere dimostrato essere "politico" nel contesto in cui si è verificato. La difesa sostiene che, poiché lo spionaggio è per definizione un crimine diretto contro l'ordine politico dello Stato, è un esempio di reato puramente politico. Ad esempio, si sostiene che lo scopo del sig. Assange era di danneggiare "il lavoro della sicurezza e dell'intelligence degli Stati Uniti" e di "danneggiare la capacità delle forze armate degli Stati Uniti di svolgere i loro compiti; e di mettere in pericolo gli interessi degli Stati Uniti d'America all'estero" (richiesta di Dwyer, §4). Anche se queste accuse sono considerate crimini comuni, la condotta è diretta contro gli interessi dello Stato e costituirà comunque un reato politico.

38. Gli Stati Uniti in risposta sostengono che un trattato non può alterare la legge del Regno Unito se non è incorporato per legge e che un tribunale non ha il potere di farne rispettare i termini (si vedano ad esempio i commenti di Lord Templeman e Lord Oliver in questo senso nel caso JH Rayner (Mincing Lane) Ltd contro il Dipartimento del Commercio e dell'Industria [1990] 2 AC 418 riportato di seguito). Laddove le parole di uno statuto sono chiare, sono queste che devono essere applicate, indipendentemente dai termini di un trattato (cfr. R v Secretary of State for the Home Department, Ex parte Brind [1991] 1 A.C. 696 e R v Lyons [2003] 1 AC 976) e confermate in un contesto di estradizione in Norris v The Secretary of State for the Home Department [2006] EWHC 280 (Admin), di seguito). Gli Stati Uniti sostengono che l'EA 2003 prevede un regime autonomo per l'extradizione, che contiene

nessun dispositivo per l'incorporazione del termine di un trattato di estradizione e abolito la protezione per i reati politici prevista dai precedenti atti di estradizione. Nei casi in cui si è fatto ricorso a trattati bilaterali (cfr. R. v Governatore del carcere di Pentonville Ex p. Sinclair [1991] 2 A.C. 64 e R (In Re Guisto (FC) [2004] 1 A.C. 101), il trattato era stato espressamente incorporato nel diritto interno.

39. In relazione all'abuso di processo, gli Stati Uniti sottolineano che Simon Brown LJ ha successivamente dubitato che si potesse fare affidamento sulla sua conclusione ad Adimi (che sarebbe stato un abuso di processo intentare un'azione legale quando ciò avrebbe violato i termini di un trattato) (cfr. R (European Roma Rights)/Praghesse Immigration Officer [2004] QB 811). Entrambi i casi riguardavano l'articolo 31 della Convenzione sui rifugiati del 1951. Nel contesto dell'estradizione, tuttavia, l'Alta Corte nella causa Arranz contro la Quinta Sezione dell'Alta Corte Nazionale di Madrid, Spagna [2016] EWHC 3029 (Admin) ("Arranz") ha espressamente respinto l'argomentazione secondo cui l'articolo 31 creava un legittimo affidamento che era applicabile nel diritto interno.

40. Infine, gli Stati Uniti sostengono che qualsiasi eccezione di reato politico non si applicherebbe in ogni caso. Wikileaks, che si descrive come una "agenzia di intelligence del popolo", era impegnata nell'ottenere materiale classificato da numerosi paesi, non era bloccata in una battaglia con un singolo Stato come classicamente descritto dalle autorità sull'eccezione politica. Gli Stati Uniti ricordano alla corte che qualsiasi accusa di pubblicazione contro il signor Assange è limitata ai documenti contenenti i nomi non rielaborati delle fonti.

Discussione

41. La difesa non ha stabilito che il trattato UK-USA del 2003 conferisce al signor Assange diritti che sono applicabili in questo tribunale.

42. 42. In primo luogo, è stabilito in JH Rayner (Mincing Lane) Ltd contro il Dipartimento del Commercio e dell'Industria [1990] 2 AC 418 ("Raynor") che le disposizioni di un trattato non conferiscono di per sé diritti ad un individuo. È solo dopo che un trattato è stato incorporato nel diritto nazionale, come è avvenuto quando la CEDU è stata incorporata nel diritto nazionale con il Human Right Act del 1998, che il trattato conferisce diritti applicabili in un tribunale.

43. 43. In relazione al dovere del tribunale di far rispettare la legislazione e non le disposizioni di un trattato, Lord Templeman ha dichiarato a pagina 476E:
 "Perdendo l'argomento della costruzione, gli appellanti hanno presentato proposte alternative che sono insostenibili. Tali argomentazioni, se accettate, comporterebbero una violazione della costituzione britannica e un'invasione delle funzioni del governo e del Parlamento da parte della magistratura. Il Governo può negoziare, concludere, interpretare, osservare, osservare, violare, ripudiare o porre fine a un trattato. Il Parlamento può modificare le leggi del Regno Unito. I tribunali devono far rispettare tali leggi; i giudici non hanno il potere di concedere l'esecuzione specifica di un trattato o di concedere un risarcimento danni contro uno Stato sovrano per violazione di un trattato o di inventare leggi o interpretare erroneamente la legislazione al fine di far rispettare un trattato".

44. 44. In relazione al fatto che un trattato non altera le leggi del Parlamento, Lord Templeman ha dichiarato a pagina 476H,

"Un trattato di cui il governo di Sua Maestà è parte contraente non altera le leggi del Regno Unito. Un trattato può essere incorporato e modificare le leggi del Regno Unito per mezzo di una legge; salvo nella misura in cui un trattato sia incorporato nelle leggi del Regno Unito per legge; i tribunali del Regno Unito non hanno il potere di far rispettare i diritti e gli obblighi del trattato su richiesta di un governo sovrano o su richiesta di un privato".

45. In relazione a un trattato che non conferisce diritti esecutivi in un tribunale del Regno Unito, Lord Templeman ha dichiarato a pagina 481B,
 "I tribunali del Regno Unito non hanno il potere di far valere, su richiesta di uno Stato sovrano o su richiesta di un singolo cittadino di uno Stato sovrano, i diritti concessi da un trattato o gli obblighi imposti in relazione a un trattato dal diritto internazionale".

46. Su un trattato che non conferisce diritti a un individuo a meno che non sia stato incorporato nel diritto inglese, Lord Oliver ha dichiarato a pagina 500B:

"Come questione di diritto costituzionale del Regno Unito, la Royal Prerogative, pur abbracciando la stipula di trattati, non si estende ad alterare la legge o a conferire diritti agli individui o a privare gli individui dei diritti di cui godono nel diritto nazionale senza l'intervento del Parlamento. I trattati, come viene talvolta espresso, non si autoeseguono. Molto semplicemente, un trattato non fa parte del diritto inglese a meno che e fino a quando non sia stato incorporato nella legge per via legislativa. Per quanto riguarda gli individui, è *res inter alios acta* da cui non possono derivare diritti e da cui non possono essere privati di diritti o soggetti a obblighi; ed è fuori dalla sfera di competenza del tribunale non solo perché è fatto nella condotta delle relazioni estere, che sono una prerogativa della Corona, ma anche perché, come fonte di diritti e obblighi, è irrilevante".

47. Su un tribunale che non ha il potere di far rispettare una disposizione contenuta in un trattato ma omessa dalla legislazione, Lord Oliver a pagina 512A ha dichiarato:

"Se il trattato contenesse una tale disposizione e il Parlamento non avesse ritenuto opportuno incorporarla nel diritto municipale con una legislazione appropriata, non spetterebbe ai tribunali fornire ciò che il Parlamento ha omesso e quindi conferire alla Corona il potere di modificare la legge senza l'intervento del legislatore".

48. In secondo luogo, *The Queen on the Application of Ian Norris v The Secretary of State for the Home Department* [2006] EWHC 280 (Admin) ("Norris") conferma che i principi enunciati in *Raynor* si applicano nel contesto dell'extradizione. *Norris* riguardava i termini del trattato di estradizione UK-USA del 1972, il predecessore del trattato UK-USA del 2003. Il presidente della Queen's Bench Division ha valutato se uno strumento statutario, che includeva gli Stati Uniti come territorio designato e che, di conseguenza, eliminava alcuni obblighi imposti agli Stati Uniti dal trattato del 1972, dovesse essere applicato. Nel decidere che lo strumento legale dovesse essere applicato, nonostante la sua contraddizione con il trattato, il Presidente ha dichiarato al paragrafo 44:

"Il signor Jones non è stato in grado di dimostrare alcuna autorità precedente nel Regno Unito che suggerisse che il Trattato del 1972, da solo, creava diritti personali applicabili ai singoli cittadini. Il trattato specificava le circostanze in cui i governi del Regno Unito e degli Stati Uniti hanno concordato che l'extradizione avrebbe avuto luogo o meno e si sono vincolati a una serie di condizioni preliminari che avrebbero regolato il processo di estradizione. In seguito, i diritti dei cittadini del Regno Unito erano disciplinati da disposizioni legislative nazionali che garantivano che il processo di estradizione fosse soggetto al controllo giudiziario, in un caso appropriato, fino alla Camera dei Lord in qualità di corte d'appello finale. Il trattato rifletteva il rapporto concordato tra il Regno Unito e gli Stati Uniti ai fini dell'extradizione, piuttosto che i diritti municipali dei cittadini del Regno Unito, applicabili contro il loro stesso governo. In breve, quindi, i loro diritti erano forniti e garantiti, non dal trattato, ma dalla legislazione nazionale".

49. Ciò conferma la natura di un trattato di estradizione, come un accordo tra governi che riflette il loro rapporto ai fini dell'extradizione. Viene stipulato tra Stati sovrani a condizione che non sia disciplinato dal diritto interno di nessuno dei due Stati. *Norris* fornisce anche un chiaro esempio, in un contesto di estradizione, del fatto che il tribunale fa rispettare le disposizioni della legislazione nazionale nonostante i termini di un trattato.

50. In terzo luogo, quando ha emanato l'AE 2003, il Parlamento ha chiaramente preso la decisione di rimuovere la barra dei reati politici che era stata precedentemente a disposizione di coloro che si trovavano ad affrontare l'extradizione. Come sottolineato dagli Stati Uniti, non può quindi spettare a questo tribunale agire contro questa chiara intenzione, riattraversando la barra attraverso l'applicazione delle disposizioni di un trattato. In tutte le precedenti leggi sull'extradizione dal 1870 al 1989, è stata espressamente inclusa un'eccezione per i reati politici. La sezione 3(1) della legge sull'extradizione del

1870 recita:

(1) Un criminale latitante non può essere consegnato se il reato per il quale è richiesta la sua consegna è di carattere politico, o se dimostra in modo soddisfacente al magistrato di polizia o al tribunale dinanzi al quale è portato in habeas corpus, o al Segretario di Stato, che la requisizione per la sua consegna è stata effettivamente effettuata al fine di processarlo o punirlo per un reato di carattere politico.

51. L'articolo 6, paragrafo 1, della legge sull'extradizione del 1989 recita:

6.- Restrizioni generali al rimpatrio.

(1) Una persona non può essere rimpatriata ai sensi della parte III della presente legge, né commessa o tenuta in custodia ai fini del rimpatrio, se appare ad un'autorità competente.

(a) che il reato di cui è accusato o è stato condannato è un reato di carattere politico;

52. In questo contesto, in cui la protezione è apparsa nelle successive leggi sull'extradizione (come la legislazione precedente, come ha accettato il sig. Fitzgerald, che ha fornito un aiuto alla costruzione legale dell'attuale legge sull'extradizione), la rimozione di questa barra è una chiara indicazione del fatto che il Parlamento non intendeva più garantire la protezione.

53. 53. L'EA 2003 ha creato un nuovo regime di estradizione, descritto in Norris come una "riforma ad ampio raggio della legge" (§45). Come sottolineato dagli Stati Uniti, si tratta di un regime prescrittivo, che stabilisce l'unica base legale su cui un tribunale è obbligato a trattare le questioni, e lo fa in una serie di passi imperativi che il tribunale deve seguire. Tali passi non comprendono più la considerazione del carattere politico di un reato e non vi è alcuna possibilità, nell'ambito dello schema dell'EA 2003, di sollevare tale questione come obiezione all'extradizione. L'AE 2003 ha mantenuto il divieto di estradizione quando la richiesta è presentata allo scopo di perseguire la persona ricercata sulla base delle sue opinioni politiche, ai sensi della sezione 81 (il divieto di opinione politica), ma ha eliminato la protezione per i reati che hanno il carattere di reato politico.

54. Né il tribunale dovrebbe ripristinare la protezione, implicandola nell'articolo 81 dell'AE 2003 (l'organo d'appello per le opinioni politiche). Nei precedenti atti di estradizione, queste due protezioni erano previste separatamente. Quando l'AE 2003 è stato approvato, il Parlamento ha deciso di reintrodurre solo una di queste protezioni (l'eccezione dell'opinione politica). Non spetta ai tribunali reintrodurre le disposizioni relative ai reati politici, utilizzando la sezione 81. Il Parlamento non ha nemmeno scelto di modificare l'AE 2003 per riflettere i termini del trattato UK-USA del 2003, firmato il 31 marzo 2003, o di emendarlo dopo la sua ratifica nel 2007.

55. Tutto ciò indica l'intenzione deliberata del Parlamento di eliminare tale protezione.

56. 56. In quarto luogo, la difesa sostiene che questa protezione è "una delle protezioni più fondamentali riconosciute dal diritto internazionale e dall'extradizione". Tuttavia, la sua eliminazione dalla maggior parte dei moderni trattati di estradizione è notata dagli autori di Nicholls Montgomery Knowles, terza ed., come una "tendenza internazionale". Essi continuano a riconoscere che è stata anche rimossa dall'EA 2003 al §5.41: "...Nell'EA 2003 il Parlamento ha portato questo processo al suo

conclusione, eliminando completamente l'eccezione di reato politico all'extradizione sia per i paesi della categoria 1 che per quelli della categoria 2...".

57. 57. In quinto luogo, la difesa si basa sulle cause Adimi e Afwar per dimostrare che i tribunali hanno precedentemente constatato che le disposizioni del trattato non ancora incorporate nel diritto interno possono tuttavia creare un legittimo affidamento che esse saranno onorate, in particolare in relazione all'articolo 31 della Convenzione sui rifugiati del 1951. Tuttavia, come hanno sottolineato gli Stati Uniti, Simon Brown LJ, che ha emesso la sentenza del tribunale di Adimi, è tornato sulla questione in R (Diritti dei Rom europei) contro Prague Immigration Officer [2004] QB 811 e al §51 ha espressamente

commentato che le sue opinioni su questo argomento "sono da considerarsi, nel migliore dei casi, superficiali" e che "la conclusione cui sono giunto lì [ad Adimi], per quanto riguarda le legittime aspettative dei richiedenti asilo ai benefici dell'articolo 31, è sospetta".

58. Inoltre, nel successivo caso di Arranz, in cui si è sostenuto che l'articolo 31 della Convenzione sui rifugiati forniva una difesa all'estradizione, l'Alta Corte ha respinto questa argomentazione e ha chiarito di non accettare che la ratifica di un trattato internazionale sia in grado di creare un'aspettativa esecutiva e legittima del rispetto dei suoi termini. Leggatt J, pronunciando la sentenza della Corte, ha ribadito il principio fondamentale che un trattato di cui il Regno Unito è parte contraente non modifica, e non può, il diritto nazionale o conferisce diritti ai singoli senza l'intervento del Parlamento, affermando al §62:

"Una difficoltà con l'argomento che l'articolo 31 fornisce al signor Troitiño un'immunità che non abbiamo considerato finora è che l'articolo 31 è una disposizione di un trattato internazionale che fa parte del diritto internazionale e non del diritto del Regno Unito. È un principio fondamentale del diritto edilizio britannico che un trattato di cui il Regno Unito è parte contraente non modifica e non può modificare il diritto nazionale o conferire diritti agli individui senza l'intervento del Parlamento: vedi Rayner e Miller ---".

59. Egli ha poi confermato che un trattato non incorporato non può trovare un'aspettativa legittima che i suoi termini siano applicati, affermando, al §69:

"Non siamo in grado di accettare che una disposizione di un trattato non incorporato sia in grado, senza altro, di fondare una legittima aspettativa che sia applicabile nella legge inglese. Se così fosse, è difficile capire perché, ad esempio, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo non abbia dato origine a diritti direttamente applicabili nel diritto britannico senza la necessità di emanare il Human Rights Act. Tuttavia, un'argomentazione secondo cui la Convenzione, in quanto trattato internazionale, potrebbe avere qualche effetto nel diritto interno, se non attraverso la sua incorporazione attraverso il meccanismo della legge sui diritti umani, è stata accolta dalla Camera dei Lord in R contro Lione [2003] 1 AC 976, dove Lord Hoffmann l'ha descritta come "una fallacia" (paragrafo 40)".

60. 60. In sesto luogo, la difesa sostiene che la mancata applicazione della tutela dei reati politici porterebbe a una disparità di trattamento tra i cittadini britannici e statunitensi. La disparità deriva dai diversi sistemi gestiti dal Regno Unito e dagli Stati Uniti in relazione alla protezione internazionale.

legge, con gli Stati Uniti che gestiscono un sistema monista e il Regno Unito un sistema dualista. Il sistema monista, non richiede che il diritto internazionale sia incorporato nel diritto nazionale, ma permette che abbia effetto automaticamente; l'atto di ratifica di un trattato lo incorpora immediatamente nel diritto nazionale. Un sistema dualista vede il diritto nazionale e internazionale operare su piani diversi, con la ricezione del diritto internazionale nel diritto nazionale a seconda della sua accettazione attraverso la legislazione o da parte dei giudici attraverso il diritto comune. Di conseguenza, una persona richiesta dal Regno Unito dagli Stati Uniti non potrebbe fare affidamento sull'eccezione di reato politico, mentre un cittadino statunitense richiesto dal Regno Unito può farlo. Tale disparità, sostiene la difesa, sarebbe incoerente con lo stato di diritto internazionale. Tuttavia, come sottolineano gli Stati Uniti, il processo di estradizione creato dal Parlamento per i cittadini britannici non richiede reciprocità o reciprocità e non spetta a questo tribunale creare un diritto interno esecutivo per raggiungere questo scopo.

61. Per queste ragioni sono convinto che qualsiasi apparente violazione di un termine del trattato UK-USA del 2003 non renderebbe la detenzione di Assange arbitraria e incoerente con l'articolo 5 della CEDU. Sebbene sia ovviamente auspicabile che entrambi i governi rispettino i termini di un trattato da loro concordato, il Parlamento ha chiarito le sue intenzioni. La fonte del diritto resta al Parlamento e l'esecutivo non ha il potere di modificarlo attraverso le disposizioni di un trattato. Il trattato del 2003 tra il Regno Unito e gli Stati Uniti non crea diritti esecutivi e qualsiasi violazione dei suoi termini non fornisce una solida base per sostenere che la detenzione di Assange è illegale o che il procedimento di

estradizione dovrebbe di conseguenza cadere.

62. Né è un abuso di procedura per gli Stati Uniti chiedere l'estradizione per un tale reato. Non esiste un'autorità che richieda a questo tribunale di ripristinare la protezione del reato politico, sia facendo affidamento sui termini di un trattato, sia attraverso i suoi poteri di trovare un abuso di processo. Tutti gli stessi fattori sopra descritti significano che questa argomentazione deve fallire.

63. Alla luce di ciò, non è necessario che io stabilisca se le accuse contenute in questa richiesta equivalgano a "reati politici".

E. FASI INIZIALI DELL'UDIENZA DI ESTRADIZIONE

64. La sezione 78 dell'AE 2003 impone al giudice che si occupa della richiesta di estradizione l'obbligo di decidere su una serie di questioni. Nella misura in cui è pertinente, la sezione 78 afferma:

SEZIONE 78, PARAGRAFO 2

65. Non è stata presentata alcuna contestazione ai sensi della sezione 78(2)(a) dell'EA 2003. Sono soddisfatto che i documenti che mi sono stati inviati dal Segretario di Stato siano quelli specificati all'articolo 70(9).

66. 66. Non è stata presentata alcuna contestazione ai sensi dell'articolo 78, paragrafo 2, lettera b), dell'AE 2003. Sono convinto che i documenti che mi sono stati inviati dal Secretary of State contengano gli estremi del sig. Assange.

67. 67. Non è stata presentata alcuna contestazione ai sensi dell'articolo 78, paragrafo 2, lettera c), dell'AE 2003. Sono soddisfatto che, in relazione a ciascun conteggio, la richiesta fornisca sufficienti dettagli per consentire al sig. Assange di comprendere, con sufficiente certezza, il contenuto delle accuse a suo carico. Le accuse sono esposte in dettaglio in precedenza.

68. 68. Non è stata presentata alcuna contestazione ai sensi della sezione 78(2)(d) dell'EA 2003. Sono soddisfatto che i documenti che mi sono stati inviati dal Segretario di Stato includano un mandato d'arresto per il sig. Assange emesso negli Stati Uniti.

SEZIONE 78(4)

Sezione 78(4)(a): la prima emissione

69. Non è stata presentata alcuna contestazione ai sensi della sezione 78(4)(a) dell'EA 2003. Sono soddisfatto che la persona di cui si richiede l'estradizione sia il signor Assange.

Articolo 78, paragrafo 4, lettera b): la seconda questione

70. 70. Ai sensi dell'articolo 78(4)(b) dell'AE 2003, devo decidere se i reati specificati nella richiesta sono reati di estradizione.

71. 71. L'articolo 137 dell'AE 2003 fornisce la seguente definizione di reato di estradizione:

72. In questo caso, sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 137, paragrafo 3, lettere da a) a c).

L'articolo 137, paragrafo 3, lettera a) - la condotta offerta nel territorio di categoria 2

73. In *Office of the King's Prosecutor (Brussels) v Cando Armas* [2005] UKHL 67, Lord Hope of Craighead ha dichiarato al §35:

"la prova che la condotta si verifica nel territorio di categoria 1 è soddisfatta ai fini dell'articolo 65, paragrafo 3, purché i suoi effetti siano stati intenzionalmente percepiti in tale territorio, indipendentemente dal luogo in cui la persona si trovava quando ha compiuto gli atti che hanno costituito tale condotta".

74. La condotta in questo caso si è verificata negli Stati Uniti perché la pubblicazione dei materiali ha causato un danno agli interessi degli Stati Uniti.

Sezione 137(3)(b) - doppia incriminazione

75. Gli Stati Uniti sostengono che la presunta condotta equivarrebbe a un reato ai sensi della legge inglese. Le seguenti disposizioni sono rilevanti:

Official Secrets Act 1911 1.- Sanzioni per lo spionaggio.

(1) Se una persona, per qualsiasi scopo pregiudizievole per la sicurezza o gli interessi dello Stato-

(a) si avvicina, [ispeziona, passa sopra]¹ o si trova nelle vicinanze di, o entra in un luogo proibito ai sensi del presente atto; o

b) fa uno schizzo, un piano, un modello o una nota che, secondo i calcoli, è o potrebbe essere o è destinato ad essere direttamente o indirettamente utile ad un nemico; o

(c) ottiene, [raccolge, registra o pubblica]¹ o comunica a qualsiasi altra persona [qualsiasi segreto parola di codice ufficiale, o parola di passaggio, o]¹ qualsiasi schizzo, piano, modello, articolo, o nota, o altro documento o informazione che si calcola sia o potrebbe essere o è destinato ad essere direttamente o indirettamente utile ad un nemico;

egli sarà colpevole di reato [...]²

10.- Estensione della legge e luogo del processo.

(1) La presente legge si applica a tutti gli atti che costituiscono reati ai sensi della presente legge quando sono commessi in una qualsiasi parte dei domini di Sua Maestà, o quando sono commessi da ufficiali o sudditi britannici altrove.

Legge sui segreti ufficiali del 1920

7. Tentativi, incitamenti, &c

Chiunque tenta di commettere un reato ai sensi della legge principale o della presente legge, o solleciti o istighi o cerchi di persuadere un'altra persona a commettere un reato, o aiuti o favorisca e compia qualsiasi atto preparatorio alla commissione di un reato ai sensi della legge principale o della presente legge, è colpevole di un reato o di un misfatto o di un reato sommario, in quanto il reato in questione è un reato, un misfatto o un reato sommario, e alla condanna è punibile con la stessa pena, ed è punibile con la stessa procedura, come se avesse commesso il reato.

8. - 8. Disposizioni relative al processo e alla punizione dei reati.

(1) Chiunque si renda colpevole di un reato ai sensi della legge principale o della presente legge è passibile di una pena detentiva non inferiore a tre anni e non superiore a quattordici anni.

Legge sui segreti ufficiali del 1989

1. - Sicurezza e intelligence.

(1) Una persona che è o è stata...

a) un membro dei servizi di sicurezza e di intelligence; o

b) una persona cui sia stato notificato che è soggetta alle disposizioni della presente sottosezione,

è colpevole di un reato se, in assenza di una legittima autorità, divulga informazioni, documenti o altri articoli relativi alla sicurezza o all'intelligence che sono o sono stati in suo possesso in virtù della sua posizione di membro di uno di questi servizi o nel corso del suo lavoro mentre la notifica è o era in vigore.

(2) Il riferimento di cui al precedente comma (1) alla divulgazione di informazioni relative alla sicurezza o all'intelligence comprende il riferimento a qualsiasi dichiarazione che si proponga di divulgare tali informazioni o che sia destinata ad essere presa in considerazione dai destinatari.

(3) Una persona che è o è stata un dipendente della Corona o un appaltatore governativo è colpevole di un reato se, senza un'autorità legittima, fa una divulgazione dannosa di qualsiasi informazione, documento o altro articolo relativo alla sicurezza o all'intelligence che è o è stato in suo possesso in virtù della sua posizione in quanto tale ma non come indicato nel precedente comma (1).

(4) Ai fini del precedente comma (3), una divulgazione è dannosa se-

(a) provoca danni al lavoro dei servizi di sicurezza e di intelligence o a qualsiasi parte di essi; o

(b) si tratta di informazioni o di un documento o di un altro articolo la cui divulgazione non autorizzata potrebbe causare tali danni o che rientra in una categoria o descrizione di informazioni, documenti o articoli la cui divulgazione non autorizzata potrebbe avere tale effetto.

(5) La difesa di una persona accusata di un reato ai sensi della presente sezione consiste nel dimostrare che al momento del presunto reato non sapeva, e non aveva alcun motivo ragionevole di credere, che le informazioni, i documenti o gli articoli in questione riguardassero la sicurezza o l'intelligence o, nel caso di un reato ai sensi del comma (3), che la divulgazione sarebbe stata dannosa ai sensi di tale comma.

2. - Difesa.

(1) Una persona che è o è stata un funzionario della Corona o un appaltatore governativo è colpevole di un reato se, in assenza di legittima autorità, fa una divulgazione dannosa di qualsiasi informazione, documento o altro articolo relativo alla difesa che è o è stato in suo possesso in virtù della sua posizione in quanto tale.

[...]

5. - 5. Informazioni derivanti da divulgazioni non autorizzate o affidate in via confidenziale.

1) Il seguente comma (2) si applica dove-

(a) qualsiasi informazione, documento o altro articolo protetto dalla divulgazione in base alle precedenti disposizioni della presente legge è entrato in possesso di una persona come risultato di essere stato...

(i) divulgati (sia a lui che ad altri) da un servitore della Corona o da un appaltatore governativo senza autorità legittima; o

(ii) affidatagli da un servitore della Corona o da un appaltatore governativo a condizioni che ne richiedano la riservatezza o in circostanze in cui il servitore della Corona o l'appaltatore governativo possa ragionevolmente aspettarsi che lo sia; o

(iii) divulgato (a lui o ad altri) senza legittima autorità da una persona a cui è stato affidato come indicato al precedente comma (ii); e

(b) la divulgazione senza legittima autorità delle informazioni, del documento o dell'articolo da parte

della persona che ne è entrata in possesso non costituisce reato ai sensi di una di queste disposizioni.

(2) Fatti salvi i seguenti commi (3) e (4), la persona in possesso delle informazioni, del documento o dell'articolo è colpevole di un reato se le divulga senza legittima autorità sapendo, o avendo ragionevole motivo di credere, che è protetta contro la divulgazione dalle precedenti disposizioni della presente legge e che ne è venuta in possesso come menzionato nel precedente comma (1).

(3) Nel caso di informazioni o di un documento o articolo protetto dalla divulgazione in base ai precedenti articoli da 1 a 3, una persona non commette un reato ai sensi del precedente comma (2) a meno che-

a) la divulgazione da parte sua è dannosa; e

(b) egli fa sapere, o ha ragionevoli motivi per credere, che sarebbe dannoso; e la questione se una divulgazione sia dannosa sarà determinata ai fini del presente comma come lo sarebbe in relazione ad una divulgazione di tale informazione, documento o articolo da parte di un agente della Corona in violazione delle sezioni 1(3), 2(1) o 3(1) di cui sopra.

(4) Una persona non commette un reato ai sensi del precedente comma (2) in relazione a informazioni o a un documento o altro articolo di cui è venuta in possesso in seguito alla divulgazione.

a) come indicato al precedente comma (1)(a)(i) da un appaltatore governativo; o

b) come indicato al precedente comma 1, lettera a), punto iii),

a meno che tale divulgazione non sia stata effettuata da un cittadino britannico o sia avvenuta nel Regno Unito, in una qualsiasi delle Isole del Canale o nell'Isola di Man o in una colonia.

(5) Ai fini della presente sezione, le informazioni o un documento o un articolo sono protetti dalla divulgazione in base alle precedenti disposizioni del presente atto se-

(a) si riferisce alla sicurezza o all'intelligence, alla difesa o alle relazioni internazionali ai sensi delle precedenti sezioni 1, 2 o 3 o è come menzionato nella precedente sezione 3(1)(b); o

(b) si tratta di informazioni o di un documento o articolo a cui si applica la precedente sezione 4;

e le informazioni o un documento o un articolo sono protetti contro la divulgazione dalle sezioni da 1 a 3 di cui sopra se rientrano nel paragrafo (a) di cui sopra.

(6) Una persona è colpevole di un reato se, senza un'autorità legittima, divulga informazioni, documenti o altri articoli di cui sappia o abbia ragionevoli motivi per ritenere che siano venuti in suo possesso in conseguenza di una violazione della sezione 1 dell'Official Secrets Act 1911.

S.7 - l'autorizzazione alla divulgazione.

(3) Ai fini della presente legge, una divulgazione effettuata da qualsiasi altra persona è effettuata con la legittima autorità se, e solo se, è effettuata -

a) a un servitore della Corona ai fini delle sue funzioni in quanto tale; o

b) in conformità di un'autorizzazione ufficiale".

Per "autorizzazione ufficiale" si intende un'autorizzazione debitamente rilasciata da un agente della Corona o da o per conto di un organismo prescritto o di un organismo di una categoria prescritta. Queste espressioni sono definite nella sezione

12. 12. Per "funzionario della Corona" si intende qualsiasi ministro, funzionario pubblico, membro delle forze armate o agente di polizia e qualsiasi titolare di una carica o di un organo o membro di un organo prescritto dal Segretario di Stato. Nella sezione 13 "rivelare" e "rivelare" sono definiti per includere la separazione con il possesso di un documento.

Legge sull'uso improprio del computer del 1990

1. - Accesso non autorizzato al materiale informatico.

(1) Una persona è colpevole di un reato se-

(a) fa sì che un computer svolga qualsiasi funzione con l'intento di rendere sicuro l'accesso a qualsiasi programma o ai dati contenuti in qualsiasi computer [o di consentire la sicurezza di tale accesso]1 ;

(b) l'accesso che intende mettere in sicurezza [o consentire la messa in sicurezza]1 non è autorizzato; e

c) sa, nel momento in cui fa sì che il computer svolga la funzione, che questo è il caso.

4. - 4. Ambito territoriale dei [reati di cui al [presente atto]2]1.

(1) Salvo quanto previsto di seguito nella presente sezione, è irrilevante ai fini di qualsiasi reato ai sensi dei precedenti [articoli 1, 3 o 3ZA]3-

a) se un atto o un altro evento di cui è richiesta la prova per la condanna del reato è avvenuto nel paese d'origine interessato; o

b) se l'imputato si trovava nel paese d'origine interessato al momento di tale atto o evento.

(2) Fatto salvo il successivo comma (3), nel caso di un tale reato deve sussistere, nelle circostanze del caso, almeno un legame significativo con la giurisdizione nazionale affinché il reato sia commesso.

(3) Non è necessario che esista un tale collegamento affinché la commissione di un reato ai sensi della precedente sezione 1 sia stabilita come prova di un'accusa in tal senso nei procedimenti per un reato ai sensi della precedente sezione 2.

Legge sui diritti umani del 1998

6. 6. Atti delle autorità pubbliche

(1) È illecito che un'autorità pubblica agisca in modo incompatibile con un diritto della Convenzione.

Convenzione europea dei diritti dell'uomo Articolo 10: Libertà di espressione

1. 1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto comprende la libertà di opinione e la libertà di ricevere e di comunicare informazioni e idee senza interferenze da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera. 2. Il presente articolo non impedisce agli Stati di richiedere la licenza per le imprese radiotelevisive, televisive o cinematografiche.

2. 2. L'esercizio di tali libertà, in quanto comporta doveri e responsabilità, può essere soggetto alle formalità, condizioni, restrizioni o sanzioni previste dalla legge e necessarie in una società democratica, nell'interesse della sicurezza nazionale, dell'integrità territoriale o della sicurezza pubblica, per la prevenzione di disordini o crimini, per la tutela della salute o della morale, per la protezione della reputazione o dei diritti altrui, per impedire la divulgazione di informazioni ricevute in via confidenziale, o per mantenere l'autorità e l'imparzialità della magistratura.

76. Il tribunale deve essere convinto, secondo gli standard penali, che la condotta costituirebbe un reato secondo la legge dell'Inghilterra e del Galles (sezione 137(3)(b)).

Dichiarazioni delle parti

77. La difesa sostiene che il sig. Assange è accusato di non fare altro che partecipare alla condotta ordinaria e legittima del giornalista investigativo, condotta protetta dall'articolo 10 della CEDU. La difesa sostiene che, per attirare la responsabilità penale, la condotta del sig. Assange deve essere un atto criminale separato dalle azioni di un informatore. Essa sostiene che è senza precedenti sostenere che, poiché un informatore commette un reato facendo trapelare informazioni alla stampa, chiunque incoraggi, faciliti o assista tale atto è legalmente responsabile in quanto cospiratore di tale reato. A sostegno di questa tesi ha chiamato testimoni, tra cui il professor Feldstein, Trevor Timm e Nicolas Hager, che hanno parlato del lavoro dei giornalisti investigativi. Il professor Feldstein ha ritenuto che la lista delle "Most Wanted Leaks" pubblicata da WikiLeaks fosse semplicemente una forma più audace e fantasiosa di raccolta di notizie, diversa solo in termini di grado dal tipo di sollecitazioni che i giornalisti pubblicano abitualmente sui siti di social media. Ha dichiarato "[g]"gli ood reporter non se ne stanno seduti ad aspettare che qualcuno faccia trapelare informazioni, le sollecitano attivamente" e queste attività non solo sono coerenti con la prassi giornalistica standard, ma ne sono la linfa vitale". Trevor Timm, co-fondatore e direttore esecutivo della Freedom of the Press Foundation (FPF), ha dichiarato che Assange è stato il pioniere dell'uso del dropbox digitale criptato per proteggere gli informatori e che la FPF stessa ha sviluppato uno strumento simile. Le "cloud dropbox" sono ampiamente utilizzate dalle organizzazioni dei

media di tutto il mondo, tra cui il New York Times, il Wall Street Journal e l'Associated Press. La difesa sostiene inoltre che l'accordo di hash-cracking è stato solo un tentativo di proteggere l'anonimato della signora Manning come sua fonte. Il professor Feldstein ha descritto la protezione delle fonti confidenziali non solo come una pratica standard, ma come "una responsabilità professionale e morale cruciale per i giornalisti".

78. Inoltre si sostiene che le difese della necessità e della costrizione delle circostanze sono a disposizione del signor Assange e che, poiché l'onere di confutare queste difese è a carico dell'accusa, l'estradizione non dovrebbe avvenire fino a quando questa corte non sarà soddisfatta "al di là di ogni dubbio" che queste difese "non possono avvalersi" di lui. La difesa si basa su Cleveland contro il governo degli Stati Uniti d'America [2019] 1 WLR 4392 e Assange contro lo svedese

Autorità di perseguimento penale [2011] EWHC 2849 (Admin). La difesa mette in guardia contro il fatto che il tribunale ignori una difesa da essa presentata che non è disponibile per un tribunale statunitense.

79. 79. Inoltre, la difesa sostiene che esiste un ampio corpus di materiale internazionale riguardante il "diritto alla verità", il diritto del pubblico a conoscere l'esistenza delle violazioni dei diritti umani rivelate in questo materiale e il dovere dello Stato di non nasconderle. Essa sostiene che la legge del Regno Unito riconosce e dà attuazione a questo principio, ad esempio nella regola dell'"iniquità" nel diritto civile del disprezzo, in relazione al Freedom of Information Act 2000 e nelle difese previste dall'articolo 170 del Data Protection Act 2018. La difesa ha richiesto prove per dimostrare l'importanza delle rivelazioni di WikiLeaks e il coinvolgimento del governo statunitense in gravi attività criminali rivelate dalle pubblicazioni.

80. Infine, in relazione alla pubblicazione di centinaia di migliaia di documenti da parte di WikiLeaks, la difesa sostiene che questo procedimento è fondamentalmente incompatibile con la libertà di stampa. L'articolo 10 della CEDU sanzionerebbe tali divulgazioni, in quanto il rischio di danni a un piccolo numero di fonti, descritte dalla difesa come "non intenzionali, piccole e non comprovate", sarebbe ponderato rispetto al rischio di danni a "milioni", che la difesa descrive come "potenzialmente soggetti a crimini di guerra e tortura in corso su scala globale".

81. Gli Stati Uniti osservano che la difesa non sostiene che la condotta esposta nella richiesta sia insufficiente a costituire le accuse individuate. Sostiene che le argomentazioni della difesa si basano sulla fondamentale errata caratterizzazione del caso dell'accusa, ribadendo che il signor Assange è perseguito per complicità nell'ottenimento illegale del materiale da parte della signora Manning e per aver cospirato con gli hacker per commettere intrusioni informatiche a beneficio di Wikileaks. Si dice che egli abbia personalmente incoraggiato non solo la fornitura di informazioni sulla sicurezza nazionale, ma anche l'hacking informatico più in generale, per fornire a se stesso e a Wikileaks informazioni rubate. In relazione ai conteggi editoriali, la richiesta espone in dettaglio non solo la natura dannosa delle rivelazioni, ma anche il fatto che il signor Assange sapeva che la diffusione dei nomi delle persone li metteva in pericolo.

82. 82. Essa sostiene che l'articolo 5 dell'Official Secrets Act ("OSA") 1989 si applica espressamente alle persone, tra cui gli editori, che non sono l'autore originale della fuga di notizie. Essa è conforme all'articolo 10 perché criminalizza solo coloro che divulgano materiali protetti che sono dannosi e che hanno divulgato sapendo, o avendo

ragionevole motivo di credere, sarebbe dannoso. Essa sostiene che il caso dell'accusa è espressamente intentato sulla base del fatto che il signor Assange ha divulgato materiale che nessun giornalista o editore responsabile avrebbe divulgato.

83. 83. In relazione alla "necessità", gli Stati Uniti sostengono che la difesa si basa in modo inammissibile su materiale estraneo alla richiesta di presentare questa argomentazione. Sostiene che la necessità non è un ingrediente essenziale dei reati inglesi di cui sopra, ma una difesa che può essere

sollevata al processo e quindi non è una questione di competenza del tribunale per l'estradizione. Sostiene che, in ogni caso, nessuna difesa di necessità potrebbe sorgere in relazione alle accuse di "ottenimento" perché il signor Assange non poteva conoscere il contenuto delle informazioni non ancora ricevute e, in relazione alle accuse di "pubblicazione", perché ha divulgato i nomi non rielaborati delle fonti, mettendo consapevolmente a rischio la loro vita.

Discussione

84. La richiesta fa valere 18 reati distinti, ma strettamente interconnessi. La condotta può essere ragionevolmente suddivisa in filoni separati. La prima linea d'azione denuncia un'ampia cospirazione con la sig.ra Manning e altre persone senza nome per commettere intrusioni informatiche (conteggio 2). La seconda parte sostiene che il signor Assange ha aiutato e favorito la signorina Manning nell'ottenere e divulgare illegalmente materiale al signor Assange, che ha ricevuto documenti dalla signorina Manning dopo averla aiutata ad ottenerli illegalmente (conteggi 6-8 e 18), che ha aiutato la signorina Manning ad ottenere e divulgare questi documenti a se stesso (conteggi 9-14), e che ha cospirato con la signorina Manning per ottenere l'accesso non autorizzato ad un computer governativo sotto un nome utente che non le apparteneva (conteggi 5). Il terzo filone riguarda la pubblicazione di documenti che contenevano i nomi di informatori (conteggi 15 - 17). Il conteggio 1 è un'ampia accusa di cospirazione relativa a tutte le attività di cui sopra che non richiede una considerazione separata. Poiché si sostiene che la condotta all'interno di ciascun filone sia strettamente interconnessa e riguardi la stessa impresa criminale, non è necessario dimostrare un reato di estradizione separato per ciascuno dei capi d'accusa (cfr. *Tapin v USA* [2012] EWCA 22 (Admin)).

Il primo filone (Conteggio 2)

85. Questa condotta equivarrebbe a un reato secondo la legge inglese, vale a dire: cospirazione con la signora Manning e gli hacker Teenager, Laurelai, Kayla, Jeremy Hammond, Sabu e Topiary per ottenere l'accesso non autorizzato a un computer, in contrasto con la sezione 1 del Criminal Law Act 1977 e la sezione 1 del Computer Misuse Act 1990; e favoreggiamento delle stesse persone per ottenere l'accesso non autorizzato a un computer, in contrasto con la sezione 1 del Computer Misuse Act 1990.

86. 86. In relazione alla sig.ra Manning, si sostiene che lo scopo comune della cospirazione era che la sig.ra Manning eludesse una restrizione protetta da password su un computer SIPRNet del governo per accedere all'account senza autorizzazione. Gli atti a sostegno di questa cospirazione sono stati la fornitura della stringa alfanumerica al sig. Assange e il suo tentativo di "crackarla".

87. 87. In relazione agli hacker informatici Teenager, Laurelai, Kayla, Jeremy Hammond, Sabu e Topiary, si sostiene che il sig. Assange non sia stato in grado di "craccare" il conto. Assange e WikiLeaks abbiano stipulato accordi con ciascuna persona per ottenere l'accesso non autorizzato ai dati contenuti nei computer, comprese le registrazioni audio delle telefonate parlamentari di un paese identificato solo come "Paese NATO 1", il computer di un ex associato di Wikileaks (Teenager), i sistemi informatici di una società di sicurezza informatica (Gnosis/Teenager), duecento account di posta elettronica statunitensi e statali (Laurelai), i sistemi informatici di Intelligence Consulting Company (Sabu e Hammond) e due associazioni di polizia statunitensi (Hammond).

88. 88. È irrilevante ai fini della sezione 1 del Computer Misuse Act del 1990 che Ma e questi individui si trovassero al di fuori dell'Inghilterra e del Galles.

Il secondo filone (conteggi 3-4, conteggio 5, conteggi 6-8, conteggi 9-14, conteggio 18, conteggio 1)

89. Nel secondo filone, i conteggi 3-4, 6-8 e 18 si riferiscono al signor Assange che ha aiutato e aiutato la signora Manning a rivelargli, illegalmente, i dispacci diplomatici, le regole di ingaggio irachene

e i verbali di valutazione del detenuto. I capi d'accusa 9-14 riguardano la trasmissione degli stessi documenti. Il conteggio 1 è una cospirazione generale relativa al signor Assange che ha ottenuto illegalmente documenti di difesa nazionale non specificati. Il conteggio 5 è un'accusa generale che il sig. Assange ha tentato di ottenere informazioni sulla difesa nazionale memorizzate su un computer SIPRNet del governo.

I reati inglesi

90. Gli oneri equivalenti identificati sono:

- a. Tentativo, adescamento, istigazione, istigazione, persuadimento, favoreggiamento, favoreggiamento o complicità in un reato contrario all'articolo 1 dell'OSA 1911 insieme all'articolo 7 dell'Official Secrets Act 1920;
- b. Cospirazione contraria all'articolo 1 del Criminal Law Act 1977 in relazione all'articolo 1 dell'OSA 1911;
- c. Cospirazione contraria all'articolo 1 del Criminal Law Act 1977 in relazione all'articolo 1(1) dell'OSA 1989;
- d. Favoreggiamento di un reato contrario all'articolo 1(1) dell'OSA 1989;
- e. cospirazione contraria all'articolo 1 del Criminal Law Act 1977 in relazione all'articolo 1(3) dell'OSA 1989;
- f. Favoreggiamento di un reato contrario all'articolo 1(3) dell'OSA 1989;
- g. cospirazione contraria all'articolo 1 del Criminal Law Act 1977 in relazione all'articolo 2 dell'OSA 1989;
- h. Favoreggiamento di un reato contrario all'articolo 2 dell'Official Secrets Act 1989.

La condotta presunta

91. La condotta della sig.ra Manning è idonea a configurare reati contrari all'art. 1 della OSA 1911 e agli artt. 1(1), 1(3) e 2 della OSA 1989. La presunta condotta della sig.ra Assange l'ha assistita o incoraggiata nella commissione di questi reati o ha costituito una cospirazione per commettere gli stessi.

La condotta della sig.ra Manning: sezione 1(1) dell'OSA 2011

92. La sig.ra Manning ha ottenuto documenti classificati di sicurezza nazionale che potrebbero essere direttamente o indirettamente utili ad un nemico e li ha comunicati al sig. Assange. Sebbene ci sia il requisito che lo abbia fatto per uno scopo pregiudizievole per la sicurezza o gli interessi dello Stato, ai sensi dell'articolo 1(2) della legge del 1911 la Corona non ha bisogno di stabilire alcun atto particolare che tenda a questo scopo. Si può facilmente dedurre dalla natura della

materiali che stava ottenendo e comunicando che ci si poteva ragionevolmente aspettare che avrebbero causato danni alla sicurezza nazionale dello Stato.

La condotta della signora Manning: sezione 1(1) dell'OSA 1989

93. Manning ha firmato un accordo di non divulgazione delle informazioni classificate, analogo alla notifica di cui alla sezione 1(1)(b). Ha divulgato materiali e informazioni relative alla sicurezza o all'intelligence che erano in suo possesso in virtù della sua posizione o nel corso del suo lavoro.

Comportamento della sig.ra Manning: sezione 1(3) dell'OSA 1989

94. La signora Manning, in qualità di membro delle forze armate, era (al momento della trasposizione) l'equivalente di una serva della Corona. Ha divulgato materiali e informazioni relative alla sicurezza e all'intelligence di cui era in possesso in virtù della sua posizione. Dalla natura dei materiali si può facilmente dedurre che la loro divulgazione non autorizzata avrebbe danneggiato il lavoro dei servizi di sicurezza e di intelligence. Gli Stati Uniti hanno descritto i molti modi in cui le rivelazioni fatte dalla signora Manning erano in realtà dannose.

La condotta della signora Manning: sezione 2 dell'OSA 1989

95. Gli elementi di questo reato sono gli stessi della sezione 1(3) OSA 1989, salvo che le informazioni devono riguardare la difesa piuttosto che i servizi di sicurezza e di intelligence.

La condotta del signor Assange nel favoreggiamento dei suddetti reati

96. Il signor Assange è accusato di favoreggiamento della signora Manning nel furto e nella divulgazione delle informazioni, in quanto complice del suo reato. La difesa sostiene che il signor Assange non commette alcun reato a meno che non abbia commesso un'attività criminale separata dall'atto di denuncia della signora Manning. Tuttavia, a mio giudizio, le presunte attività del signor Assange sono andate oltre il semplice incoraggiamento di un informatore.

97. Si sostiene che il progetto e lo scopo di WikiLeaks fosse quello di ottenere informazioni protette e di pubblicarle. Il signor Assange era disposto a raggiungere questo obiettivo, si sostiene, attraverso l'hacking informatico, sia impegnandosi in attività di hacking lui stesso, ma anche reclutando e sollecitando altri a fare lo stesso. Ciò è ampiamente dimostrato nella richiesta nel suo lavoro con vari gruppi di hacker. Il suo lavoro con la signora Manning, si sostiene, faceva parte di questo piano.

98. Per mesi, il signor Assange ha comunicato con la signora Manning attraverso la piattaforma di social media "Jabber". Il 10 marzo 2010, quando lei gli ha detto di non avere più nulla da dargli in riferimento alle memorie di valutazione del detenuto, lui ha commentato: "Nella mia esperienza, gli occhi curiosi non si esauriscono mai". Dopo questo commento, ha continuato a caricare centinaia di migliaia di altri documenti classificati, come i 250.000 dispacci diplomatici del 10 aprile 2010. Le ha detto che, in relazione ai materiali del Centro Open Source della CIA, questo è qualcosa che desiderava "interamente mio". Ha fornito alla signora Manning una connessione SFTP a un cloud drop box gestito da WikiLeaks, in una directory specifica che WikiLeaks aveva designato per il suo utilizzo. Lei ha caricato i dispacci in questo cloud drop box.

99. Come parte della sua assistenza alla signora Manning, ha accettato di usare gli strumenti arcobaleno, che aveva a disposizione per craccare gli hash delle password Microsoft, per decifrare un codice alfanumerico che lei gli aveva dato. Il codice era quello di un hash di password criptato memorizzato su un computer del Dipartimento della Difesa collegato al SIPRNet. Si sostiene che se ci fossero riusciti, la signora Manning avrebbe potuto accedere ai computer collegati alla rete con un nome utente che non le apparteneva. Questa è la condotta che più ovviamente dimostra la complicità del signor Assange nel furto delle informazioni da parte della signora Manning, e separa la sua attività da quella del giornalista investigativo ordinario.

100. Nello stesso momento in cui queste comunicazioni, si sostiene, egli incoraggiava altri a penetrare nei computer per ottenere informazioni. Questa attività non fa parte delle accuse di "Manning", ma si è svolta esattamente nello stesso momento e sostiene il caso che il signor Assange era impegnato in uno schema più ampio, per lavorare con gli hacker e gli informatori per ottenere informazioni per Wikileaks. La signora Manning era a conoscenza del suo lavoro con questi gruppi di hacker, mentre il signor Assange le ha inviato diversi messaggi al riguardo. Ad esempio, si presume che il 5 marzo 2010 il signor Assange abbia detto alla signora Manning di aver ricevuto documenti bancari rubati da una fonte

(Teenager); il 10 marzo 2010 il signor Assange ha detto alla signora Manning di aver dato a una "fonte di informazioni" una "lista di cose che volevamo".

e la fonte aveva fornito quattro mesi di registrazioni di tutti i telefoni del Parlamento del governo del Paese-1 della NATO; e, il 17 marzo 2010, Assange ha detto alla signora Manning di aver usato l'accesso non autorizzato che gli era stato dato da una fonte, per accedere a un sito web del governo del Paese-1 della NATO usato per rintracciare i veicoli della polizia. Il suo accordo con la signora Manning, per decifrare il codice alfanumerico che lei gli aveva dato, è avvenuto l'8 marzo 2010, nel bel mezzo dei suoi sforzi per ottenere, e per reclutare altri per ottenere informazioni attraverso l'hacking informatico.

101. Assange, si presume, fosse impegnato da tempo nel reclutamento di altri per ottenere informazioni per lui. Ad esempio, nell'agosto 2009 ha parlato a un pubblico di hacker a una conferenza "Hacking at Random" e ha detto loro che, a meno che non fossero membri dell'esercito statunitense in servizio, non avrebbero avuto alcuna responsabilità legale per il furto di informazioni classificate e la loro consegna a Wikileaks. Alla stessa conferenza ha detto al pubblico che c'era una piccola vulnerabilità all'interno del sistema di distribuzione dei documenti del Congresso degli Stati Uniti, affermando: "questo è ciò che ognuno di voi troverebbe se stesse effettivamente cercando". Nell'ottobre 2009 anche a un pubblico di hacker alla "Hack in the Box Security Conference" disse al pubblico: "Ero un famoso hacker adolescente in Australia, e leggo le email dei generali da quando avevo 17 anni" e si riferiva alla lista di "bandiere" di Wikileaks che voleva catturare. Dopo che la signora Manning gli ha fatto le sue rivelazioni, ha continuato a incoraggiare le persone a prendere informazioni. Per esempio, nel dicembre 2013 ha partecipato a una conferenza del Chaos computer club e ha detto al pubblico di unirsi alla CIA per rubare informazioni dicendo: "Non sto dicendo di non entrare nella CIA; no, vai e entra nella CIA. Vai lì dentro, entra nel campo da baseball, prendi la palla e portala fuori".

102. In relazione alla signora Manning, si sostiene che il signor Assange fosse impegnato in queste stesse attività. Durante il loro contatto per molti mesi, l'ha incoraggiata ad ottenere informazioni quando lei gli ha detto che non aveva più nulla da dargli, ha identificato per le sue particolari informazioni che avrebbe voluto avere dal database del governo perché gliele fornisse e, nell'esempio più ovvio delle sue capacità di hacking informatico per promuovere il suo obiettivo, ha cercato di decifrare un codice alfanumerico che lei gli aveva inviato. Se le accuse sono provate, allora il suo accordo con la signora Manning e i suoi accordi con questi gruppi di hacker lo hanno portato al di fuori di qualsiasi ruolo di giornalismo investigativo. Egli agiva per promuovere l'obiettivo generale di WikiLeaks di ottenere informazioni protette, hackerando se necessario. Nonostante il ruolo vitale svolto dalla stampa

in una società democratica, i giornalisti hanno lo stesso dovere di tutti gli altri di obbedire al diritto penale ordinario. In questo caso, i presunti atti del signor Assange sono illegali e non diventa immune dalla responsabilità penale solo perché afferma di aver agito come giornalista.

103. La difesa sostiene che l'accordo del signor Assange a decifrare il codice alfanumerico non era altro che il tentativo di un giornalista di proteggere l'anonimato della signora Manning, che, si suggerisce, era la responsabilità morale del signor Assange. Tuttavia, questo sforzo di decifrare il codice non ha protetto la signora Manning dall'esposizione come fonte di informazioni già fornite a WikiLeaks. Ha cercato di permetterle di evitare di essere scoperta per un accesso non autorizzato ad un account che non aveva ancora ottenuto. Le prove del signor Kromberg su questo punto sono chiare. Egli ha dichiarato che il furto di centinaia di migliaia di documenti da database classificati è stato un processo a più fasi. Per esempio, la signora Manning ha dovuto estrarre grandi quantità di dati dal database, spostare i dati rubati su un computer governativo, in questo caso il suo computer SIPRNet, esfiltrare i documenti rubati dal computer governativo a un computer non governativo, in questo caso il suo personal computer, e trasmettere i documenti al signor Assange e Wikileaks. La possibilità di utilizzare un computer o un account non facilmente attribuibile alla signora Manning le avrebbe impedito di essere scoperta.

104. 104. Il signor Kromberg ha illustrato il punto: gli investigatori forensi dell'esercito sono stati in grado di trovare importanti prove forensi sull'account utente Bradley-Manning contenuto nei computer

SIPRNet che la signora Manning stava usando, tra cui i file che aveva visto e salvato e gli script che aveva memorizzato durante l'accesso al computer SIPRNet sotto il suo nome utente. La sig.ra Manning aveva usato uno script personalizzato creato con un programma chiamato Wget per scaricare i dispacci diplomatici dal database della Net Centric Diplomacy. Al processo della signora Manning, l'esercito ha introdotto prove forensi che dimostrano che lo script Wget era stato memorizzato su un SIPRNet sotto il profilo utente Bradley-Manning. Se il signor Assange aveva crackato con successo l'hash della password dell'account FTP, si presume, la signora Manning avrebbe potuto usare l'account per il suo furto di informazioni in corso, e gli investigatori potrebbero non essere stati in grado di attribuire il furto a lei.

105. Laddove i reati statunitensi si riferiscono alla ricezione consapevole e intenzionale di informazioni da parte del signor Assange (conteggi 6-8), i reati equivalenti sono gli stessi. La complicità del signor Assange

L'ottenimento e la divulgazione delle informazioni da parte della sig.ra Manning comporta necessariamente la loro ricezione intenzionale da parte sua.

106. 106. In relazione alla sezione 1(3) dell'OSA 1989, si fa riferimento alla stessa condotta. Il reato è distinto in quanto richiede che l'accusa dimostri che la divulgazione è stata dannosa. Gli Stati Uniti hanno descritto i molti modi in cui le rivelazioni fatte dalla sig.ra Manning e successivamente pubblicate dal sig. Assange erano dannose (vedi sopra). Quando il signor Assange ha incoraggiato e assistito la signora Manning, si può facilmente dedurre che era a conoscenza della natura delle informazioni che la signora Manning ha cercato di accedere e divulgare, e che questo poteva danneggiare il lavoro dei servizi di sicurezza e di intelligence.

107. 107. In relazione alla sezione 2 dell'OSA 1989, gli elementi del reato sono gli stessi della sezione 1(3) dell'OSA 1989, salvo che si riferiscono alle informazioni della difesa.

Cospirazione

108. Per ragioni simili, l'accordo tra il signor Assange e la signora Manning per ottenere e divulgare le informazioni equivarrebbe a una cospirazione per commettere lo stesso.

Articolo 10

109. Le disposizioni di cui sopra devono essere lette ed attuate in modo compatibile con la CEDU.

110. La difesa non accetta che Regina contro Shayler [2002] UKHL 11 ("Shayler") sia una buona legge. Tuttavia, la difesa accetta che questa corte è tenuta a seguirla. Nella causa Shayler la Camera dei Lord ha preso in considerazione l'articolo 10 nel contesto della sezione 1(1) dell'OSA 1989. Il signor Shayler, un ex membro dei Servizi di Sicurezza, ha divulgato ai giornalisti della Mail la domenica scorsa una serie di documenti classificati a livelli che vanno da "Classified" a "Top Secret". È stato accusato di aver divulgato illegalmente documenti contrari alle sezioni 1 e 4 dell'OSA 1989. In un'udienza preparatoria, Moses J ha ritenuto che non fosse disponibile una difesa di interesse pubblico per la sua divulgazione e ha ritenuto le sezioni 1 e 4 dell'OSA 1989 compatibili con l'articolo 10. Shayler si è appellato alla Corte d'Appello (Divisione Penale) che ha confermato le sentenze del giudice ([2001] 1 WLR 2206) e poi alla Camera

dei Signori. Lord Bingham ha riconosciuto il ruolo della stampa nell'espone gli abusi e gli errori giudiziari (§21), ma ha ritenuto che le restrizioni imposte da queste disposizioni fossero dirette a obiettivi legittimi e rientrassero nella qualifica specificata nell'articolo 10, paragrafo 2. Egli ha inoltre confermato che né la difesa di un interesse pubblico né la difesa di un interesse nazionale erano a disposizione dell'accusa.

111. 111. Al §23 Lord Bingham ha confermato che l'articolo 10 non è un diritto assoluto:

"Nonostante la grande importanza attribuita ad esso, il diritto alla libera espressione non è mai stato considerato nella legislazione nazionale come assoluto..... La Convenzione europea riconosce analogamente che il diritto non è assoluto: L'articolo 10, paragrafo 2, qualifica la lingua generale dell'articolo 10, paragrafo 1, prevedendo, per quanto pertinente al caso in questione:

"L'esercizio di queste libertà, in quanto comporta doveri e responsabilità, può essere soggetto alle formalità, condizioni, restrizioni o sanzioni previste dalla legge e necessarie in una società democratica, nell'interesse della sicurezza nazionale, dell'integrità territoriale o della sicurezza pubblica, per la prevenzione di disordini o crimini, ... , per la tutela dei ... diritti altrui, per impedire la divulgazione di informazioni ricevute in via confidenziale ...".

112. Al § 20 ha stabilito che non vi era alcuna difesa di pubblico interesse alle accuse, ma che ciò non rendeva la legislazione incompatibile con l'articolo 10:

"È chiaro, a mio parere, dando alle sezioni 1(1)(a) e 4(1) e (3)(a) il loro significato naturale e ordinario e leggendole nel contesto dell'OSA 1989 nel suo complesso, che un imputato perseguito ai sensi di queste sezioni non ha diritto ad essere assolto se dimostra che era o che riteneva che fosse nell'interesse pubblico o nazionale rendere la divulgazione in questione o se la giuria conclude che può essere stato o che l'imputato può aver creduto che fosse nell'interesse pubblico o nazionale rendere la divulgazione in questione. Le sezioni non impongono all'accusa l'obbligo di dimostrare che la divulgazione non era nell'interesse pubblico e non danno all'imputato la possibilità di dimostrare che la divulgazione era nell'interesse pubblico o che lo riteneva tale. Le sezioni non lasciano spazio a dubbi, e se lo hanno fatto il libro bianco del 1988 citato sopra, che è un legittimo aiuto alla costruzione, rende l'intenzione del Parlamento chiaro al di là di ogni argomentazione".

113. Al §17 egli riteneva che le argomentazioni del signor Shayler per il motivo per cui aveva fatto le rivelazioni non gli offrissero una difesa della necessità o della costrizione delle circostanze:

"La tesi del ricorrente, in termini molto generali, è intesa nel senso che era costernato per l'illegittimità, l'irregolarità, l'incompetenza, il comportamento scorretto e lo spreco di risorse nel servizio, che riteneva non fosse in grado di adempiere ai doveri pubblici; egli riteneva che, a meno che queste mancanze non fossero state scoperte e non fosse stato posto rimedio alle terribili conseguenze che ne sarebbero derivate; e pertanto riteneva che fosse nell'interesse pubblico e nazionale rendere la rivelazione che aveva fatto fosse nell'interesse pubblico e nazionale. Questa argomentazione omnibus può permettergli o meno di difendersi ai sensi dell'OSA 1989, a seconda che sia disponibile o meno una difesa di interesse pubblico; ma non è a distanza misurabile dal permettergli di difendersi dalla necessità o dalla costrizione delle circostanze".

114. Al §25 egli ha ribadito la necessità che il servizio di sicurezza o di intelligence sia sicuro, anche attraverso la possibilità di mantenere segrete le informazioni:

"Vi sono molte autorità nazionali che sottolineano la necessità che un servizio di sicurezza o di intelligence sia sicuro. Il bene in cui un tale servizio si occupa di informazioni segrete e confidenziali è il prodotto in cui un servizio di questo tipo si occupa". Se il servizio non è sicuro, coloro che lavorano contro gli interessi dello Stato, siano essi terroristi, altri criminali o agenti stranieri, saranno avvertiti e potranno intraprendere azioni evasive; i suoi stessi agenti potranno essere smascherati; i membri del servizio si sentiranno incapaci di fare affidamento l'uno sull'altro; coloro su cui il servizio si basa come fonte di informazioni si sentiranno incapaci di fare affidamento sul fatto che la loro identità rimanga segreta; e i paesi stranieri rifiuteranno di affidare i propri segreti a un destinatario insicuro: si veda, ad esempio, Attorney General v Guardian Newspapers Ltd (No 2) [1990] 1 AC 109 , 118C, 213H-214B, 259A, 265F; Attorney General v Blake [2001] 1 AC 268 , 287D-F. "

115. La difesa sostiene che la criminalizzazione della "raccolta di informazioni" offende la nozione

fondamentale dell'articolo 10. Si riferisce a una serie di casi che lo sostengono: non dovrebbero essere creati ostacoli alla raccolta di informazioni: (Tarsasag v Ungheria (2011) 53 EHRR 3); sono necessari motivi molto forti per giustificare le restrizioni al discorso politico (Dyuldin & Kislov v Russia [2007] ECHR 685; la raccolta di informazioni è un passo preparatorio essenziale nel giornalismo e una parte intrinsecamente protetta della libertà di stampa (Stunt v Associated Newspapers [2018] 1 WLR 6060); gli ostacoli creati al fine di ostacolare l'accesso alle informazioni di interesse pubblico possono scoraggiare coloro che lavorano nei media dal perseguire tali questioni (Szurovecz v Ungheria (2020) 70 EHRR 21) e per quanto riguarda la raccolta e la divulgazione di informazioni riservate da parte dei giornalisti, i tribunali hanno costantemente ritenuto che esse siano state oggetto di un'interferenza con i diritti tutelati dall'articolo 10 (Girleanu v Romania (2019) 68 EHRR 19).

116. Prendo atto tuttavia del caso Brambilla e altri contro l'Italia, domanda 22567/09, 23 giugno 2016, in cui tre giornalisti sono stati condannati per reati dopo aver intercettato comunicazioni radio dei carabinieri per ottenere informazioni sulle scene del crimine a fini di cronaca. La Corte europea ha ribadito che, nonostante il ruolo vitale svolto dai media in una società democratica, i giornalisti non possono, in linea di principio, essere esonerati dal dovere di obbedire al diritto penale ordinario sulla base del fatto che, in quanto giornalisti, l'articolo 10 offre loro una difesa di ferro. I giornalisti hanno "doveri e responsabilità" e la portata di queste responsabilità dipende dalla loro situazione e dai "mezzi tecnici" che utilizzano. Al §54 il tribunale ha dichiarato:

"In altre parole, un giornalista non può rivendicare un'immunità esclusiva dalla responsabilità penale per il solo motivo che, a differenza di altri individui che esercitano il diritto alla libertà di espressione, il reato in questione è stato commesso durante lo svolgimento delle sue funzioni giornalistiche".

117. Il signor Assange, si sostiene, non si occupava della raccolta di informazioni, ma come i giornalisti di Brambilla, complice di averle prese illegalmente. La sig.ra Manning ha dichiarato nella sua dichiarazione d'appello alla corte marziale che credeva che se il pubblico avesse avuto accesso a tali informazioni, il signor Assange non avrebbe avuto accesso a tali informazioni.

a queste informazioni potrebbe innescare un dibattito interno sul ruolo dei militari e sulla politica estera degli Stati Uniti. Qualunque sia il suo credo, la Camera dei Lord di Shayler spiega perché una motivazione ad agire nell'interesse pubblico non le sarebbe utile ai sensi della sezione 1 dell'OSA 1989. Un servitore della Corona ha a disposizione altre vie per innescare il dibattito previsto, attraverso la divulgazione legale e autorizzata, e quando questa viene rifiutata senza un'adeguata giustificazione, chiedendo che la decisione di rifiuto venga riesaminata da un tribunale.

118. 118. L'obiettivo della sezione 1 dell'OSA 1989 è di dissuadere i membri delle forze di sicurezza dal rivelare segreti e lo schema della legge attribuisce la responsabilità di autorizzare la divulgazione a persone fidate che sono in grado di effettuare una valutazione obiettiva dell'interesse pubblico. Lo schema dell'OSA sarebbe compromesso se le rivelazioni fatte da un agente della Corona, in questo caso dalla signora Manning al signor Assange, fossero trattate in modo diverso rispetto alle rivelazioni del suo co-cospiratore. Trovare il contrario significherebbe fornire una via di divulgazione da parte di un funzionario della Corona che il Parlamento, attraverso lo schema della legge, ha espressamente negato. Se il signor Assange avesse deciso di non assistere la signora Manning nel prendere le informazioni nei vari modi sopra descritti e le avesse semplicemente ricevute da lei, allora le considerazioni dell'articolo 10 sarebbero state diverse. Questo è considerato qui di seguito.

Il terzo filone (conta 15 - 17, e di nuovo il conteggio 1)

119. Il terzo filone riguarda la pubblicazione di documenti di Assange sul sito web di WikiLeaks.

Il presunto comportamento

120. Questi conteggi si riferiscono in particolare ai rapporti di attività significative per l'Afghanistan (75.000 pubblicati da WikiLeaks il 25 luglio 2010), ai rapporti di attività significative per l'Iraq (400.000 pubblicati da WikiLeaks il 22 ottobre 2010) e ai dispacci diplomatici (250.000 pubblicati in forma non modificata da WikiLeaks il 2 settembre 2011). In relazione a tutti i documenti del terzo filone, le accuse si applicano solo ai documenti che contengono i nomi degli informatori.

Il reato inglese - sezione 5 dell'OSA 1989

121. La sezione 5 dell'OSA 1989 impone la responsabilità penale a un terzo che viene in possesso di informazioni che sono state loro rivelate da un agente della Corona senza autorità legittima e che le rivela ulteriormente nelle circostanze prescritte dalla sezione

5. Si applica a qualsiasi individuo, compreso un giornalista, che non sia un dipendente della Corona, un appaltatore o una persona notificata, e si applica quando vengono pubblicate informazioni protette che hanno causato danni al lavoro dei servizi di sicurezza e di intelligence. Se la divulgazione originale è stata effettuata da un funzionario della Corona, in quanto, al momento della trasposizione, è qui, allora è irrilevante, ai fini della sezione 5 dove la divulgazione ha avuto luogo.

Articolo 10 CEDU

122. La difesa sostiene che le rivelazioni del signor Assange sono protette dall'articolo 10. Essa sostiene che, nonostante il rischio di danno derivante dalla divulgazione, che, secondo loro, è per un piccolo numero di fonti e che viene descritto come "non intenzionale, piccolo e non circostanziato", sarebbe protetto dalla libertà di parola alla luce del rischio di danno derivante dalla mancata divulgazione a "milioni" di persone. Ha cercato di dimostrare il significato delle rivelazioni di WikiLeaks e di ciò che ha chiamato la portata dei crimini contro l'umanità, attraverso le prove orali di testimoni tra cui Clive Stafford Smith, il professor Feldstein, Nicholas Hager, Daniel Ellsberg e attraverso le prove scritte di testimoni tra cui Dean Yates, Andy Worthington, Khaled El-Masri e Patrick Cockburn. Questi testimoni hanno fornito prove del coinvolgimento del governo degli Stati Uniti in gravi attività criminali rivelate dalle pubblicazioni.

123. Gli Stati Uniti sottolineano che le accuse di "pubblicazione" sono espressamente limitate ai documenti che contengono i nomi di fonti umane. Essi sostengono che, mentre l'articolo 10 protegge il giornalista "responsabile", il signor Assange sapeva che la diffusione dei nomi degli informatori poteva metterli in pericolo e divulgare i loro nomi in modo sconsiderato e indiscriminato.

Discussione

124. I diritti di cui all'articolo 10 del signor Assange sono impegnati. L'articolo 5 dell'OSA 1989 deve essere letto e attuato in modo compatibile con i diritti della Convenzione. Il diritto alla libertà di espressione di cui all'articolo 10 non è assoluto. L'interferenza con il diritto può essere giustificata

se è prescritto dalla legge, ha una o più delle finalità legittime di cui all'articolo 10, comma 2, è necessario in una società democratica per il raggiungimento di tale finalità, ed è proporzionato alla finalità o alle finalità legittime perseguite. In questo caso la limitazione del diritto alla libertà di parola è prescritta dalla legge in virtù dell'articolo 5 dell'OSA 1989. Il suo obiettivo è quello di salvaguardare la sicurezza nazionale impedendo la divulgazione di informazioni relative al lavoro dei servizi di sicurezza e di intelligence e quindi dirette allo scopo di preservare la sicurezza nazionale. La questione è se l'interferenza con i diritti dell'articolo 10 del sig. Assange sia "necessaria in una società democratica".

125. Il libro bianco del governo alla base dell'OSA 1989 proponeva di proibire la divulgazione non autorizzata di informazioni. Proponeva che ciò si applicasse a qualsiasi persona, incluso un giornalista, ma se la persona non era un membro ed ex membro dei servizi, il divieto dovrebbe essere limitato richiedendo all'accusa di provare secondo gli standard penali che la divulgazione era suscettibile di danneggiare il funzionamento dei servizi di sicurezza e di intelligence e che chi la divulgava sapeva o poteva ragionevolmente aspettarsi di sapere che la divulgazione avrebbe causato tale danno. L'OSA ha dato un effetto generale alle proposte del libro bianco e la sezione 5 richiede all'accusa di provare che la persona che ha divulgato l'informazione lo ha fatto senza un'autorità legittima; che lo ha fatto sapendo o avendo ragionevole motivo di credere che si trattasse di un'informazione protetta dalla legge; che la pubblicazione dell'informazione era dannosa in quanto ha causato un danno al lavoro dei servizi di sicurezza e di intelligence o era probabile che avesse questo effetto; e che ha pubblicato l'informazione sapendo o avendo ragionevole motivo di credere che sarebbe stata dannosa.

126. 126. La Corte europea dei diritti dell'uomo ("la Corte europea dei diritti dell'uomo") ha riconosciuto da tempo che vi sono circostanze in cui sarà necessario sopprimere la divulgazione delle informazioni per uno degli scopi identificati nell'articolo 10, paragrafo 2. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha riconosciuto da tempo che vi sono circostanze in cui sarà necessario sopprimere la divulgazione delle informazioni per uno degli scopi identificati nell'articolo 10, paragrafo 2. Nel caso *Stoll contro la Svizzera* (2008) 47 EHRR 59 al §102, il Congresso mondiale ebraico, le banche svizzere e altre parti interessate hanno condotto negoziati sul risarcimento dovuto alle vittime dell'Olocausto per i fondi non reclamati depositati su conti bancari svizzeri. Il giornale *Sonntags-Zeitung* ha pubblicato due articoli del richiedente che contenevano estratti di un documento strategico contrassegnato come "confidenziale", scritto dall'ambasciatore svizzero negli Stati Uniti. La persona che aveva ottenuto e fatto trapelare le informazioni non è mai stata identificata e il richiedente non ha agito illegalmente per ottenerle. La Corte europea dei diritti dell'uomo non ha accettato che la sanzione inflitta al richiedente fosse volta a proteggere la sicurezza nazionale, ma ha ritenuto che la sua condanna

ha perseguito l'obiettivo di impedire la "divulgazione di informazioni ricevute in via confidenziale" ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 2. Essa ha ritenuto che la condanna e la sanzione fossero proporzionate allo scopo legittimo perseguito e non ha riscontrato alcuna violazione dell'articolo 10 della Convenzione. Il tribunale ha dichiarato al § 102:

"La Corte ribadisce inoltre che tutte le persone, compresi i giornalisti, che esercitano la loro libertà di espressione si assumono "doveri e responsabilità", la cui portata dipende dalla loro situazione e dai mezzi tecnici che utilizzano (si veda, ad esempio, *Handyside c. Regno Unito*, 7 dicembre 1976, § 49 in fine, Serie A n. 24). Così, nonostante il ruolo vitale svolto dalla stampa in una società democratica, i giornalisti non possono, in linea di principio, essere esonerati dal dovere di obbedire al diritto penale ordinario sulla base del fatto che l'articolo 10 offre loro protezione. Il paragrafo 2 dell'articolo 10 non garantisce inoltre una libertà di espressione illimitata anche per quanto riguarda la copertura da parte della stampa di questioni di grave interesse pubblico (si veda, ad esempio, *Bladet Tromsø e Stensaas c. Norvegia* [GC], n. 21980/93, § 65, CEDU 1999-III, e *Monnat c. Svizzera*, n. 73604/01, § 66, CEDU 2006-X)".

127. In *Gîrleanu v Romania* (2019) 68 EHRR 19, il richiedente, che era un corrispondente locale del giornale nazionale rumeno *România liberă*, ha ricevuto su un CD una copia di documenti segreti trapelati da una base militare rumena in Afghanistan. Ha deciso di non pubblicarla perché temeva possibili danni alla sicurezza nazionale, ma l'ha salvata su un disco rigido e successivamente l'ha condivisa con altre due persone. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha accettato che questa attività facesse parte di un'indagine giornalistica e, pur confermando l'importanza della tutela della libertà di espressione, in particolare per questioni di interesse pubblico, ha anche dichiarato che, quando si tratta di giornalisti, la tutela è soggetta alla condizione che sia esercitata in buona fede secondo i principi del giornalismo responsabile. Al §84 della decisione ha dichiarato:

"Per quanto riguarda il livello di protezione, l'articolo 10, paragrafo 2, della Convenzione prevede uno scarso margine di manovra per le restrizioni alla libertà di espressione in due campi, vale a dire il discorso politico e le questioni di interesse pubblico. Di conseguenza, un elevato livello di protezione della libertà

di espressione, con un margine di valutazione particolarmente ristretto da parte delle autorità, sarà di norma accordato quando le osservazioni riguardano una questione di interesse pubblico. Tuttavia, la protezione offerta dall'art. 10 della Convenzione ai giornalisti è subordinata alla condizione che essi agiscano in buona fede al fine di fornire informazioni accurate e affidabili secondo i principi del giornalismo responsabile. Il concetto di giornalismo responsabile, in quanto attività professionale che gode della tutela di cui all'art. 10 della Convenzione, non si limita al contenuto delle informazioni raccolte e/o diffuse con mezzi giornalistici. Tale concetto comprende anche la legittimità della condotta di un giornalista, e il fatto che un giornalista abbia violato la legge è una considerazione rilevante, anche se non decisiva, per determinare se ha agito in modo responsabile".

128. C'è un'inevitabile tensione tra l'esigenza democratica di apertura e la necessità di tenere segrete alcune questioni (si veda la relazione della commissione del 1972 che prende in considerazione un'alternativa all'OSA 1911, Cmnd 5104). Da un lato, c'è il diritto fondamentale alla libera espressione, il diritto del pubblico di sapere cosa viene fatto in suo nome e l'importanza vitale della stampa nell'espone gli abusi e gli errori giudiziari denunciando

informazioni che hanno ricevuto. D'altra parte, c'è un forte interesse pubblico a mantenere il servizio di sicurezza o di intelligence al sicuro. Come ha sottolineato Lord Bingham in *Shayler*, il bene in cui un servizio di intelligence si occupa di informazioni segrete e riservate, e al §25 del suo giudizio, "se il servizio non è sicuro, coloro che lavorano contro gli interessi dello Stato, siano essi terroristi, altri criminali o agenti stranieri, saranno avvertiti, e saranno in grado di intraprendere azioni evasive"; i suoi stessi agenti possono essere smascherati; i membri del servizio si sentiranno incapaci di fare affidamento l'uno sull'altro; coloro su cui il servizio si basa come fonti di informazione si sentiranno incapaci di fare affidamento sul fatto che la loro identità rimanga segreta; e i paesi stranieri si rifiuteranno di affidare i propri segreti a un destinatario insicuro".

129. Nel considerare la proporzionalità dell'interferenza, il Parlamento ha cercato di trovare un equilibrio tra questi interessi in competizione. Per coloro che non sono funzionari della Corona, limita la sua applicazione alla divulgazione non autorizzata di informazioni che hanno causato danni, e a coloro che sanno o si può ragionevolmente supporre che sappiano che la loro divulgazione causerebbe tali danni. Essa pone l'onere della prova di questi elementi a carico delle autorità inquirenti.

130. In questo caso, il sig. Assange ha scelto di divulgare documenti che contenevano i nomi non rielaborati degli informatori. Ciò rientra perfettamente nel tipo di informazioni che Lord Bingham ha identificato come necessarie per rimanere segrete e riservate, vale a dire l'identità di coloro su cui il servizio si basa come fonti di informazione, che devono sentirsi in grado di fare affidamento sul fatto che la loro identità rimanga segreta. Un riassunto di esempi di danni causati dalla divulgazione della loro identità è riportato sopra. Come sottolinea il signor Kromberg, oltre cento persone sono state messe a rischio dalla divulgazione e circa cinquanta persone hanno cercato e ricevuto assistenza dagli Stati Uniti. Per alcuni, gli Stati Uniti hanno valutato che era necessario e consigliabile per loro fuggire dai loro paesi d'origine e che loro, i loro coniugi e le loro famiglie sono stati aiutati a trasferirsi negli Stati Uniti o in paesi terzi sicuri. Alcuni dei danni subiti erano quantificabili, in riferimento alla perdita del lavoro o al congelamento dei loro beni da parte dei regimi da cui erano fuggiti, mentre altri danni erano meno facili da quantificare. Si sostiene che il signor Assange fosse ben consapevole del pericolo per questi informatori; esempi dei suoi commenti del 2010 sono inclusi sopra. Inoltre, si sostiene che le sue rivelazioni hanno danneggiato la difesa nazionale dissuadendo gli informatori disposti a fidarsi del governo per mantenere al sicuro i loro dettagli in futuro.

131. 131. La difesa sostiene che, divulgando il materiale della signora Manning, il signor Assange ha agito secondo i parametri del giornalismo responsabile. La difficoltà di questa argomentazione è che essa conferisce al signor Assange il diritto di prendere la decisione di sacrificare la sicurezza di questi pochi individui, non sapendo nulla delle loro circostanze o dei pericoli che hanno affrontato, in nome della libertà di parola. Nell'era digitale moderna, una grande quantità di informazioni può essere rivelata indiscriminatamente ad un pubblico globale, quasi istantaneamente, da chiunque abbia accesso ad un

computer e ad una connessione internet. A differenza della stampa tradizionale, chi sceglie di utilizzare internet per divulgare informazioni sensibili in questo modo non è vincolato da un codice professionale o da un dovere o una pratica giornalistica etica. Coloro che pubblicano informazioni su Internet non hanno alcun obbligo di agire in modo responsabile o di esercitare un giudizio nelle loro decisioni. Nell'era moderna, in cui "scaricare" grandi quantità di dati su Internet può essere fatto quasi da chiunque, è difficile capire come un concetto di "giornalismo responsabile" possa essere applicato in modo sensato.

132. Per illustrare questo punto, in netto contrasto con la divulgazione definitiva e indiscriminata di tutti i dati da parte di Assange, i giornali che avevano lavorato con lui da entrambe le parti dell'Atlantico hanno condannato la sua decisione. Questi mezzi di informazione tradizionali contrappongono la loro attenta decisione editoriale di non pubblicare questi nomi, a quella che essi descrivono come una "discarica di dati" effettuata dal signor Assange. Il 2 settembre 2011 il Guardian ha pubblicato il seguente rapporto (messo in evidenza sia al professor Feldstein che al signor Timm):
 "WikiLeaks ha pubblicato il suo archivio completo di 251.000 dispacci diplomatici segreti degli Stati Uniti senza revisioni, esponendo potenzialmente migliaia di persone citate nei documenti alla detenzione, danneggiando o mettendo in pericolo la loro vita. La mossa è stata fortemente condannata dai cinque precedenti media partner, il Guardian, il New York Times, El Pais, Der Spiegel e Le Monde che hanno lavorato con WikiLeaks pubblicando documenti accuratamente selezionati e redatti". "Deploriamo la decisione di WikiLeaks di pubblicare i dispacci non redatti del Dipartimento di Stato che potrebbero mettere a rischio le fonti, hanno detto le organizzazioni in una dichiarazione congiunta. I nostri precedenti rapporti con WikiLeaks avevano una base chiara: avremmo pubblicato solo i dispacci che erano stati sottoposti a un accurato processo di editing e autorizzazione congiunto. Continueremo a difendere la nostra precedente attività di pubblicazione collaborativa. Non possiamo difendere l'inutile pubblicazione dei dati completi. Anzi, siamo uniti nel condannarla".

133. Il New York Times ha pubblicato la seguente condanna il 25 luglio 2012:
 "Il Times e le altre organizzazioni giornalistiche hanno concordato fin dall'inizio che non avremmo rivelato - né nei nostri articoli né nel nostro materiale supplementare online - nulla che potesse mettere a rischio vite umane o mettere a repentaglio le operazioni militari o antiterroristiche. Abbiamo, ad esempio, ommesso qualsiasi nome di operatori sul campo e di informatori citati nei rapporti. Abbiamo evitato qualsiasi cosa che potesse compromettere i metodi di raccolta di informazioni americani o alleati, come le intercettazioni di comunicazioni. Non ci siamo collegati agli archivi di materiale grezzo. Su richiesta della Casa Bianca, il Times ha anche esortato WikiLeaks a trattenere qualsiasi materiale dannoso dal suo sito web".

134. Il New York Times ha pubblicato i seguenti commenti il 26 gennaio 2013:
 "Assange era apertamente sprezzante nei confronti del governo americano e certo di essere un uomo cacciato. Ha detto ai giornalisti che aveva preparato una sorta di opzione del giorno del giudizio. Aveva, ha detto, distribuito molto

copie criptate di tutto il suo archivio segreto a una moltitudine di sostenitori, e se WikiLeaks fosse chiuso, o se fosse arrestato, diffonderebbe la chiave per rendere pubblica l'informazione".

"Mentre presumeavamo di avere poca o nessuna capacità di influenzare ciò che WikiLeaks faceva, per non parlare di ciò che sarebbe successo una volta che questo materiale fosse stato sciolto nella camera d'eco della blogosfera, che non ci ha liberato dalla necessità di esercitare una cura nel nostro giornalismo. Fin dall'inizio, abbiamo concordato che nei nostri articoli e in tutti i documenti che abbiamo pubblicato dall'archivio segreto, avremmo eliminato materiale che avrebbe potuto mettere a rischio delle vite. Guidati da giornalisti con una vasta esperienza sul campo, abbiamo redatto i nomi di comuni cittadini, funzionari locali, attivisti, accademici e altri che avevano parlato con soldati o diplomatici americani. Abbiamo eliminato ogni dettaglio che potesse rivelare le operazioni di raccolta di informazioni in corso, le tattiche militari o l'ubicazione di materiale che potrebbe essere usato per creare armi terroristiche".

"Era arrabbiato perché abbiamo rifiutato di collegare la nostra copertura online dei War Logs al sito web

di WikiLeaks, una decisione che abbiamo preso perché temevamo - giustamente, come si è scoperto - che la sua troupe contenesse i nomi di informatori di basso livello e li rendesse bersagli talebani".

"Per quanto riguarda i rischi posti da queste uscite, sono reali. Il primo data dump di WikiLeaks, la pubblicazione dei registri di guerra dell'Afghanistan, comprendeva i nomi di decine di afgani che il Times e altre organizzazioni giornalistiche avevano accuratamente cancellato dalla propria copertura. Diverse organizzazioni giornalistiche, tra cui la nostra, hanno riportato questo pericoloso errore, e mesi dopo un portavoce dei talebani ha affermato che gli insorti afgani avevano esaminato il sito di WikiLeaks e fatto una lista. Prevedo, con terrore, il giorno in cui verremo a sapere che qualcuno identificato in quei documenti è stato ucciso".

135. La legge limita già in vari modi ciò che può essere pubblicato per evitare danni agli interessi privati. Ad esempio, l'Alta Corte ha recentemente concesso un risarcimento danni contro la Associated Newspaper Ltd, dopo che il sito web di MailOnline ha pubblicato un articolo che riportava l'arresto del ricorrente in seguito all'attentato alla Manchester Arena, e divulgava dettagli in grado di portare alla sua identificazione (Alaedeem Sicri contro Associated Newspapers Limited, [2020] EWHC 3541 (QB)). La libertà di parola non costituisce un "asso nella manica" anche quando vengono divulgate questioni di grave preoccupazione pubblica (vedi Stoll sopra), e non conferisce ad alcuni, come il signor Assange, il diritto illimitato di decidere il destino di altri, sulla base della loro valutazione parzialmente informata dei rischi.

136. 136. Come chiarisce la richiesta, coloro che hanno fornito informazioni agli Stati Uniti lo hanno fatto con grande rischio per la loro sicurezza personale. Molti hanno vissuto sotto regimi repressivi e hanno fornito informazioni sulle condizioni all'interno dei loro paesi e sulle violazioni dei diritti umani da parte dei loro governi. Il livello di preoccupazione per queste fonti può essere visto nei grandi sforzi fatti per localizzarle e notificarle. La richiesta descrive il modo in cui alcune persone ritenute a rischio non hanno potuto essere localizzate; per alcuni gli Stati Uniti hanno valutato che l'atto di avvertirli potrebbe attirare ulteriormente l'attenzione sul loro rapporto con gli Stati Uniti e metterli in maggiore pericolo; altri non sono stati informati perché ciò avrebbe rappresentato un rischio inaccettabile per le forze statunitensi.

137. 137. Il Regno Unito è stato esortato a garantire che i poteri conferitigli dall'OSA 1989 siano esercitati solo per proteggere le informazioni che si riferiscono realmente a questioni di sicurezza nazionale e per limitare i rischi per la sicurezza nazionale.

le loro applicazioni nei casi in cui è stata dimostrata la necessità di sopprimere il rilascio di informazioni (vedi Stoll sopra al § 42). Questo procedimento penale è limitato ai documenti contenenti l'identità degli informatori. A mio giudizio, nonostante l'importanza vitale nel garantire la libertà di stampa, le disposizioni dell'OSA 1989, dove vengono utilizzate per perseguire la divulgazione dei nomi degli informatori, sono necessarie in una società democratica nell'interesse della sicurezza nazionale.

Il diritto alla verità/necessità

138. La difesa non ha stabilito che il principio del "diritto alla verità" è una norma giuridica riconosciuta sia nel diritto internazionale che in quello nazionale. Essi non identificano alcuna convenzione o trattato internazionale che lo sancisca come un diritto legale autonomo, e ancor meno che sia stato ratificato dal governo e incorporato nel diritto interno. Accetto che l'espressione "diritto alla verità" compaia nelle risoluzioni delle Nazioni Unite adottate da diversi organismi dell'ONU, ma non mi è stata data alcuna autorità per dimostrare che ciò si traduce in un diritto applicabile nei tribunali inglesi. Respingo quindi le argomentazioni della difesa secondo cui questo principio renderebbe legittimi gli atti del signor Assange in questa giurisdizione.

139. La difesa sostiene che la condotta del signor Assange nell'espone i crimini di guerra si è dimostrata necessaria per prevenire sia "pericolo di vita" che "lesioni gravi". Essa sostiene che per trovare

la doppia incriminazione la corte deve essere convinta che ciò non è corretto, al punto che non ci può essere alcuna argomentazione possibile che lo sia.

140. 140. Gli Stati Uniti sostengono che la difesa elide la difesa della necessità con una difesa di interesse pubblico, che, come ha chiarito la Camera dei Lord a Shayler, non esiste ai sensi dell'OSA 1989. Essi sostengono che la difesa si basa in modo inammissibile su materiale estraneo alla richiesta di estradizione. In ogni caso, si tratta di una difesa, da trattare in un processo piuttosto che in un procedimento di estradizione.

Discussione

141. In primo luogo, come sottolineano gli Stati Uniti, la doppia incriminabilità deve essere determinata solo esaminando i documenti che costituiscono la richiesta di estradizione. Negli Stati Uniti d'America contro Shlesinger [2013] EWHC 2671 (Admin) il Presidente della Queen's Bench dichiara al §12:

"È chiaro che lo schema della legge, e l'autorità esistente, portano alla conclusione molto chiara che nel determinare la questione della doppia incriminazione il tribunale esamina i documenti che costituiscono la richiesta di estradizione. Esso determina, sulla base di tale materiale, se la condotta presunta nei documenti costituisce un reato ai sensi della legge dell'Inghilterra e del Galles. Non è ammissibile che una persona ricercata fornisca prove in contraddizione con quanto stabilito nella richiesta di estradizione, a meno che non possa rientrare nella ristrettissima eccezione a cui si fa riferimento ai paragrafi 14 e seguenti. Il tribunale deve procedere a determinare la questione della doppia incriminazione solo in base a quanto stabilito nella richiesta di estradizione".

142. La difesa basa la sua presentazione su prove che esulano dalla richiesta di estradizione, vale a dire i materiali stessi e le prove degli esperti della difesa. Per le ragioni esposte qui di seguito, la difesa non si è portata all'interno dell'eccezione molto ristretta cui fa riferimento il caso Shlesinger (le dichiarazioni di Zakrzewski sull'abuso di procedura) e non ha altrimenti stabilito una base per l'introduzione di tali prove in questo contesto.

143. In secondo luogo, accetto l'affermazione degli Stati Uniti secondo cui la difesa della necessità non è un ingrediente di nessuno dei suddetti reati. Dovrebbe essere determinata solo se la difesa scarica il suo onere probatorio per sollevarla; ed è difficile capire come la persona richiesta possa farlo senza (in modo inammissibile) richiamare le prove sulla questione. Inoltre, vi è una chiara autorità per la proposta che il procedimento di estradizione non dovrebbe usurpare la funzione di un tribunale processuale per determinare le difese sostanziali sollevate. In re Evans [1994] 1 W.L.R. 1006, 1013 -1015 Lord Templeman, che stabilisce il ruolo del magistrato stipendiario nei procedimenti di estradizione, ha dichiarato:

"Il magistrato valuterà prima di tutto se la condotta equivalente costituisca un reato contro la legge equivalente del Regno Unito... Il magistrato non si preoccupa della prova dei fatti, della possibilità di altri fatti rilevanti o dell'emergere di una qualsiasi difesa; si tratta di questioni per il processo...Il magistrato non si preoccupa della prova dei fatti, della possibilità di altri fatti rilevanti o dell'emergere di una qualsiasi difesa; si tratta di questioni per il processo nello stato straniero".

144. La difesa cerca di limitare il riferimento di Lord Templeman a "qualsiasi difesa", sostenendo che la frase si riferisce solo alle difese in cui l'imputato ha un onere legale. La difesa sostiene che Lord Templeman non stava cercando di includere le difese in cui vi è solo un onere probatorio o persuasivo a carico dell'imputato. Respingo queste affermazioni. L'imputato è comunque tenuto a sollevare questa difesa, e sulla base di prove; se un giudice decide che l'onere rilevante è assolto, la difesa è lasciata a un tribunale di fatto a decidere. Queste sono ovviamente questioni da sottoporre all'esame del tribunale.

145. In terzo luogo, in ogni caso, il signor Assange non ha scaricato l'onere probatorio in questo caso.

Lord Woolf a Shayler (presso la Corte d'Appello) ha esaminato le autorità sulla difesa della necessità e ha fornito le seguenti indicazioni:

"... Quindi nella nostra sentenza il modo per riconciliare le autorità alle quali abbiamo fatto riferimento è di considerare la difesa come disponibile quando un imputato commette un atto altrimenti criminale per evitare un imminente pericolo di pericolo per la vita o gravi lesioni a se stesso o a qualcuno di cui si ritiene ragionevolmente responsabile. Tale persona non può essere accertata e non può essere identificabile. Tuttavia, se non è possibile nominare le persone in anticipo, deve essere almeno possibile descrivere le persone in riferimento all'azione che sarebbe stata compiuta, il che le renderebbe vittime assenti, evitando che l'imputato intraprenda un'azione. L'imputato ne è responsabile perché si trova in una posizione che gli impone di scegliere se intraprendere o meno l'azione che, a quanto si dice, eviterà loro di subire lesioni. Quindi, se la minaccia è di far esplodere una bomba in un edificio se l'imputato non accede a quanto richiesto, deve la responsabilità a coloro che si troverebbero nell'edificio se la bomba esplodesse".

146. Tuttavia, il signor Shayler non è stato in grado di identificare alcun incidente che avrebbe creato un pericolo per il pubblico, che le sue azioni erano state progettate per evitare, ma cercava di "fare la spia" sulla condotta passata dell'M15 e dei suoi agenti. Come afferma Lord Woolf a §66:

"[Mr. Shayler] non è in grado di identificare l'azione di qualche agenzia esterna che creerà le imminenti (se non immediate) minacce alla vita e all'incolumità dei membri del pubblico in generale a causa dei presunti abusi ed errori dei servizi di sicurezza. Questo è un ingrediente fondamentale della difesa. Senza di esso, è impossibile verificare se vi sia stata un'urgenza sufficiente a giustificare l'intervento altrimenti illegale... Non c'è un nesso stretto tra la sua divulgazione e il possibile danno ai membri del pubblico".

147. I parallelismi con questo caso sono evidenti. In relazione alle accuse di "ottenimento", il signor Assange non conosceva il contenuto del materiale fino a quando non ne è entrato in possesso e non può quindi sostenere di averlo ottenuto per evitare un danno ad altri. In relazione alle accuse di pubblicazione, come il signor Shayler, il signor Assange stava divulgando informazioni sulla condotta passata del governo degli Stati Uniti e delle sue agenzie per cercare la loro riforma. Non ha fornito prove di alcun incidente individuale che avrebbe creato un pericolo per i membri del pubblico che la sua rivelazione era stata progettata per evitare. Né, come il signor Shayler, è in grado di descrivere le persone in riferimento alle azioni che sarebbero state intraprese se non avesse agito per evitarle; o di identificare una classe di persone per le quali si riteneva ragionevolmente responsabile e in relazione alle quali era tenuto a scegliere se agire o meno per evitare che fossero ferite. Il materiale relativo alla condotta passata degli Stati Uniti. Pur avendo espresso il desiderio di denunciare una condotta criminale del tipo rivelato dalle rivelazioni di Manning, tale desiderio non equivale a una difesa. Né è disponibile una difesa di "interesse pubblico" ai sensi dell'OSA 1989; questo è stato chiarito dalla Camera dei Lord a Shayler.

Sezione 137(3)(c) - pena massima

148. La condotta è punibile con la reclusione o con un'altra forma di detenzione per un periodo di 12 mesi o più negli Stati Uniti. La pena massima per ogni presunto reato è stabilita sopra.

Sezione 78(4)(c): la terza questione

149. Non è stata presentata alcuna contestazione ai sensi della sezione 78(4)(c) dell'EA 2003. Sono soddisfatto che copie dei documenti che mi sono stati inviati dal Segretario di Stato siano stati notificati al signor Assange.

150. Devo quindi continuare a valutare se sia applicabile uno dei divieti di estradizione di cui all'articolo 79 dell'EA 2003.

F. BARS ALL'ESTRADIZIONE Sezione 80 - Doppia incriminazione
Sezione 81 - Considerazioni estranee Sezione 82 - Passaggio del tempo
Sezione 83 - Considerazioni sulla presa di ostaggi Sezione 83A - Forum

151. Il sig. Assange non cerca di sostenere che la sua estradizione è vietata dall'applicazione dell'articolo 80, dell'articolo 83 o dell'articolo 83A dell'EA 2003. Tuttavia, egli solleva obiezioni ai sensi degli articoli 81 e 82 dell'EA 2003.

Considerazioni estranee - Sezione 81

152. La sezione 81 prevede:

153. E' pacifico che il sig. Assange ha l'onere di provare che l'estradizione è vietata dalla sezione 81 dell'EA 2003. L'articolo 81(a) riguarda l'esame di eventi passati e in questo caso la difesa è tenuta a dimostrare che la richiesta è presentata allo scopo di perseguire o punire il sig. Assange a causa delle sue opinioni politiche. Lo standard di prova in questo ambito è lo standard civile (cfr. sezione 206 dell'EA 2003). Secondo il secondo arto, l'articolo 81(b) richiede che vi siano "motivi sostanziali per pensare" o "una seria possibilità" o "una ragionevole possibilità" che il mandato sia stato emesso per uno scopo proibito o che l'estradizione possa comportare una delle conseguenze negative di cui all'articolo 81(b). Questo è meno dell'equilibrio delle probabilità, ma qualcosa di più di "una questione di mera possibilità" (Fernandez contro il Governo di Singapore [1971] 1 WLR 987 a 993-994 approvato nel caso Hilali contro il Tribunale Nazionale di Madrid [2006] EWHC 1239 (Admin) a §62).

Articolo 81, lettera a)

Osservazioni delle parti

154. La difesa sostiene che l'amministrazione Trump ha invertito una precedente decisione presa sotto l'amministrazione Obama di non perseguire il signor Assange. In secondo luogo, sostiene che l'esecutivo ha esercitato pressioni sui procuratori delle sessioni del Procuratore generale e "quasi certamente" sul presidente per presentare questa denuncia penale e poi per aumentare le accuse. Sostiene che questo faceva parte della guerra dell'amministrazione contro i giornalisti e gli informatori. In terzo luogo, sostiene che questa accusa è senza precedenti; la tenuità e la natura controversa delle accuse supportano la conclusione che la richiesta è politicamente motivata. In quarto luogo, sostiene che la presunta interferenza degli Stati Uniti con il signor Assange mentre si trovava all'ambasciata ecuadoriana, attraverso la sorveglianza e il monitoraggio, sono le azioni di "uno Stato senza legge deciso ad adottare ogni mezzo necessario per farlo cadere".

155. 155. Gli Stati Uniti sostengono che il signor Assange è perseguito perché ha commesso gravi reati penali; le accuse sono limitate e hanno una base oggettiva adeguata. Sostengono che i commenti negativi dei politici identificati dalla difesa non rendono l'accusa politicamente motivata e l'evoluzione del caso contro

Il signor Assange come descritto dal signor Kromberg come abbastanza comune. Sostiene che la

concessione dell'asilo diplomatico da parte dell'Ecuador è stato un tentativo improprio di aggirare la legge del Regno Unito e che gli Stati Uniti avevano il diritto di prendere provvedimenti per assicurare che il signor Assange fosse arrestato al momento di lasciare l'ambasciata e di discutere la sua posizione con l'Ecuador. Il monitoraggio del signor Assange all'ambasciata potrebbe essere legato alle più ampie preoccupazioni degli Stati Uniti riguardo ai rischi che ha posto o alla preoccupazione di conoscere i suoi movimenti.

Discussione

156. In sintesi, accetto che il signor Assange abbia opinioni politiche, delineate e spiegate alla corte da un testimone della difesa, tra cui il professor Rogers, Noam Chomsky e Daniel Ellsberg (vedi allegato consolidato). Tuttavia, sono soddisfatto che i procuratori federali che hanno deciso di presentare queste accuse lo abbiano fatto in buona fede. Non vi sono prove sufficienti per stabilire che sia stata presa la decisione di non perseguire Assange sotto l'amministrazione Obama; dopo la condanna e la condanna di Manning nel 2013, l'indagine contro Assange è proseguita fino alla presentazione di una denuncia nel dicembre 2017. Non ci sono prove sufficienti che i procuratori siano stati spinti a sporgere denuncia dall'amministrazione Trump; ci sono poche o nessuna prova che indichi ostilità da parte del presidente Trump nei confronti del signor Assange o di Wikileaks, durante la sua campagna elettorale ha ripetutamente e pubblicamente lodato Wikileaks, e sebbene la comunità dei servizi segreti abbia parlato in termini ostili del signor Assange e di Wikileaks, la comunità dei servizi segreti non parla a nome dell'amministrazione. Non trovo che la natura delle accuse sia indicativa di motivi impropri da parte dei procuratori, e considero una pura congettura trarre conclusioni dalla tempistica di queste accuse o dalla modifica dell'atto d'accusa. Infine, le accuse di interferenza degli Stati Uniti presso l'ambasciata ecuadoriana a Londra sono attualmente oggetto di un'indagine da parte di un tribunale in Spagna e non ritengo opportuno formulare conclusioni di fatto sulla base di prove parziali e non verificate. Mi occupo di ciascuna di queste questioni qui di seguito.

Nessuna decisione di non procedere nel 2013

157. La difesa si basa su un articolo del Washington Post del novembre 2013 scritto da Sari Horwitz, su un successivo articolo dello stesso giornale del 24 maggio 2019 e sulle opinioni dei testimoni della difesa Eric Lewis e Thomas Durkin. Nel suo articolo, la signora Horwitz riporta l'ex portavoce del Dipartimento di Giustizia ("DOJ") Matthew Miller che dice "Se non siete

Se il dipartimento non perseguirà i giornalisti per informazioni classificate per l'editoria, cosa che il dipartimento non è, allora non c'è modo di perseguire Assange". A suo avviso, il Dipartimento di Giustizia ha "quasi concluso che non sposterà denuncia contro il fondatore di WikiLeaks, Julian Assange...". L'articolo del 24 maggio 2019 riporta che due procuratori si sono opposti alla presentazione delle accuse e opina che "il dibattito interno del Dipartimento di Giustizia su come o se perseguire Assange si è esteso all'amministrazione Obama, che alla fine ha deciso che tali accuse erano una cattiva idea, ma non ha formalmente chiuso il caso". Sia Eric Lewis che Thomas Durkin hanno dichiarato che le prove indicavano che il procuratore generale Holder aveva deciso di non perseguire sotto l'amministrazione Obama; entrambi hanno sottolineato che il rapporto del Washington Post del novembre 2013 non è mai stato corretto dai funzionari; e il signor Lewis considerava la signora Horwitz molto ben considerata e competente con fonti "altamente importanti".

158. Gli Stati Uniti rispondono che l'articolo del 2013 non sostiene il resoconto della difesa in quanto conferma che non è stata presa una decisione formale e che il Gran Giurì è rimasto in piedi. Sostiene che i commenti del Procuratore generale titolare non sono altro che una dichiarazione della politica del Dipartimento di Giustizia.

159. Gli Stati Uniti si basano su due sentenze di un tribunale distrettuale statunitense che ha stabilito

che le indagini su Wikileaks erano in corso nel 2015 e nel 2016. In Elec. Informazioni sulla privacy. Ctr. v. Dipartimento di Giustizia 82 F. Supp. 3d 307 (D.D.C. 2015), Electronic Privacy Il Centro d'informazione (EPIC) ha fatto una richiesta di libertà d'informazione per quanto riguarda la sorveglianza delle persone che hanno sostenuto Wikileaks. Il tribunale ha preso nota del contesto: "Il 28 novembre 2010, WikiLeaks ha pubblicato numerosi documenti classificati del governo degli Stati Uniti che le erano stati forniti dal soldato Bradley Manning. Il Dipartimento di Giustizia ha immediatamente avviato un'indagine su un possibile rilascio non autorizzato di informazioni classificate". Sia l'FBI che il CRM (la divisione criminale del Dipartimento di Giustizia) detenevano "registri sensibili" come parte della loro indagine sulla divulgazione, e la corte ha ritenuto che le agenzie imputate avessero "fornito una sufficiente specificità sullo stato dell'indagine, e una spiegazione sufficiente sul perché l'indagine sia di lunga durata", concludendo che l'indagine criminale era in corso.

160. Nella causa querelante, v. U.S. Department of Justice, et al. 234 F. Supp. 3d 26 (D.D.C. 2017), una richiesta simile di libertà di informazione è stata presentata dalla signora Manning nel 2016. Anche in questo caso, l'FBI ha chiarito che l'indagine sulla pubblicazione del materiale trapelato dalla signora Manning era in corso. La corte ha accettato di dichiarare:

"Per dimostrare l'esistenza di un'indagine in corso, gli imputati hanno offerto due dichiarazioni di David M. Hardy, Capo Sezione della Sezione di Diffusione dei Registrati/Informazioni della Divisione di Gestione dei Registri dell'FBI. Vedi Hardy Decl.; Defs. Risposta in Supp. di Mot. per l'accusa. J. e Opp'n a Pl.'s Cross-Mot. per Summ. J., ECF n. 16, Secondo Decl. di David M. Hardy, ECF n. 16-1 [di seguito 2d Hardy Decl.] Nella sua prima dichiarazione, Hardy afferma che "[i] registri che rispondono alla richiesta del querelante fanno parte dell'indagine penale attiva e in corso dell'FBI sulla ... divulgazione di informazioni classificate [sul sito web di WikiLeaks]". Hardy Decl. 33-34. Egli afferma inoltre che "il rilascio di questi documenti interferirebbe con i procedimenti esecutivi in corso e futuri". Id. 41. Dopo che la Querelante ha messo in dubbio come un'indagine in corso potrebbe essere collegata a lei - dato che era già stata perseguita, condannata e condannata - si veda la Cross-Mot. di Pl. al 14-15-Hardy ha presentato una seconda dichiarazione, chiarendo che l'indagine in corso non si concentra sulla Querelante, ma piuttosto sul coinvolgimento civile nella pubblicazione di informazioni classificate. 2d Hardy Decl. 6 ("Per essere chiari, l'indagine dell'FBI si concentra su qualsiasi coinvolgimento civile nella fuga di notizie classificate della querelante che sono state pubblicate sul sito web di WikiLeaks, sebbene la condotta della querelante sia pertinente all'indagine dell'FBI").

161. Gli Stati Uniti sottolineano che l'avvocato statunitense del signor Assange, il signor Pollack, era a conoscenza dell'indagine, scrivendo al procuratore generale Loretta Lynch nei seguenti termini: "Recentemente, il 15 marzo 2016, il Dipartimento di Giustizia, in un documento del tribunale pubblicamente depositato, ha confermato che questa indagine continua ancora oggi". Il 19 maggio 2016, in un successivo atto pubblico depositato, il Dipartimento ha ribadito la natura continuativa dell'indagine...".

....

"Nonostante il Dipartimento abbia continuamente confermato pubblicamente, attraverso i documenti del tribunale e le dichiarazioni alla stampa, che sta conducendo un'indagine penale in corso sul signor Assange, il Dipartimento non mi ha fornito alcuna informazione sostanziale sullo stato dell'indagine".

Discussione

162. Sono soddisfatto che non sia stata presa alcuna decisione sotto l'amministrazione Obama, se perseguire o meno il signor Assange. Dopo che la signora Manning è stata condannata e condannata nel 2013 per il suo ruolo nella divulgazione delle informazioni, l'indagine contro il signor Assange è proseguita fino alla presentazione delle accuse nel dicembre 2017.

163. In primo luogo, l'"articolo di Sari Horwitz" non fornisce la prova che una decisione formale sia stata presa nel 2013:

a. La signora Horwitz si è affidata a "funzionari della giustizia" senza nome, a "funzionari

statunitensi" senza nome e a un ex portavoce del Dipartimento. In realtà, il signor Miller aveva lasciato il Dipartimento di Giustizia due anni prima e le fonti ufficiali si sono rifiutate di fornire un commento.

b. La signora Horwitz riferisce che "non è stata presa una decisione formale [di non perseguire]" e che "un gran giurì che indaga su Wikileaks rimane vuoto". Ciò pregiudica l'affermazione della difesa secondo cui era stata presa una decisione positiva di non procedere.

c. Nei suoi commenti alla signora Horwitz, il signor Miller non ha fatto altro che confermare la politica del Dipartimento di Giustizia che non ha perseguito i giornalisti per la pubblicazione di informazioni riservate. Il Dipartimento ha ribadito la stessa politica quando il 19 maggio 2019 ha annunciato la sua decisione di intentare un'azione legale, ma ha spiegato che il signor Assange era stato perseguito perché non aveva agito come giornalista quando aveva pubblicato i nomi di fonti umane.

164. In secondo luogo, le opinioni dei testimoni della difesa Eric Lewis, Thomas Durkin, il professor Feldstein si basavano su materiale già in mio possesso e non hanno portato avanti la questione.

165. In terzo luogo, le decisioni dei tribunali federali del 2015 e del 2016 sono chiare conclusioni dei tribunali distrettuali statunitensi secondo cui era in corso un'indagine su queste accuse. Entrambi i tribunali hanno ricevuto prove dall'FBI (e in relazione al caso del 2015 dal CRM) che l'indagine era in corso e hanno concluso che lo era. Sulla base di una lettera scritta dall'avvocato penalista del signor Assange al Dipartimento di Giustizia, anche il suo avvocato ne era a conoscenza.

166. In quarto luogo, come sottolinea il signor Kromberg, il signor Assange ha rilasciato dichiarazioni pubbliche di riconoscimento dell'indagine in corso tra il 2013 e il 2017. Ad esempio, il 15 settembre 2016 Wikileaks ha twittato "se Obama concederà la clemenza a Manning, Assange acconsentirà alla prigione statunitense in cambio - nonostante la sua evidente illegalità". Il 12 gennaio 2017 Wikileaks ha twittato: "Se Obama concederà la clemenza a Manning, Assange acconsentirà all'estradizione negli Stati Uniti nonostante la chiara incostituzionalità del caso del Dipartimento di Giustizia". Secondo Kromberg, ad ogni tweet era allegata una lettera dell'avvocato di Assange al procuratore generale Loretta Lynch, in cui si riconosceva che l'indagine penale aveva ormai "quasi sei anni" e si chiedeva di porvi fine. Uno dei suoi avvocati, la signora Robertson, in relazione agli eventi che hanno avuto luogo il 15 agosto 2017, ha confermato che "c'era un'indagine penale in corso e c'erano state segnalazioni di un'accusa sigillata. Assange aveva ottenuto l'asilo dall'Ecuador per questo motivo ed era rimasto in ambasciata per proteggersi dall'estradizione statunitense". La decisione di Assange di rimanere nell'ambasciata ecuadoriana dopo che le accuse svedesi erano state formalmente ritirate il 19 maggio 2017, è un riconoscimento implicito del fatto che era consapevole che la decisione non era stata presa.

167. In quinto luogo, le notizie secondo cui l'indagine è rimasta inattiva dal 2013 non sono suffragate da prove. La richiesta non divulga, e non è tenuta a divulgare, le prove su cui si basa e i pubblici ministeri non hanno divulgato, e non sono tenuti a divulgare, la storia delle indagini sul caso, almeno fino a quando ciò non rientra nei loro obblighi preprocessuali. Prendo atto della dichiarazione del signor Kromberg secondo cui le autorità statunitensi stanno ancora esaminando i 134.000 dispacci presumibilmente divulgati da Wikileaks tra il 23 agosto e il 30 agosto 2011. Le prove su cui si basano le accuse non sono ancora di pubblico dominio e i resoconti dei media e dei testimoni della difesa che sono rimasti gli stessi dal 2013 sono solo congetture.

168. In sesto luogo, un gran giurì è rimasto in carica per tutto il periodo dell'inchiesta e molto dopo il 2013, sostenendo la posizione degli Stati Uniti secondo cui le accuse erano ancora oggetto di indagine.

169. Le prove non rivelano che l'amministrazione Obama abbia preso una decisione in merito all'accusa di Assange. Stando così le cose, non ci può essere stata un'inversione di tendenza di qualsiasi decisione dell'amministrazione Trump.

Le pressioni esecutive sono state imposte ai pubblici ministeri

170. La difesa sostiene che sotto l'amministrazione Trump c'è stata un'ingerenza senza precedenti da parte del governo nel processo penale, riferendosi per esempio all'accusa alla società cinese Huawei. Essi sostengono che l'accusa contro il signor Assange fa parte della guerra del presidente contro le talpe e i giornalisti e fa anche parte dell'agenda generale dell'amministrazione per dissuadere gli stranieri dal denunciare o indagare sui crimini di guerra da parte degli Stati Uniti.

171. Gli Stati Uniti sostengono che queste accuse sono state formulate su basi corrette. Sostiene che qualsiasi suggerimento che l'accusa sia parte di una più ampia "guerra" al giornalismo dipende dal fatto che l'amministrazione Trump abbia invertito una precedente decisione di non perseguire, e questo non è stato fatto. Gli Stati Uniti sostengono che le denunce di Assange da parte di altri funzionari non sono altro che dichiarazioni di politica. Sostiene che non vi è alcuna base per l'attacco all'integrità dei procuratori federali da parte della difesa.

Discussione

172. Non ci sono prove che i procuratori federali siano stati spinti dall'amministrazione Trump ad avanzare accuse. Né vi sono prove che i procuratori federali che hanno presentato queste accuse abbiano agito in malafede.

173. In primo luogo, ci sono poche o nessuna prova che indichi l'ostilità del presidente Trump nei confronti di Assange o Wikileaks. I suoi commenti riportati suggeriscono che era ben disposto nei loro confronti:

a. Durante la sua campagna elettorale nel 2016, il Presidente ha parlato in termini positivi di Wikileaks. Ad esempio, il 10 ottobre 2016 ad un raduno della campagna elettorale ha detto "Amo Wikileaks"; l'11 ottobre 2016 ha detto "Wikileaks mostra qualcosa su cui ho messo in guardia tutti da molto tempo: i media sono semplicemente un'estensione della campagna di Hillary Clinton"; il 12 ottobre 2016 ha detto "Questa roba di Wikileaks è incredibile". Ti dice il cuore interiore. Devi leggerlo"; il 29 ottobre 2016 ha detto "Questo Wikileaks è affascinante"; e il 4 novembre 2016 ha detto "Mentre stavo scendendo dall'aereo stavano annunciando il nuovo Wikileaks e volevo rimanere lì ma non volevo farvi aspettare. Lasciatemi tornare di corsa sull'aereo per trovarli". Dopo il suo insediamento, il Washington Times del 20 novembre 2018 lo riporta il 20 novembre 2018 dicendo: "Non so niente di [Mr. Assange] davvero" e l'11 aprile 2019 viene riferito che dice: "Non so niente di Wikileaks". Non fa per me. Non fa per me nella vita".

b. Il 2 dicembre 2010 il signor Trump avrebbe detto: "Penso che ci dovrebbe essere come una pena di morte o qualcosa del genere" in riferimento al signor Assange. Tuttavia, questo commento è stato fatto molto prima delle dichiarazioni positive su Wikileaks riportate sopra e relative alla "fuga di notizie sulle tasse" piuttosto che alle violazioni della sicurezza nazionale.

c. È stato ampiamente riportato che il presidente Trump ha criticato i media. Il Comitato americano per la protezione dei giornalisti ha registrato che nel suo secondo anno di mandato, il Presidente ha inviato 1.339 tweet sui media che sono stati critici, insinuanti, condannanti o minacciosi (bundle H tab 2). Il rapporto ha rilevato che i punti vendita più mirati sono stati il New York Times, la CNN e Fox News. Ha riferito che, da quando è entrato in carica, ha insultato singoli giornalisti tramite twitter 48 volte e l'emittente televisiva Fox Megyn Kelly è stata un bersaglio primario dopo aver messo in dubbio il suo linguaggio sprezzante nei confronti delle donne. Tuttavia, non ci sono prove che questa ostilità generale verso i media si sia tradotta in una particolare ostilità verso Wikileaks e Mr.

Assange. I commenti del Presidente Trump, sopra, dimostrano una visione positiva di Wikileaks e del signor Assange o una visione più neutrale.

d. La difesa sostiene che il Presidente Trump ha interferito nell'azione penale contro il Direttore Finanziario di Huawei, o ha esercitato pressioni sui procuratori affinché abbandonino l'azione penale o

garantiscono la riduzione della pena per alleati come Roger Stone e Michael Flynn. Che queste accuse siano vere o meno, non stabiliscono che in questo caso siano state fatte pressioni. Come indicato, i commenti del presidente suggeriscono che era ben disposto o neutrale nei confronti di Assange e Wikileaks.

e. La difesa suggerisce che il presidente Trump ha iniziato un'offerta di grazia, attraverso il deputato repubblicano Dana Rohrabacher, in cambio del nome della sua fonte per le pubblicazioni elettorali del 2016 nell'agosto 2017. Se questa offerta è stata fatta dal Presidente, essa mina l'affermazione della difesa secondo cui egli stava perseguendo in modo aggressivo un'accusa contro Assange, e gli mostra di averla prontamente abbandonata per qualche altro guadagno percepito.

f. La difesa fa riferimento alla politica "America First" del Presidente Trump, alle sue opinioni sul diritto degli Stati Uniti di ricorrere alla tortura e al waterboarding nell'interesse nazionale e alle sue denunce alla Corte Penale Internazionale (CPI). La difesa sostiene che il programma di libertà di parola di Assange e la sua rivelazione dei crimini di guerra lo hanno messo nel mirino di questa amministrazione. Tuttavia, è pura congettura collegare le politiche degli Stati Uniti a pressioni improprie per perseguire il signor Assange e non ci sono prove a sostegno di questa teoria. E' una congettura. Queste politiche non hanno portato a perseguire altri editori di Internet che hanno divulgato gli stessi materiali "Manning", come Cryptome di New York o The Internet Archive. Questo tipo di speculazione ha portato ad alcune teorie sorprendenti da parte di testimoni della difesa, come il suggerimento di Eric Lewis: "le fughe di notizie di Manning [del 2010/2011] sembrano essere state resuscitate per sviare l'attenzione dalle fughe di notizie del 2016 e per attaccare uno straniero impopolare e cercare di metterlo in prigione per il resto della sua vita".

174. In secondo luogo, sebbene la comunità dei servizi segreti abbia parlato in termini ostili di Assange e Wikileaks, ciò non sorprende, dato che egli ha rivelato un vasto numero di

documenti classificati. Tuttavia, la comunità dei servizi segreti non parla a nome del presidente o della sua amministrazione.

a. La difesa sostiene che Mike Pompeo era a capo dell'accusa. Si basano in particolare su un discorso del 13 aprile 2017 durante il quale ha descritto Wikileaks come "un'agenzia di intelligence ostile non statale" e ha dichiarato: "dobbiamo riconoscere che non possiamo più permettere ad Assange e ai suoi colleghi di usare contro di noi i valori della libertà di parola. Dare loro lo spazio per schiacciarsi con segreti sottratti è una perversione di ciò che la nostra grande Costituzione rappresenta". Finisce ora". In questo periodo, però, Pompeo era direttore della Central Intelligence Agency ("la Cia"). Dopo la sua nomina a Segretario di Stato nell'aprile 2018 non ci sono segnalazioni di commenti ostili nei confronti di Assange o di Wikileaks.

b. La difesa fa riferimento ai commenti fatti dal Procuratore generale una settimana dopo il discorso di Pompeo nell'aprile 2017, secondo cui "[i giornalisti] non possono mettere a rischio la vita impunemente", che perseguire Assange era una "priorità" per la nuova amministrazione, e che se "si può fare un caso, cercheremo di mettere alcune persone in prigione". Tuttavia, come sottolineano gli Stati Uniti, questi commenti non sembrano essere altro che dichiarazioni di ciò che è forse ovvio, e condizionati alla possibilità di stabilire una responsabilità penale. Non c'è nulla di sinistro nell'intentare un'azione legale "se si può intentare una causa".

175. In terzo luogo, non ci sono prove che i procuratori federali siano stati messi sotto pressione per l'avvio o meno di un'azione legale contro il signor Assange:

a. La difesa si basa su una notizia apparsa sul New York Times del 20 aprile 2017. Si riferisce a un "funzionario delle forze dell'ordine" che ha parlato "a condizione di anonimato perché i dettagli delle discussioni rimangono segreti". Per suo conto "alti funzionari del Dipartimento di Giustizia hanno fatto pressione sui procuratori del Distretto orientale della Virginia per delineare una serie di possibili accuse". La limitazione del valore probatorio di questo rapporto è ovvia: la fonte delle informazioni è anonima e la provenienza delle informazioni è sconosciuta. Questo rapporto non fornisce una base solida per queste

argomentazioni di difesa.

b. La difesa accetta che ci sia stato un "vigoroso dibattito" sulla decisione di restituire l'atto d'accusa sostitutivo. Tuttavia, questa accusa mette alla prova i confini delle protezioni ai sensi del Primo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti e non c'è da stupirsi che non vi sia stata

era un disaccordo interno tra i procuratori. Il fatto che la decisione sia stata preceduta da un dibattito e da una discussione non è solo la prova di un sano scambio di opinioni tra i procuratori, ma pregiudica il suggerimento della difesa che si trattasse di una decisione imposta dall'alto. I riferimenti della difesa ai procuratori che si sono dimessi per la questione sembrano essere basati sull'articolo del Washington Post del 24 maggio 2019, che identifica i due procuratori James Trump e Daniel Grooms che si sono espressi contro l'accusa di spionaggio. Il rapporto, che si basa su informazioni provenienti da "persone che hanno familiarità con la questione", afferma che al momento in cui è stata presa la decisione di perseguire Assange, James Trump aveva offerto la sua opinione e non faceva più parte delle discussioni, e Daniel Grooms aveva lasciato il Dipartimento di Giustizia per ragioni non correlate. Non vi è alcun suggerimento che uno dei due procuratori si sia dimesso per protestare contro la decisione di intentare un'azione legale.

c. I procuratori federali sono vincolati da principi, simili a quelli che vincolano la Procura della Corona in questa giurisdizione, a garantire l'esercizio equo ed efficace del potere discrezionale del pubblico ministero, che include l'obbligo di agire senza pregiudizi o motivazioni politiche. Kromberg è uno dei procuratori coinvolti in questo caso. Egli afferma in modo inequivocabile che questo procedimento penale si basa su prove oggettive della criminalità. Non mi è stato dato alcun motivo di credere che il signor Kromberg o i suoi colleghi abbiano agito in malafede e in contrasto con questi obblighi e responsabilità.

d. Il 19 maggio 2019 il Dipartimento di Giustizia ha emesso le osservazioni del briefing che annunciava la sostituzione dell'atto d'accusa che spiegava la sua decisione di presentare le accuse. Il Dipartimento ha ribadito la sua politica di non prendere di mira i giornalisti per le loro segnalazioni, ma ha chiarito che la sua decisione si basava sul fatto che il signor Assange non era "nessun giornalista", sottolineando in particolare la sua decisione di pubblicare i nomi delle fonti umane.

176. In quarto luogo, il cambiamento della natura delle accuse e l'aumento del loro numero non sono indicativi di motivi impropri per questo procedimento.

a. La difesa sostiene che gli Stati Uniti hanno manipolato il processo di estradizione aumentando le accuse per garantire che la richiesta statunitense avesse la precedenza sul MAE svedese e che il numero di capi d'accusa è stato aumentato per aumentare la potenziale sentenza. La breve cronistoria dei procedimenti di cui sopra mostra che quando gli Stati Uniti hanno presentato la richiesta di arresto provvisorio del sig. Assange il 21 dicembre 2017, gli Stati Uniti non hanno ancora emesso il mandato d'arresto provvisorio.

Il procuratore aveva già ritirato le accuse svedesi (il 19 maggio 2017). La difesa sostiene che il 13 maggio 2019 le autorità svedesi hanno annunciato l'intenzione di riaprire le indagini preliminari e di interrogare il signor Assange. Tuttavia, l'annuncio riguardava solo ulteriori indagini; non vi era alcuna indicazione che ciò avrebbe portato alla riapertura di un procedimento o alla riemissione di un mandato d'arresto europeo, e di fatto non è seguito alcun nuovo procedimento. Non vi era quindi alcuna richiesta svedese esistente al momento dell'emissione dell'atto d'accusa sostitutivo, il 23 maggio 2019. Il suggerimento che l'atto d'accusa sostitutivo sia stato rinviato per scongiurare una possibile minaccia da parte di una richiesta concorrente della Svezia è una pura congettura.

b. Il signor Kromberg ha sottolineato che è abbastanza comune che un caso sia inizialmente accusato di un singolo reato e poi seguito da uno o più capi d'accusa sostitutivi che aggiungono accuse; questa pratica consente di avviare un caso con prove limitate, mentre l'indagine è in corso. Non ho motivo di dubitare che ciò sia corretto.

La natura senza precedenti dell'accusa

177. La difesa sostiene che la natura tenue e controversa di queste accuse e il fatto che non hanno precedenti sono ulteriori motivi per trovare una motivazione politica.

178. 178. Gli Stati Uniti negano che l'accusa sia senza precedenti. Kromberg ha sottolineato che il Dipartimento di Giustizia ha a lungo considerato l'intenzionale divulgazione di fonti di intelligence come generalmente al di fuori della protezione del Primo Emendamento e ha fornito una sintesi della giurisprudenza statunitense a sostegno di ciò. Egli ha citato le opinioni dell'Ufficio del Dipartimento di Consulenza Legale del 1980 e del 1981, che ha ritenuto che la legislazione proposta, divenuta poi l'Intelligence Identities Protection Act, e che in alcune circostanze criminalizzava la divulgazione pubblica intenzionale dei nomi degli agenti e delle fonti di intelligence, fosse coerente con i diritti del Primo Emendamento.

Discussione

179. Ho scoperto che la condotta del signor Assange può essere considerata un reato in Inghilterra e nel Galles. Ne consegue che non accetto che il semplice fatto che le accuse siano state mosse negli Stati Uniti dimostri che sono state mosse in malafede.

180. Non sono rari i casi che sollevano nuove questioni di diritto. Ad esempio, nel 2001, negli Stati Uniti, un tribunale ha esaminato il funzionamento del Primo Emendamento in relazione a una stazione radio che aveva pubblicato informazioni ottenute attraverso un'intercettazione illegale da parte di un terzo non identificato (Bartnicki contro Vopper, 532 U.S. 514 2001, citato da entrambe le parti). Nel 2006, un tribunale ha esaminato la posizione del sig. Rosen (e del suo co-imputato Weissman) che sono stati perseguiti per aver passato informazioni classificate da un informatore alla stampa (US v Stephen Rosen [2006] 455 Supp 2d 602). Nel caso del signor Assange, un tribunale statunitense dovrà affrontare i limiti della libertà di parola in relazione alle informazioni sensibili nell'era di Internet. Tuttavia, il semplice fatto che l'accusa metta alla prova questi confini, non dimostra che essi siano stati portati in malafede.

Accuse riguardanti l'interferenza degli Stati Uniti nell'ambasciata ecuadoriana

181. La difesa sostiene che le azioni intraprese dagli Stati Uniti contro il signor Assange mentre si trovava nell'ambasciata ecuadoriana sono state le azioni di uno Stato senza legge. Esse indicano che gli Stati Uniti si sono impegnati in una sorveglianza illegale che comprendeva il monitoraggio delle conversazioni con i suoi avvocati e un complotto denunciato per rapirlo e avvelenarlo. Si basano sulle prove di due testimoni anonimi che lavoravano per la Undercover Global, una società di sicurezza privata di proprietà di David Morales. I testimoni hanno testimoniato di un accordo tra il signor Morales e Sheldon Adelson, un magnate americano dei casinò e finanziatore del presidente Trump, per monitorare il signor Assange all'ambasciata. Hanno descritto il signor Morales mentre realizzava registrazioni audio e video segrete in tutta l'ambasciata, con particolare attenzione agli avvocati del signor Assange, e le forniva ai suoi "amici americani" che la difesa sostiene siano il governo degli Stati Uniti. Essi sostengono anche che gli Stati Uniti hanno maltrattato e corrotto le autorità ecuadoriane per garantire l'espulsione del signor Assange dall'ambasciata.

182. Gli Stati Uniti sostengono che il signor Assange si trovava nell'ambasciata come risultato della sua stessa condotta illegale. Sostiene che il Regno Unito non ha mai riconosciuto la concessione dell'asilo diplomatico e che gli Stati Uniti avrebbero avuto il diritto di negoziare la posizione del signor Assange e di prendere provvedimenti per assicurare che fosse arrestato. Sostiene che se il diritto internazionale è

stato violato in ambasciata, spetta all'Ecuador affermarlo e che l'Ecuador non ha presentato alcuna denuncia. Sostiene che, anche se il signor Assange è stato sorvegliato, come sostiene la difesa, ciò non dimostra che l'accusa sia politicamente motivata, in quanto può essere ugualmente una prova di un'azione legale legittima.

e la giusta preoccupazione per i rischi che il signor Assange ha posto e per sapere dove si trova e dove si muove.

Discussione

183. In primo luogo, questa accusa è attualmente oggetto di indagine da parte dell'Alta Corte spagnola, l'Audiencia Nacional. Il signor Morales è stato arrestato e interrogato; il suo indirizzo di casa e i suoi uffici sono stati perquisiti; il signor Assange ha fornito prove alle autorità spagnole in base a un ordine di indagine europeo; le autorità spagnole stanno cercando di ottenere risposte dal governo statunitense alle loro indagini. Questo tribunale non ha accesso alle informazioni scoperte da questa indagine. Il signor Morales non ha avuto la possibilità di offrire un racconto alternativo a quello fornito dai due testimoni anonimi. Secondo il mio giudizio, sarebbe inopportuno che questa corte esprimesse conclusioni di fatto su accuse ancora oggetto di indagine in Spagna e sulla base di prove parziali e incomplete.

184. In secondo luogo, la difesa sostiene che gli Stati Uniti hanno ignorato il diritto internazionale entrando illegalmente nell'ambasciata ecuadoriana e violando la sacralità della protezione da essa fornita. Non sono a conoscenza di un'obiezione o di una denuncia presentata dall'Ecuador né agli Stati Uniti né alle autorità britanniche. Né il governo ecuadoriano né i suoi funzionari accusano gli Stati Uniti di atti illeciti e non viene offerto alcun resoconto della presunta presenza di apparecchiature di monitoraggio nella sua ambasciata. L'accusa formulata dalla difesa riguarda questioni delicate tra gli Stati, tra cui la misura in cui uno Stato ha acconsentito alla sorveglianza della sua ambasciata da parte di un altro Stato.

185. Questo punto è sottolineato da notizie di stampa del 2018 che suggeriscono che gli accordi per il monitoraggio e la sorveglianza della sua ambasciata sono stati presi dall'Ecuador piuttosto che dagli Stati Uniti. Ad esempio, il Guardian ha riferito che l'Ecuador ha finanziato un'operazione di spionaggio da diversi milioni di dollari per proteggere e sostenere il signor Assange nella sua ambasciata. Un articolo del Guardian del 15 maggio 2018 riporta:

"E' stato in questo contesto febbrile che Correa ha autorizzato un programma segreto chiamato "Operazione Guest". In seguito fu ribattezzato "Operazione Hotel". L'ospite era Assange, chiamato educatamente "el huésped".

L'obiettivo, all'inizio, era di impedire che i detective facessero irruzione nella modesta ambasciata al piano terra e trascinassero via Assange.

Ma i documenti visti dal Guardian mostrano che si è sviluppato in qualcosa di più complesso. L'obiettivo sembra essere cambiato da quello di proteggere Assange - che ha sostenuto WikiLeaks nel processo - a quello di spiarlo. Secondo i documenti, lo sforzo di controspionaggio è iniziato quasi sei anni fa, quando un team ha installato segretamente delle telecamere a circuito chiuso nell'ambasciata ecuadoriana. Hanno coperto l'atrio d'ingresso, una sala riunioni e il mini-balcone da cui Assange si rivolgeva periodicamente ai sostenitori. Gli agenti filmavano tutti quelli che entravano e uscivano e sorvegliavano la strada.

[...]

Niente di tutto questo è venuto a buon mercato. I documenti mostrano come l'agenzia di intelligence dell'Ecuador, nota come Senain, abbia assunto una società di sicurezza internazionale. Il suo conto nel 2012 era di 55.000 dollari (40.000 sterline) al mese, pagati con un budget governativo di "spese speciali".

[...]

Ogni mese, la società di sicurezza ha inviato al presidente ecuadoriano una lista riservata dei visitatori di

Assange. Ci sono state ulteriori segnalazioni "straordinarie". A volte, l'azienda includeva anche fotogrammi di video segreti di ospiti interessanti, oltre a profili e analisi...".

186. Anche se non si tratta di una prova, essa dimostra la necessità di cautela prima di fare scoperte di fatto sul coinvolgimento degli Stati Uniti in un'operazione di spionaggio, sulla base di informazioni parziali.

187. In terzo luogo, se gli Stati Uniti sono stati coinvolti nella sorveglianza dell'ambasciata non c'è motivo di supporre che ciò sia collegato a questi procedimenti. Gli Stati Uniti sarebbero consapevoli del fatto che le comunicazioni privilegiate e i frutti di qualsiasi sorveglianza non sarebbero visti dai procuratori assegnati al caso e sarebbero inammissibili al processo del signor Assange come questione di diritto statunitense. Kromberg ha stabilito le procedure che impediscono ai procuratori di ricevere e visionare materiale riservato. Egli ha anche esposto le disposizioni di legge e la giurisprudenza degli Stati Uniti che consentirebbero ad Assange di applicare l'esclusione di qualsiasi prova al suo processo che si basi su materiale privilegiato.

188. Una possibile spiegazione alternativa per la sorveglianza statunitense (se c'è stata) è la percezione che il signor Assange sia rimasto un rischio per la loro sicurezza nazionale. Nel febbraio 2016: WikiLeaks pubblicò una serie di documenti che si dice abbiano mostrato l'Agenzia per la Sicurezza Nazionale che intercettava le riunioni di intercettazioni e le comunicazioni con i leader dei governi di tutto il mondo; nel marzo 2017, Wikileaks pubblicò il "caveau 7" che conteneva "una miniera di strumenti di hacking della CIA" che rivelavano i sofisticati software e le tecniche per penetrare nell'elettronica e lo descriveva come "la più grande pubblicazione di documenti confidenziali mai realizzata sull'agenzia [Central intelligence]" (si vedano i rapporti del Washington Post dell'ottobre 2017 e del New York Times del 20 aprile 2017). Ha riferito che Wikileaks continua a pubblicare documenti che hanno incluso "materiali classificati del Pentagono e del Dipartimento di Stato". Un rapporto della CNN del 15 luglio 2019, intitolato "I rapporti sulla sicurezza rivelano come Assange abbia trasformato un'ambasciata in un posto di comando per l'ingerenza elettorale", ha dichiarato "[d]espote essendo confinato all'ambasciata mentre cercava un passaggio sicuro per l'Ecuador, Assange ha incontrato russi e hacker di livello mondiale in momenti critici, spesso per ore e ore. Ha anche acquisito

nuovo e potente hardware di rete e di calcolo per facilitare il trasferimento dei dati poche settimane prima che WikiLeaks ricevesse il materiale hackerato dagli agenti russi".

189. 189. La difesa sostiene che gli Stati Uniti hanno corrotto l'Ecuador per espellere il signor Assange dall'ambasciata. Si basano sulle prove di Cassandra Fairbanks, una giornalista di Washington DC che ha dichiarato che nell'ottobre 2018 faceva parte di un gruppo di messaggi diretti che conteneva un certo numero di persone che lavoravano per il presidente Trump o che gli erano vicine in altri modi. Il gruppo comprendeva Richard Grenell, ambasciatore americano in Germania, e Arthur Schwartz, da lei descritto come "un ricco donatore del GOP che fa comunicazioni per l'ambasciatore e lavora come consulente informale di Donald Trump Jr". La signora Fairbanks ha condiviso con questo gruppo un'intervista che aveva condotto con la madre del signor Assange. In seguito, il 30 ottobre 2018, ha ricevuto una telefonata arrabbiata dal signor Schwartz che le ha detto che il signor Assange non sarebbe stato graziato. Ha detto che sarebbe stato il "caso Manning" di cui sarebbe stato accusato e che "avrebbero dato la caccia a Chelsea Manning". Le ha anche detto che il governo degli Stati Uniti "andrà all'ambasciata per prendere Assange" e quando lei ha espresso la sua preoccupazione che questo equivarrebbe a un rapimento, lui ha detto "non se ce lo lasceranno fare". Il 10 settembre 2019, durante un'ulteriore conversazione con il signor Schwartz, le aveva detto che l'ambasciatore Grenell aveva coordinato l'allontanamento di Assange dall'ambasciata e su ordine diretto del presidente.

190. Tuttavia, il signor Schwartz, come descritto dalla signora Fairbanks, è un ricco donatore del Partito Repubblicano e consigliere informale di Donald Trump Jr. Non è mai stato un funzionario del governo degli Stati Uniti né ha mai avuto legami formali con l'amministrazione Trump. Donald Trump Jr., per

quanto ne so, non ha mai avuto una nomina politica nell'amministrazione di suo padre. Non potevo indovinare la provenienza o l'affidabilità delle informazioni che il signor Schwartz ha dato alla signora Fairbanks e non le ho trovate di grande importanza.

191. Non ho trovato alcuna prova a sostegno della prepotenza o della corruzione dell'Ecuador suggerita dalla difesa. Ci sono numerosi resoconti pubblici in cui il Presidente Moreno ha spiegato che il motivo per cui la protezione dell'asilo è stata tolta al signor Assange, è stata la sua violazione delle condizioni del suo asilo e in particolare il continuo intervento del signor Assange negli affari di altri Stati. Ho esposto sopra esempi di rivelazioni che Wikileaks ha continuato a fare mentre il signor Assange era all'ambasciata. Il Segretario di Stato del Regno Unito per il Ministero dell'Interno ha fatto i seguenti commenti sull'arresto del signor Assange nell'aprile 2019:

"Il fondatore di Wikileaks è stato arrestato all'Ambasciata dell'Ecuador questa mattina dopo che il governo dell'Ecuador ha revocato il suo status di rifugiato. Assange ha trascorso gli ultimi sette anni rifugiandosi nel per evitare l'estradizione, prima in Svezia, con l'accusa di stupro, ma più recentemente negli Stati Uniti.

Il Presidente dell'Ecuador ha detto che l'Ecuador ha "raggiunto il limite del comportamento di Assange", accusato di continuare a intervenire negli affari di altri Stati, e di attività politica, che non è permessa durante la richiesta di asilo".

192. La difesa non ha stabilito che il sig. Assange sia stato il bersaglio di un'accusa di natura politica. Non ho dubbi che la comunità dei servizi segreti lo consideri una minaccia per la difesa nazionale; hanno dichiarato apertamente questa opinione. Tuttavia, non vi è alcuna indicazione che ciò si sia tradotto in ostilità da parte dell'amministrazione Trump o che i funzionari dell'amministrazione abbiano esercitato una pressione impropria sui procuratori federali per portare avanti queste accuse. Non ho motivo di ritenere che i procuratori non abbiano preso le loro decisioni in buona fede.

Sezione 81(b)

193. La difesa sostiene che gli Stati Uniti stanno prendendo la posizione che il signor Assange non ha diritti sul Primo Emendamento in quanto straniero, per il quale si basano sulle osservazioni del signor Pompeo del 21 aprile 2017 e sulla dichiarazione del signor Kromberg che l'accusa può sostenere questo al suo processo. Essi sostengono inoltre che il signor Assange sarà detenuto in condizioni carcerarie particolarmente dure a causa delle sue opinioni politiche; e che questo processo, la sentenza e la detenzione si svolgeranno nel contesto di un sistema di giustizia penale che si presta ad una manipolazione politica.

194. Gli Stati Uniti sostengono che qualsiasi dichiarazione pregiudizievole fatta da politici può essere mitigata all'interno del processo per garantire che sia equa, e che il fatto che l'accusa possa avanzare argomentazioni riguardo al suo status di cittadino straniero non dimostra che il signor Assange sarà pregiudicato al suo processo o punito a causa della sua nazionalità.

Discussione

195. In primo luogo, l'opinione del signor Pompeo quando direttore della CIA, che il signor Assange non beneficerà della protezione della Costituzione degli Stati Uniti, è a mio parere irrilevante. Lo è anche il suggerimento del signor Kromberg che l'accusa potrebbe sollevare questo come argomento al processo. It

spetterà al tribunale degli Stati Uniti determinare la corretta applicazione della legge al signor Assange e

secondo criteri oggettivi. Non è stata fornita alcuna autorità che sostenga l'idea che un tribunale statunitense revochi le protezioni della Costituzione statunitense per qualcuno nella posizione del signor Assange, che si trova fisicamente nella loro giurisdizione e che deve affrontare un processo penale davanti ai loro tribunali. Ne parlerò più dettagliatamente qui di seguito.

196. In secondo luogo, non mi è stato dato alcun motivo di credere che uno qualsiasi dei commenti su cui si è basata la difesa abbia "pregiudicato irrimediabilmente la presunzione di innocenza e le sue prospettive di un processo equo", come suggerisce la difesa. In breve, il Presidente Trump in carica non ha mai denunciato il signor Assange perché i suoi commenti sono stati ben disposti o neutrali nei suoi confronti. Mike Pompeo lo ha denunciato con forza quando era direttore della CIA, ma ciò non sorprende alla luce della natura e dell'entità dei materiali trapelati, e non ha più ripetuto la sua condanna dalla sua nomina a Segretario di Stato. Le sessioni del Procuratore generale hanno indicato il suo desiderio che il signor Assange sia perseguito, ma ha aggiunto l'importante avvertenza "se si potesse fare un caso". I tribunali statunitensi hanno procedure che permettono al giudice di garantire la selezione di una giuria equa e imparziale e, se correttamente indirizzata, sarebbe perfettamente in grado di ignorare i commenti fortemente formulati di Pompeo. Questo è trattato di seguito in relazione all'articolo 6 della CEDU.

197. In terzo luogo, non vi sono prove che il signor Assange sia soggetto a dure condizioni di detenzione sulla base delle sue opinioni politiche o della sua nazionalità. Ho esposto qui di seguito i criteri oggettivi del Codice dei regolamenti federali ("CFR") al §501.2 per l'imposizione di misure amministrative speciali. La segregazione amministrativa o la custodia cautelare potrebbe derivare da problemi di sicurezza derivanti dalla notorietà del signor Assange, ma ciò non sarebbe basato sul suo credo e sulle sue opinioni o sul fatto che egli sia australiano.

198. In quarto luogo, non mi è stato dato alcun motivo di ritenere che il sistema di giustizia penale statunitense in generale o il giudice designato a trattare questo caso in particolare, sarà manipolato per scopi politici su richiesta dell'esecutivo o della CIA.

199. Per questi motivi la difesa non ha soddisfatto la prova di cui alla sezione 81(b) in questo caso.

G. PASSAGGIO DEL TEMPO - SEZIONE 82

200. La sezione 82 dell'EA 2003 prevede:

201. Il significato dell'espressione "ingiusto o oppressivo" è stato considerato dalla Camera dei Lord in *Kakis* contro il governo di Cipro [1978] 1 WLR 779 e, più recentemente, in *Gomes* contro il governo di Trinidad e Tobago [2009] UKHL 21. A pagina 782H e seguenti, Lord Diplock ha detto questo in *Kakis*: "'Ingiusto' ritengo che sia diretto principalmente al rischio di pregiudizio per l'imputato nello svolgimento del processo stesso, 'oppressivo' come diretto al disagio per l'imputato derivante dai cambiamenti nelle sue circostanze che si sono verificati durante il periodo da prendere in considerazione. Ma c'è spazio per sovrapposizioni e tra di esse si coprirebbero tutti i casi in cui non sarebbe giusto restituirlo. Il ritardo nell'avvio o nello svolgimento del procedimento di estradizione, causato dall'imputato stesso che fugge dal paese, nasconde il luogo in cui si trova o sfugge all'arresto, non può, a mio avviso, essere considerato un motivo per ritenere ingiusta o opprimente la sua restituzione. Le eventuali difficoltà che egli possa incontrare nello svolgimento della sua difesa in conseguenza del ritardo dovuto a tali cause sono di sua scelta e sono di sua competenza. Salvo le circostanze più eccezionali, non sarebbe né ingiusto né oppressivo che egli fosse tenuto ad accettarle. Per quanto riguarda il ritardo che non è causato dagli atti dell'imputato stesso, tuttavia, la questione della responsabilità del ritardo non è generalmente rilevante. Ciò che conta non è tanto la causa di tale ritardo quanto il suo effetto, o piuttosto gli effetti di quegli eventi che non sarebbero avvenuti prima del processo dell'imputato se fosse avvenuto con ordinaria

sollecitudine".

202. Nel caso di Gomes Lord Brown di Eaton sotto Heywood lo ha detto al paragrafo 31: "L'altra questione principale discussa a lungo durante la discussione è quale approccio si dovrebbe adottare ai concetti di ingiustizia e di oppressione ai sensi del paragrafo 82.". Questo è ovviamente toccato nella prima frase del paragrafo 1 di Diplock e, per quanto riguarda l'oppressione, vale la pena di notare anche l'affermazione di Lord Diplock (a pagina 284) che "la gravità del reato è rilevante per stabilire se i cambiamenti nelle circostanze dell'imputato che si sono verificati durante il periodo in questione sono tali da rendere oppressivo il suo ritorno al processo". Detto questo, la prova dell'oppressione non sarà facilmente soddisfatta. L'indigenza, conseguenza relativamente comune di un ordine di estradizione, non è sufficiente".

203. Una persona non può fare affidamento su questa sbarra per l'estradizione se è stata responsabile del ritardo sia fuggendo dal paese, sia nascondendo la sua posizione, sia eludendo deliberatamente l'arresto. In Wojciech Wisniewski (e altri) contro la Polonia [2016] EWHC 386 (Admin), Lloyd Jones LJ ha dato una guida sulla questione di quando una persona diventa latitante al §58:

"Fuggitivo" non è un termine statutario, ma un concetto sviluppato nella giurisprudenza, in particolare in Gomes e Goodyer che elabora il principio enunciato nel Kakis. Nel contesto della Parte 1 della legge del 2003 descrive uno status che preclude l'affidamento al passare del tempo ai sensi dell'articolo 14. Prima che questa regola possa essere applicata, lo status di fuggitivo di una persona deve essere stabilito secondo lo standard penale (Gomes and Goodyer al [27]).....

A nome degli appellanti, il signor Jones sostiene che nel passaggio del suo discorso in Kakis citato in Gomes and Goodyer come Diplock 1, Lord Diplock limitava il concetto di fuggitivo ai casi in cui la persona era fuggita dal paese, nascondendo la sua posizione o sfuggendo all'arresto. Tuttavia, ritengo che questi fossero solo esempi di un principio più generale alla base di Kakis, Gomes e Goodyer. Quando una persona si è consapevolmente posta al di fuori della portata di un processo legale non può invocare il

il passare del tempo derivante da tale condotta da parte sua per sostenere l'esistenza di un divieto legale di estradizione. Piuttosto che cercare di fornire una definizione completa di latitante a questo scopo, è probabile che sia più proficuo considerare l'applicabilità di questo principio caso per caso".

204. Pertanto, se lo Stato richiedente può dimostrare che la persona ricercata si è consapevolmente posta al di fuori della portata del procedimento legale, il periodo che ne deriva viene effettivamente scontato ai fini del ritardo.

Osservazioni delle parti

205. La difesa sostiene che è trascorso molto tempo da quando sono state sollevate le accuse e che non è stata fornita alcuna spiegazione per la presentazione delle accuse fino al dicembre 2017. Essi sostengono che il ritardo è colpevole e un fattore da tenere in considerazione quando si considera la prova "ingiusta e oppressiva". La difesa torna a sostenere che c'è stata una precedente decisione di non procedere nel 2013 e sostiene che una precedente decisione incoerente è un fattore significativo nel determinare il test. Essi sostengono che c'è un pregiudizio per il signor Assange nel ricostruire gli eventi del 2010 e del 2011 e che la presentazione tardiva del secondo capo d'accusa sostitutivo gli ha presentato problemi insuperabili nel soddisfare le accuse. Si riferiscono al deterioramento della sua salute mentale nel periodo intercorso tra il 2010 e il presente.

206. Gli Stati Uniti sottolineano che l'atto d'accusa riguarda i reati fino al 2015 (conteggi 1 e 2) e al 2019 (conteggi 15-17). Sostiene che il signor Assange è un fuggitivo sulla base del fatto che ha vissuto in ambasciata per sette anni per il preciso scopo di evitare l'accusa che ora deve affrontare e che non gli è possibile sostenere che abbia subito pregiudizi o oppressione a causa di questo corso. Sostiene che i cambiamenti nella vita familiare del signor Assange sono stati apportati nella piena consapevolezza delle

sue precarie fondamenta e che non c'è nulla di fuori dall'ordinario nelle sue circostanze personali.

Discussione

207. La storia del procedimento è illustrata sopra. Un'indagine ha avuto luogo tra il 2011 e il dicembre 2017, quando è stata presentata la prima denuncia e gli Stati Uniti hanno richiesto l'arresto provvisorio del signor Assange. Sebbene un atto d'accusa sia stato rinviato a giudizio il 6 marzo 2018, le accuse non sono state risolte definitivamente fino al secondo atto d'accusa sostitutivo del 24 giugno.

2020. Il periodo rilevante ai fini dell'articolo 82 è il periodo che intercorre tra la presunta commissione dei reati e l'udienza di estradizione.

208. In primo luogo, il signor Assange è latitante dalla giustizia britannica dal 29 giugno 2012. Quando è entrato nell'ambasciata ecuadoriana il 19 giugno 2012, lo ha fatto per evitare un ordine di estradizione emesso dal tribunale di Westminster per il suo trasferimento in Svezia.

209. La Corte di Westminster ha già esaminato e respinto un'argomentazione secondo cui Assange aveva ragionevoli motivi per seguire il corso che ha seguito, perché temeva di essere inviato negli Stati Uniti. Il 13 febbraio 2018, il giudice distrettuale senior (magistrato capo) ha respinto l'istanza del signor Assange secondo cui non era nell'interesse pubblico che il procedimento contro di lui venisse avviato a seguito del suo mancato ritorno in tribunale per rispondere alla sua cauzione. Ha dichiarato quanto segue ai §§ 14 e 15 della sua decisione:

"Accetto che il signor Assange abbia espresso il timore di essere rimpatriato negli Stati Uniti fin dalle primissime fasi del procedimento di estradizione svedese ma, in assenza di prove giurate da parte del signor Assange, non trovo che i timori del signor Assange fossero ragionevoli. Non accetto che la Svezia avrebbe consegnato il signor Assange agli Stati Uniti. Se ciò fosse accaduto, ci sarebbe stata una crisi diplomatica tra il Regno Unito, la Svezia e gli Stati Uniti che avrebbe influito sulle relazioni internazionali e sulle procedure di estradizione tra gli Stati.

15. 15. Invece di consegnare il signor Assange agli Stati Uniti, se gli Stati Uniti avessero avviato una richiesta di estradizione dalla Svezia, la Svezia avrebbe contattato questo tribunale e la magistratura avrebbe dovuto prendere in considerazione la richiesta. Il signor Assange avrebbe allora potuto sollevare qualsiasi ostacolo all'extradizione, compresi un processo equo e le condizioni di detenzione".

210. Come gli Stati Uniti sottolineano, sebbene al signor Assange sia stato concesso asilo diplomatico dal governo ecuadoriano, il Regno Unito è stato chiaro fin dal 2012 che non accetta il principio dell'asilo diplomatico e lo considera un tentativo improprio da parte del signor Assange di aggirare la legge britannica. Il Segretario degli Esteri ha fatto la seguente dichiarazione sulla decisione del governo ecuadoriano di offrire asilo politico al signor Assange:

"E' motivo di rammarico che invece di continuare queste discussioni hanno invece deciso di fare l'annuncio di oggi. Questo non cambia i fondamenti del caso. Non permetteremo al signor Assange di uscire dal Regno Unito in condizioni di sicurezza, né esiste una base giuridica per farlo. Il Regno Unito non accetta il principio dell'asilo diplomatico. È ben lungi dall'essere un concetto universalmente accettato: il Regno Unito non è parte di alcuno strumento giuridico che ci imponga di riconoscere la concessione dell'asilo diplomatico da parte di un'ambasciata straniera in questo Paese. Inoltre, è assodato che, anche per quei Paesi che riconoscono l'asilo diplomatico, esso non dovrebbe essere utilizzato per sfuggire ai regolari processi dei tribunali. E in questo caso è chiaramente ciò che sta accadendo".

211. In secondo luogo, nella mia sentenza il signor Assange è diventato un fuggitivo della giustizia statunitense quando gli Stati Uniti hanno richiesto il suo arresto provvisorio il 22 dicembre 2017 e un mandato d'arresto inglese era rilasciato nella stessa data. Prima di tale data non aveva l'obbligo di presentarsi in una stazione di polizia o in un tribunale in risposta a una citazione o come condizione per la

cauzione. Dopo tale data è rimasto per conto proprio presso l'ambasciata ecuadoriana con l'esplicito scopo di evitare il procedimento statunitense.

212. Tuttavia, non ritengo che il ritardo tra la presunta commissione dei reati e la presentazione della denuncia sia un ritardo colpevole. Noto che il periodo di indagine è stato relativamente lungo. Tuttavia, un'indagine di questo tipo pone agli investigatori problemi difficili alla luce della grande quantità di dati in gioco, delle complicazioni che derivano dal fatto che molte delle informazioni sono classificate come segrete, delle difficoltà nel seguire le tracce elettroniche man mano che le informazioni vengono spostate, per citare solo alcuni dei problemi. Noto, ad esempio, che secondo Kromberg le autorità statunitensi stanno ancora esaminando i 134.000 dispacci presumibilmente divulgati da Wikileaks tra il 23 agosto e il 30 agosto 2011. In ogni caso il signor Assange è rimasto nell'ambasciata ecuadoriana per quasi tutto il periodo dell'indagine, fuori dalla portata delle autorità inquirenti e per il suo stesso caso, deliberatamente.

213. In ogni caso la difesa non ha stabilito che da questo ritardo siano derivate ingiustizie o pregiudizi.

214. La difesa afferma in generale che vi sono gravi problemi nel tentativo di ricostruire e provare la sequenza degli eventi che hanno portato alla pubblicazione del materiale. Tuttavia, questo è esattamente il compito intrapreso dalla difesa in questo procedimento. Dall'esame dettagliato e forense degli eventi che hanno portato alla pubblicazione dei materiali nel 2011 e che sono stati presentati a questa corte, non è emerso alcun elemento che indichi che essi siano stati ostacolati nel loro compito dal passare del tempo. Si basano sulla dichiarazione della signora Peirce, che lamenta la sorveglianza dei suoi incontri con il signor Assange all'ambasciata ecuadoriana nel 2017 e nel 2018 e il sequestro di materiale giuridicamente privilegiato. Tuttavia, la risposta degli Stati Uniti a questo è chiara: i frutti di qualsiasi sorveglianza non saranno visti dai procuratori assegnati al caso e sarebbero inammissibili al processo del signor Assange come questione di diritto statunitense. Infine, essi affermano che il signor Assange si trova di fronte a reali difficoltà nel confutare le accuse secondo cui individui in vari paesi sarebbero stati esposti a pericoli a causa delle sue rivelazioni. L'accusa avrà l'onere di stabilire questo sulla base di prove. Se la difesa incontra reali difficoltà nel testare o nel contestare questo, è ragionevole supporre che gli Stati Uniti abbiano un

procedura che consente di escludere le prove nell'ambito del processo, qualora il loro affidamento sia ingiusto, sia per il passare del tempo che per qualsiasi altro motivo.

215. In relazione all'oppressione, si tratta di una prova non facilmente soddisfatta e il semplice disagio non è sufficiente. La decisione del signor Assange di stabilire una vita familiare e l'inevitabile impatto che la sua estradizione avrà sul suo partner e sui suoi figli non è purtroppo nulla di insolito nel contesto di un procedimento di estradizione. Mi occupo qui di seguito dell'impatto dell'incarcerazione sulla sua salute mentale.

216. 216. Respingo l'argomentazione della difesa secondo cui la sua estradizione è vietata in virtù del passare del tempo. Devo pertanto esaminare se la sezione 84 dell'AE 2003 sia applicabile.

Sezione 84 - un caso prima facie

217. Sono soddisfatto che gli Stati Uniti siano designati ai fini delle sezioni 71(4), 74(5), 84(7) e 86(7) della legge del 2003 per ordine del Segretario di Stato. Non è quindi necessario che io decida se vi siano prove sufficienti per poter avviare un procedimento che richieda una risposta, e devo procedere ai sensi dell'articolo 87 dell'EA 2003.

G. SEZIONE 87 - DIRITTI UMANI

218. Il signor Assange contesta la sua estradizione sulla base del fatto che non sarebbe compatibile

con i suoi diritti della Convenzione ai sensi della legge sui diritti umani del 1998.

Articolo 3

219. Per i motivi di seguito indicati, mi sono occupato della salute del sig. Assange ai sensi della sezione 91 EA 2003.

Articolo 6

220. L'articolo 6 prevede:

221. Negli Stati Uniti il sesto emendamento alla Costituzione prevede:

"In tutti i procedimenti penali, l'imputato ha diritto a un processo rapido e pubblico, da parte di una giuria imparziale dello Stato e del distretto in cui il crimine è stato commesso, il quale distretto deve essere stato precedentemente accertato dalla legge, e deve essere informato della natura e della causa dell'accusa; deve essere confrontato con i testimoni contro di lui; deve avere un processo obbligatorio per ottenere testimoni a suo favore, e deve avere l'assistenza di un avvocato per la sua difesa".

222. La prova da applicare è se il signor Assange può dimostrare che esiste un rischio reale che egli subisca una flagrante negazione della giustizia in America (Soering contro Regno Unito (1989) 11 EHRR 439). Il termine "flagrante negazione della giustizia" è stato trovato sinonimo di un processo che è manifestamente contrario alle disposizioni dell'articolo 6 o ai principi in esso contenuti (si veda ad esempio Ahorugeze v Svezia (2012) 55 EHRR 2, ai §§114-115). L'onere della prova incombe alla persona ricercata.

223. La difesa sostiene che il sistema del patteggiamento, delle pene detentive e delle accuse di eccesso di potere è volto a garantire l'ammissione di colpevolezza e ad aumentare l'esposizione dell'imputato a pene più elevate. Essi sostengono che il pool di giuria per il luogo del processo del signor Assange è composto quasi interamente da dipendenti governativi e appaltatori governativi. Sostengono che l'accusa si baserà sulle prove della signora Manning che sono state ottenute con la coercizione e mentre era sottoposta a trattamenti inumani e torture. Infine, sostengono che la possibilità che la sentenza del signor Assange possa essere rafforzata sulla base di prove non provate.

le accuse, anche se assolto da quelle stesse accuse al processo, lo espone ad un rischio reale di violazione dei suoi diritti di cui all'articolo 6.

224. Gli Stati Uniti sostengono che il ricorso al patteggiamento non darà luogo a una violazione dell'articolo 6, a meno che non sia così coercitivo da violare interamente il diritto degli imputati a non incriminarsi (Babar Ahmad c. Regno Unito (2010) 51 E.H.R.R.), che non è stabilito in questo caso. Essa sostiene che la prospettiva di una selezione della giuria da un pool di dipendenti governativi è remota e che, in ogni caso, il signor Assange beneficerebbe di un'ampia gamma di garanzie procedurali per assicurare l'imparzialità della giuria. Sostiene che le argomentazioni relative ad un regime di sentenze ingiuste sono, in realtà, un'argomentazione relativa alla specialità che dovrebbe essere sollevata dinanzi al Segretario di Stato ai sensi dell'articolo 95 dell'AE 2003. Infine, sostiene che, in relazione alla sig.ra Manning, non vi è alcuna prova che non sarebbe disposta a testimoniare per il sig. Assange o che non sarebbe obbligata da lui a testimoniare al suo processo e il fatto che fosse disposta a sottoporsi a un procedimento per oltraggio alla corte piuttosto che a testimoniare non rende il processo del sig. Assange ingiusto.

Denunce pubbliche

225. La difesa sostiene che il processo al signor Assange è pregiudicato in modo irreparabile dal fatto che le denunce pubbliche da parte di alti funzionari governativi sono state denunciate pubblicamente. Per le ragioni sopra esposte, questa affermazione non è semplicemente supportata da prove. In ogni caso, gli Stati Uniti hanno stabilito i chiari controlli ed equilibri a disposizione dell'imputato nel contestare i giurati e nel garantire la loro imparzialità, esposti qui di seguito.

Il pool di giurati

226. L'affermazione della difesa secondo cui è garantito che il pool della giuria sarà composto quasi interamente da dipendenti governativi o appaltatori governativi è insostenibile. Essi si basano sulle prove di Bridget Prince, investigatrice e ricercatrice di una società denominata One World Search. È opinione comune che il processo del signor Assange si svolgerà probabilmente nella divisione di Alessandria del Distretto orientale della Virginia. Questa divisione è composta da sei contee: Arlington, Fairfax, Fauquier, Loudoun, il Principe William e Stafford. La signora Prince ha dichiarato che c'è un'alta concentrazione di appaltatori governativi che lavorano nei settori militare e dell'intelligence nell'area della Virginia settentrionale e molti hanno sede a Fairfax

contea. Ha dichiarato che, in una lista dei primi cinquanta datori di lavoro della divisione di Alessandria, ci sono sei agenzie governative.

227. Tuttavia, come ha sottolineato il signor Kromberg, ci sono 1.100.000 persone che vivono nella sola contea di Fairfax, e la giuria potrebbe essere composta da una qualsiasi delle sei contee. Dato questo ampio bacino di potenziali giurati, è difficile sostenere il suggerimento che dodici individui imparziali non possano essere messi a capo di una giuria.

228. In ogni caso, il signor Kromberg ha esposto le garanzie procedurali consolidate in atto per assicurare l'imparzialità della giuria. Tutti i futuri giurati saranno interrogati con attenzione su ciò che hanno visto, letto o sentito sul caso e se si sono formati un'opinione o un'impressione. Nessun giurato sarà qualificato a prestare servizio a meno che il presidente della giuria non sia convinto di essere in grado di mettere da parte le opinioni o le impressioni precedentemente formate, non sia disposto a prestare attenzione alle prove e non sia in grado di emettere un verdetto equo e imparziale, basato esclusivamente sulle prove. Inoltre, le norme procedurali consentono al convenuto dieci impugnazioni perentorie per "colpire [un] giurato senza motivo" che possono essere utilizzate in caso di sospetto di parzialità da parte della difesa. La difesa non ha prodotto prove che mettano in discussione l'uso o l'efficacia di queste garanzie procedurali, né sostiene che il tribunale non eserciterà un adeguato controllo sul processo di selezione.

Contrattazione per supplica

229. La difesa sostiene che il sistema federale degli Stati Uniti opera per assicurare le richieste attraverso un potere di patteggiamento coercitivo. Il dottor Eric Lewis ha fornito un resoconto del sistema di patteggiamento statunitense, concludendo che "la combinazione del potere dei singoli procuratori di ridurre o gonfiare le accuse e la stretta di pene severe disponibili al processo significa che gli imputati che scelgono di non rinunciare al loro diritto al processo devono affrontare pene molto più alte di quelli che accettano accordi di patteggiamento colpevole".

230. Tuttavia, questo sistema è stato esaminato in dettaglio dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nella causa Babar Ahmad contro Regno Unito (2010) 51 E.H.R.R. (la decisione di ammissibilità del 2010). Al § 168 il tribunale ha confermato che il patteggiamento, in cui un imputato riceve una riduzione della pena per un'ammissione di colpevolezza prima del processo, non è né illegale né improprio:

"Secondo la Corte, sembrerebbe che il patteggiamento sia più comune negli Stati Uniti che nel Regno Unito o in altri Stati contraenti. Tuttavia, è una caratteristica comune dei sistemi di giustizia penale europei che un imputato riceva una riduzione della pena per un'ammissione di colpevolezza prima del processo o per fornire una sostanziale cooperazione alla polizia o all'accusa (per esempi di patteggiamento nella giurisprudenza della Corte si veda Slavcho Kostov c Bulgaria (28674/03) 27 novembre 2008 a [17]; Ruciński c Polonia (33198/04) 20 febbraio 2007 a [12]; Albo c Italia (2006) 43 E.H.R.R.

27 alle [22], 17 febbraio 2005; Erdem contro Germania (2002) 35 R.E.S.A.T. 15). Spesso, le dichiarazioni di colpevolezza precoci richiederanno all'accusa e alla difesa di concordare le basi di tale dichiarazione. Per questo motivo, il fatto che l'accusa o il giudice del processo indichi la sentenza che l'imputato riceverebbe dopo essersi dichiarato colpevole in una fase iniziale e la sentenza che l'imputato riceverebbe se condannato al processo non può di
 è di per sé un comportamento opprimente. Pertanto, non vi è nulla di illecito o improprio in tale processo che possa sollevare una questione ai sensi dell'art. 6 della Convenzione".

231. Il tribunale ha osservato che, nel sistema statunitense, un imputato è protetto contro la stipula di un accordo, a meno che non lo faccia volontariamente, affermando al §169:

"nel sistema della giustizia penale federale, una misura di protezione è fornita agli imputati dal ruolo del giudice della sentenza, il cui compito è quello di garantire che l'accordo di patteggiamento sia concluso liberamente e volontariamente. Tale procedura si applicherebbe ai ricorrenti nel caso in cui decidessero di patteggiare".

232. Il signor Kromberg ha confermato il ruolo del tribunale nella supervisione di questo processo. Egli ha affermato che la Costituzione degli Stati Uniti richiede che il patteggiamento sia un'espressione volontaria della scelta del convenuto. Ai sensi dell'articolo 11(b)(2) del Federal Rules of Criminal Procedure (FRCP), un tribunale processuale è tenuto a garantire che un'eccezione di colpevolezza sia formulata volontariamente e l'articolo 11(b)(3) del FRCP proibisce a un tribunale federale statunitense di emettere una sentenza su un'eccezione di colpevolezza senza determinare che vi sia una base di fatto. Non sono a conoscenza di alcun tentativo da parte dei pubblici ministeri di avviare discussioni con il signor Assange in merito alla sentenza in questa fase iniziale e non vi sono prove che gli sia stato offerto un accordo di patteggiamento.

233. In relazione all'affermazione che l'accusa è sovraccarica, la difesa si basa sulle prove di Eric Lewis che ha dichiarato:

"Ma le prove fino ad oggi dimostrano che il Dipartimento di Giustizia ha tutte le intenzioni di punire il signor Assange nel modo più duro possibile e che ha il potere di farlo. Il Dipartimento di Giustizia ha avviato un'unica accusa massima di cinque anni contro il signor Assange oltre sette anni dopo il presunto reato (un atto d'accusa che è rimasto sotto sigillo fino all'aprile 2019), e successivamente ha aggiunto 17 capi d'accusa di violazione della legge sullo spionaggio per la stessa condotta di fondo dell'accusa unica originale. Infatti, proprio nell'ultimo mese, il Dipartimento di Giustizia ha presentato un secondo capo d'accusa sostitutivo che ha aggiunto nuove accuse di cospirazione. Presumibilmente tali informazioni per sostenere i capi d'accusa non basati sulla legge sullo spionaggio sono state incluse per avere una "condotta rilevante" aggiuntiva (vedi sotto) che potrebbe essere usata per migliorare la condanna per i capi d'accusa per i quali il signor Assange potrebbe essere condannato, anche se viene assolto per altri".

234. Tuttavia, non vi sono prove credibili a sostegno di questa opinione. Per le ragioni già esposte, non ho trovato alcun motivo per ritenere che i procuratori federali abbiano motivazioni improprie per di portare queste accuse o di constatare che hanno agito in contrasto con i loro obblighi e le loro responsabilità di imparzialità ed equità.

Procedura di condanna ingiusta

235. La difesa sostiene che la sentenza del signor Assange può essere rafforzata sulla base di accuse non provate.

236. 236. La questione di un tribunale statunitense che "aumenta" la pena per un reato di estradizione, per includere altri reati per i quali l'extradizione era stata rifiutata, è stata esaminata dall'Alta Corte in Galles e da un'altra contro il Segretario di Stato [2006] EWHC 156 (Admin). Ousely J., pronunciando la sentenza del tribunale, ha esaminato la questione del "rafforzamento" nel contesto del regime di specialità. Dopo aver riesaminato l'approccio dei tribunali statunitensi alla condanna nei casi di estradizione, ha fatto le seguenti osservazioni generali al §112 e §113:

"Sembra certamente estraneo alla procedura penale inglese il fatto che la pena per un reato possa essere aumentata con riferimento a questioni così gravi come quelle che sono state commesse qui senza un processo, e questo è un argomento che aveva interessato la Corte Suprema, nel contesto di aumenti obbligatori al di sopra della gamma standard prevista dalla legge. [...]

113...È possibile non essere d'accordo con i suoi meriti o i suoi effetti, ma l'approccio è legittimo per ciò che

costituisce una punizione per il reato per il quale qualcuno è stato condannato. In un caso nazionale statunitense, in cui viene adottata la stessa procedura, si cerca chiaramente di punire l'imputato per il reato per il quale è stato condannato. Il fatto che essi possano adottare un approccio più ampio a ciò che è rilevante per la condanna rispetto ai tribunali britannici e adottare una procedura diversa per la determinazione dei fatti non significa che vi sia una violazione della specialità. Essi continuano a punire l'imputato, e certamente sulla base della loro legittima percezione, per il reato per il quale l'imputato è stato processato, il reato di estradizione in un caso di estradizione.

[...]

La legge non può essere stata concepita per bloccare le estradizioni verso gli Stati Uniti sulla base di una prassi di condanna che la sua giurisprudenza suggerisce essere in vigore da prima della sua indipendenza. Vedo la forza nell'approccio dei tribunali statunitensi che se questa prassi di condanna fosse stata vista dal Regno Unito o da altri paesi come una violazione degli obblighi del trattato, ci sarebbe stato un chiarimento nei trattati sostitutivi, ma invece non c'è nulla che escluda tale prassi".

237. Sebbene in quel caso non sia stata sollevata alcuna questione relativa all'articolo 6, queste osservazioni confermano il punto di vista del tribunale che l'approccio statunitense alla determinazione di ciò che è rilevante ai fini della condanna è più ampio rispetto alla procedura adottata nel Regno Unito, ma è comunque legittimo. Se la difesa avesse ragione, la disponibilità di una maggiorazione della pena renderebbe condannate al fallimento tutte le richieste di estradizione degli Stati Uniti. Questo non può essere il caso.

238. Inoltre, rilevo che questa stessa argomentazione è stata avanzata senza successo dal signor Fitzgerald, sulla base delle stesse prove del signor Eric Lewis, presso la Grand Court of the Cayman.

Isole in *MacKellar v Stati Uniti d'America* n. 06385/2017 ai paragrafi da [64] a [76]. Il permesso di appello è stato respinto dal giudice Dobbs, che ha identificato e illustrato le questioni che un giudice statunitense dovrebbe soddisfare prima di poter aumentare la sentenza e ha preso atto delle misure di salvaguardia in vigore per garantire che non vi sia negazione della giustizia.

239. Con riferimento a questo caso specifico, la difesa non ha identificato alcun comportamento particolare al di fuori del comportamento nella richiesta che avrebbe portato un tribunale ad "aumentare" la sentenza del signor Assange.

Chelsea Manning

240. La difesa sostiene che il signor Assange potrà essere processato sulla base di prove ottenute dalla signora Manning con trattamenti inumani e torture.

241. La sig.ra Manning è stata detenuta dal 27 gennaio 2011 fino al suo rilascio il 17 maggio 2017 ed è tornata in carcere per oltraggio alla corte l'8 marzo 2019. Non vi è alcun fondamento per la tesi della difesa che le prove fornite dalla sig.ra Manning siano state fornite come risultato del fatto che è stata sottoposta a tortura, e non vi è alcuna prova che questa richiesta sia basata su prove collegate alla detenzione della sig.ra Manning. Inoltre, la difesa sostiene che sarà privata delle sue prove a seguito del suo rifiuto di testimoniare davanti al gran giuri che ha portato al procedimento per oltraggio alla corte. Tuttavia, come sottolineato dagli Stati Uniti, non ci sono prove che indichino che la signora Manning si rifiuterà di testimoniare per la difesa al processo o, se lo fa, non ci sono prove che non sia un testimone perseguibile per la difesa.

Conclusione

242. Nessuna delle questioni sollevate dalla difesa, né individualmente né cumulativamente, risulterebbe in violazione dell'articolo 6. Non ho motivo di dubitare che saranno applicate le consuete tutele costituzionali e procedurali per garantire al signor Assange un processo equo.

Articolo 7

243. L'articolo 7 della CEDU recita:

244. L'obiettivo generale dell'articolo 7 è di fornire una salvaguardia contro l'azione penale, la condanna e la punizione arbitraria.

245. In R (Ullah) contro Special Adjudicator [2004] AC 323, Lord Steyn ha suggerito, obiter, che quando una persona cerca di impedire la sua espulsione forzata dal Regno Unito per motivi legati all'articolo 7, la prova è se la sua espulsione creerebbe un rischio reale di una "flagrante negazione" dell'articolo 7. In Arranz contro l'Autorità giudiziaria spagnola [2013] EWHC 1662 (Admin), Sir John Thomas P ha trovato "una certa forza nell'argomentazione" secondo cui l'approccio di cui all'articolo 7 dovrebbe essere lo stesso dell'approccio di cui all'articolo 3 (ossia che un'estradizione sarà illegale se vi sono motivi sostanziali per ritenere che vi sia un rischio reale che dia luogo a una violazione dell'articolo 7 nello Stato ricevente), ma ha aggiunto che "deve spettare alla Corte suprema determinare se debba riconsiderare le indicazioni fornite da Lord Steyn in un caso in cui l'articolo 7 sia effettivamente in questione" (paragrafo 38). La difesa sostiene che, anche su una soglia di "flagrante negazione", il test è soddisfatto. Procederò sulla base del fatto che le indicazioni di Lord Steyn non sono ancora state riconsiderate dalla Corte Suprema e che spetta quindi alla difesa dimostrare che vi sarebbe un rischio reale di un flagrante diniego dell'articolo 7.

246. Nella causa S.W. contro Regno Unito (1996) 21 E.H.R.R. 363, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha riconosciuto che, nei sistemi di common law, la legge può essere sviluppata dai tribunali e applicata a circostanze non previste al momento dell'emanazione di una disposizione, e che l'articolo 7 non deve essere letto come un divieto di questo processo di chiarimento, purché lo sviluppo possa essere ragionevolmente previsto. Esso stabilisce al § 34/36:

"Ci sarà sempre la necessità di chiarire i punti dubbi e di adattarsi al mutare delle circostanze. In effetti, nel Regno Unito, come negli altri Stati della Convenzione, il progressivo sviluppo del diritto penale

attraverso il diritto giudiziario è una parte ben radicata e necessaria della tradizione giuridica. L'articolo 7 della Convenzione non può essere letto come un divieto del graduale chiarimento delle norme sulla responsabilità penale attraverso l'interpretazione giudiziaria da caso a caso, a condizione che il Lo sviluppo che ne deriva è coerente con l'essenza del reato e potrebbe essere ragionevolmente previsto".

247. Il test di prevedibilità è stato fissato al § 35/33:

"Da questi principi ne consegue che un reato deve essere chiaramente definito nella legge. Nella citata sentenza la Corte ha aggiunto che tale requisito è soddisfatto quando l'individuo può conoscere dalla formulazione della relativa disposizione e, se necessario, con l'aiuto dell'interpretazione del giudice, quali atti e omissioni lo renderanno penalmente responsabile".

248. Nella più recente causa Kafkaris contro Cipro (2009) 49 E.H.R.R. 35, questo test di prevedibilità è stato confermato, il tribunale ha dichiarato al §142:

"Di conseguenza, molte leggi sono inevitabilmente formulate in termini più o meno vaghi e la cui interpretazione e applicazione sono questioni di pratica. Il ruolo della sentenza attribuita ai giudici è proprio quello di dissipare i dubbi interpretativi che rimangono". L'articolo 7 della Convenzione non può essere letto come un divieto di chiarire gradualmente le regole della responsabilità penale attraverso l'interpretazione giudiziaria di caso in caso, "a condizione che l'evoluzione che ne deriva sia coerente con l'essenza del reato e possa essere ragionevolmente prevista".

249. La difesa sostiene che gli elementi sia del 18 U.S.C. §793 che del Computer Fraud and Abuse Act (il CFAA) sono talmente ampi e vaghi da non soddisfare gli standard di accessibilità e prevedibilità richiesti dall'articolo 7. Diciotto U.S.C. §793 è stato criticato dai tribunali statunitensi per la sua incomprendibilità e vaghezza. Gli ordini esecutivi determinano l'ambito di classificazione e ciò ha portato alla classificazione di informazioni la cui divulgazione non può ragionevolmente causare danni. Il CFAA contiene lo stesso linguaggio del §793 e soffre degli stessi problemi di vaghezza. Le precedenti contestazioni di "vaghezza" a queste disposizioni non aiutano l'applicazione delle disposizioni alle circostanze del sig. Assange.

250. La difesa sostiene inoltre che il 18 U.S.C. §793 è sufficientemente impreciso e ampio da permettere di applicarlo selettivamente ai "leakers" caso per caso. L'azione penale contro i giornalisti per l'ottenimento o la pubblicazione di segreti di Stato non si era mai verificata prima e quando tali accuse sono emerse, era del tutto imprevedibile che le accuse potessero essere mosse. In ogni caso, dalla sua storia legislativa risulta evidente che non è mai stata intenzione della legislazione includere le attività della stampa. La difesa aggiunge che il signor Assange non avrà le tutele costituzionali del Quinto Emendamento, in quanto non è un cittadino americano.

251. Gli Stati Uniti sostengono che è insostenibile suggerire che Assange non sapeva, o non poteva prevedere, che la sua condotta nell'assistere l'attività criminale della signora Manning, incluso il suo tentativo di craccare una password, e poi rivelare i nomi degli informatori al mondo intero, potrebbe essere contro la legge penale. Sostiene che, come il signor Assange, numerose persone sono state accusate negli Stati Uniti di cospirazione per aver commesso atti di pirateria informatica anche

anche se si erano impegnati in questo per ottenere informazioni degne di nota a fini politici. Per quanto riguarda il CFAA, sostiene che il tentativo del sig. Assange di craccare un hash di password criptato per la sig.ra Manning rientra in modo incontestabile nelle sue disposizioni. In ogni caso, il signor Assange non è a rischio di essere perseguito sulla base di un diritto penale arbitrariamente incerto perché è protetto dalla protezione del "vuoto per vaghezza" ai sensi del Quinto Emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti.

Discussione

252. Sono soddisfatto che la soglia di flagrante negazione non sia stata raggiunta in questo caso. Ciò è dovuto principalmente al fatto che i diritti di cui all'articolo 7 del signor Assange sono protetti in America dalla Costituzione degli Stati Uniti e, in particolare, dal quinto emendamento.

253. Il Quinto Emendamento, tra l'altro, vieta che una persona sia privata della libertà senza un giusto processo ("clausola del giusto processo"). Esso afferma:

"Nessuno può essere tenuto a rispondere di un crimine capitale o di un crimine altrimenti infame, a meno che non sia su presentazione o accusa di un gran giurì, tranne nei casi che si verificano nelle forze terrestri o navali, o nella Milizia, quando è in servizio effettivo in tempo di guerra o di pericolo pubblico; nessuno può essere sottoposto per lo stesso reato per essere messo due volte in pericolo di vita o di morte; né può essere costretto in un procedimento penale a testimoniare contro se stesso, né può essere privato della vita, della libertà o della proprietà, senza un giusto processo; né la proprietà privata può essere presa per uso pubblico, senza un giusto compenso".

254. In conformità a questa protezione costituzionale, due dottrine correlate ma distinte sono state sviluppate dai tribunali statunitensi; (i) la dottrina della "vaghezza", che è diretta alla mancanza di sufficiente chiarezza e precisione in uno statuto; e (ii) la dottrina del "overbreadth" che invalida gli statuti che "violano l'espressione in misura maggiore di quanto giustificato dalla legittima necessità del governo" (cfr. Stati Uniti contro Morison, 844 F.2d 1057). La dottrina della vaghezza si basa sul principio che il giusto processo di legge richiede al governo di fornire ai potenziali imputati un giusto avvertimento che la loro condotta può essere proibita e che gli statuti vaghi possono incoraggiare l'applicazione arbitraria e discriminatoria (cfr. Stati Uniti contro Rosen). Come ha affermato il tribunale di Morison (sopra), "[i]t è sufficiente .

. . per soddisfare i requisiti di "ragionevole certezza" che, mentre i divieti di uno statuto possono non soddisfare l'intento di trovare la colpa ad ogni costo, essi sono esposti in termini che la persona comune che esercita il buon senso ordinario può comprendere e rispettare a sufficienza, senza sacrificare l'interesse pubblico". La clausola del giusto processo e lo sviluppo delle dottrine "void for vageness" e "overbreadth" sembrano fornire a un imputato negli Stati Uniti le stesse tutele che l'articolo 7 della CEDU prevede in questo caso.

255. La difesa non critica il sistema giuridico statunitense né i suoi processi. Questa corte si aspetta che un tribunale statunitense prenda in considerazione le contestazioni, per la vaghezza o l'ampiezza eccessiva di queste disposizioni, in modo equo e diligente. Mi è stato detto che le contestazioni di questa natura possono essere presentate sia nella fase preprocessuale che durante il processo sostanziale e la difesa ha un diritto legale di appello contro qualsiasi decisione della corte inferiore e un ulteriore diritto discrezionale di appello alla Corte Suprema.

256. Un esempio di tribunali statunitensi che applicano queste dottrine in relazione a 18 U.S.C. §793 può essere visto nella decisione della Corte d'Appello negli Stati Uniti contro Morison, 844 F.2d 1057. L'imputato era un ufficiale dell'intelligence navale che ha trasmesso fotografie satellitari classificate dei preparativi navali sovietici a un periodico britannico. È stato accusato, tra l'altro, di reati contrari al 18 U.S.C. §793(d) ed (e). Il tribunale ha respinto sia la vaghezza che il Primo Emendamento contestando le disposizioni. La corte ha esposto i principi alla base della dottrina della vaghezza:

"è stato ripetutamente affermato che uno statuto che "vieta o richiede il compimento di un atto in termini così vaghi che uomini di intelligenza comune devono necessariamente indovinarne il significato e differire nella sua applicazione, viola il primo essenziale del giusto processo di legge". Ha anche notato che "[i]t è sufficiente, però, a soddisfare requisiti di "ragionevole certezza", che mentre "i divieti [di una legge] possono non soddisfare coloro che sono intenzionati a trovare la colpa ad ogni costo, essi sono esposti in termini che la persona comune che esercita il buon senso ordinario può comprendere e rispettare a sufficienza, senza sacrificare l'interesse pubblico . . . [ed essi] non saranno cancellati come vaghi, anche se

si potrebbero porre dei casi marginali in cui potrebbero sorgere dei dubbi". Arnett contro Kennedy, 416 U.S.A. 134, 159, 40 L. Ed. 2d 15, 94 S. Ct. 1633 (1974)2".

257. Si è continuato a spiegare:

"...in ogni caso, è pacifico che se uno non è uno dei rari innocenti "intrappolati", ma uno a cui lo statuto si applica chiaramente, a prescindere da qualsiasi pretesa di vaghezza, non ha il diritto di contestare con successo lo statuto in base al quale è accusato di vaghezza. Parker contro Levy, supra, 417 Stati Uniti a 756. Infine, lo statuto deve essere letto nella sua interezza e ogni indeterminatezza può essere corretta con una costruzione giudiziaria che restringe la portata dello statuto entro il campo della ragionevole certezza".

258. In relazione alla rivendicazione dell'eccesso di ampiezza, il tribunale ha riconosciuto che la dottrina è un'eccezione alle regole "tradizionali" di pratica non riconosciute al di fuori del contesto del Primo Emendamento; tuttavia, si trattava di una "medicina forte" da applicare.

259. La corte ha infine respinto le richieste del signor Morrison secondo entrambe le dottrine. Ha ritenuto che lo statuto stesso fosse sia costituzionalmente troppo ampio che vago, tuttavia ha ritenuto che ciò fosse corretto dal giudice del processo limitando la portata del termine "informazioni relative alla difesa nazionale" nelle sue indicazioni alla giuria. La corte ha concluso:

"Il requisito dell'avviso assicura che gli oratori non saranno soffocati dal timore che possano commettere una violazione di cui non potevano essere a conoscenza. Le istruzioni del tribunale distrettuale limitano adeguatamente l'azione penale ai sensi dello statuto alla divulgazione di informazioni classificate potenzialmente dannose per la sicurezza militare degli Stati Uniti. In questo modo i requisiti delle dottrine vaghe ed eccessive limitano la possibilità che il linguaggio ampio di questo statuto venga mai usato come mezzo per punire la mera critica dell'incompetenza e della corruzione nel governo. Senza intraprendere l'esame dettagliato dell'interesse del governo per la segretezza che sarebbe necessario per una tradizionale analisi di equilibrio, i vincoli di queste istruzioni limitative limitano l'azione penale ai casi di grave conseguenza per la nostra sicurezza nazionale".

260. Il caso dimostra l'approccio che un tribunale statunitense adotterebbe se queste argomentazioni fossero avanzate dal signor Assange. Dimostra che i tribunali hanno a lungo vissuto le questioni della vaghezza e dell'eccessiva larghezza in relazione al 18 U.S.C. §793 e l'hanno già interpretato come soggetto a limitazioni che ne hanno limitato l'ambito.

261. E' difficile vedere come il signor Assange sarà esposto ad un rischio reale di subire una violazione del suo diritto di cui all'articolo 7 negli Stati Uniti. Un tribunale degli Stati Uniti determinerà di principio qualsiasi indeterminatezza ed eccesso in relazione alle disposizioni del 18 U.S.C. §793 e del CFAA. Esso terrà conto dell'ambito di applicazione delle disposizioni stesse e di eventuali affinamenti della loro interpretazione da parte delle sentenze giudiziarie (ad esempio, quelle di Morrison, sopra). Se, sulla base della sua analisi, ritiene che il linguaggio dello statuto sia così ampio o vago da non soddisfare gli standard di accessibilità e prevedibilità, troverà le disposizioni incostituzionali e quindi inapplicabili. In caso di necessità, le sentenze dei tribunali di grado inferiore saranno riesaminate dai tribunali di grado superiore.

262. Per questo motivo, non è necessario che un tribunale per l'estradizione si imbarchi nella discussione dettagliata sull'accessibilità e la prevedibilità invitata dalla difesa. Un tribunale statunitense è ben attrezzato per interpretare la propria legislazione e raggiungere una conclusione compatibile con i diritti costituzionali di Assange. Attraverso questo processo, sono soddisfatto che i suoi diritti di cui all'articolo 7 saranno pienamente tutelati.

263. La difesa sostiene che il signor Assange non rientrerà nelle tutele della Costituzione degli Stati Uniti in quanto non è un cittadino americano. Tuttavia, non vi è alcuna base per giungere a questa

conclusione. La difesa si basa sulla recente decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti in *USAID contro Alliance for Open Society* (2020) 140 SC 2082). Il caso riguardava organizzazioni affiliate straniere che ricevevano fondi dal governo statunitense per combattere la diffusione dell'HIV/ AIDS all'estero. Gli Stati Uniti esigevano che tali organizzazioni avessero una politica che si opponesse esplicitamente alla prostituzione e al traffico di esseri umani prima che venissero loro assegnati dei fondi. Il governo americano non ha fatto rispettare questa politica

contro le organizzazioni statunitensi, ma ha continuato ad applicarlo alle affiliate estere. I querelanti hanno cercato di invocare il Primo Emendamento per impedire al governo di applicare questa politica contro le loro consociate estere legalmente distinte. La Corte Suprema, nel respingere la richiesta dei querelanti, ha fatto riferimento, nel corso della sua sentenza, al fatto che la legge costituzionale americana stabilisce da tempo che i cittadini stranieri, al di fuori del territorio degli Stati Uniti, non possiedono diritti ai sensi della Costituzione degli Stati Uniti. Tuttavia, le consociate estere dei ricorrenti erano organizzazioni straniere che operavano all'estero. Assange, nel momento in cui rivendica un diritto ai sensi della Costituzione degli Stati Uniti, si troverà sul territorio statunitense di fronte a un processo penale dinanzi a un tribunale statunitense. Non è stata fornita alcuna autorità che sostenga l'idea che una persona nella sua posizione non avrebbe le protezioni della Costituzione degli Stati Uniti. Sarebbe sorprendente se esistesse una tale autorità, in quanto ciò consentirebbe a un tribunale statunitense di rimuovere il diritto a un giusto processo in sede processuale, sulla sola base della nazionalità di una persona.

264. La difesa sostiene che il signor Kromberg ha dichiarato espressamente che questa era un'argomentazione che i procuratori federali avrebbero preso in considerazione di fare al processo. In effetti, egli ha dichiarato:

"Senza vincolare gli Stati Uniti ad alcuna posizione in questo caso, tuttavia, potremmo avanzare una serie di argomentazioni in risposta a tali contestazioni. Ad esempio, per quanto riguarda l'accusa selettiva, gli Stati Uniti potrebbero sostenere che, a causa della condotta senza precedenti di Assange, non ci sono altri individui che si trovano in una posizione simile e, anche se ci fossero, non c'è stata una decisione invidiabile di perseguire. Per quanto riguarda qualsiasi contestazione del Primo Emendamento, gli Stati Uniti potrebbero sostenere che i cittadini stranieri non hanno diritto alle protezioni previste dal Primo Emendamento, almeno per quanto riguarda le informazioni della difesa nazionale, e anche se ne avessero così diritto, che la condotta di Assange non è protetta a causa della sua complicità in atti illegali e nella pubblicazione dei nomi di fonti innocenti a loro rischio grave e imminente di danno".

265. L'accusa può quindi presentare o meno questa argomentazione alla corte. Se lo fa, sembra riguardare l'applicazione del Primo Emendamento piuttosto che l'applicazione generale della Costituzione degli Stati Uniti; l'argomento può essere limitato all'applicazione del Primo Emendamento solo nella misura in cui si applica alle informazioni della difesa nazionale; e in ogni caso, spetterà al tribunale decidere nel merito. Niente di tutto ciò solleva un rischio reale che un tribunale possa scoprire che il signor Assange non sarà protetto dalla Costituzione degli Stati Uniti in generale o dalla clausola di giusto processo del Quinto Emendamento in particolare.

266. La difesa non ha scaricato il suo onere per stabilire un rischio reale di una "flagrante negazione" dei diritti dell'articolo 7 del signor Assange se egli viene estradato per affrontare il processo in America.

Articolo 10

267. L'articolo 10 della CEDU recita:

268. Il test applicabile si trova nel caso *R (Ullah) contro Special Adjudicator* [2004] 2 AC 323. In relazione ai diritti qualificati, Lord Bingham, dando il giudizio di testa dichiarato:

"Mentre la giurisprudenza di Strasburgo non preclude il ricorso ad articoli diversi dall'articolo 3 come motivo per resistere all'extradizione o all'espulsione, essa rende abbastanza chiaro che il successo dell'affidamento richiede la presentazione di un caso molto forte.

[...]

L'approccio corretto nei casi che comportano diritti qualificati come quelli di cui agli articoli 8 e 9 è, a mio parere, quello indicato dall'Immigration Appeal Tribunal (sig. C M G Ockelton, vicepresidente, sig. Allen e sig. Moulden) in *Devaseelan contro Secretary of State for the Home Department* [2002] IAT 702, [2003] Imm AR 1, paragrafo 111:

"Il motivo per cui si deve tener conto di una flagrante negazione o di una grave violazione è che è solo in questo caso - dove il diritto sarà completamente negato o annullato nel paese di destinazione - che si può dire che la rimozione viola gli obblighi del trattato dello Stato firmatario, comunque tali obblighi possano essere interpretati o qualsiasi cosa possa essere detta da o per conto dello Stato di destinazione".

269. Così, la difesa deve stabilire che l'extradizione porterebbe alla flagrante negazione o alla grave violazione dei diritti dell'articolo 10 del Sig. Assange, in modo tale che essi sarebbero completamente negati o annullati negli Stati Uniti.

Osservazioni delle parti

270. La difesa sostiene che un tribunale statunitense è tenuto a concludere che il Primo Emendamento impedirà questo procedimento, e questo è un sicuro indicatore che l'articolo 10 è impegnato. Ribadisce che l'accusa sta cercando di criminalizzare l'attività giornalistica ordinaria. In relazione alle accuse di pubblicazione, la Costituzione degli Stati Uniti limita solo forme molto limitate di discorso e ci sono numerosi esempi di pubblicazione di nomi di informatori senza il suggerimento della criminalità. Essa sottolinea inoltre che le salvaguardie fornite dall'OSA 1989, che ha portato la Camera dei Lord a dichiarare che era conforme all'articolo

10 non sarebbe disponibile per il signor Assange negli Stati Uniti, compreso l'obbligo per il Procuratore Generale di dare il permesso per qualsiasi procedimento giudiziario, e le disposizioni che permettono ad un agente della Corona di chiedere l'autorizzazione ufficiale per la divulgazione, il cui rifiuto può essere riesaminato dal punto di vista giudiziario.

271. Gli Stati Uniti sostengono che il Primo Emendamento non fornisce alcuna protezione ai giornalisti che violano il diritto penale come ha fatto il signor Assange (Bartnicki (sopra)). Sostiene che non è realistico suggerire che il signor Assange si trovi in una posizione analoga a quella di un giornalista o di un editore responsabile alla luce delle sue presunte attività. Sostiene che l'articolo 10 protegge il giornalismo responsabile e legittimo e che il signor Assange non è "nessun giornalista" sulla base della sua condotta; questo spiega perché è l'unica persona che è stata accusata in questo caso. Sostiene che non è realistico suggerire che il processo di autorizzazione previsto dall'OSA 1989 avrebbe permesso la rivelazione dei nomi delle fonti; in ogni caso, ci sono vie di denuncia aperte ai membri dell'esercito negli Stati Uniti.

Discussione

272. In primo luogo, in relazione a qualsiasi suggerimento che il Primo Emendamento non si applichi al signor Assange, ripeto le mie osservazioni di cui sopra. Non sono stato deferito ad alcuna autorità che sostenga la proposta che un cittadino straniero, che si trova sul suolo statunitense e che deve affrontare un processo davanti ad un tribunale statunitense, si vedrebbe negare le protezioni previste dalla Costituzione degli Stati Uniti. Questa non è stata la decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti in

USAID contro Alliance for Open Society (2020) 140 SC 2082).

273. In secondo luogo, in relazione all'affermazione della difesa secondo cui la condotta del signor Assange era legittima, ho già stabilito non solo che la condotta del signor Assange sarebbe stata in grado di costituire un reato penale in Inghilterra e nel Galles, ma anche che il suo perseguimento in questa giurisdizione non sarebbe stato impedito dall'applicazione dell'articolo 10. Ciò dimostra chiaramente che l'azione penale contro il signor Assange per la stessa condotta negli Stati Uniti non comporterebbe l'annullamento dei suoi diritti ai sensi dell'articolo 10.

274. In terzo luogo, il Primo Emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti protegge la libertà di parola, fornendo una protezione simile a quella data dall'articolo 10. Esso afferma:

"Il Congresso non farà alcuna legge che rispetti un'istituzione religiosa, o che ne proibisca il libero esercizio; o che riduca la libertà di parola, o di stampa; o il diritto del popolo di riunirsi pacificamente, e di presentare una petizione al governo per un risarcimento dei danni".

275. Come osservato sopra, la difesa non critica il sistema giuridico statunitense, e accetto che le contestazioni sollevate dalla difesa sulla libertà di parola siano adeguatamente prese in considerazione. Come ho notato, la difesa può sollevare tali questioni nella fase preprocessuale o durante il processo sostanziale ed esiste un diritto legale di appello contro le decisioni della corte inferiore e un ulteriore diritto discrezionale di appello alla Corte suprema. Questa corte confida che, al momento dell'estradizione, un tribunale statunitense prenderà in considerazione il diritto di Assange alla libertà di parola e determinerà le eventuali contestazioni costituzionali alla loro legislazione equivalente.

276. In quarto luogo, in relazione all'affermazione della difesa secondo cui gli statuti statunitensi non contengono salvaguardie equivalenti per gli informatori, gli Stati Uniti identificano le vie di denuncia che sarebbero state disponibili per la sig.ra Manning nel 2010. La difesa lamenta che queste prove non sono state introdotte formalmente o presentate ai testimoni della difesa, tuttavia, queste vie sono contenute in disposizioni di legge a disposizione di tutti, e la difesa ha avuto ampie possibilità nelle sue osservazioni conclusive di commentare questo materiale. In ogni caso, la cache dei documenti divulgati in questo caso è giustamente descritta come "vasta" e contiene i nomi degli informatori. Accetto che non sia realistico sostenere che sia stata data l'autorizzazione alla loro divulgazione o che un tribunale possa sanzionarne la divulgazione in sede di controllo giurisdizionale.

277. La difesa non è riuscita ad assolvere l'onere di stabilire che l'estradizione costituirebbe una flagrante negazione dei diritti del signor Assange, cosicché essi sarebbero stati completamente negati o annullati.

H. SEZIONE 91 - OPPRESSIONE DOVUTA ALLA SALUTE

278. La sezione 91 dell'EA 2003 prevede:

279. La sezione 91 dell'EA 2003 vieta l'estradizione se è ingiusta o oppressiva a causa della salute di una persona. Nella causa Turner contro il Governo degli Stati Uniti d'America [2012] EWHC 2426 (Admin), Aikens LJ ha riassunto il test pertinente al §28 della sua sentenza:

- (1) Il tribunale deve formulare un giudizio complessivo sui fatti del caso specifico.
- (2) Deve essere raggiunta una soglia elevata per soddisfare il giudice che la condizione fisica o mentale di una persona ricercata è tale che sarebbe ingiusto o opprimente estradarla.
- (3) Il giudice deve valutare le condizioni mentali della persona minacciata di estradizione e determinare

se è legato al rischio di un tentativo di suicidio in caso di ordine di estradizione. Ci deve essere un "rischio sostanziale che [il ricorrente] si suicidi". La questione è se, in base alle prove, il rischio che l'appellante riesca a suicidarsi, qualunque siano le misure adottate, sia sufficientemente grande da portare ad una constatazione di oppressione.

(4) La condizione mentale della persona deve essere tale da rimuovere la sua capacità di resistere all'impulso di suicidarsi, altrimenti non sarà la sua condizione mentale, ma il suo stesso atto volontario a metterla a rischio di morte e, in tal caso, non vi è oppressione nell'ordinare l'estradizione.

(5) In base alle prove, il rischio che la persona riesca a suicidarsi, qualunque siano le misure adottate, è sufficientemente grande da portare alla constatazione di un'oppressione?

(6) Nel sistema carcerario sono previste disposizioni adeguate nel paese verso il quale l'estradizione è stata disposta?

è ricercato in modo che tali autorità possano affrontare adeguatamente le condizioni mentali della persona e il rischio di suicidio?

(7) C'è un interesse pubblico a dare attuazione agli obblighi del trattato e questo è un fattore importante per avere in mente".

280. In *Kakis contro il Governo della Repubblica di Cipro* [1978] 1 WLR 799, Lord Diplock, ha spiegato il termine "ingiusto o oppressivo" nel contesto della sezione 91 a p.782:

"73. A nostro avviso, le parole dell'articolo 91 e dell'articolo 25 stabiliscono la prova pertinente e poco aiuto si ottiene facendo riferimento ai fatti di altri casi. Aggiungeremmo che non è probabilmente utile rinviare un tribunale alle osservazioni che la soglia è alta o che più grave è l'accusa, più alta è la barra, poiché ciò rischia inevitabilmente di distogliere l'occhio delle parti e del tribunale dalla prova di legge, trascinando il tribunale nella considerazione dei fatti degli altri casi. Il termine "ingiusto o oppressivo" richiede che si tenga conto di tutte le circostanze rilevanti, compreso il fatto che l'estradizione è normalmente suscettibile di causare stress e difficoltà; nessuna di queste è sufficiente. Non è necessario enumerare queste circostanze, in quanto esse varieranno inevitabilmente da caso a caso, come dimostrano le decisioni elencate al punto 72. Osserviamo che la citazione di decisioni che non fanno altro che riaffermare il test al punto 91 o applicare il test ai fatti è fortemente da scoraggiare ...".

Rapporto tra l'articolo 91 e l'articolo 3

281. Nella causa *Autorità giudiziaria polacca contro Mariusz Wolkowicz* [2013] EWHC 102 (Admin), il tribunale ha considerato il rischio di suicidio del ricorrente in un contesto di estradizione. Ha determinato la questione ai sensi dell'articolo 25 dell'AE 2003 (l'equivalente della Parte 1 dell'articolo 91) senza riferimento all'articolo 3, che recita al § 1:

"Anche se sarà necessario fare riferimento all'argomentazione sollevata ai sensi dell'articolo 3 della CEDU, la disposizione pertinente in relazione ai procedimenti ai sensi di un MAE è la s.25 della legge sull'estradizione del 2003...".

282. I ricorrenti hanno sostenuto che vi è una differenza tra l'approccio alle sezioni 25 e 91 dell'EA 2003, da un lato, e il modo in cui il rischio di suicidio dovrebbe essere considerato ai sensi dell'articolo 3, dall'altro. Il tribunale ha risposto a tale affermazione al § 12:

"[...] Non è necessario dire altro se non che questo è un punto che non si presenta nei presenti ricorsi o che potrebbe presentarsi in altri casi. La questione sarà determinata, come risulta evidente da quanto abbiamo detto, dal grado di rischio di suicidio e dalle misure in atto per prevenire il suicidio".

283. Nel caso *Lauri Love contro Stati Uniti d'America* (2018) EWHC 172, la corte ha considerato l'impatto delle condizioni di detenzione in carcere negli Stati Uniti sulla salute mentale del ricorrente. Ha determinato la questione ai sensi dell'articolo 91 e successivamente ha deciso che non era necessario prendere in considerazione l'articolo 3.

284. Il luogo naturale per considerare il rischio di suicidio del sig. Assange è quindi la sezione 91 dell'EA 2003.

Condizioni carcerarie

285. Le condizioni di detenzione in cui il signor Assange sarà probabilmente detenuto sono rilevanti per il rischio di suicidio del signor Assange.

Pre-Trial

286. Non è in discussione il fatto che al suo arrivo negli Stati Uniti, il signor Assange sarà portato davanti ad un giudice federale e, se sarà trattenuto in custodia cautelare, il US Marshals Service ("USMS") sarà responsabile della sua detenzione preventiva. Né è contestato il fatto che, se è detenuto in custodia, sarà probabilmente trattenuto presso il Centro di detenzione per adulti William G Truesdale (l'"ADC") ad Alexandria, Virginia. L'ADC ospita i prigionieri federali attraverso un contratto con l'USMS. Ci sono sette categorie di alloggi in questo carcere: popolazione generale, segregazione amministrativa (ADSEG), segregazione disciplinare e segregazione pre udienza, segregazione medica, custodia protettiva e unità di salute mentale di assistenza critica. Il personale dell'ADC completerà una valutazione del rischio e utilizzerà una scala di punti oggettiva per formulare una raccomandazione su dove il signor Assange dovrebbe essere alloggiato. Il Sig.

Kromberg ha dichiarato che è "possibile" che il signor Assange possa essere posto in custodia protettiva a causa della sua notorietà e "possibile" che possa essere collocato nell'ADSEG.

Esiste un rischio reale che il signor Assange sia soggetto a misure amministrative speciali?

287. Le misure amministrative speciali ("SAM") sono imposte per proteggere le informazioni di sicurezza nazionale. La loro imposizione è disciplinata dall'articolo 501.2. del Codice dei regolamenti federali (il CFR). Ai sensi di tale codice, prima che i SAM possano essere imposti, il capo di un'agenzia membro della comunità di intelligence statunitense deve certificare che (i) la divulgazione non autorizzata di informazioni classificate costituirebbe una minaccia per la sicurezza nazionale e (ii) che esiste il pericolo che il detenuto divulghi tali informazioni. Su indicazione del Procuratore Generale, il direttore del Bureau of Prisons ("BOP") può autorizzare il direttore ad attuare le misure ragionevolmente necessarie. Secondo il Codice questo può normalmente includere l'alloggiamento del detenuto in detenzione amministrativa o la limitazione di alcuni privilegi, tra cui la corrispondenza, le visite, le interviste con i rappresentanti dei media e l'uso del telefono, come è ragionevolmente necessario per impedire la divulgazione di informazioni classificate.

288. Il testimone della difesa, il dottor Eric Lewis, ha rappresentato Ahmed Abu Khatallah, un detenuto detenuto in regime di SAMs presso l'ADC per un periodo di anni. Egli ha ritenuto che vi fosse un rischio materiale che i SAM "o una loro stretta variante" potessero essere imposti al sig. Assange sulla base del fatto che le accuse mosse sono di notevole gravità e che si presume implicassero la sicurezza nazionale.

289. La testimone della difesa Maureen Baird, che era stata impiegata come direttore del Senior Executive Service (SES) presso il Metropolitan Correctional Center di New York ("il MCC") tra il 2014 e il 2016, conosceva il regime dei SAM prima del processo. Considerava i SAM "molto in gioco" in quanto, secondo la sua esperienza, se fosse stato escluso, il signor Kromberg non vi avrebbe fatto alcun riferimento. Riteneva inoltre che il signor Assange avrebbe soddisfatto i criteri in base al fatto di essere accusato di un reato di spionaggio, alla natura politica del suo caso e agli elementi di sicurezza nazionale delle sue rivelazioni. Gli Stati Uniti sottolineano che le sue qualifiche non le consentono di fornire prove in

merito, in quanto non ha alcuna esperienza in materia di imposizione di SAM in casi di spionaggio presso l'MCC.

290. Gli Stati Uniti sostengono che tali misure sono adottate in via eccezionale e applicate raramente. Secondo Kromberg, una piccola parte dei detenuti federali è soggetta all'ASSM: al 1° settembre 2020, 47 dei 156.083 detenuti in custodia cautelare presso l'MCC erano sottoposti all'ASSM. Ciononostante, egli ha descritto come "possibile" l'ASSM per il signor Assange prima del processo. Gli Stati Uniti sostengono che, anche se soggetto a ASSAM, è impossibile prevedere le misure precise che saranno imposte; ad esempio, in Abdulmutallab contro Sessions, un caso che riguardava ASSAM post-processo, all'imputato è stato permesso di visitare i parenti stretti e altre persone autorizzate, gli è stato permesso di comunicare con i detenuti non terroristi e di richiedere ulteriori contatti valutati caso per caso.

Discussione

291. Il caso è stato aperto sulla base del fatto che si riferiva a uno dei maggiori compromessi di informazioni classificate nella storia degli Stati Uniti. Le opinioni della comunità dell'intelligence sono articolate da Mike Pompeo, allora capo della CIA, in un discorso del 13 aprile 2017. Egli ha descritto Wikileaks come un "servizio di intelligence non statale ostile". Ha detto al pubblico che l'intelligence militare russa ha usato Wikileaks per rilasciare dati ottenuti attraverso operazioni informatiche contro il Comitato nazionale democratico e che il principale canale di propaganda della Russia ha collaborato attivamente con Wikileaks. Ha dichiarato che il signor Assange "e la sua gente" fanno causa comune con i dittatori e che "Wikileaks abatterà l'America in ogni modo possibile". Ha detto al pubblico: "Dobbiamo riconoscere che non possiamo più permettere ad Assange e ai suoi colleghi di usare contro di noi i valori della libertà di parola. Dare loro lo spazio per schiacciarsi con segreti sottratti è una perversione di ciò che la nostra grande Costituzione rappresenta". Finisce ora". Ho respinto la tesi della difesa secondo cui questa ostilità si sarebbe tradotta in una pressione impropria sui procuratori federali affinché avanzassero accuse. Tuttavia, ciò dimostra che già nel 2017, Assange e Wikileaks erano visti dalla comunità dei servizi segreti come una minaccia continua alla sicurezza nazionale.

292. Si sostiene che Assange e Wikileaks abbiano continuato a rivelare informazioni classificate: l'accusa stessa copre l'offesa fino all'aprile 2019 (conta da 15 a 17); nel febbraio 2016, WikiLeaks ha pubblicato una serie di documenti che si dice abbiano mostrato l'Agenzia per la Sicurezza Nazionale che intercettava le riunioni di intercettazione e le comunicazioni con i leader dei governi di tutto il mondo; nel marzo 2017, Wikileaks ha pubblicato il "caveau 7" che conteneva "una serie di strumenti di hacking della CIA descritti come "i più grandi strumenti di hacking mai visti prima".

pubblicazione di documenti riservati sull'agenzia [Central Intelligence]" (cfr. rapporti del Washington Post dell'ottobre 2017 e del New York Times del 20 aprile 2017) . Ha riferito che Wikileaks continua a pubblicare documenti che hanno incluso "materiale classificato del Pentagono e del Dipartimento di Stato". Un rapporto della CNN del 2019 ha confermato che Assange ha continuato a incontrare russi e hacker "di livello mondiale" e che ha acquisito nuovi potenti hardware informatici e di rete per facilitare il trasferimento dei dati presso l'ambasciata ecuadoriana.

293. Due testimoni spagnoli anonimi hanno fornito un resoconto delle autorità statunitensi impegnate nella sorveglianza illegale del signor Assange all'ambasciata ecuadoriana. Hanno affermato che le autorità statunitensi hanno discusso misure più estreme come il rapimento o l'avvelenamento del signor Assange. Mi sono rifiutato di fare constatazioni di fatto riguardo al fatto che ciò sia avvenuto, dato che le accuse sono attualmente oggetto di indagine in Spagna. Mi limito a notare che se le accuse sono vere, dimostrano un alto livello di preoccupazione da parte delle autorità statunitensi riguardo alle attività in corso del signor Assange.

294. Non sono state date assicurazioni che il signor Assange non sarà soggetto a SAM prima del processo. Il signor Kromberg ha riconosciuto che la loro imposizione è possibile.

295. Tenendo conto di questi fattori, ritengo che ci sia un rischio reale che il signor Assange sia soggetto a misure amministrative speciali restrittive.

Condizioni nei procedimenti giudiziari preliminari

296. Kromberg ha fornito informazioni limitate sulle condizioni presso l'ADC soggetta a SAM prima della sperimentazione. Ha dichiarato che il signor Assange non sarebbe stato tenuto in isolamento, che avrebbe avuto accesso ad "altre parti dell'ADC" e che ciò non avrebbe influito sulla sua capacità di incontrare i suoi avvocati.

297. L'unica prova diretta sui SAM prima del processo è stata fornita dal dottor Eric Lewis. Egli aveva rappresentato Ahmed Abu Khatallah, che era stato detenuto nei SAM preprocessuali presso l'ADC tra il 2015 e il 2018. Il dott. Lewis ha descritto l'esperienza del signor Khatallah in materia di ASS nei seguenti termini:

"Il signor Khatallah è stato confinato in una piccola cella di riserva per circa 23 ore al giorno. Poiché i prigionieri dei SAMs sono sempre isolati da tutti gli altri prigionieri, gli era permesso di uscire dalla sua cella solo per incontri con l'avvocato (quando il pavimento era libero per il suo trasporto con le gambe e i bracciali dalla sua cella a una stanza dedicata dove era sempre soggetto a sorveglianza) o per l'esercizio fisico, che generalmente si svolgeva nel cuore della notte, quando tutti gli altri prigionieri dormivano e l'area di esercizio era vuota. Spesso rifiutava l'esercizio fisico piuttosto che essere svegliato per camminare in un'area vuota e buia. Non gli era permesso conservare documenti nella sua cella".

298. La signora Baird ha testimoniato le sue esperienze di SAM prima del processo come direttore del SES al MCC tra il 2014 e il 2016. Ha descritto i detenuti confinati nelle loro celle per 24 ore al giorno; il tempo di ricreazione si svolgeva in isolamento e in una piccola e sterile cella interna ed era spesso rifiutato; il contatto con l'esterno era limitato a un membro della famiglia approvato per 30 minuti o due telefonate di 15 minuti al mese; la posta a volte richiedeva mesi per arrivare ed era sottoposta a controlli periodici. Nelle sue parole al §11:

"I detenuti erano in isolamento, tecnicamente, per 24 ore al giorno. Non c'era assolutamente alcuna comunicazione, con nessun mezzo, con gli altri detenuti. L'unica forma di interazione umana che hanno incontrato è stata quando gli agenti di custodia hanno aperto la postazione di osservazione durante i loro turni di ispezione dell'unità, quando il personale dell'istituto ha attraversato l'unità durante i loro turni settimanali richiesti, o quando i pasti sono stati consegnati attraverso la postazione sicura nella porta. Ogni giorno veniva offerta ai detenuti di questa unità un'ora di ricreazione; tuttavia, secondo la mia esperienza, spesso un detenuto rifiutava questa opportunità perché era più o meno la stessa della sua situazione attuale. L'area di ricreazione, nell'unità, consisteva in una piccola cella interna sterile, priva di attrezzature per l'esercizio fisico" (§11)

299. La signora Baird ha confermato che Jeffrey Epstein si è suicidato in carcere l'anno scorso. Prima di allora, non c'erano stati suicidi nei 13 anni precedenti.

300. La signora Lindsay Lewis, un avvocato difensore penale statunitense, ha confermato le condizioni di detenzione preventiva per i detenuti dei SAMs presso il MCC. Attualmente rappresenta Mostafa Kamel Mostafa (precedentemente noto come Abu Hamza). Sta scontando l'ergastolo in custodia cautelare del BOP, imposto il 9 gennaio 2015, dopo essere stato condannato per gravi reati terroristici. È gravemente disabile, con una doppia amputazione della parte superiore del braccio e cecità a un occhio. È stato trattenuto in custodia cautelare presso il MCC di New York e, dopo la condanna, è ancora soggetto a SAM presso il carcere amministrativo di massima sicurezza ("l'ADX") di Firenze. La signora Lewis ha visitato più volte il signor Mostafa presso il MCC e ha descritto le condizioni dei suoi clienti: non gli è

stato permesso di frequentare altri detenuti anche al di fuori della sua cella; dopo la sua estradizione nell'ottobre 2012 fino al gennaio 2013, gli sono state fatte solo due telefonate legali con l'avvocato e la comunicazione via e-mail è stata vietata; non ha potuto comunicare con i suoi avvocati via e-mail; le visite legali non sono state assicurate in quanto l'unità poteva ospitare solo un numero limitato di visitatori legali o è stata allontanata per ragioni più standard come il blocco.

Post-Processo

301. Se il signor Assange viene condannato e condannato a una pena detentiva, il BOP sarà responsabile della designazione di una struttura post-penale per la sua detenzione.

C'è un rischio reale che il signor Assange venga ospitato all'ADX Firenze?

302. Il signor Kromberg ha ritenuto "puramente speculativo" concludere che il signor Assange sarebbe stato designato all'ADX. Egli ha dichiarato: "In breve, le sentenze e le designazioni delle strutture sono difficili da prevedere e, di conseguenza, è puramente speculativo concludere che Assange riceverà una condanna a vita e/o sarà designato all'ADX". Ha affermato che la filosofia del BOP è quella di ospitare tutti i detenuti nell'ambiente meno restrittivo possibile per il detenuto. Ha affermato che l'ADX di Firenze è il carcere più sicuro del sistema federale e progettato per ospitare i detenuti più violenti, predatori e a rischio di fuga del BOP, con solo 300 dei 129.000 detenuti in custodia del BOP.

303. È un fatto assodato che attualmente ci sono nove detenuti soggetti a SAM per spionaggio, di cui quattro sono ospitati all'ADX di Firenze, uno all'MCC di New York, due all'FCI Terre Haute, uno all'FCI di Hazelton e uno all'FMC di Carswell.

304. Per la difesa, la signora Baird ha dichiarato che una volta presa la decisione di imporre i SAM dopo la condanna, ci sono poche scelte per il luogo in cui il detenuto sarà ospitato: se non è gravemente malato, richiedendo il collocamento in un Centro Medico Federale ("FMC"), ha inizialmente dichiarato che l'unica opzione è il collocamento presso l'ADX Firenze, ma in seguito ha accettato che il collocamento in altre parti del sistema carcerario era anche possibile. Non era a conoscenza del fatto che, delle nove persone detenute per reati di spionaggio e soggette a SAM, solo quattro sono ospitate presso l'ADX Firenze.

305. I criteri per l'imposizione dei M.A.S. sono gli stessi di quelli previsti per il preprocesso. Ho già constatato che esiste un rischio reale che il signor Assange sia soggetto a queste misure restrittive. Molti detenuti soggetti a SAM (anche se non tutti) sono detenuti presso l'ADX Firenze e la metà di quelli soggetti a SAM e condannati per reati di spionaggio

sono ospitati lì. A mio giudizio c'è il rischio concreto che il signor Assange venga designato all'ADX di Firenze.

Condizioni nell'ADX di Firenze per i detenuti soggetti a SAM post-processo

306. Il signor Kromberg ha fornito la seguente panoramica: i detenuti soggetti a SAM sono alloggiati nell'Unità H; ricevono un minimo di 10 ore di esercizio fisico fuori dalla cella alla settimana; generalmente, "ricreano individualmente" in aree ricreative singole sicure; consumano i pasti in cella; ricevono fino a quattro telefonate sociali mensili e possono ricevere fino a cinque visite sociali. I detenuti incarcerati nell'Unità H hanno l'opportunità di partecipare a un programma di unità di sicurezza speciale in 3 fasi (Programma SSU). La fase 1 è la fase di base. Ad un detenuto possono essere consentite 2 telefonate non legali al mese, l'accesso ad una lista della spesa e ad oggetti d'arte e di hobby, e l'orario della doccia con

scorta nel raggio d'azione del detenuto - l'area comune al di fuori di una cella - 3 volte alla settimana. Dopo circa 12 mesi, la fase 2 può essere raggiunta. Nella fase 2, un detenuto può essere autorizzato a fare 3 telefonate non legali al mese e ad accedere ad un elenco di commissioni ampliato e ad altri oggetti d'arte e di hobby craft e può uscire dalle celle senza scorta 5 volte alla settimana. La fase 3 richiede tipicamente una modifica dei SAM per consentire ai detenuti di avere un contatto fisico tra loro. Nella fase 3, i detenuti sono autorizzati a stare fuori dalla cella insieme, a mangiare insieme e a svolgere attività ricreative, tra cui guardare la televisione, leggere e giocare a carte, a fare la doccia in qualsiasi momento in cui si trovino nella cella e a continuare ad avere accesso all'elenco ampliato delle imbarcazioni per l'arte e gli hobby e ad un ulteriore elenco ampliato delle provviste. I detenuti ospitati nelle SSU vengono esaminati ogni anno dal Procuratore Generale per determinare se il loro status di SAM debba essere rinnovato o modificato.

307. Nel caso *Babar Ahmad c. Regno Unito* (2012) 56 E.H.R.R. 1 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condotto un esame approfondito delle condizioni di detenzione post-processuale presso l'ADX di Firenze e degli effetti dei SAM nel contesto di una contestazione ai sensi dell'articolo 3 della CEDU. Il tribunale ha accettato che lo scopo del regime nella fase 1 dell'Unità H fosse quello di prevenire ogni contatto fisico tra un detenuto e gli altri e di ridurre al minimo l'interazione sociale tra i detenuti e il personale. Ha tuttavia ritenuto che l'isolamento che ne è derivato fosse parziale e relativo. Al signor Ahmad (il primo richiedente) era stato diagnosticato un disturbo da stress post-traumatico, che era peggiorato nell'unità carceraria in cui era detenuto. Il signor Ahsan (il terzo

richiedente) era stata diagnosticata la sindrome di Asperger, disturbo depressivo ricorrente che aveva incluso gravi episodi depressivi, e disturbo ossessivo-compulsivo in combinazione con altri sintomi d'ansia. Uno psichiatra aveva previsto un alto rischio di depressione grave che avrebbe portato al suicidio se fosse stato estradato e messo in isolamento per un lungo periodo. Il signor Bary (il quinto ricorrente) soffriva di un disturbo depressivo ricorrente e aveva sofferto di diversi crolli mentali durante la detenzione nel Regno Unito e il suo più recente rapporto psichiatrico ha valutato il suo attuale episodio come da moderato a grave. Tuttavia, il tribunale ha ritenuto che non sembrava che i servizi psichiatrici disponibili presso l'ADX Firenze non sarebbero stati in grado di trattare i vari problemi di salute mentale sofferti dai ricorrenti. Non ha ritenuto che le condizioni materiali in cui i ricorrenti sono stati trattenuti, tenuto conto dei loro problemi di salute mentale, violassero i loro diritti di cui all'art. 3.

308. Nel caso del signor Assange, nessuno dei testimoni della difesa aveva visitato l'ADX di Firenze. Ciascuno di loro ha comunque prodotto e commentato materiale "open source" che ho letto.

309. Si è fatto particolare affidamento sul rapporto del Centro per i diritti costituzionali in collaborazione con la Clinica internazionale per i diritti umani Allard K. Lowenstein ("l'angolo più buio") 2017. Questo ha fornito la seguente descrizione delle condizioni presso l'ADX Firenze per i detenuti soggetti a SAM: i detenuti sono generalmente autorizzati a trascorrere un totale di 10 ore settimanali fuori dalla loro cella; tuttavia, questo tempo viene trascorso da soli in una piccola stanza al coperto o in una gabbia appena più grande della loro cella; ai detenuti è vietato comunicare con altri detenuti, ad esempio, urlando attraverso i muri; le comunicazioni con le persone al di fuori del carcere sono di solito limitate ai loro avvocati e ad alcuni familiari stretti che devono essere autorizzati dal governo degli Stati Uniti; i SAM di solito limitano i detenuti a scrivere una lettera alla settimana a un solo membro della famiglia e questo non può superare i tre fogli di carta su due lati, inviati agli agenti dell'FBI per l'approvazione; nel tempo, i ritardi nella ricezione della posta possono degradare la qualità della comunicazione tra un detenuto e la sua famiglia al punto da farla sentire inutile; le telefonate sono severamente limitate e contemporaneamente monitorate; durante le visite non legali di persona non è consentito alcun contatto fisico, con conversazioni che si svolgono attraverso una spessa barriera di vetro e prigionieri incatenati e incatenati ai polsi, alle dispacciglie e a terra; per le visite è richiesto un preavviso di 14 giorni, e queste possono richiedere mesi per il coordinamento, perché i detenuti dei SAM non possono utilizzare una stanza di visita quando è presente un altro detenuto.

310. La difesa ha inoltre prodotto un rapporto dell'USP Firenze ADX Inspection by the Corrections Information Council ("CIC") del 31 ottobre 2018 (data dell'ispezione 26-27 aprile 2017). Una risposta del BOP è stata fornita nel 2018. Il CIC ha rilevato che i servizi psicologici sono offerti principalmente attraverso pacchetti di auto-aiuto e informazioni fornite da video; in tutto il carcere erano disponibili solo 5 slot per la terapia individuale; i partecipanti alla terapia di gruppo sono tenuti in gabbie individuali e rimangono incatenati. Ha espresso preoccupazione per il fatto che i detenuti autolesionisti o che hanno tentato il suicidio sono stati descritti dal personale come "solo per attirare l'attenzione molte volte" e che "i detenuti che sono disciplinati hanno meno probabilità di commettere nuovamente autolesionismo". Ha notato che il tasso di casi documentati di detenuti che "minacciano di nuocere al proprio corpo" è stato di 8,7/100 rispetto al tasso complessivo di BOP di 0,9/100. Il rapporto documenta che un detenuto ha riferito di aver sofferto di depressione e di disturbi bipolari, ma che gli sono stati tolti i farmaci nel gennaio 2017, dopo di che ha tentato il suicidio e, nell'aprile 2017, non aveva ancora ricevuto alcun farmaco. Il rapporto documenta un altro detenuto a cui sono stati tolti i farmaci psicotropi in seguito al tentativo di suicidio per ingestione di pillole. Al momento dell'ispezione un detenuto era sotto osservazione per il suicidio. Il personale ha riferito che la struttura ha avuto due o tre tentativi di suicidio nell'ultimo anno e l'ultimo suicidio completato è avvenuto il 25 dicembre 2015.

311. Il BOP, nella sua risposta, ha dichiarato che i servizi medici, psicologici e di salute mentale sono disponibili per tutti i detenuti e che la maggior parte dei pazienti con problemi di salute mentale riceve valutazioni, follow-up e revisione dei farmaci ogni settimana da almeno un reparto. Ha confermato che, se giustificato, i detenuti sono trasferiti a un FMC. Ha dichiarato che il BOP ha un solido programma di screening per garantire che i detenuti con gravi malattie mentali non vengano collocati all'ADX di Firenze. Un detenuto può essere allontanato dall'ADX in qualsiasi momento se le sue esigenze di salute mentale e di sicurezza possono essere gestite in un ambiente diverso.

Le prove psichiatriche

Le prove mediche della difesa

Professor Kopelman

312. Il professor Kopelman è professore emerito di neuropsichiatria al Kings College di Londra e, fino al 31 marzo 2015, consulente neuropsichiatra al St Thomas's Hospital. Ha preparato due relazioni datate 17 dicembre 2019 e 13 agosto 2020. Ha visto Assange tra il 30 maggio 2019 e il novembre 2019 per la sua relazione del 17 dicembre 2019; lo ha poi visto il 31 gennaio 2020 e il 3 marzo 2020 (e brevemente il 13 febbraio) per la sua relazione del 13 agosto 2020. Ha condotto un'indagine completa sulla storia psichiatrica di Assange, che comprendeva conversazioni con la madre e il padre, il suo più vecchio amico, un ex collega di lavoro e il suo attuale partner. Ha avuto accesso alle cartelle cliniche di Assange dall'HMP Belmarsh e dal Royal Melbourne Hospital (2002-2006). Ha discusso il caso con il Professor Mullins che aveva intervistato il signor Assange nel 1996 e aveva fornito una perizia psichiatrica in procedimenti giudiziari non correlati.

313. Al momento della sua relazione del dicembre 2019, il professor Kopelman ha diagnosticato al signor Assange un disturbo depressivo ricorrente, che nel dicembre 2019 era grave e talvolta accompagnato da caratteristiche psicotiche (allucinazioni) e spesso da idee suicide rumorose. Ha anche diagnosticato un disturbo da stress post-traumatico (PTSD) relativo a un incidente quando Assange aveva 10 anni; un disturbo d'ansia generalizzata con sintomi che si sovrappongono alle caratteristiche della depressione e del PTSD; e tratti di disturbo dello spettro autistico (ASD). Al momento del suo rapporto dell'agosto 2020 ha scoperto che la depressione di Assange si era abbassata a una gravità "moderata"; le allucinazioni uditive erano molto meno evidenti e meno preoccupanti e le allucinazioni somatiche erano state abolite. I suoi sintomi nel dicembre 2019 comprendevano la perdita del sonno, la perdita di peso, la perdita di concentrazione, la sensazione di essere spesso sul punto di piangere e uno stato di agitazione

acuta in cui camminava su e giù per la sua cella fino allo sfinimento, prendendo a pugni la testa o sbattendo contro la parete di una cella. Il signor Assange ha riferito idee suicide durante questo periodo, dicendo al professor Kopelman che la vita non valeva la pena di essere vissuta, che aveva pensato al suicidio "centinaia di volte al giorno", e che aveva un "desiderio costante" di autolesionismo o di suicidarsi. Disse al professor Kopelman che aveva chiamato i samaritani praticamente ogni notte e in due o tre occasioni, quando non erano disponibili, gli aveva fatto tagli superficiali alla coscia e all'addome per distrarlo dal suo senso di isolamento. Descriveva piani suicidi che il professor Kopelman considerava "altamente plausibili".

314. Il professor Kopelman attribuì il miglioramento della salute mentale del signor Assange al suo passaggio dal relativo isolamento dell'unità sanitaria all'ala della popolazione generale; il

inizio delle sedute di psicoterapia con la psicologa forense del carcere, la dott.ssa Jane Corson; e l'introduzione della quetiapina insieme ai suoi antidepressivi. Assange è rimasto moderatamente depresso con sintomi che includono sentimenti di inutilità, disperazione e impotenza; dopo l'isolamento, si è sentito "molto depresso, molto triste"; il suo sonno è stato interrotto da sogni morbosi; era preoccupato per le condizioni di detenzione che avrebbe dovuto affrontare negli Stati Uniti e per il recente suicidio del suo amico, Peter Tonoli, e il tentato suicidio di Chelsea Manning.

315. Il professor Kopelman ha descritto la storia psichiatrica del signor Assange. In particolare, nel 1991, è stato ricoverato in ospedale per una settimana dopo essersi tagliato il polso. Ha avuto tre precedenti episodi di depressione. C'è una storia familiare di depressione e sia lo zio paterno che il nonno materno si sono suicidati.

316. Il professor Kopelman riteneva che, se alloggiato in condizioni di segregazione e isolamento, la salute mentale del signor Assange sarebbe peggiorata in modo sostanziale con il risultato di una depressione clinica persistentemente grave e l'acuirsi del suo disturbo d'ansia, del PTSD e delle idee suicide. Non ha tollerato bene il relativo isolamento dell'unità sanitaria. Diversi fattori protettivi a sua disposizione nel Regno Unito sarebbero assenti: per esempio, parla al telefono con la sua compagna quasi ogni giorno e, prima dell'isolamento, è stato visitato da lei e dai suoi figli, da vari amici, da suo padre e da altri parenti e ha chiamato in numerose occasioni la linea di assistenza dei Samaritani. Egli ritiene che vi sia un'abbondanza di fattori di rischio noti che indicano un rischio di suicidio molto elevato, tra cui l'intensità della preoccupazione suicida del signor Assange e l'entità dei suoi preparativi. Anche se l'imminenza dell'extradizione o l'extradizione stessa avrebbe scatenato il tentativo, la sua causa sarebbe stata la depressione clinica del signor Assange. Egli ha dichiarato: "Sono fiducioso come uno psichiatra che, se l'extradizione negli Stati Uniti diventasse imminente, il signor Assange troverebbe il modo di suicidarsi".

317. La valutazione del professor Kopelman di una grave depressione e della presenza di caratteristiche psicotiche è stata messa in discussione. Fu suggerito che il signor Assange aveva un forte incentivo a fingere o ad esagerare i suoi sintomi e che c'era il sospetto che intorno a lui ci fosse il sospetto che leggesse riviste scientifiche tra cui il British Medical Journal (il BMJ). Più in generale, gli Stati Uniti hanno fortemente suggerito che il professor Kopelman fosse venuto meno al suo dovere di essere imparziale nascondendo deliberatamente le informazioni che gli erano state comunicate sul partner del signor Assange

Stella Morris, e i loro figli. Nel suo primo rapporto, il professor Kopelman ha descritto il legame della signora Morris con il signor Assange come segue "è stata assunta dal signor Assange nel febbraio 2011, quando aveva bisogno di qualcuno che facesse ricerche sul caso svedese". In realtà, la signora Morris era (ed è tuttora) la partner del signor Assange e la madre di due dei suoi figli. Questo è diventato di dominio pubblico nell'aprile 2020, nel contesto di una richiesta di cauzione. Gli Stati Uniti hanno anche contestato la sua affidabilità come testimone esperto sulla base del suo riferimento all'ICD e al DSM (World Health Organisation classification guidelines) come "quei libri sanguinosi" e la sua incapacità di ricordare i criteri diagnostici rilevanti dell'ICD o il significato dell'acronimo "ACCT" (assessment, care in custody and

teamwork). Gli Stati Uniti erano critici nei confronti di quelli che consideravano dettagli selettivi estratti dalle note mediche della prigionia e sostenevano che aveva tradito l'imparzialità nel suo commento, "ho incluso cose che potrebbero essere contro la mia tesi" e il suo rifiuto di concordare che il comportamento del signor Assange, come registrato nelle sue note mediche, era incoerente con la sua autodenucia che pensava al suicidio un centinaio di volte al giorno. Ha anche suggerito che i cambiamenti di enfasi dalle note scritte a mano contemporanee al suo rapporto scritto e la mancata inclusione di informazioni che erano contrarie alla sua diagnosi, mostravano una parzialità.

Il dottor Crosby

318. Il dottor Crosby è un medico americano che si occupa principalmente dell'assistenza ai richiedenti asilo e ai rifugiati. Tra l'ottobre 2017 e il gennaio 2020 il dottor Crosby aveva intrapreso sei colloqui clinici e valutazioni del signor Assange. Secondo lei, il signor Assange soffre di una grave depressione, forse con caratteristiche psicotiche. Nel corso del tempo in cui l'ha conosciuto, i suoi sintomi della depressione sono diventati gravi e il suo rischio di autolesionismo e di suicidio è aumentato notevolmente. Secondo lei, il signor Assange è ad altissimo rischio di autolesionismo o di suicidio completo se rimane nelle sue condizioni attuali o viene estradato negli Stati Uniti.

Dr. Deeley

319. Il dottor Deeley è un consulente neuropsichiatra dello sviluppo presso l'Unità Nazionale di Autismo del Bethlem Royal Hospital. Ha osservato Emma Woodhouse condurre un programma di osservazione diagnostica dell'autismo (ADOS) in 2 ore, il 17 gennaio 2020, e ha condotto la sua intervista telefonica con il signor Assange, il 9 luglio 2020, in tre sessioni per un totale di 6 ore. A suo parere, il sig. Assange soffre di una depressione

condizione di natura fluttuante. Quando ha intervistato il signor Assange nel luglio 2020, ha scoperto che soffriva di un episodio depressivo moderato della condizione, e ha trovato che soddisfaceva i criteri diagnostici per un disturbo dello spettro autistico, anche se il suo era "un caso di autismo ad alto funzionamento" e la sindrome di Asperger. Il dottor Deeley ha descritto il signor Assange come un individuo intelligente e determinato che "sa come uccidersi". Ha una forte consapevolezza della sua reputazione come figura pubblica, ed era sensibile all'umiliazione o all'umiliazione. Egli avrebbe percepito la sua estradizione non solo come ingiusta, ma anche come una forma di punizione esemplare e di umiliazione, che avrebbe trovato intollerabile. Troverebbe intollerabili anche i metodi impiegati nelle carceri americane per evitare il suicidio, come l'essere messo in una giacca di contenimento. La propensione del signor Assange per il pensiero analitico e sistematico, con estrema attenzione, lo ha portato a considerare minuziosamente la probabile sequenza degli eventi e, a suo parere, il signor Assange si ucciderebbe piuttosto che affrontare questi eventi. Egli ha affermato che l'assenza di gravi tentativi di suicidio all'HMP Belmarsh non dovrebbe essere presa come prova che il suo rischio di suicidio sia basso o che possa essere adeguatamente gestito. Secondo lui, se il signor Assange fosse estradato negli Stati Uniti il rischio di tentato suicidio sarebbe alto.

320. La diagnosi del dottor Deeley sul disturbo dello spettro autistico è stata contestata. È stato suggerito che questa condizione non ha impedito al signor Assange di gestire Wikileaks come un'impresa globale, di parlare in pubblico o di presentare un programma di chat televisivo nel 2011 ("The Julian Assange Show") per il programma televisivo 'Russia Today'. Né gli aveva impedito di stabilire relazioni intime. Gli Stati Uniti hanno messo in discussione le basi della diagnosi del dottor Deeley, per esempio, affermando, nelle osservazioni conclusive, che "non è necessario essere un esperto medico per sapere che la diagnosi di un tratto basato sulle prove per sentito dire che da bambino Assange "guardava con attenzione le complesse sciarpe a motivo del disegno quando si copriva il collo della culla con il caldo" è imperfetta".

Le prove mediche statunitensi

Dr. Blackwood

321. Il Dr. Blackwood è uno psichiatra forense consulente del South London e del Maudsley NHS Trust e ha sede presso l'HMP Wandsworth. Ha intervistato il signor Assange l'11 marzo 2020 e il 18 marzo 2020 per un totale di quattro ore. Quando ha intervistato il signor Assange nel marzo 2020, il dottor Blackwood lo ha considerato moderatamente depresso, ma

ha trovato un ulteriore miglioramento del suo stato d'animo nelle sue note mediche tra marzo e luglio 2020. Il Dr. Blackwood non ha trovato alcuna evidenza di una marcata sindrome somatica o di una sintomatologia psicotica. Non ha ritenuto che una diagnosi di PTSD fosse giustificata. Non ha ritenuto che il signor Assange abbia raggiunto la soglia diagnostica per un disturbo dello spettro autistico.

322. Il Dr. Blackwood ha confermato che il signor Assange è stato ricoverato in un ACCT all'arrivo in carcere; il 18 maggio 2019 è stato ricoverato nell'unità sanitaria e, il 21 dicembre 2019, è stato riportato in sede ordinaria. Il Dr. Blackwood ha trovato la diagnosi del professor Kopelman di un grave episodio depressivo con caratteristiche psicotiche nel dicembre 2019 piuttosto in contrasto con il funzionamento sociale del signor Assange mostrato nei suoi appunti. Il Dr. Blackwood riteneva che la personalità premorbida del signor Assange avesse un "aspetto piuttosto drammatizzante e narcisistico" e che i suoi appunti medici indicassero un quadro clinico più ordinario della depressione. Egli ha notato che il suo consulente psichiatra, il Dr. Daly, non ha mai visto il signor Assange come sufficientemente depresso o suicida da meritare una revisione esterna o un trasferimento per ottenere servizi psichiatrici e ha notato che le sue note mediche contenevano numerose voci che affermavano che il signor Assange non era suicida o che non mostrava alcuna idea di autolesionismo. Tuttavia, ha anche annotato voci che registravano l'accesso regolare del signor Assange al telefono dei samaritani del reparto, alcuni riferimenti a idee suicide e autolesionismo (dicendo al dottor Corson che aveva secreto una corda per il bollitore nella sua cella quattro mesi prima) e, nel dicembre 2019, che il personale lo registrava mentre dormiva sotto il suo letto, poiché non aveva allucinazioni se dormiva lì.

323. Il Dr. Blackwood ha notato che la storia del signor Assange ha rivelato un singolo episodio di comportamento autolesionista (il taglio ai polsi da giovane adulto) ma nessun comportamento suicida. Ci sono poche altre prove di atti impulsivi o di difficoltà di autocontrollo. Non ci sono stati episodi di comportamento autolesionista o tentativi di suicidio durante il periodo di detenzione a Belmarsh. Ha ammesso che c'era un certo rischio di un tentativo di suicidio legato all'estradizione, ma questo non ha raggiunto una soglia di "rischio sostanziale" e, avendo letto le dichiarazioni del signor Kromberg, ha ritenuto che il rischio potesse essere gestito in modo appropriato nel sistema statale della Virginia. Le condizioni nell'unità ADSEG e nei SAM gli furono poste e lui accettò che, se applicate, avrebbero avuto un impatto sull'umore del signor Assange. Tuttavia, egli riteneva che, anche in queste condizioni, lo stato d'animo di Assange sarebbe stato modificabile e che qualsiasi rischio di suicidio sarebbe stato trattabile. Egli riteneva che il signor Assange avesse dimostrato di essere una persona molto resistente e piena di risorse. L'attuale stato mentale del signor Assange non ha eliminato

la sua capacità di resistere all'impulso di suicidarsi e anche in uno stato depressivo peggiorato avrebbe mantenuto questa capacità.

324. Le prove del Dr. Blackwood sono state contestate. Si è suggerito che il suo punto di vista fosse contrario ad altre opinioni di esperti sulla diagnosi e sul rischio. È stato suggerito che egli aveva preso le prove del signor Kromberg al valore nominale nel considerare le condizioni che il signor Assange avrebbe dovuto affrontare negli Stati Uniti e che la sua valutazione dello stato mentale attuale del signor Assange non affrontava l'ulteriore rischio di deterioramento delle condizioni delineate dai testimoni della difesa.

Professor Fazel

325. Il professor Fazel è membro del Royal College of Psychiatrists e specialista in psichiatria forense. È specializzato in suicidi in carcere, ha pubblicato molto su questo argomento e ha condotto una serie di studi empirici sul suicidio nei detenuti. Ha intervistato il signor Assange il 16 marzo 2020 per circa due ore e ha condotto una valutazione telefonica per due ore il 29 giugno 2020. Ha fatto una diagnosi clinica di depressione di moderata gravità e ha ritenuto che il modello di depressione sia di natura prevalentemente moderata. Ha osservato che il professor Kopelman aveva definito la depressione del signor Assange come grave nel dicembre 2019 e ha ritenuto possibile che il miglioramento della sua condizione fosse stato causato dal trattamento con quetiapina, dal suo trasferimento dall'assistenza sanitaria a un ambiente meno isolato e dall'aumento del sostegno sociale e legale. Non ha definito la depressione di Assange come psicotica. Egli riteneva che le sensazioni bizzarre riportate dal signor Assange sul suo corpo, che si erano fermate al momento della sua prima valutazione e non erano più tornate, potevano essere allucinazioni somatiche o sensibilità aumentata a causa di una grave ansia. Egli concordava con l'opinione che il signor Assange ha alcuni tratti autistici.

326. Il professor Fazel descrive il rischio di suicidio del signor Assange come "attualmente elevato". Egli ha identificato fattori di rischio che includono l'ideazione suicida, una depressione clinica sottostante e la mancanza di speranza; tuttavia, ha ritenuto che il rischio fosse gestibile e modificabile attraverso conversazioni con il suo partner, con i samaritani, e attraverso una percezione positiva dei progressi del suo caso. L'extradizione aumenterebbe il rischio di suicidio, ma il rischio può essere modificabile, a seconda di circostanze sconosciute, come un peggioramento della sua depressione clinica, la mancanza di impegno con il trattamento, un deterioramento della sua posizione giuridica, e

ridotto accesso alle fonti di sostegno familiare e sociale. La capacità del signor Assange di autogestirsi, per esempio telefonando ai samaritani, prendendo le sue medicine e impegnandosi in un trattamento psicologico, non è coerente con l'idea che la sua condizione mentale sia così grave da non poter resistere al suicidio.

327. Il professor Fazel non ha considerato i fattori di rischio del signor Assange come fortemente predittivi, in quanto sono prevalenti nei detenuti maschi, e il suicidio rimane un risultato molto raro; anche metterli insieme non si è necessariamente tradotto in un'alta probabilità di suicidio. Egli considerava importante contestualizzare il rischio: nel descrivere un rischio come "alto", egli intendeva semplicemente un rischio di suicidio elevato rispetto ai detenuti di età e sesso simili. Ha anche affermato che un rischio di suicidio è dinamico, il che significa che cambia in relazione alle circostanze. Ha confermato che i fattori ambientali, tra cui l'isolamento, sono strettamente associati all'autolesionismo, ma che questo non dovrebbe essere in conflitto con il suicidio. Concordava con le statistiche del professor Baron-Cohen che le idee suicide sono aumentate in una persona con un disturbo dello spettro autistico, ma trovava importante non confondere le "idee di autolesionismo" con le vere e proprie "autolesionismo", o "suicidio". Ha anche ritenuto necessario considerare il tasso di base di suicidio nelle persone con disturbo autistico prima di considerare un aumento del rischio.

Daniel Guedalla

328. Il signor Guedalla è avvocato presso Birnberg Peirce Ltd. Ha prodotto una copia del rapporto di aggiudicazione della prigione, che ha confermato che, il 5 maggio 2019 alle 15.30, durante una perquisizione di routine della cella occupata esclusivamente dal signor Assange, all'interno di un armadio e nascosta sotto della biancheria intima, un ufficiale penitenziario ha trovato "mezza lama di rasoio".

I ritrovamenti sulle prove mediche

329. In primo luogo, non ho accettato che il professor Kopelman venisse meno al suo dovere verso la

corte quando non ha rivelato la relazione della signora Morris con il signor Assange. Regola di procedura penale 19.2 prevede che un perito deve aiutare il tribunale a raggiungere l'obiettivo primario (trattare i casi in modo equo) dando un parere oggettivo e imparziale sulle questioni che rientrano nella sua area di competenza. Nel suo primo rapporto del 17 dicembre 2019 il professor Kopelman ha descritto la sig.ra Morris come segue: "La sig.ra Morris è residente nel Regno Unito di nazionalità svedese. Ha conseguito la laurea in legge e politica presso la School of Oriental and African Studies di Londra, e poi un master a Oxford. È stata assunta dal signor Assange nel febbraio 2011, quando aveva bisogno di qualcuno che facesse ricerche sul caso svedese. Lavora anche con un avvocato spagnolo molto importante, che si occupa di questioni relative all'asilo, e funge da ricercatrice e coordinatrice legale". Questo è fuorviante perché, a quel punto, la signora Morris era già partner del signor Assange e madre di due dei suoi figli. Nella stessa relazione, egli afferma: "Successivamente, il signor Assange ha iniziato una stretta relazione con un'altra donna, che per lui è di grande importanza e sostegno. Questa donna è rimasta molto solidale, il che ha aiutato molto il suo morale in ambasciata". Ha due figli". Questo è fuorviante perché implica che il signor Assange non era il padre dei due bambini. Il professor Kopelman era consapevole che i figli del signor Assange erano un fattore significativo nella valutazione del suo rischio di suicidio, come il signor Assange gli aveva detto nell'agosto 2019 "Le uniche cose che impedivano il suicidio erano le "piccole possibilità di successo" nel suo caso, e un obbligo nei confronti dei suoi figli".

330. A mio giudizio, la decisione del professor Kopelman di nascondere la loro relazione era fuorviante e inappropriata nel contesto dei suoi obblighi verso la corte, ma una comprensibile risposta umana alla situazione della signora Morris. Egli ha spiegato che la sua relazione con il signor Assange non era ancora di pubblico dominio e che era molto preoccupata per la sua privacy. Dopo che la loro relazione è diventata pubblica, egli l'aveva rivelato nel suo rapporto dell'agosto 2020. In effetti, la corte era venuta a conoscenza della vera posizione nell'aprile 2020, prima di aver letto le prove mediche o di aver ascoltato le prove su questo argomento.

331. Per quanto riguarda il suggerimento di parzialità, non ho trovato sinistro il riferimento involontario del professor Kopelman al suo "argomento" piuttosto che alla sua "opinione". Non ho trovato che qualsiasi discrepanza tra i suoi appunti contemporanei e il suo rapporto finale equivalga a un tentativo di alterare le informazioni o l'impressione che gli sono state date dai suoi intervistati, ma che sia il risultato di un'involontaria o di un errore. Le note contemporanee sono state messe a disposizione degli Stati Uniti su richiesta, e non ci sarebbe stato alcun vantaggio per il professor Kopelman nel modificare deliberatamente le informazioni che erano a disposizione di tutti. Né ho trovato la sua incapacità di ricordare a memoria i criteri diagnostici dell'ICD o il significato dell'acronimo ACCT "strano", come suggeriscono gli Stati Uniti, o di mettere in dubbio la sua competenza; la sua prova alla corte non è stata una prova della sua memoria o della sua capacità di ricordare informazioni facilmente reperibili in un libro. Non ho trovato che il riassunto delle note mediche del professor Kopelman fosse fuorviante; le note erano voluminose, in 351 pagine e solo un'ampia panoramica del loro contenuto era possibile. Il suo riassunto includeva voci che registravano un'assenza di pensieri autolesionistici o suicidi e di segni della depressione del signor Assange. Infine, gli Stati Uniti hanno sostenuto che era strano che il ritrovamento di una lama di rasoio fosse registrato solo come un'infrazione disciplinare piuttosto che collegato ad un tentativo di suicidio, e che il professor Kopelman aveva dato un peso "enorme" all'incidente. Tuttavia, ho notato che il professor Kopelman ha registrato questo incidente fedelmente e senza abbellimenti. Non ho trovato che abbia dato un peso eccessivo all'incidente, ma che lo abbia considerato come uno dei moltissimi fattori che indicano la depressione e il rischio di suicidio del signor Assange. In breve, ho trovato l'opinione del professor Kopelman imparziale e passionata; non mi è stato dato alcun motivo di dubitare delle sue motivazioni o dell'affidabilità delle sue prove.

332. In secondo luogo, ho accettato l'opinione del professor Kopelman secondo cui il signor Assange soffre di un disturbo depressivo ricorrente, che nel dicembre 2019 era grave e talvolta accompagnato da caratteristiche psicotiche (allucinazioni), spesso con idee suicide rumorose. Il professor Kopelman è un neuropsichiatra esperto con una lunga e distinta carriera. È stato l'unico psichiatra a fornire prove che ha valutato il signor Assange durante il periodo da maggio a dicembre 2019 ed è stato il più adatto a

considerare in prima persona i suoi sintomi. Ha prestato grande attenzione a fornire un resoconto informato del background e della storia psichiatrica del signor Assange. Ha prestato molta attenzione alle note mediche della prigione e ha fornito un riassunto dettagliato allegato al suo rapporto di dicembre. È un clinico esperto ed era ben consapevole della possibilità di esagerazioni e di malingering. Non avevo motivo di dubitare del suo parere clinico.

333. In terzo luogo, ho accettato l'opinione del dottor Deeley che il signor Assange soffre di autismo Disturbo dello spettro, anche se "un caso di autismo ad alto funzionamento" e di sindrome di Asperger. Il dottor Deeley è un neuropsichiatra esperto in neuropsichiatria dello sviluppo ed è l'unico esperto a fornire prove con una specializzazione nelle condizioni dello spettro autistico. Il Dr. Deeley ha effettuato una lunga valutazione in 3 sessioni per un totale di 6 ore (anche se per telefono) e ha osservato Emma Woodhouse, specialista dello sviluppo neurologico, condurre un programma di osservazione diagnostica dell'autismo (ADOS) per 2 ore. E' stato in grado di mantenere e spiegare la sua diagnosi sotto un robusto esame incrociato. Ho notato anche che sia il professor Kopelman che il professor Fazel avevano registrato tratti autistici nel signor Assange.

334. In quarto luogo, ho preferito le perizie del professor Kopelman e del dottor Deeley a quelle del dottor Blackwood. Il Dr. Blackwood non ha accettato la diagnosi del Professor Kopelman di grave episodio depressivo con caratteristiche psicotiche (dal 2019) e non ha considerato che il signor Assange ha raggiunto la soglia diagnostica per un disturbo dello spettro autistico.

335. Il Dr. Blackwood è un consulente psichiatra forense con sede a HMP Wandsworth. La sua valutazione del signor Assange è stata effettuata in un periodo relativamente breve nell'arco di una sola settimana. Il Dr. Blackwood ha dato un'opinione della personalità premorbida del signor Assange, trovandovi un "aspetto piuttosto drammatico e narcisistico" e descrivendo la posizione di default del signor Assange come "si afferma con forza quando è "sotto tiro". Tuttavia, questo giudizio è stato espresso a seguito di un contatto limitato con il signor Assange. Il professor Kopelman, che non ha fatto tale valutazione, d'altra parte, aveva raccolto attentamente le informazioni attraverso una serie di interviste con coloro che conoscevano bene il signor Assange, compresi entrambi i genitori, il suo attuale partner, e gli amici e colleghi più stretti, ed era probabile che avesse un quadro più completo della sua personalità pre-morbosa.

336. Il Dr. Blackwood ha fornito un'ampia panoramica delle note mediche della prigione e ha ritenuto che esse rivelassero un quadro clinico più ordinario della depressione. Tuttavia, il suo riassunto delle note era molto meno dettagliato di quello fornito dal professor Kopelman e non sembrava avere accesso a tutte le note pertinenti. Ad esempio, egli ha dichiarato che il motivo per cui il signor Assange è stato ricoverato nell'unità sanitaria il 18 maggio 2019 era per "salvaguardare le preoccupazioni" in seguito alla comparsa di un filmato del signor Assange registrato da un'altra prigione su un cellulare. Tuttavia, il Dr. Blackwood non aveva letto le note di una revisione dell'ACCT effettuata alle 14.30 del giorno del suo ricovero, che affermava che il signor Assange aveva difficoltà a controllare i suoi pensieri di autolesionismo e di suicidio. Inoltre, la sua opinione sulla gravità della depressione del signor Assange nel 2019 era contraria a quella degli altri psichiatri che hanno testimoniato. In particolare, il professor Fazel, che ha testimoniato per gli Stati Uniti, non ha contestato la gravità della depressione del signor Assange al momento della sua valutazione nel 2019.

I criteri di Turner

Un rischio sostanziale

337. Sono convinto che il rischio che il signor Assange si suicidi è notevole.

338. In primo luogo, questo è il punto di vista del professor Kopelman. Tenendo conto di tutte le informazioni a sua disposizione, egli ritiene che il rischio di suicidio del signor Assange sia molto elevato in caso di estradizione imminente. Si trattava di un'opinione ben informata, attentamente supportata da

prove e spiegata in due relazioni dettagliate. Non trovo che ci sia alcuna differenza quantificabile tra un "rischio molto alto" e il rischio "sostanziale" identificato nel caso di Turner.

339. In secondo luogo, anche il dottor Deeley ha considerato sostanziale il rischio di suicidio del signor Assange. Il suo punto di vista sul rischio era in parte informato dalle sue diagnosi di disturbo dello spettro autistico e di sindrome di Asperger. Queste condizioni sono caratterizzate in parte dalla rigidità e dall'inflessibilità del pensiero e ha ritenuto che la propensione del signor Assange per il pensiero analitico e sistematico con estrema attenzione lo ha portato ad esaminare minuziosamente la probabile sequenza di eventi in caso di estradizione e ad affrontare il processo, portando il signor Assange a concludere che si sarebbe suicidato piuttosto che affrontare queste condizioni.

340. In terzo luogo, se detenuto soggetto a tutte le restrizioni dei SAM prima del processo, il signor Assange sarà alloggiato in condizioni di significativo isolamento. I contatti con la sua famiglia saranno limitati a una telefonata monitorata di 15 minuti al mese. Ogni tempo fuori dalla sua cella sarà trascorso in una piccola stanza o in una gabbia da solo. Gli sarà vietato comunicare con gli altri detenuti. Se il SAMs continua dopo il processo all'ADX di Firenze, questo livello di isolamento sarà mantenuto. Come riconosciuto dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, lo scopo di questo regime è quello di prevenire ogni contatto fisico tra un detenuto e gli altri e di ridurre al minimo l'interazione sociale tra i detenuti e il personale. I detenuti della fase 1 dell'ADX sono limitati a due telefonate non legali al mese. Essi "ricreano individualmente" in singole aree ricreative sicure. Tutti i testimoni psichiatrici esperti hanno convenuto che questo avrebbe avuto un impatto deleterio sulla salute mentale del signor Assange.

341. In quarto luogo, il Dr. Blackwood non ha parlato delle possibili condizioni di detenzione del signor Assange negli Stati Uniti. Egli ha dichiarato che non c'è alcun isolamento presso l'ADC di Alexandria (dove il signor Assange sarà probabilmente ospitato prima del processo), ma non ha tenuto conto delle possibilità che egli fosse tenuto in parziale isolamento. Interrogato a questo proposito nel controinterrogatorio, ha accettato che "il suo rischio di suicidio può aumentare in un ambiente molto più deleterio senza avere accesso alle cose a cui tiene".

342. In quinto luogo, secondo il Dr. Deeley, l'assenza di precedenti tentativi di suicidio gravi all'HMP Belmarsh non dovrebbe essere presa come prova né che il rischio del signor Assange sia basso, né che il rischio possa essere adeguatamente gestito. Egli ha ricordato alla corte che il signor Assange ha attualmente il beneficio di fattori protettivi che, prima dell'isolamento, includevano visite regolari del suo partner (tre volte a settimana) e dei figli (due volte a settimana), visite del padre e di altri membri della famiglia, visite di una vasta rete di amici e sostenitori. Durante l'isolamento, ha avuto accesso a un telefono nella sua cella per 90 minuti al giorno; ha avuto accesso e utilizza frequentemente il telefono dei samaritani del carcere; ha stabilito un rapporto terapeutico di fiducia con lo psicologo del carcere In-Reach; è stato ospitato con altri detenuti della popolazione generale da quando ha lasciato il relativo isolamento dell'unità sanitaria.

343. In sesto luogo, il professor Fazel è autore di documenti sui suicidi in carcere, e ha messo in guardia dall'essere troppo pronti a valutare un rischio di suicidio. Ha identificato gli attuali fattori di rischio del signor Assange, tra cui la sua attuale idea di suicidio, la depressione clinica di fondo, i suoi sentimenti di disperazione e la sua autodenuncia di piani suicidi al dottor Corson. Egli ha ritenuto che il rischio del signor Assange fosse elevato, ma ha spiegato che un rischio elevato significava elevato rispetto ad altri prigionieri maschi di età simile che nella popolazione carceraria è di 100 su 100.000 in Inghilterra e Galles. La sua stessa ricerca ha confermato che una diagnosi di depressione ha aumentato di quattro volte il rischio di suicidio in prigione. Tuttavia, egli ha ritenuto che le stime probabilistiche del rischio di suicidio non sono affidabili e che i fattori di rischio per il suicidio non sono fortemente predittivi; anche metterli insieme non si traduce in un'alta probabilità di suicidio. Egli considerava inoltre il rischio come dinamico e dipendente dai cambiamenti delle circostanze.

344. Assange si trova di fronte alla triste prospettiva di condizioni di detenzione severamente restrittive, volte ad eliminare il contatto fisico e a ridurre al minimo l'interazione sociale e il contatto con il

mondo esterno. Egli affronta queste prospettive come una persona con una diagnosi di depressione clinica e pensieri persistenti di suicidio. Pur trovando utile l'approccio al rischio del professor Fazel, ho accettato il punto di vista del professor Kopelman secondo cui la statistica e l'epidemiologia portano solo fino a un certo punto. Come dice lui, sia che la valutazione del rischio sia "alta" o "molto alta", il rischio è "molto reale".

345. In settimo luogo, nonostante il forte e costante sostegno che riceve dalla sua famiglia e dai suoi amici, il signor Assange è rimasto gravemente o moderatamente depresso clinicamente per tutta la durata della sua detenzione presso l'HMP Belmarsh. È rimasto in un ACCT, l'assistenza

processo di pianificazione per i detenuti identificati come a rischio di suicidio o di autolesionismo, sin dal suo arrivo all'HMP Belmarsh, a parte un breve periodo alla fine di dicembre 2019. Nelle sue note mediche della prigione sono riportate numerose occasioni in cui aveva detto allo psicologo della prigione di In-Reach, il dottor Corson, e ad altri membri del personale medico (per esempio un'infermiera della prigione) che aveva pensieri suicidi o autolesionisti, che si sentiva disperato o senza speranza e che aveva pianificato di porre fine alla sua vita. Ha fatto frequenti richieste di accesso al telefono dei samaritani del carcere. Il 5 maggio 2019, mezza lama di rasoio è stata trovata nella sua cella, all'interno di un armadio e nascosta sotto della biancheria intima. Poco dopo, il 19 maggio 2019, una recensione dell'ACCT ha dichiarato che il signor Assange aveva difficoltà a controllare i pensieri di autolesionismo e di suicidio. Nell'ala sanitaria, le preoccupazioni per la sua salute e per il suo suicidio hanno portato a un piano di monitoraggio con controlli notturni di osservazione. Al signor Assange sono stati prescritti antidepressivi (citalopram e mirtazapina) e una bassa dose di quetiapina (usata come antidepressivo, stabilizzatore dell'umore o antipsicotico, con un effetto leggermente sedativo a basse dosi). Accetto che ci siano voci nelle note che indicano un umore molto migliore e spiriti più leggeri a volte, tuttavia l'impressione generale è quella di un uomo depresso e a volte disperato, che ha veramente paura del suo futuro.

346. Per tutte queste ragioni, trovo che il rischio di suicidio del signor Assange, se si dovesse fare un ordine di estradizione, sarebbe notevole.

La capacità di resistere all'impulso del suicidio

347. Sono convinto che gli impulsi suicidi del signor Assange verranno dalle sue diagnosi psichiatriche piuttosto che dal suo stesso atto volontario. Si è discusso se questa nozione fosse un concetto medico; il professor Kopelman preferisce l'idea di un impulso suicida che nasce direttamente da una diagnosi psichiatrica; il dottor Blackwood considera la parola "impulso" e la frase "capacità di resistere ad un impulso" come un costrutto psicologico e psichiatrico accettabile; e il professor Fazel preferisce pensare alla questione in termini di rischi e pressioni che portano al suicidio.

348. Il professor Kopelman ha ritenuto che gli impulsi suicidi del signor Assange sono scaturiti direttamente dalle sue diagnosi psichiatriche. Mentre l'imminenza dell'estradizione o l'estradizione stessa avrebbe scatenato il tentativo, questa non sarebbe stata la sua causa; era il disturbo mentale del signor Assange che avrebbe portato all'incapacità di controllare il suo desiderio di suicidarsi. Dottor Deeley

ha considerato che l'estradizione avrebbe peggiorato i sintomi della depressione e dell'ansia del signor Assange, e la sua diagnosi di sindrome di Asperger lo avrebbe reso meno capace di gestirli. Egli riteneva che l'intensa concentrazione associata alla sindrome di Asperger avrebbe portato il signor Assange a rimuginare sulla sua situazione, aumentando la sua ansia e peggiorando i suoi sintomi della depressione. In queste circostanze, ha dichiarato, il suo rischio di tentato suicidio sarebbe stato elevato. Il professor Fazel non ha espresso un'opinione definitiva sulla questione: è d'accordo sul fatto che una grave depressione e l'isolamento potrebbero ridurre la capacità del signor Assange di resistere al suicidio, anche se non direbbe di ridurre in modo sostanziale, e che si dovrebbero considerare anche altri fattori. Il Dr. Blackwood non ha ritenuto che la combinazione di disturbi del signor Assange avrebbe "parlato con" rimuovendo la sua capacità. Il signor Assange gli aveva parlato del profondo grado di sofferenza

psicologica che si aspettava di sperimentare nella segregazione amministrativa e si era chiesto se il suicidio avrebbe rappresentato una scelta razionale. Aveva detto al Dr. Blackwood di aver fatto una distinzione tra gli atti suicidi che considerava razionali (quello del nonno, quando si considerava un peso per i suoi figli) e quelli che erano prevalentemente irrazionali (quello del suo allora avvocato, John Jones, nel contesto di una grave depressione) e di aver visto il suo potenziale suicidio in quelle condizioni estreme immaginate come razionali.

349. Tuttavia, per le ragioni sopra esposte, ho preferito le opinioni del professor Kopelman e del dottor Deeley a quelle del dottor Blackwood. Il professor Kopelman ha dato la sua chiara e inequivocabile opinione che gli impulsi suicidi del signor Assange verranno dalla sua condizione psichiatrica piuttosto che dal suo stesso atto volontario. Per ragioni già esposte, ho già respinto la visione più ottimistica del Dr. Blackwood sulla salute mentale di Assange, e senza dubbio la sua opinione sulle capacità è stata influenzata da queste opinioni. Non avevo motivo di dubitare dell'opinione informata e attenta del professor Kopelman su questo argomento.

Il rischio che riuscirà a suicidarsi, qualunque siano le misure adottate

Evidenza di cure psichiatriche nella BOP in generale

350. Il dottor Leukefeld ha fornito una dichiarazione per gli Stati Uniti. È una psicologa impiegata come amministratore del ramo dei servizi psicologici nell'ufficio centrale del BOP. In questa veste, ha la supervisione dei servizi e dei programmi, compresi i servizi di salute mentale e i programmi di riabilitazione psicologica del BOP. Ha fornito una panoramica dei loro

servizi di salute mentale. Ha indicato la loro politica sul "Trattamento e cura dei detenuti con malattie mentali", aggiornata nel 2014, che guida la fornitura di servizi sanitari BOP. Ha confermato che la BOP ospita e cura un numero significativo di detenuti con un'ampia varietà di malattie mentali, molti con diagnosi simili a quella di Assange, e ha considerato che i detenuti con deficit di competenze sociali lievi funzionano molto bene. Al suo arrivo, sarebbe stato valutato da uno psicologo e da uno staff medico della BOP. Un sistema di revisione interna garantisce una revisione interna in ogni istituto su base annuale e una revisione viene condotta da revisori BOP almeno ogni 3 anni. Nella maggior parte degli istituti BOP, gli psicologi dottorandi fungono da fornitori di servizi di salute mentale in prima linea per i detenuti.

351. 351. Per quanto riguarda la gestione del rischio di suicidio, il dottor Leukefeld ha fornito una panoramica delle strategie standard di prevenzione dei suicidi impiegate dalla BOP. Ha un programma completo di prevenzione del suicidio che affronta questioni come lo screening, l'identificazione del rischio, la segnalazione dei detenuti "a rischio", la valutazione del rischio e l'intervento immediato. Ha un programma nazionale di prevenzione dei suicidi che ogni istituzione BOP segue. In ogni istituto BOP sono disponibili terapie individuali e di gruppo. Ha descritto il processo di identificazione precoce di coloro che sono a rischio, che include lo screening dei nuovi detenuti entro 24 ore dall'arrivo. Gli interventi per gestire il rischio includono l'aumento dell'osservazione, la pianificazione della sicurezza, la terapia individuale o di gruppo, la sorveglianza dei suicidi, l'adeguamento dei farmaci, il supporto dei pari, il trattamento residenziale e il ricovero in ospedale. Un dettagliato sistema di tracciamento integrato nelle cartelle cliniche elettroniche assicura che le persone a rischio siano monitorate e identificate durante la loro detenzione. Il personale è addestrato a identificare il rischio di suicidio e a segnalarlo e, laddove è richiesto l'intervento, il BOP sottolinea che esso deve avvenire nell'ambiente meno restrittivo. Se giustificato, la BOP mette un detenuto sotto sorveglianza suicida, che ha descritto come uno strumento a breve termine, essenzialmente per limitare i mezzi di suicidio e utilizzato solo quando questo è l'ambiente meno restrittivo disponibile per mantenere la sicurezza e quando è presente un rischio imminente.

Prove sul preprocesso di assistenza psichiatrica presso l'ADC

352. Per gli Stati Uniti, Kromberg ha fornito una sintesi delle risorse sanitarie disponibili presso l'ADC. Ha dichiarato che il trattamento della salute mentale è fornito da un contratto con l'Alexandria Community Services Board, che comprende terapisti, consulenti, assistenti sociali e uno psicologo clinico, ed è disponibile per tutti i detenuti, indipendentemente dal luogo in cui si trovano.

sono ospitati. Inoltre, l'ADC impiega uno psichiatra che fornisce 20 ore di servizi psichiatrici alla settimana. I servizi dopo l'orario di lavoro sono disponibili e sono forniti dal team dei servizi di emergenza del CSB di Alexandria. Durante la permanenza presso l'ADC, il signor Assange può essere visitato da un professionista esterno della salute mentale, previa approvazione dell'USMS.

353. Per la difesa, Yancy Ellis, un avvocato esperto, ha fornito le prove. I suoi clienti hanno riferito regolarmente di aver avuto accesso solo sporadicamente ad uno psichiatra per i farmaci e gli aggiustamenti dei farmaci e si sono deteriorati più velocemente di quanto si potesse fare, anche se ha anche confermato di non aver mai intervistato lo psichiatra o lo psicologo che frequenta il carcere. Diversi clienti andavano avanti e indietro tra il carcere e gli ospedali statali prima che i loro casi venissero portati a termine. Anche il signor Sickler, capo del Justice Advocacy Group LLC di Alexandria, Virginia, ha fornito le prove per la difesa. Egli ha ritenuto che il signor Assange dovrebbe aspettarsi di ricevere solo i servizi medici più limitati presso l'ADC con gli psichiatri utilizzati principalmente per sviluppare il regime di farmaci più efficace dal punto di vista dei costi. Egli ha dichiarato che il carcere non fornisce servizi di consulenza o di terapia interattiva, ma non è in disaccordo con i livelli di personale descritti dal signor Kromberg. Ha accettato che i detenuti avessero accesso ai farmaci e che avessero accesso, se necessario, a qualcuno con cui parlare. Ha accettato che coloro che avevano bisogno di assistenza psichiatrica continuativa sarebbero stati probabilmente trasferiti al FMC Butner. Considerava l'ADC un carcere molto ben gestito. Accettava che non ci fossero stati suicidi riusciti all'ADC dall'ultima ispezione del 2017 e non sapeva quando l'ultimo suicidio riuscito fosse stato prima. Riteneva che l'ADC avesse "un record stellare" nella prevenzione del suicidio.

Prove di cure psichiatriche all'ADX di Firenze

354. Il dottor Leukefeld ha dichiarato che, sulla base dei referti medici del signor Assange, il BOP sarebbe stato in grado di fornirgli le cure adeguate. Alla luce della possibile diagnosi di disordine dello spettro autistico, il BOP ha un programma residenziale specifico per le persone con disabilità intellettuali o sociali significative, anche se ha accettato che i programmi debbano essere coerenti con le esigenze di custodia. In caso di episodio acuto di malattia, il signor Assange potrebbe essere trasferito in un centro medico federale (FMC) dove verrebbe curato come ricoverato da un'équipe medica multidisciplinare comprendente psichiatri, psicologi e assistenti sociali. La designazione all'ADX Firenze è specificamente preclusa in caso di "malattia mentale grave" (come definita nella politica della BOP su "Trattamento e cura dei detenuti").

con Malattia Mentale"), a meno che problemi di sicurezza straordinari non impediscano al detenuto di essere gestito presso un altro istituto. Attualmente ci sono solo 14 detenuti di questo tipo tra la popolazione carceraria e sono dotati di una programmazione specializzata. I servizi psicologici dell'ADX sono sempre al completo, con 6 psicologi, uno specialista in trattamenti farmacologici e un tecnico psicologo. Il trattamento di salute mentale è disponibile sia in ambienti di terapia individuale che di gruppo, indipendentemente dal luogo in cui il detenuto è ospitato e viene condotto in privato. I detenuti soggetti a SAM hanno ancora accesso ai farmaci o alla consulenza individuale, e la terapia di gruppo è consentita quando c'è l'approvazione dell'agenzia che ha richiesto i SAM. Il programma "Turning Point" fornisce ai detenuti in alloggi ristretti un trattamento cognitivo comportamentale e altre risorse.

Discussione

355. Sono convinto che, se sarà sottoposto alle condizioni estreme dei SAM, la salute mentale del signor Assange si deteriorerà al punto che si suiciderà con la "determinazione di una sola mente" descritta dal dottor Deeley.

356. In primo luogo, il professor Kopelman offre la ferma opinione che è sicuro come uno psichiatra che il signor Assange troverà il modo di suicidarsi. Questa opinione si basa su una valutazione clinica dopo ore di valutazione clinica con il signor Assange e su una conoscenza dettagliata della sua storia e delle sue circostanze.

357. In secondo luogo, anche se non è affatto certo che i SAM saranno imposti al sig. Assange e, se così fosse, vi è una serie di misure che le autorità possono prendere in considerazione, tuttavia, per ragioni già indicate, è mio giudizio che vi è un rischio reale che egli venga mantenuto nelle condizioni quasi isolate imposte dal regime più duro dei SAM, sia prima che dopo il processo.

358. In terzo luogo, molti dei fattori protettivi attualmente in vigore presso l'HMP Belmarsh sarebbero eliminati da queste condizioni. La salute del signor Assange è migliorata dopo essere stato rimosso dal relativo isolamento in ambito sanitario. È stato in grado di accedere al sostegno di familiari e amici. Ha avuto accesso a una linea telefonica samaritana. Ha beneficiato di un rapporto di fiducia con lo psicologo della prigione In-Reach. Al contrario, un regime di SAM limiterebbe fortemente il suo contatto con tutti gli altri esseri umani, compresi gli altri detenuti, il personale e la sua famiglia. In detenzione soggetta a SAMs, non avrebbe assolutamente nessun

la comunicazione con gli altri prigionieri, anche attraverso le pareti della sua cella, e il tempo fuori dalla sua cella sarebbe trascorso da solo. La signora Baird, dalla sua esperienza come guardiano del SES al MCC, ha descritto l'unica forma di interazione umana proveniente dagli agenti di custodia che aprono la postazione di osservazione durante i loro turni di ispezione dell'unità, dal personale dell'istituto che cammina attraverso l'unità durante i loro turni settimanali richiesti, o quando i pasti sono consegnati attraverso la postazione sicura nella porta della cella. L'"Angolo più buio" ha riferito che i detenuti trovano che la loro comunicazione con la famiglia sia così limitata e degradata a causa del ritardo e del monitoraggio costante, da renderla inutile. Mentre il dottor Leukefeld e il signor Kromberg hanno illustrato le politiche e i programmi BOP sul trattamento della salute mentale, il rapporto del CIC del 31 ottobre 2018 descriveva la realtà pratica dell'ADX Firenze, dove i servizi psicologici sono offerti principalmente attraverso pacchetti di auto-aiuto e video, dove gli slot per la terapia individuale sono limitati e dove la terapia di gruppo per i detenuti soggetti a SAM avviene da gabbie individuali e con i detenuti incatenati. La signora Baird ha confermato che qualsiasi programma offerto ad un detenuto soggetto a SAM si svolge in isolamento.

359. In quarto luogo, il dottor Leukefeld ha definito le misure che potrebbero essere adottate per prevenire il suicidio, tra cui la valutazione del rischio di suicidio, la formazione del personale per identificare il rischio di suicidio e la sorveglianza del suicidio. Tuttavia, Assange ha indubbiamente l'intelletto per aggirare queste misure di prevenzione dei suicidi; per evitare la sorveglianza dei suicidi o l'aumento dell'isolamento presso l'HMP Belmarsh, ha già adottato una strategia per mascherare i suoi pensieri suicidi. Il professor Kopelman ha fatto notare di essere stato riluttante a discutere del suo stato mentale con il personale della prigione, anche perché temeva di essere messo in condizioni più isolate o sotto costante sorveglianza. Il Dr. Blackwood ha osservato che, durante un controllo da parte di un'infermiera della prigione nel settembre 2019, il signor Assange aveva dichiarato che doveva stare attento a ciò che diceva, poiché essere messo sotto costante sorveglianza sarebbe stato per lui come una tortura.

360. Quinto, non ho dubbi che il signor Assange abbia la "determinazione, la pianificazione e l'intelligenza" (attribuite anche al signor Love in *Lauri Love v Stati Uniti d'America* (sopra)). Il dottor Deeley ha descritto la sua intensa concentrazione e la rigidità e l'inflessibilità dei suoi pensieri, che caratterizzano il suo disturbo dello spettro autistico, che secondo lui aumenterà questa determinazione. Come ha detto il professor Kopelman, il signor Assange non solo troverà il modo di suicidarsi, ma sarà eseguito "con la

determinazione del suo ASD/Asperger". Ha già fatto piani suicidi che il professor Kopelman considerava "altamente plausibili" e ha preso provvedimenti per pianificare la sua morte, tra cui

preparare un testamento e chiedere l'assoluzione al sacerdote cattolico che frequenta il carcere.

361. Né, a quanto pare, è possibile impedire il suicidio quando un detenuto è deciso a farlo. Altri sono riusciti negli ultimi anni a suicidarsi nelle carceri del BOP: all'ADX di Firenze, il rapporto del Corrections Information Council ("CIC") del 31 ottobre 2018 ha registrato un suicidio compiuto, avvenuto due anni prima della loro visita; Jeffrey Epstein si è suicidato nel carcere del MCC nell'agosto 2019. La signora Manning è stata ricoverata in ospedale dopo un tentativo di suicidio nel carcere dell'ADC nel 2020. Come ha affermato il professor Kopelman, i protocolli di suicidio non possono prevenire il suicidio e, come ha detto la signora Baird, "la strategia di prevenzione dei suicidi del BOP è molto buona, ma non sempre funziona". Di fronte a condizioni di quasi totale isolamento e senza i fattori protettivi che moderano il suo rischio all'HMP Belmarsh, sono soddisfatto che le procedure descritte dal dottor Leukefled non impediranno al signor Assange di trovare un modo per suicidarsi.

362. 362. Accetto che l'oppressione come ostacolo all'estradizione richieda una soglia elevata. Accetto anche che vi sia un forte interesse pubblico a dare attuazione agli obblighi del trattato e che questo sia un fattore importante da tenere in considerazione. Tuttavia, sono soddisfatto che, in queste dure condizioni, la salute mentale del signor Assange peggiorerebbe causando il suo suicidio con la "determinazione di una sola mente" del suo disturbo dello spettro autistico.

363. Trovo che la condizione mentale del signor Assange sia tale che sarebbe opprimente estradarlo negli Stati Uniti d'America.

364. Alla luce di questa decisione, dopo Wolkowicz e Love, non è necessaria una considerazione dell'articolo 3 della CEDU.

I. ARGOMENTAZIONI DI ABUSO/ESCLUSIONE DELLA RICHIESTA

365. Secondo la legge consolidata, la sospensione dell'estradizione per abuso di procedura è una giurisdizione residua che non dovrà essere esercitata se sono disponibili altre vie di estradizione (Loncar contro il tribunale della contea di Vukovar, Croazia [2015] EWHC 548 (Admin)). Non è quindi necessario considerare questo motivo alla luce della mia decisione di congedare il signor Assange

ai sensi della sezione 91 dell'EA 2003. Tuttavia, per completezza, considero qui di seguito due ulteriori argomenti sollevati dalla difesa.

Abuso di Zakrzewski

Osservazioni delle parti

366. Il controricorso sostiene che le indicazioni contenute nella presente domanda contengono errori di fatto significativi e intenzionali. Essi sostengono che le accuse secondo cui le rivelazioni della signora Manning sarebbero state causalmente sollecitate dalla bozza di Wikileaks della "lista dei più ricercati" sono contraddette dalle prove fornite dalla signora Manning alla corte marziale e da informazioni pubblicamente disponibili. Essi sostengono che l'accusa di hashish codice di accesso è in contraddizione con le prove dei testimoni del governo degli Stati Uniti davanti alla corte marziale. Sostengono che

l'accusa secondo cui Wikileaks avrebbe deliberatamente messo in pericolo delle vite umane divulgando materiale non redatto è di fatto inesatta.

367. 367. Gli Stati Uniti sostengono che i punti di difesa sono questioni processuali e non che questa corte debba prendere in considerazione

Discussione

368. Nella causa Zakrzewski contro il Tribunale regionale di Lodz, Polonia [2013] 1 WLR 324, Lord Sumption, pronunciando la sentenza principale del tribunale, ha individuato le circostanze in cui può verificarsi una particolare forma di abuso. Egli ha fatto riferimento al principio secondo cui la validità di un MAE (la Parte 1 equivalente a una richiesta della Parte 2) dipende dalla presenza o meno delle indicazioni prescritte e non dalla loro correttezza. Ha tuttavia sottolineato che ciò non significa che non si possa fare nulla se le indicazioni prescritte in un mandato d'arresto sono o sono diventate inesatte. Egli ha fatto riferimento al diritto intrinseco di un tribunale inglese, in quanto giudice dell'esecuzione, di garantire che il suo processo non sia oggetto di abuso. Al §12 ha citato una precedente decisione di Sir Anthony May, Presidente, in cui aveva detto:

"Il compito del tribunale - la giurisdizione, se lo si desidera - è quello di determinare se le informazioni richieste dalla sezione 2(4) sono state fornite correttamente. Si tratta di un compito che deve essere svolto con fermezza in materia di cooperazione, riconoscimento e rispetto reciproco. Non si estende a un'analisi discutibile di prove presumibilmente discordanti, né a una critica dettagliata della legge dello Stato richiedente, quale fornita dall'autorità giudiziaria emittente. Può tuttavia essere occasionalmente necessario chiedere, su fatti adeguatamente chiari, se la descrizione della condotta che si presume costituisca il presunto reato di estradizione sia equa, corretta e accurata".

369. Lord Mance è d'accordo con questa affermazione al § 13, fatte salve quattro osservazioni:

"La prima è che la giurisdizione è eccezionale. Le dichiarazioni contenute nel mandato devono contenere indicazioni di legge errate o incomplete sotto alcuni aspetti, che sono fuorvianti (anche se non necessariamente intenzionali). In secondo luogo, i fatti reali necessari per correggere l'errore o l'omissione devono essere chiari e al di là di ogni legittima contestazione. Il potere del tribunale di impedire l'abuso del suo procedimento deve essere esercitato alla luce delle finalità di tale procedimento. Nei casi di estradizione, deve tener conto, come ha osservato Sir Anthony May, dello schema e dello scopo della legge. Non deve quindi essere utilizzato come mezzo indiretto per contestare in modo indiretto la base fattuale o probatoria della condotta contestata nel mandato, essendo questa una questione di competenza del tribunale richiedente. In terzo luogo, l'errore o l'omissione deve essere rilevante per il funzionamento del regime legale. Senza dubbio gli errori in alcuni particolari (come l'identità dell'imputato o il reato contestato) sarebbero per loro stessa natura rilevanti. In altri casi, la rilevanza dell'errore dipenderà dal suo impatto sulla decisione di ordinare o meno l'extradizione. La quarta osservazione segue la terza. A mio parere, [l'avvocato] ha fatto bene a sostenere a Sir Anthony May a Murua che l'unica base giuridica per l'indagine sull'accuratezza dei dati contenuti nel mandato è l'abuso di procedura".

La lista dei più ricercati

370. La richiesta sostiene che, sul suo sito web, Wikileaks ha espressamente richiesto informazioni classificate per la divulgazione al pubblico. Ciò includeva una lista di "Most Wanted Leaks", intesa dall'imputato per "incoraggiare e indurre gli individui ad ottenere e divulgare illegalmente informazioni protette, incluse le informazioni classificate a WikiLeaks in violazione della legge". Il 28 novembre 2009, il 29 novembre e l'8 dicembre 2009, la sig.ra Manning ha effettuato ricerche direttamente collegate al materiale richiesto nell'elenco. In particolare, ha cercato "conservazione+degli+interrogatori+video"; "detenuto+abuso"; e ha condotto diverse ricerche relative alle operazioni dei detenuti di Guantanamo Bay, agli interrogatori e alle procedure operative standard. All'epoca, la lista "Most Wanted Leaks"

comprendeva documenti classificati "Militari e Intelligence", "Foto di abusi sui detenuti trattenuti trattenuti dall'amministrazione Obama" e "Procedure operative standard di Guantanamo Bay per le operazioni e gli interrogatori". Si sostiene che il materiale che ha fornito al signor Assange fosse coerente con la lista.

371. I dettagli che la difesa sostiene essere sbagliati o incompleti sono i seguenti:

- a. Si dice che la lista dei più ricercati sia stata offline tra il 28 gennaio 2010 e il 16 marzo 2010, e se la sig.ra Manning stava rispondendo alla lista, deve averlo fatto a memoria;
- b. Che la "lista" non poteva essere collegata alla pagina di presentazione di WikiLeaks o non poteva essere navigata dal sito di Wikileaks;
- c. Che non c'è alcun suggerimento che Manning abbia mai cercato o acceduto alla "lista";
- d. Che la signora Manning in una "confessione online" ha rivendicato una motivazione alternativa, ovvero che sperava di innescare un dibattito interno sul ruolo della politica militare e della politica estera in generale. Ha dichiarato di aver contattato sia il Washington Post che il New York Times ma, dopo non aver ricevuto alcuna risposta, ha visitato il Wikileaks

e, il 3 febbraio 2010, aveva caricato i diari di guerra di Iraq e Afghanistan. Ha poi caricato il cavo islandese, il cosiddetto video "omicidio collaterale" e poi ha iniziato a dialogare con qualcuno che si presume sia il signor Assange;

- e. Che la lista era una collaborazione pubblica e un documento vivo ed edito dal pubblico;
- f. Che i diari di guerra iracheni e afgani, i verbali di valutazione dei detenuti e i cablogrammi diplomatici non sono mai stati nella lista e che solo le regole d'ingaggio erano nella lista.

Discussione

372. A mio giudizio, la difesa cerca semplicemente di offrire un racconto alternativo alle accuse contenute nella richiesta e le loro contestazioni sono questioni da determinare in ogni processo.

373. L'accusa si basa sulla lista dei "Most Wanted Leaks" in modo molto più generale di quanto non sia stato caratterizzato dalla difesa. Come ha sottolineato il signor Kromberg, la richiesta individua esempi in cui il signor Assange ha utilizzato la lista per incoraggiare il furto di dati: nel 2009 egli avrebbe parlato alla "Hack in the Box Security Conference" e avrebbe incoraggiato le persone a cercare la lista e a fornire informazioni in risposta; avrebbe cercato il "Central Intelligence Agency Open Source Center database" nella categoria generale "Bulk Databases" e successivamente avrebbe parlato con la signora Kromberg. Manning riguardo a questo database come "qualcosa che vogliamo estrarre interamente btw"; si presume che le ricerche della signora Manning nei database del 28 novembre 2009, 29 novembre e 8 dicembre 2009 fossero coerenti con le richieste di "bulk database e categorie militari e di intelligence" nella lista; e quando ha caricato il materiale identificato nell'atto d'accusa, si presume che stesse fornendo informazioni che erano coerenti con la lista.

374. Alcune delle informazioni su cui si basa la difesa non sono pertinenti alle accuse. Ad esempio, non si sostiene che i rapporti di attività significative, i verbali di valutazione dei detenuti o i cablogrammi diplomatici fossero sulla lista e la loro assenza dalla lista non ha un grande significato; e il fatto che la lista fosse collaborativa non è di grande significato perché non si sostiene che il signor Assange abbia redatto la lista, ma che l'abbia usata per incoraggiare altri ad ottenere informazioni su di essa.

375. Altre informazioni su cui si basa la difesa sono contestate. Per esempio, la difesa si basa sulle dichiarazioni della signora Manning, inclusa la sua dichiarazione personale alla "providence

inchiesta" a seguito delle sue dichiarazioni di colpevolezza durante la corte marziale e una "confessione online". Come gli Stati Uniti sottolineano, il suo resoconto delle sue azioni non è incontestabilmente vero, e senza dubbio farà parte del caso della difesa al processo, dove potrà essere esaminato e testato. Il luogo appropriato per l'esame delle sue prove è in qualsiasi processo.

376. 376. I restanti fatti su cui si basa la difesa possono aiutare un tribunale a decidere se la lista ha incoraggiato la signora Manning nelle sue attività, ma la loro omissione non può essere considerata un abuso del processo di questa corte. Essi equivalgono alla confutazione delle accuse da parte della difesa e sono questioni che possono essere sollevate in un processo.

L'hash di password criptata

377. La difesa sostiene che l'accesso a un account utente FTP non avrebbe fornito alla sig.ra Manning un accesso maggiore di quello che già possiede e che sarebbe stato impossibile per lei scaricare dati in forma anonima da un database governativo utilizzando l'account. Aveva già scaricato quantità significative di materiale classificato dal proprio account. L'accesso anonimo a un account utente FTP non l'avrebbe aiutata, poiché il sistema di tracciamento utilizzato per identificare gli utenti di computer delle banche dati Net Centric e Intelink era basato su indirizzi IP e non sull'identità dell'account. Altri database richiedevano un account di dominio e non gli account locali di cui parlava la signora Manning.

378. La difesa sostiene inoltre che, senza una chiave di cifratura, il valore di hash criptato che la signora Manning ha condiviso con il signor Assange non era sufficiente per poter decifrare la password nel modo descritto dal governo americano. La sig.ra Manning non aveva il file di sistema o le parti pertinenti del file di registro del Systems Account Manager (SAMS) per ricostruire la chiave. Per questa presentazione si sono affidati alle prove di Patrick Eller, presidente e CEO di Metadata Forensics, una società che fornisce prove forensi esperte e alle prove ascoltate durante il procedimento giudiziario della signora Manning.

379. Gli Stati Uniti chiariscono che non sostengono che lo scopo dell'accordo fosse quello di ottenere l'accesso anonimo al database della Net Centric Diplomacy o a qualsiasi altro database particolare. Lo scopo dell'accordo era di facilitare l'acquisizione e la trasmissione di informazioni classificate in generale, non di accedere a una particolare banca dati o a una particolare cache di documenti. L'atto d'accusa afferma inoltre che "se ASSANGE e Manning fossero riusciti a craccare [l'hash della password] Manning potrebbe essere stato in grado di accedere ai computer con un nome utente che non le apparteneva" e "[s]uch una misura avrebbe

hanno reso più difficile per gli investigatori identificare Manning come fonte di divulgazione di informazioni classificate". Kromberg ha fornito un esempio: gli investigatori dell'esercito hanno trovato importanti prove forensi sull'account utente di Bradley-Manning sul suo computer SIPRNet. Se avesse usato un account FTP anonimo per il furto dei dati, gli investigatori potrebbero non aver trovato le prove forensi o, se le avessero trovate, non sarebbero stati in grado di attribuirle alla signora Manning. L'accesso anonimo avrebbe potuto aiutare la signora Manning ad impedire agli investigatori di venire a conoscenza delle sue attività future condotte sul suo computer SIPRNet. Questo, ha suggerito, era un modo in cui l'accordo per il crack dell'hashish potrebbe aver contribuito all'ampio scopo criminale presunto nel conteggio 18 e potrebbero essercene altri.

Discussione

380. Ancora una volta, a mio giudizio, la difesa cerca semplicemente di offrire un racconto alternativo alle accuse contenute nella richiesta. Le questioni che sollevano sono questioni da determinare in un processo.

381. La difesa non ha contestato il fatto che la signora Manning abbia richiesto l'accesso anonimo a un account FTP sul suo computer SIPRNet o che importanti prove forensi siano state trovate dagli investigatori dell'esercito sull'account utente FTP a suo nome. In realtà offre una spiegazione alternativa per questi fatti. Chiede alla corte di concludere che una spiegazione migliore e più logica per la richiesta della signora Manning è stata quella fornita dalla stessa Manning, di installare programmi non autorizzati per la riproduzione di film e musica. Questo è esattamente il tipo di argomentazione che il signor Assange sarebbe in grado di ventilare davanti ad una giuria per determinare, come parte di un qualsiasi

processo.

382. Inoltre, come ha sottolineato il signor Kromberg, la difesa ha ancora una volta descritto in modo errato il caso dell'accusa. La difesa sostiene che l'accesso anonimo all'account utente FTP non avrebbe aiutato il signor Manning ad ottenere l'accesso anonimo a Net Centric, alle banche dati Intelink, alla Active directory o al T drive (che è il luogo in cui sono stati conservati i materiali identificati nella richiesta). Tuttavia, gli Stati Uniti non sostengono che l'accordo di hash-cracking fosse per ottenere l'accesso anonimo a questi database, o a particolari documenti in essi contenuti, ma per facilitare il furto di informazioni protette da parte della sig.ra Manning più in generale. L'affermazione della difesa secondo cui non avrebbe potuto scaricare materiale da questi siti senza essere rintracciata ha solo una rilevanza parziale rispetto alle accuse.

383. 383. Viene inoltre contestata l'affermazione della difesa secondo cui non sarebbe stato possibile decifrare l'hash di password criptata. Gli Stati Uniti sostengono, e il sig. Eller ha accettato, che nel 1999 il bollettino di sicurezza di Microsoft MS99-056 ha dimostrato che esisteva una vulnerabilità che avrebbe permesso di craccare la password dal valore dell'hash. Microsoft ha successivamente creato una patch per evitare che ciò avvenisse. Gli Stati Uniti sostengono che non vi sono prove che la patch sia stata applicata al computer della signora Manning o che il signor Assange o la signora Manning sapessero che era stata applicata e che questa vulnerabilità avrebbe potuto rendere possibile il crack dell'hash della password criptata. La difesa risponde che è assurdo suggerire che un difetto del 1999, che era stato "rattoppato" immediatamente da Microsoft per curare la vulnerabilità, sia comunque persistito in Windows XP nel 2010.

384. Questo è un chiaro esempio di come la difesa abbia inammissibilmente messo in discussione le prove degli Stati Uniti. La presunta omissione nella richiesta, secondo cui sarebbe stato impossibile per la signora Manning crackare l'hash della password, non è chiara e al di là di ogni legittima contestazione; gli Stati Uniti sostengono che al momento del presunto accordo, nel marzo 2010, sarebbe stato possibile sfruttare una vulnerabilità nella sicurezza di Microsoft e la difesa sostiene che si tratta di una posizione assurda da assumere. Se sia stato possibile o meno per la signora Manning decifrare il codice di accesso, e se fosse a conoscenza delle questioni di sicurezza, è, secondo il mio giudizio, questione di un processo.

385. In ogni caso, un tribunale potrebbe decidere che la questione non ha alcuna rilevanza per le accuse. Come ha sottolineato il signor Kromberg, la legge statunitense stabilisce che l'impossibilità non è una difesa per un'accusa di cospirazione (citando Stati Uniti contro Jimenez Recio, 537 U.S. 270, 272, 275 (2003); Stati Uniti contro Min, 704 F.3d 314, 321 (4° Cir. 2013)). Non è nemmeno una difesa per le accuse ai sensi della legge del Regno Unito.

Il presunto rischio per le fonti umane

386. La difesa sostiene che Wikileaks era in possesso del materiale cui si fa riferimento nell'atto d'accusa per un periodo considerevole prima della pubblicazione e ha fatto di tutto per pubblicare il materiale in modo responsabile e ha reagito. Essi sostengono che la pubblicazione dei dispacci diplomatici, senza alcuna reazione, è stata effettuata per la prima volta da altri editori di Internet non collegati a Wikileaks, come Cryptome e Pirate Bay, il 31 agosto/ 1° settembre 2011. Sostengono che, in ogni caso, non si è verificato alcun danno effettivo.

387. 387. Gli Stati Uniti sostengono che la pubblicazione dei nomi delle fonti da parte di Wikileaks ha causato un rischio di danno in quanto si trattava di un sito web di alto profilo con un'ampia portata globale. Sostiene che se il signor Assange contesta il fatto che la sua pubblicazione dei dispacci diplomatici non redatti abbia creato un rischio per gli individui, allora può contestare questo fatto al suo processo.

388. In relazione alla cronologia della divulgazione, gli Stati Uniti forniscono il seguente calendario tratto dalla richiesta di estradizione, gli affidavit che l'accompagnano, le prove del testimone della difesa,

il professor Grothoff, e il materiale pubblicamente disponibile servito dalla difesa:

- a. Nell'estate del 2010 David Leigh e il Guardian hanno avuto accesso ai dispacci diplomatici non redatti da Assange. I dispacci erano in un file sul sito web di Wikileaks. Secondo Wikileaks, l'accesso (almeno in parte) ai dispacci non censurati è stato dato anche ad altre 50 organizzazioni, secondo Wikileaks [Grothoff XX Tr. 21.9.20 pp21-1].
- b. Il 28 novembre 2010 Wikileaks e altri media partner hanno rilasciato versioni redatte dei dispacci. Non vi è alcun conteggio sull'atto d'accusa che riflette questa pubblicazione.
- c. Nei mesi di novembre e dicembre 2010 Wikileaks è oggetto di attacchi online e incoraggia il processo di "mirroring", ossia la copia del sito web e il suo hosting su numerosi server, per garantire che il sito web rimanga disponibile.
- d. Il 1° febbraio 2011 David Leigh ha pubblicato il suo libro. Assange e Wikileaks (in questo caso tramite il professor Grothoff) affermano che questo libro ha pubblicato il titolo della password del file dei dispacci diplomatici, che non poteva essere modificato. David Leigh nega questo (descrivendo la versione di Assange come "un'invenzione completa") e afferma che gli è sempre stato detto che si trattava di una password temporanea. Questo file esisteva su numerosi siti web Wikileaks speculari tenuti su diversi server.
- e. Tra il 23 e il 30 agosto 2011 Wikileaks pubblica una serie di dispacci (circa 134.000), pubblicizzandoli tramite il suo account Twitter anche in versioni completamente ricercabili [Prof Grothoff XX Tr. 21.9.20 p28 e seguenti]. Il signor Assange sostiene che questi dispacci sono stati "non classificati" [scheletro della difesa §12.69]. La prova dall'America è che sono stati ottenuti 140.000 dispacci che sono stati scaricati sul sito web di Wikileaks al 30 agosto 2011. Questi dispacci sono ancora in fase di revisione, ma sono stati identificati numerosi dispacci classificati a livello RISERVATISSIMO o SEGRETO e contenenti nomi con la dicitura "Strictly Protect". Gli Stati Uniti hanno anche identificato specifici dispacci classificati che "contenevano i nomi non rielaborati di individui che avevano rischiato la loro sicurezza e libertà fornendo informazioni agli Stati Uniti, e che si trovavano ad affrontare un grave rischio per la loro sicurezza e libertà dalla divulgazione dei loro nomi" [Kromberg 6, §4]. Wikileaks ha pubblicizzato il rilascio di questi dispacci e si è poi vantato di averli rilasciati in "formato ricercabile" [Grothoff XX Tr. 21.9.20 pp29-30]. Il professor Grothoff non sapeva dire se i dispacci contenessero nomi contrassegnati da proteggere rigorosamente o meno [Prof. Grothoff XX Tr. 21.9.20 p33(28)].
- f. Il 25 agosto 2011 Der Freitag ha pubblicato un articolo in cui si afferma che una copia criptata dei dispacci è disponibile su Internet. L'articolo non rivelava la posizione o i mezzi con cui si poteva accedere al file.
- g. Il 29 agosto 2011 Der Speigel ha pubblicato un articolo in cui si afferma che i dispacci erano su Internet e che la password era stata rivelata per errore da un contatto esterno.
- h. Intorno alle 22:00 del 31 agosto 2011 Nigel Parry ha twittato che il libro di David Leigh conteneva la password del file contenente i dispacci [es. Grothoff XX Tr 21.9.20 p39].
- i. Alle 22:27 GMT del 31 agosto 2011 Wikileaks ha postato un tweet che identifica che un giornalista del Guardian ha rivelato la password di un file contenente i dispacci.
- j. Alle 23:44 GMT del 31 agosto 2011 Wikileaks ha pubblicato un editoriale in cui ha identificato il libro di Mr. Leigh come contenente la password del file e ha mostrato ai lettori dell'editoriale sul suo twitter

Feed quale capitolo e dove si può trovare la password. Il feed di Wikileaks su twitter ha una portata molto maggiore di Nigel Parry [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 p42-3]. Wikileaks ha anche ottenuto un "Global Vote" per decidere se rilasciare o meno l'intera cache dei dispacci sul proprio sito [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 p43].

k. Il signor Parry afferma nel suo blog che un utente internet di nome NIM_99 ha caricato i dispacci su internet poco prima della mezzanotte del 31 agosto al 1° settembre 2011. Tuttavia, il Professor Grothoff non è riuscito a trovare alcuna prova di questo post utilizzando la Wayback Machine [Professor Grothoff XX, p40-41, p55]. Non c'è alcuna prova (a parte il blog di Mr. Parry, infondato dall'esperto chiamato dalla difesa) di un posting in questo momento.

l. Il 1° settembre 2011 alle 11:23 GMT un utente di nome "Yoshima" ha caricato i dispacci sul sito web di Pirate Bay [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 p41]. Questo è il primo caso in cui il Professor Grothoff può dire che i dispacci sono stati "appesi" [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 p44(32-34) ad p45(1-10)].

m. Il 1° settembre 2011 Cryptome.org ha pubblicato i dispacci sul sito web Cryptome in un orario sconosciuto [Grothoff XX Tr. 21.9.20 p 41].

n. Alle 13:09 GMT del 1° settembre 2011 un utente di nome "Draheem" ha pubblicato i dispacci sul sito web di Pirate Bay [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 p41].

o. Il 1° settembre 2011 alle 19.58 o alle 17.58 [a seconda del fuso orario] "MRKVAK" ha twittato che i dispacci ricercabili erano disponibili su cables.MRKVA.EU [Grothoff XX Tr. 21.9.20 a pp35-8].

p. Alle 01:20 del 2 settembre 2011 Wikileaks ha pubblicato l'intera cache dei dispacci, etichettandola come "Cable Bomb" o "Cable Gate 2". Wikileaks ha rispecchiato il sito per assicurarsi che i dispacci rimanessero online [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 pp43-4]. Il Professor Grothoff ha accettato che l'account twitter di Wikileaks e il sito web avessero "una portata globale significativa" e che subito dopo la pubblicazione il sito si trovasse in difficoltà nel gestire il traffico che vi accedeva - il che indicava che o un gran numero di persone cercava di accedere al materiale sul sito, o che esso era stato reso oggetto di un attacco DDoS nel tentativo di rendere il sito inutilizzabile [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 p44].

q. Nelle prime ore del 2 settembre 2011 Wikileaks aveva pubblicato versioni ricercabili dei dispacci che stavano suscitando un notevole interesse a livello mondiale [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 p44]. Il Professor Grothoff non era d'accordo sul fatto che la pubblicazione di Wikileaks fosse in un formato più ricercabile (come indicato dai media dell'epoca), ma accettava che rendesse il materiale "più visibile" [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 p46].

389. Gli Stati Uniti sostengono che, anche sulla base delle prove fornite dalla difesa, lo scopo del signor Assange nel pubblicare i dispacci non redatti nelle prime ore del 2 settembre 2011 era quello di evitare che Wikileaks venisse "scoopato" da altri che avevano già pubblicato, utilizzando la più ampia portata e la maggiore presenza di Wikileaks, e promuovendo attivamente il materiale ad un pubblico il più ampio possibile. Sostiene che il signor Assange era consapevole che quando Wikileaks ha pubblicato i dispacci, la loro pubblicazione avrebbe messo a rischio le fonti, citando la sua telefonata al governo degli Stati Uniti, nei giorni precedenti la pubblicazione, dicendo di temere per la sicurezza degli informatori. Essi sottolineano che tuttavia egli ha continuato a rilasciare l'intera cache sul sito web di Wikileaks.

Discussione

390. Ancora una volta, la difesa solleva questioni che dovrebbero essere valutate e determinate al processo piuttosto che a un'udienza di estradizione.

391. In primo luogo non si contesta il fatto che Wikileaks abbia pubblicato nelle prime ore del 2 settembre 2011 una versione integrale non redatta di circa 250.000 dispacci diplomatici, che includeva i nomi di fonti umane. Né si contesta il fatto che Wikileaks abbia pubblicato i significativi rapporti di attività per l'Iraq e l'Afghanistan in forma non redatta il 25 luglio 2010 e nell'ottobre 2010.

392. In secondo luogo, si sostiene che il rilascio di questi materiali abbia causato danni a fonti nominate. Nella richiesta si afferma che centinaia di persone a rischio sono state identificate come a rischio di danno, alcune sono state trasferite, altre sono "scomparse" (anche se gli Stati Uniti a questo punto non possono provare che la loro scomparsa sia stata il risultato di essere stati smascherati da WikiLeaks) e alcune sono state arrestate o indagate. La difesa sostiene che gli eventuali danni alle fonti non sono stati causati da Wikileaks, in quanto le informazioni erano già di pubblico dominio al momento della loro pubblicazione.

393. Per quanto mi è dato di capire la legge degli Stati Uniti, per stabilire i capi d'accusa di pubblicazione, l'accusa deve dimostrare che i materiali divulgati non erano solo informazioni classificate, ma anche potenzialmente dannose per la sicurezza militare degli Stati Uniti (cfr. Morison sopra). La questione della pubblicazione preliminare riguarderà la questione se la pubblicazione fosse o meno potenzialmente dannosa.

394. Prendo atto, per inciso, che in relazione all'OSA 1989 il governo ha preso in considerazione e respinto la difesa della pubblicazione preventiva nel libro bianco che ha preceduto la legge. Esso ha sostenuto che, in determinate circostanze, una seconda o successiva divulgazione potrebbe essere più dannosa, dando l'esempio della pubblicazione di un elenco di indirizzi di persone nella vita pubblica che può catturare l'interesse di gruppi terroristici più facilmente rispetto alle stesse informazioni sparse in diverse pubblicazioni precedenti. Essa ha sostenuto che il reato non sarebbe stato commesso se una seconda divulgazione non avrebbe causato ulteriori danni. Sembra che il requisito previsto dalla legge statunitense, secondo cui la divulgazione è potenzialmente dannosa, avrebbe lo stesso effetto.

395. 395. Per determinare la questione, la corte processuale esaminerebbe l'impatto delle rivelazioni di Wikileaks. Gli Stati Uniti sostengono che l'ampia portata di Wikileaks e la sua promozione attiva delle rivelazioni del 2 settembre 2011 era di per sé potenzialmente dannosa per le forze armate.

sicurezza degli Stati Uniti. Se c'è stata una precedente pubblicazione del materiale, come suggerisce la cronologia di cui sopra, un tribunale statunitense dovrà decidere se le rivelazioni di Wikileaks hanno comunque causato danni. Questa sarà una questione di fatto che sarà determinata da una giuria.

396. Il tribunale esaminerà anche se Wikileaks è stato implicato nella pubblicazione iniziale dei materiali non redatti. La difesa suggerisce che David Leigh, un giornalista del Guardian, inspiegabilmente e per le sue stesse ragioni, era responsabile della pubblicazione del materiale non rielaborato. Tuttavia, il 25 febbraio 2020, un portavoce del quotidiano Guardian ha riferito la seguente smentita da parte di Leigh: "è una completa invenzione che io abbia avuto qualcosa a che fare con le decisioni di Julian Assange sulla pubblicazione. La sua causa non è aiutata dalle persone che si inventano le cose". Se il signor Assange è stato responsabile della divulgazione iniziale, questo sarà rilevante per la questione di sapere se ha causato il danno che si presume ne sia derivato. Questa disputa di fatto sarà determinata da una giuria.

397. In ogni caso, si sostiene che tra il 23 agosto e il 30 agosto 2011, molto prima che Cryptome pubblicasse i dispacci non redatti, Wikileaks ha pubblicato circa 134.000 dispacci classificati contrassegnati come riservati o segreti che contenevano anche nomi contrassegnati con la dicitura "Strictly Protect". Si sostiene che da questa cache siano stati identificati dispacci che mettono a rischio fonti nominative. Il signor Kromberg ha sottolineato il fatto che alcune delle principali testate giornalistiche hanno espresso preoccupazione per il fatto che questi dispacci hanno rivelato i nomi delle fonti. Ad esempio, il New York Times del 30 agosto 2011 ha dichiarato che un campione di documenti ha mostrato che i nuovi dispacci pubblicati includevano i nomi di alcune persone che avevano parlato in

modo confidenziale con diplomatici americani e la cui identità era contrassegnata nei dispacci con l'avvertenza "proteggere rigorosamente"". La difesa non contesta che questo rilascio anticipato dei dispacci sia stato fatto, ma sostiene che essi siano stati "non classificati" e contesta che il loro rilascio abbia causato danni. Questo dovrebbe essere stabilito da qualsiasi tribunale processuale.

398. In terzo luogo, la difesa sostiene che il signor Assange ha fatto attenzione a redigere i dispacci. Essi sostengono che egli è stato in possesso del materiale per un periodo considerevole prima della pubblicazione e si è impegnato a fondo per pubblicare in maniera responsabile e redatta.

399. Tuttavia, gli Stati Uniti sostengono che alcune delle prove presentate dalla difesa dimostrano che il signor Assange era disposto a fidarsi di informazioni sensibili per individuare persone che non erano giornalisti e che non avevano alcuna esperienza in materia di sicurezza nazionale.

informazioni senza alcuna procedura di controllo. Si sostiene, ad esempio, che il resoconto del Professor Slobodo (dell'organizzazione non governativa "Independent Body Count") sul processo di redazione e le sue preoccupazioni sui difetti del processo, non supportano il suggerimento della difesa che sia stata prestata una cura straordinaria. Se il signor Assange è stato imprudente nel modo in cui ha gestito queste informazioni sensibili, allora questo può essere rilevante per stabilire se è stato responsabile di aver causato il danno che si presume sia scaturito dalle rivelazioni. Questo dovrebbe essere stabilito da qualsiasi corte processuale.

400. In quarto luogo, la difesa sostiene che la prova che il danno è stato causato alle fonti citate è "non specifica e non comprovata". Tuttavia, il signor Kromberg ha confermato che il Brigadiere Generale Robert Carr, che ha supervisionato la Information Review Task Force, ha testimoniato alla corte marziale della signora Manning che centinaia di nomi sono stati inclusi nei rapporti, anche se non tutti questi nomi erano fonti legittime di intelligence impegnate ad operare per conto degli Stati Uniti. Egli ha dichiarato che "si trattava di rapporti di abitanti di un villaggio locale che stavano collaborando con pattuglie e soldati mentre parlavano dal capo della polizia al capitano, in modo da iniziare a lavorare insieme in un'operazione di sicurezza". La difesa sottolinea che gli ufficiali del governo degli Stati Uniti hanno testimoniato alla corte marziale della signora Manning che i rapporti non rivelavano le principali fonti di intelligence umana. Gli Stati Uniti sottolineano che, indipendentemente dal fatto che le fonti fossero o meno fonti chiave, sono stati comunque divulgati i nomi dei co-operativi locali. L'entità di qualsiasi danno causato a coloro che sono citati nei materiali sarà presa in considerazione dalla corte processuale.

401. In relazione ai rapporti di attività significative, si sostiene che la divulgazione abbia messo a rischio la vita di persone che cooperano con i nominativi. La richiesta fornisce esempi specifici dei rapporti, che nominano gli individui. I Talebani hanno dichiarato esplicitamente che nel luglio 2010 stavano esaminando le pubblicazioni di Wikileaks per identificare le spie che potevano "punire". Gli Stati Uniti accettano che la commissione per il servizio militare del Senato abbia dichiarato che "la revisione finora non ha rivelato fonti e metodi sensibili compromessi dalla divulgazione". Tuttavia, ha anche affermato che i documenti contenevano i nomi dei cittadini afgani che collaborano e che il Dipartimento ha preso molto sul serio le minacce talebane recentemente discusse dalla stampa. La difesa sostiene che un'affermazione statunitense secondo cui 300 vite potrebbero essere in pericolo a causa della pubblicazione si è poi rivelata errata. Tuttavia, come sottolineato dagli Stati Uniti, questa affermazione si basa su interviste con lo stesso Assange. L'entità di qualsiasi danno causato dalla divulgazione dei rapporti di attività significative spetterebbe ad un tribunale processuale.

402. La categoria di abuso di cui si occupa Zakrzewski si riferisce ad una situazione in cui al tribunale viene presentata una richiesta che è, a prima vista, regolare e che non può essere contestata, ma che porterebbe all'estradizione su fatti che sono noti per essere chiaramente sbagliati. Non è quello che è successo in questo caso. La richiesta non si basa su fatti chiaramente sbagliati. Piuttosto, la difesa suggerisce spiegazioni alternative per le accuse, e solleva difese sostanziali alle accuse, spesso basate su prove che gli Stati Uniti contestano. Il signor Assange non subirà alcuna ingiustizia o pregiudizio dalla sua estradizione negli Stati Uniti, dove potrà argomentare il suo caso al processo.

Le nuove accuse e la portata dei capi d'accusa 1 e 2

403. La difesa osserva che il 24 giugno 2020 è stato restituito il secondo capo d'accusa sostitutivo. La difesa sostiene che l'arrivo di queste nuove accuse l'ha messa in una posizione impossibile: per affrontare le nuove accuse, sarebbe stato necessario chiedere un rinvio del procedimento. Essa sostiene che, in virtù del tardivo arrivo delle nuove accuse, il tribunale non dispone delle informazioni necessarie per ottenere risposte informate a varie questioni legali e non legali, comprese quelle relative all'articolo 82 (passaggio del tempo), all'articolo 83A (foro), all'articolo 87 (diritti umani), all'abuso del processo da parte di Tollman, alla violazione del dovere di candore e all'abuso di Zakrzewski. Essa sostiene che il tribunale dovrebbe usare il suo potere di accise sulla nuova condotta e limitare la sua considerazione al sottoinsieme più ristretto di condotta nella richiesta.

404. La difesa espone la storia rilevante per questa richiesta: il 24 giugno 2020 il secondo atto d'accusa sostitutivo ha aggiunto una serie di nuove accuse di fatto; il 29 luglio 2020 gli Stati Uniti hanno notificato il nuovo atto d'accusa alla corte; il 12 agosto 2020 gli Stati Uniti hanno emesso una nuova richiesta di estradizione datata 17 luglio 2020, basata sul nuovo atto d'accusa; il 21 agosto 2020 gli Stati Uniti hanno notificato la nota di apertura rivista, con un "addendum" che spiegava l'importazione del nuovo atto d'accusa; e, il 7 settembre 2020, la richiesta è stata eseguita.

405. Gli Stati Uniti sostengono che non vi è alcun esempio nelle autorità dei tribunali che esoneri la condotta da una richiesta di estradizione se altrimenti soddisferebbe una legge sull'estradizione e, di norma, costituirebbe la base di un ordine di estradizione. Sono stati individuati due casi in cui il potere di accisa è stato utilizzato dai tribunali. Nella causa *Dabas c. Spagna* [2007] 2 A.C 31 per Lord Hope al §51:

"...La seconda osservazione, che faccio con riferimento al test della doppia incriminazione di cui al § 64(3) è questo. Il giudice può concludere che questo test non è soddisfatto perché una parte della condotta che si ritiene costituisca il reato di cui alla Parte 1 del mandato si è verificata prima che costituisse un reato ai sensi della legge della parte pertinente del Regno Unito, se vi si è verificata. La questione è se in tale situazione non abbia altra alternativa che ordinare la dimissione della persona ai sensi dell'articolo 10(3). A mio parere, in tali circostanze, il giudice potrebbe chiedere che la portata del mandato sia limitata a un periodo che consenta di soddisfare la prova della doppia incriminazione. Se ciò non è fattibile, sarebbe aperto a lui chiarire questo punto nell'ordine che emette quando risponde alla domanda di cui all'articolo 10(2) in modo affermativo. L'esercizio che è stato intrapreso dalle Vostre Signorie nell'*Ex p Pinochet Ugarte* (n. 3) [2000] 1 AC 147, 229-240, mostra fino a che punto è stato possibile andare sotto la procedura preesistente per evitare il risultato di dover ordinare il dimesso della persona in un caso in cui una parte della condotta su cui si è fatto affidamento ha avuto luogo durante un periodo in cui il test della doppia incriminazione non è stato soddisfatto. Si può presumere che la procedura della prima parte sia stata concepita in tal senso almeno tanto adattabile quanto quella che ha sostituito....".

406. In *Osunta v. Germany* [2008] 3 W.L.R 26 a §22, per Treacy J:

"...Mi sembra che l'argomentazione secondo cui si dovrebbe dare effetto agli accordi di estradizione e che il tribunale dovrebbe cercare di evitare di emettere un mandato d'arresto in caso di presunti reati gravi sia potente, così come lo è la necessità di fidarsi degli accordi giudiziari in altre giurisdizioni. Se l'escissione è necessaria per ottenere giustizia in tali circostanze, allora trovo difficile capire come un'escissione relativa a questioni temporali dovrebbe essere accettabile, mentre una relativa a questioni geografiche dovrebbe essere inaccettabile".

407. La difesa lamenta che la tardiva notifica del secondo atto d'accusa sostitutivo ha portato ad un'ingiustizia nella preparazione del suo caso. Consapevole di ogni potenziale iniquità derivante dalla tardiva notifica di questo atto d'accusa modificato, venerdì 14 agosto 2020, ho invitato la difesa a

considerare la possibilità di chiedere il rinvio dell'udienza probatoria che avrebbe dovuto iniziare il 7 settembre 2020. Ho dato loro la possibilità di prendere in considerazione tale invito nel corso di una settimana, ma il 21 agosto 2020 la difesa ha confermato che non intendeva rinviare il procedimento. Tra tale data e il 7 settembre 2020 non sono state presentate ulteriori istanze.

408. A mio giudizio, il rimedio appropriato per qualsiasi ingiustizia derivante dal ritardo dell'atto d'accusa sarebbe stato quello di concedere alla difesa un tempo sufficiente per preparare la sua causa e avanzare le argomentazioni pertinenti. Tale tempo è stato offerto nell'agosto 2020 e rifiutato.

409. Respingo le argomentazioni della difesa relative alla sospensione dell'estradizione come abuso del processo di questo tribunale.

J. ORDINI

410. Ordino il discarico di Julian Paul Assange, ai sensi dell'articolo 91(3) dell'EA 2003.

VANESSA BARAITSER GIUDICE DISTRETTUALE (TRIBUNALI DEI MAGISTRATI)
4 gennaio 2021



JUDICIARY OF
ENGLAND AND WALES

**District Judge (Magistrates' Court) Vanessa Baraitser
In the Westminster Magistrates' Court**

Between:

THE GOVERNMENT OF THE UNITED STATES OF AMERICA

Requesting State

-v-

JULIAN PAUL ASSANGE

Requested Person

INDEX

	Page
A. Introduction	2
a. The Request	2

b.	Procedural History (US)	3
c.	Procedural History (UK)	4
B.	The Conduct	5
a.	Second Superseding Indictment	5
b.	Alleged Conduct	9
c.	The Evidence	15
C.	Issues Raised	15
D.	The US-UK Treaty	16
E.	Initial Stages of the Extradition Hearing	25
a.	Section 78(2)	25
b.	Section 78(4)	26
I.	Section 78(4)(a)	26
II.	Section 78(4)(b)	26
i.	Section 137(3)(a): The Conduct	27
ii.	Section 137(3)(b): Dual Criminality	27

The first strand (count 2)	33	
The second strand (counts 3-14,1,18) and Article 10	34	
The third strand (counts 15-17, 1) and Article 10	43	
The right to truth/ Necessity	50	
iii. Section 137(3)(c): maximum sentence requirement	53	
F. Bars to Extradition	53	
a. Section 81 (Extraneous Considerations)	53	
I. Section 81(a)	55	
II. Section 81(b)	69	
b. Section 82 (Passage of Time)	71	
G. Human Rights	76	
a. Article 6	84	
b. Article 7	82	
c. Article 10	88	
H. Health – Section 91		92
a. Prison Conditions	93	
I. Pre-Trial	93	
II. Post-Trial	98	
b. Psychiatric Evidence	101	
I. The defence medical evidence	101	
II. The US medical evidence	105	
III. Findings on the medical evidence	108	
c. The Turner Criteria	111	
I. A substantial risk	112	
II. The capacity to resist the impulse to suicide	114	
III. The risk he will succeed whatever steps are taken	115	
I. Abuse of Process	120	
a. Zagrewski Abuse	121	
b. The new allegations (excising the Request)	132	
J. Orders	134	

A. INTRODUCTION

The Request

1. This is a request made by the Government of the United States of America (“the US”) for the extradition of Julian Paul Assange. The US is represented by James Lewis QC, Claire Dobbin and Joel Smith. Mr. Assange is represented by Edward Fitzgerald QC, Mark Summers QC, Ben Cooper QC and Florence Iveson.
2. The United States of America (“the USA”) is a Category 2 territory for the purposes of the Extradition Act 2003 (“the EA 2003”). The request is therefore governed by the provisions of Part 2 of the EA 2003, the Extradition Act 2003 (Commencement and Savings) Order 2003 and the Extradition Act 2003 (Designation of Part 2 Territories) Order 2003.
3. On 29 July 2020 the Secretary of State issued a certificate under s.70(8) of the EA 2003 certifying that the request for extradition is valid and that it has been made in the approved way.

Procedural History (US)

4. On 21 December 2017, a federal magistrate judge, in the Commonwealth of Virginia, issued a criminal complaint against Mr. Assange, charging him with conspiracy contrary to Title 18 of the US Code (the “U.S.C.”), section 371. The offence alleged to be the object of the conspiracy was computer intrusion (Title 18 U.S.C. Section 1030).
5. On 6 March 2018, a federal grand jury returned an indictment against Mr. Assange charging him with conspiracy (contrary to Title 18, U.S.C. section 371) to commit unlawful computer intrusion (contrary to section 1030(a)(1) and (2)). The US submitted via diplomatic channels a provisional arrest request in relation to this charge.
6. On 23 May 2019, a federal grand jury returned a superseding indictment containing 18 counts alleging further offences related to the obtaining, receiving and disclosure of “National Defense Information” (contrary to the provisions of Title 18, U.S.C. sections 793(g), 793(b), 793 (c), 793 (d) and 793 (e)). On the same date, a warrant was issued by the US District Court for the Eastern District of Virginia, for the arrest of Mr. Assange for the offences specified in the superseding warrant. On 6 June 2019 the US submitted via diplomatic channels a request for Mr. Assange’s extradition based on the charges in

the superseding indictment. The was supported by an affidavit of Kellen Dwyer dated 4 June 2019.

7. On 24 June 2020 a federal grand jury in Alexandria, Virginia returned a second superseding indictment charging Mr. Assange with 18 counts summarised below. On 20 July 2020 a request for extradition based upon the second superseding indictment was issued. It is supported by five declarations of Gordon Kromberg dated 17 January 2020 (“Kromberg first declaration”), 19 February 2020 (“supplemental Kromberg declaration”), 12 March 2020 (“second supplemental Kromberg declaration”), and 24 March 2020 (“third supplemental Kromberg declaration”) and 17 July 2020 (“fourth supplemental Kromberg declaration”). On 7 September 2020 the initial extradition request was discharged and the extradition proceedings were opened.

Procedural History (UK)

Chronology

8. The history of these extradition proceedings is as follows:
 - a. On 2 December 2010, a European Arrest Warrant (“an EAW”) was issued by a Swedish judicial authority, in respect of Mr. Assange, for offences of unlawful coercion, rape and molestation;
 - b. On 7 December 2010, Mr. Assange was arrested in this jurisdiction pursuant to the EAW;
 - c. On 14 December 2010, he was granted conditional bail;
 - d. On 24 February 2011, following contested proceedings, extradition to Sweden was ordered. He was released on bail with a duty to surrender to this court on 29 June 2012. He failed to return to court and a warrant was issued by Westminster Magistrates’ Court for his arrest;
 - e. On 30 May 2012, the Supreme Court rejected his appeal against the extradition order;
 - f. On 14 June 2012, his application for leave to reopen the appeal was refused;
 - g. On 19 June 2012, he entered the Embassy of Ecuador in London, where he remained for the next seven years;
 - h. On 12 August 2015, three of the allegations in Sweden became time barred, the allegation of rape remained outstanding;
 - i. On 19 May 2017, the Swedish prosecutor announced that she was discontinuing the prosecution against Mr. Assange;

- j. On 21 December 2017, Mr. Assange was granted diplomatic status by the Ecuadorian government;
 - k. On 22 December 2017, a diplomatic note from the US requested Mr. Assange's provisional arrest pursuant to a criminal complaint;
 - l. On 22 December 2017, Westminster Magistrates' Court issued a warrant for Mr. Assange's arrest.
 - m. On 6 March 2018, a federal grand jury in the US returned an indictment against Mr. Assange, charging him with conspiracy to commit unlawful computer intrusion;
 - n. On 11 April 2019, Mr. Assange was arrested at the Ecuadorian embassy and brought before Westminster Magistrates' Court where he was convicted of an offence under s.6(1) of the Bail Act 1976 and committed to the Crown Court for sentence;
 - o. On 1 May 2019, Mr. Assange was sentenced at the Crown Court at Southwark, to imprisonment for 50 weeks;
 - p. On 23 May 2019, a superseding indictment was returned in the US;
 - q. On 24 June 2020, a second superseding indictment was returned charging Mr. Assange with the 18 counts summarised below;
 - r. On 29 July 2020, the Secretary of State issued a certificate certifying that the request was valid;
 - s. On 7 September 2020, Mr. Assange was arrested on the new request and brought before the court.
9. The evidential hearing took place in February and September 2020, with the first part heard between 24 February and 28 February 2020 at the Woolwich Crown Court and the second part between 7 September 2020 and 1 October 2020 at the Central Criminal Court. Closing submissions were received in writing, by the defence on 6 November and 1 December 2020 (in reply) and by the US on 20 November 2020. Judgment was reserved to 4 January 2021.
10. On 11 April 2019 Mr. Assange was remanded into custody and he has remained in custody throughout these proceedings.

B. CONDUCT

Second Superseding Indictment

11. The second superseding indictment contains the following 18 counts:

- a. *Count 1: Conspiracy to Obtain, Receive, and Disclose National Defense Information, contrary to Title 18, U.S.C. section 793(g)*, punishable by a maximum penalty of ten years' imprisonment. It is alleged that, between 2009 and 2015, outside any particular state or district of the US, Mr. Assange conspired with others known and unknown to commit the following offences: (i) first, to obtain documents relating to national defence including Guantánamo Bay detainee assessment briefs (“the detainee assessment briefs”), US Department of State cables (“the diplomatic cables”), and Iraq rules of engagement files; (ii) to receive and obtain documents relating to the national defence, including the detainee assessment briefs, the diplomatic cables and the Iraq rules of engagement files; (iii) to “communicate” the detainee assessment briefs, the diplomatic cables and the Iraq rules of engagement files to the extent that they contained the names of individuals in Afghanistan, Iraq and elsewhere in the world who risked their safety and freedom by providing information to the US and its allies, from those with lawful possession to those not entitled to receive them; (iv) with Bradley Manning (now known as Chelsea Manning and hereafter referred to as ‘Ms. Manning’), to “communicate” the detainee assessment briefs, the diplomatic cables, and Iraq rules of engagement files, and for Mr. Assange to “communicate” to “certain individuals” and the public (unspecified) documents containing the names of individuals in Afghanistan, Iraq and elsewhere in the world who risked their safety and freedom by providing information to the US and its allies, from those in unauthorised possession of these documents to those not entitled to receive them.
- b. *Count 2: Conspiracy to Commit Computer Intrusion contrary to Title 18 U.S.C. section 371*, punishable by a maximum penalty of five years' imprisonment. It is alleged that, between 2009 and 2015, outside any particular state or district of the US, Mr. Assange conspired with others, both known and unknown, to access a computer without authorisation in order to obtain classified information, believing that the information would be used to the injury of the US or to the advantage of a foreign nation; intentionally accessed a protected computer without authorisation in order to obtain information; knowingly caused the transmission of information causing

damage and specified loss to the computer; and intentionally accessed a protected computer causing the same specified loss.

- c. Counts 3 and 4: *Unauthorised Obtaining of National Defense Information contrary to Title 18, U.S.C, section 793(b)*, punishable by a maximum penalty of ten years' imprisonment. It is alleged that, between November 2009 and May 2010, outside any particular state or district of the US, Mr. Assange knowingly and unlawfully obtained, aided, abetted, counselled, induced, procured and wilfully caused Ms. Manning to receive and obtain the following documents, classified as secret: diplomatic cables (Count 3) and Iraq rules of engagement files (Count 4). It is alleged that he had reason to believe that the information would be used to damage the interests of the US or used to the advantage of a foreign nation.
- d. Count 5: *Unauthorised Obtaining of National Defense Information contrary to Title 18, U.S.C. section 793(c)* punishable by a maximum penalty of ten years' imprisonment. It is alleged that, between November 2009 and May 2010, outside any particular state or district of the US, Mr. Assange knowingly and unlawfully attempted to receive and obtain information, stored on the Secret Internet Protocol Network ("SIPRNet"), classified as secret and relating to national defence. It is alleged that he had reason to believe that the information would be used to damage the interests of the US or used to the advantage of a foreign nation.
- e. Counts 6, 7 and 8: *Unauthorised Obtaining of National Defense Information contrary to Title 18, U.S.C, section 793(c)* punishable by a maximum penalty of ten years imprisonment. It is alleged that between November 2009 and May 2010, outside any particular state or district of the US, Mr. Assange knowingly and unlawfully received and obtained documents connected with the national defence and classified as secret the following documents: detainee assessment briefs (Count 6) the diplomatic cables (Count 7) and the Iraq rules of engagement (Count 8). It is alleged that he knew or had reason to believe that at the time he received and obtained this information, it had been obtained by a person in breach of Chapter 37 of Title 18 of the U.S.C.
- f. Counts 9 - 11: *Unauthorised Disclosure of National Defense Information contrary to Title 18, U.S.C section 793(d)*, punishable by a maximum penalty of ten years' imprisonment. It is alleged that, between November 2009 and May 2010, outside any particular state or district of the US, Mr. Assange, together with others unknown,

aided, abetted, counseled, induced, procured and wilfully caused Ms. Manning who had lawful possession of, and access to, the following documents classified as secret, to transmit them to him: detainee assessment briefs (Count 9), diplomatic cables (Count 10) and Iraq rules of engagement files (Count 11).

- g. Counts 12 - 14: *Unauthorised Obtaining of National Defense Information contrary to Title 18, U.S.C, section 793(e)*, punishable by a maximum penalty of ten years' imprisonment. It is alleged that, between November 2009 and May 2010, outside any particular state or district of the US, Mr. Assange, together with others unknown, aided, abetted, counseled, induced, procured and wilfully caused Ms. Manning, who had unauthorised possession of, and access to, the following documents classified as secret and related to the national defence, to transmit them to him: detainee assessment briefs (Count 12), diplomatic cables (Count 13) and Iraq rules of engagement files (Count 14).
- h. Counts 15 - 17: *Unauthorised Disclosure of National Defense Information contrary to Title 18, U.S.C section 793(e)*, punishable by a maximum penalty of ten years imprisonment. It is alleged that, between July 2010 and April 2019, outside any particular state or district of the US, Mr. Assange, having unauthorised possession of, access to and control over the following documents relating to national defence, communicated these documents to persons not authorised to receive them, by distributing and then publishing them and causing them to be published on the internet: significant activity reports from the Afghanistan war (Count 15), significant activity reports from the Iraq war (Count 16) and diplomatic cables (Count 17). The documents are alleged to have contained the names of individuals who risked their safety and freedom by providing information to the US and their allies.
- i. Count 18: *Unauthorised Obtaining of National Defense Information contrary to Title 18, U.S.C section 793(b)*, punishable by a maximum penalty of ten years' imprisonment. It is alleged that, between November 2009 and May 2010, outside any particular state or district of the US, Mr. Assange, together with others unknown aided, abetted, counseled, induced, procured and wilfully caused Ms. Manning to obtain detainee assessment briefs. It is alleged that he had reason to believe the information would be used to damage the interests of the US or used to the advantage of a foreign nation:

The Alleged Conduct

Allegations against Mr. Assange relating to Ms. Manning

12. In 2009, Ms Manning was an intelligence analyst in the US Army. She was deployed to the Forward Operating Base Hammer in Iraq. Ms Manning held a “Top Secret” security clearance and had signed a classified information non-disclosure agreement. Between January and May 2010, she downloaded the following documents, many of which were classified as secret: approximately 250,000 diplomatic cables, approximately 75,000 Afghanistan significant activity reports (also known as the Afghan war logs), approximately 400,000 Iraq significant activity reports (also known as the Iraq war logs) and approximately 800 detainee assessment briefs, and provided them to Mr. Assange and WikiLeaks. Documents are classified as secret if their unauthorised disclosure could reasonably be expected to cause serious damage to the national security.
13. It is alleged that WikiLeaks solicited material by publishing a list of information it wished to obtain, its “Most Wanted Leaks”. In November 2009 this list included: “*Bulk Databases*” including “*Intellipedia*”, (a non-public CIA database) and classified “*Military and Intelligence*” documents. In December 2009, Mr. Assange and a WikiLeaks affiliate gave a presentation to the 26th Chaos Communication Congress in which WikiLeaks described itself as “*the leading disclosure portal for classified, restricted or legally threatened publications.*” In 2009 Mr. Assange spoke at the “Hack in the Box Security Conference” in Malaysia in which he made reference to a “*capture the flag*” hacking contest and noted that WikiLeaks had its own list of flags that it wanted captured.
14. It is alleged that Ms. Manning responded to the list by searching databases or servers, using a US classified information-network search engine, for information which corresponded to it. For example, on 28 November 2009, Ms. Manning searched “Intelink,” a classified Department of Defence (“DoD”) network search engine, for “retention+of+interrogation+videos.” The following day she searched the classified network for “detainee+abuse,” which was consistent with an entry on the list for “Detainee abuse photos withheld by the Obama administration”. On 8 December 2009, she ran several searches on Intelink relating to Guantánamo Bay detainee operations, interrogations, and standard operating procedures (“SOPs”) consistent with an entry on

the list for “*Guantánamo Bay operating and interrogation Standard Operating Procedures*”. It is stated that many of the classified document that Ms. Manning provided to Mr. Assange were uploaded through a Secure File Transfer Protocol (“SFTP”) connection to a cloud drop box operated by Wikileaks and into a specific directory which had been created for Ms Manning. Ms. Manning used the SFTP connection to upload 250,000 diplomatic cables to the cloud drop box.

15. On 22 March 2010, she downloaded the Iraq rules of engagement files from SIPRNet, and between 28 March and 9 April 2010 she downloaded the diplomatic cables, all of which were consistent with the materials WikiLeaks sought.
16. Between November 2009 and May 2010, Ms. Manning was in direct contact with Mr. Assange using a chatlog (the “Jabber communications”). On 8 March 2010, it is alleged that Mr. Assange agreed to assist Ms. Manning in cracking a password hash stored on a DoD computer. Mr. Assange indicated that he was “good” at “hash-cracking” and that he had rainbow tools (a tool used to crack Microsoft password hashes). Ms. Manning provided him with an alphanumeric string. This was identical to an encrypted password hash stored on the Systems Account Manager (SAMS) registry file of a SIPRNet computer, used by Ms. Manning, and associated with an account that was not assigned to any specific user. Mr. Assange later told her that he had no luck yet and asked for more “hints.” It is alleged that, had they succeeded in cracking the encrypted password hash, Ms. Manning might have been able to log on to computers connected to the classified SIPRNet network under a username that did not belong to her, making it more difficult for investigators to identify her as the source of the disclosures. It is specifically alleged that Mr. Assange entered into this agreement to assist Ms Manning’s ongoing efforts to steal classified material.
17. Other communications on the chatlog included:
 - a. On 7 March 2010, Ms. Manning asked Mr. Assange how valuable the detainee assessment briefs would be. After confirming that Mr. Assange thought they had value, Ms. Manning told Mr. Assange that she was “*throwing everything [she had] on JTF GTMO [Joint Task Force, Guantánamo] at [Assange] now.*” Mr. Assange responded, “*ok, great!*”
 - b. On 8 March 2010, when Ms. Manning brought up the “OSC” (the CIA Open Source Center), Mr. Assange replied, “*that’s something we want to mine entirely, btw,*”

- c. On 10 March 2010, Ms. Manning told Mr. Assange in reference to the detainee assessment briefs that "*after this upload, that's all I really have got left.*" In response to this statement, Mr. Assange replied, "*curious eyes never run dry in my experience*".
- d. The Jabber communications also show them discussing measures to prevent the discovery of Ms. Manning as Mr. Assange's source, such as clearing logs, the use of a 'cryptophone', and a code phrase to use if something went wrong.

18. During 2010 and 2011 Wikileaks published the materials which had been obtained from Ms. Manning.

Damage caused by the "Manning" disclosures

19. It is alleged that disclosing the Iraq rules of engagement files would allow enemy forces in Iraq to anticipate actions or responses by US armed forces and to carry out more effective attacks. It is alleged that the unredacted diplomatic cables included the names of people, including journalists, religious leaders, human rights activists and political dissidents, who provided information to the US government in circumstances where they expected their identity to be treated as confidential and who had put their personal safety at great risk by providing information to the US. The Afghanistan and Iraq significant activity reports contained the names of local Afghans and Iraqis who had provided information to the US and coalition forces. It is alleged that Mr. Assange published these reports knowing that it put these named individuals at serious risk of harm.
20. It is alleged that as a result of the Wikileaks publications, hundreds of people were identified by US forces as being "*at risk*": some were relocated; some have "*disappeared*" (although the US cannot prove that their disappearance was the result of being outed by WikiLeaks); and some have been arrested or investigated by the countries in which they live. The US provides examples of diplomatic cables containing source names at §486 of their closing submissions: C1 revealed the identity of an Afghan source who gave details of a planned attack on coalition forces; C2 identified an Afghan source who identified a weapons supplier; D1 identified Iraqi sources who provided information on an IED attack; D2 identified an Iraqi source who had turned in weapons to coalition forces and faced threats as a result; A1 identified an Iranian source who required protection.

21. On 2 May 2011, a raid by US Armed Forces on the compound of Osama Bin Laden in Abbottabad, Pakistan, revealed correspondence to show that Bin Laden had obtained the Afghanistan significant activity reports and diplomatic cables from the WikiLeaks website. On 30 July 2010, the New York Times published an article entitled “*Taliban Study WikiLeaks to Hunt Informants*” stating that after the release of the significant activity reports, a member of the Taliban had contacted the New York Times and stated: “*we are studying the report. We knew about the spies and people who collaborate with US forces. We will investigate through our own secret service whether the people mentioned are really spies working for the US. If they are US spies then we will know how to punish them*”.
22. The request states that Mr. Assange knew of the dangers. For example, in an interview with the US television programme 60 Minutes, when asked about the above newspaper report, he stated, “*the Taliban is not a coherent outfit, but we don’t say that it is absolutely impossible that anything we ever publish will ever result in harm – we cannot say that*”. In August 2010, in an interview at the Frontline Club in London, Mr. Assange called it “*regrettable*” that sources disclosed by WikiLeaks “*may face some threat as a result*”. In the same interview he stated, “*we are not obliged to protect other people’s sources, military sources or spy organisation sources, except from unjust retribution*” adding, “*there are numerous cases where people sell information or frame others or are engaged in genuinely traitorous behaviour. Actually, that is something for the public to know about*”. On 27 November 2010, shortly before he published the diplomatic cables, he was informed by the US State Department’s legal adviser that their publication would “*place at risk the lives of countless innocent individuals - from journalists to human rights activists and bloggers to soldiers to individuals providing information to further peace and security*”.

Allegations not related to Ms. Manning

23. It is alleged that Mr. Assange and WikiLeaks also sought to enter into agreements with a number of identified (but unnamed) computer hackers, to access parliamentary phone call audio recordings from another “NATO country”, to access the computer of a former Wikileaks associate (Teenager), to access the computer systems of a cyber security company (Gnosis/Teenager), to access two hundred US and state government email

accounts (Laurelai), to access the computer systems of a company called Intelligence Consulting Company (Sabu and Hammond) and to access data from two US police associations (Hammond).

Teenager

24. In early 2010, Mr. Assange met a 17-year old in “NATO country 1” (“Teenager”). It is alleged that Mr. Assange and Teenager failed in a joint attempt to decrypt a file stolen from a “NATO country 1” bank. On or before summer 2010, Mr. Assange put Teenager in charge of WikiLeaks’s Internet Relay Chat (“IRC”) channel. He also asked Teenager to hack into computers to obtain information including audio recordings of phone conversations between high-ranking officials, including members of the Parliament, of the government of “NATO country1”. It is alleged that, in September 2010, Mr. Assange directed Teenager to hack into the computer of a former Wikileaks associate and delete chat logs of statements made by Mr. Assange. When Teenager asked how that could be done, Mr. Assange told him that the WikiLeaks associate could “*be fooled into downloading a trojan,*” and asked Teenager about the operating system the WikiLeaks associate used.
25. It is alleged that Mr. Assange kept Ms. Manning informed about these hacking activities: on 5 March 2010, he told her that he had received stolen bank documents from a source (Teenager); on 10 March 2010, he told her that, in response to a “*list of things we wanted*”, a source had provided him with four months of recordings from phones located within the Parliament of a “NATO country 1”; on 17 March 2010, he told her that he had used the access, given to him by a source, to obtain unauthorised access a government website used to track police vehicles, in “NATO country 1”.

‘Gnosis’

26. It is alleged that “Laurelai” and Kayla, both described as hackers and members of the hacking group ‘Gnosis’, contacted Teenager and told him that they were willing to commit computer intrusions on behalf of WikiLeaks. In January 2011, Mr. Assange approved an arrangement for the Gnosis group to provide its services to Wikileaks. On 7 February 2011, Teenager told Mr. Assange that Gnosis had hacked a US Cybersecurity Company. On 11 February 2011, Teenager provided Mr. Assange with computer code that Kayla had obtained through hacking. On 15 March 2011, Laurelai emailed WikiLeaks

(through Teenager) a list of approximately two hundred purported passwords to US and state government email accounts.

“LulzSec”

27. On 24 May 2011, a television network aired a documentary about WikiLeaks which included negative coverage. On 29 May 2011, members of a group calling itself LulzSec which included Kayla, Sabu, and Topiary, publicly claimed that, in retaliation, they had hacked into the network’s computers and published passwords used by its journalists, affiliates, and employees. Teenager told Topiary, “[m]y main purpose here is mainly to create some kind of a connection between LulzSec and Wikileaks ” and Topiary had replied, “if we do get a /massive/ cache of information, we’d be happy to supply you with it.” Teenager later added, “WikiLeaks cannot publicly be taking down websites, but we might give a suggestion of something or somethingsimilar, if that’s acceptable to LulzSec. On 7 June 2011, Sabu was arrested.
28. On 29 December 2011, Jeremy Hammond, a hacker affiliated with LulzSec and another group, AntiSec, told other hackers on an IRC channel called “#LulzXmas” that information, hacked from a company the Intelligence Consulting Company, was being sent to WikiLeaks. Hammond told Sabu that he had been “partnering” with someone at WikiLeaks whom he believed was Mr. Assange. In the same chat, Hammond informed a person named elChe and others in the group, “JA almost done copying the files.” Hammond also told elChe that there should be “no leaks about this partnering.”
29. On 31 December 2011, WikiLeaks tweeted “#antiseconing Law enforcement in 2012.” It included links to emails and databases confirming that Hammond and AntiSec had hacked two US state police associations. On 3 January 2012, WikiLeaks tweeted a link to information which LulzSec/AntiSec had hacked and published in 2011 headed, “Anonymous/Antiseconing/Lulzsec releases in 2011 .” In January 2012, Hammond told Sabu that “JA” had provided Hammond with a script to search the emails stolen from Intelligence Consulting Company, and that “JA” would provide the script to associates of Hammond as well. Hammond also introduced Sabu via Jabber to “JA.” In January and February 2012, Sabu used the chatlog Jabber to communicate with Mr. Assange. On 27 February 2012, WikiLeaks began publishing emails that Hammond and others hacked from the Intelligence Consulting Company. On 27 February 2012 Hammond told Sabu, “we started giving JA” materials that had been obtained from other hacks. On 28 February 2012

Hammond complained to Sabu that the incompetence of his fellow hackers was causing him to fail to meet estimates he had given to Mr. Assange about the amount of hacked information he expected to provide to WikiLeaks, stating, “*can’t sit on all these targets dicking around when the booty is sitting there ... especially when we are asked to make it happen with WL. We repeated a 2TB number to JA. Now turns out it’s like maybe 100GB. Would have been 40-50GB if I didn’t go and get all the mail from [foreign cybersecurity company].*” Hammond then asked for help with ongoing computer intrusion committed by his associates against victims including a US law enforcement entity, a US political organisation, and a US cybersecurity company. In March 2012, Hammond was arrested.

“*Snowden*”

30. In June 2013, media outlets reported that Edward J. Snowden had leaked numerous documents taken from the National Security Agency and was in Hong Kong. It is alleged that, to encourage leakers and hackers to provide stolen materials to WikiLeaks, Mr. Assange and others at WikiLeaks openly displayed their attempts to assist Snowden to evade arrest.

Evidence

31. I have been provided with a vast amount of evidence in this case, which is summarised in the consolidated annex to this decision. It is inevitable that I only make reference to a small portion of that evidence where it is directly relevant to the issues that I have to determine.
32. Initially, the US objected to the admissibility of some defence evidence on the basis that it was not relevant to the proceedings. The defence arguments against extradition are numerous, complex and, in some instances, novel. I took the view that the court would be better placed to decide on the relevance of witnesses after it had heard from them. I indicated to the parties that I would admit the defence evidence *de benne esse* and determine its relevance at the end of the case, having invited the parties’ views. In the event, the US decided not to object formally to the evidence and no rulings on admissibility were required from the court.

C. ISSUES RAISED

33. The following issues were raised on behalf of Mr. Assange:
- a. That the UK-US Extradition Treaty prohibits extradition for a political offence and this court therefore lacks jurisdiction to hear this case;
 - b. That the allegations do not meet the “dual criminality” requirements of section 137 of the EA 2003;
 - c. That extradition would be unjust and oppressive by reason of the lapse of time, pursuant to section 82 EA 2003;
 - d. That extradition is barred by reason of extraneous considerations, pursuant to section 81(a) and (b) of the EA 2003;
 - e. That extradition is in breach of the European Convention on Human Rights (“the ECHR”) and should be refused, pursuant to section 87 of the EA 2003:
 - i. Article 3 (inhuman and degrading treatment);
 - ii. Article 6 (denial of a right to a fair trial);
 - iii. Article 7 (it would involve a novel and unforeseeable extension of the law);
 - iv. Article 10 (right to freedom of expression);
 - f. That extradition should be refused because it would be unjust and oppressive by reason of Mr. Assange’s mental condition and the high risk of suicide pursuant to section 91 of the EA 2003;
 - g. That extradition would be an abuse of process:
 - i. The request misrepresents the facts [*Castillo v Spain* [2005] 1 WLR 1043, *Spain v Murua* [2010] EWHC 2609 (Admin), and *Zakrzewski v Regional Court in Lodz, Poland* [2013] 1 WLR 324];
 - ii. The prosecution is being pursued for ulterior political motives and not in good faith [*R (Birmingham and Others) v Director of the Serious Fraud Office* [2007] QB 727 and *R (Government of the USA) v Bow Street Magistrates’ Court* [2007] 1 WLR 1157 (“*Tollman*”)].

D. THE UK-US EXTRADITION TREATY

Submissions of the parties

34. Article 4 of the extradition treaty between the UK and the US (“the 2003 UK-US treaty”) provides that extradition shall not be granted if the offence for which extradition is

requested is a political offence. The defence submits that the offences in this request are political offences, for reasons set out below, and that the request is therefore made in breach of express terms of the treaty. The defence submits that, since the incorporation of the ECHR into English law, a court must decide the lawfulness of detention pursuant to Article 5(4) of the ECHR. In an extradition context, in the case of *R (Kashamu) v Governor of Brixton Prison* [2002] QB 887, the court confirmed that the lawfulness of a person's detention under Article 5 will depend on whether the detention is lawful under English domestic law, complies with the general requirements of the Convention and is not open to criticism for arbitrariness (§32). The defence submits that where a request is made in breach of the very treaty which governs the legality of a requested person's extradition, it would violate the rule of law and render their detention both arbitrary and inconsistent with Article 5 of the ECHR.

35. The defence further submits that this amounts to an abuse of process. Article 1 of the 2003 UK-US treaty states that “*the Parties agree to extradite to each other, pursuant to the provisions of this treaty*” and the defence submits that a UK court should be expected to honour the protections that the treaty guarantees. The defence supports its submission by reference to two cases in which an abuse of process was found following a prosecution in breach of the terms of the Convention Relating to the Status of Refugees (“the 1951 Refugee Convention”). In *R v Uxbridge Magistrates Court, ex parte Adimi* [2001] QB 667, the defendant had been prosecuted in breach of protections provided by Article 31 of the 1951 Refugee Convention. The prosecution was found to be an abuse of process even though the 1951 Refugee Convention was not incorporated into English law. The case was upheld and applied in *R v Asfaw* [2008] 1 AC 1061. Further, where detention and the extradition proceedings as a whole stand and fall together, the defence submits that the court must prevent its process from abuse by discharging the request. Support for this is found in the observations of Lord Mance in *Pomiechowski v District Court of Legnica, Poland* [2012] 1 WLR 1604, where he stated at §§24-26:

“...As the Board [in Fuller] made clear the abuse alleged went, in that case also, to the extradition as much as to any prior detention...Where detention and the extradition proceedings as a whole stand and fall together, according to whether or not they involve an abuse of process, then Fuller suggests that article 5.4 may be an effective means by which a root and branch challenge to extradition may be pursued...”

36. The defence also relies on the case of *R v Mullen* [2000] QB 520 in which the court found that the British authorities initiated and subsequently assisted in and procured the

deportation of a defendant, who was wanted by the police in England for criminal offences, by unlawful means. He had been denied access to a lawyer, contrary to Zimbabwean law and internationally recognised human rights. Following conviction for the offences, the court quashed the decision on the basis that the prosecution itself had been an abuse of process.

37. Regarding the term “political offences” the defence submits that almost all of the offences alleged against Mr. Assange are brought under the Espionage Act 1917 (now codified in title 18 U.S.C. chapter 37 “Espionage and Censorship”). It is submitted that the “defining legal characteristic” of all 18 offences is an intention to obtain or disclose US government state secrets in a manner that was damaging to the security of the government. The defence point in particular to the distinction between the concept of a “purely political offence”, that is an offence against the state or directed solely against the political order, and a “relative political crime”, that is a common crime which can be shown to be “political” in the context in which it occurred. Various attempts have been made in the authorities and by commentators to describe the terms “political offence” and “espionage”. the defence submits that as espionage is by definition a crime directed against the political order of the state, it is an example of a purely political offence. For example, it is alleged that Mr. Assange’s purpose was to damage “*the work of the security and intelligence of the US*’ and to ‘*damage the capability of the armed forces of the USA to carry out their tasks; and endanger the interests of the United States of America abroad*” (*Dwyer request, §4*). Even if these allegations are considered to be common crimes, the conduct is directed against the interests of the state and will nevertheless amount to a political offence.
38. The US in response submits that a treaty cannot alter UK law unless incorporated by statute and that a court has no power to enforce its terms (see for example comments of Lord Templeman and Lord Oliver to this effect in *JH Rayner (Mincing Lane) Ltd v Department of Trade and Industry* [1990] 2 AC 418 set out below). Where the words of a statute are clear, it is these that must be applied, regardless of the terms of a treaty (see *R v Secretary of State for the Home Department, Ex parte Brind* [1991] 1 A.C. 696 and *R v Lyons* [2003] 1 AC 976) and confirmed in an extradition context in *Norris v The Secretary of State for the Home Department* [2006] EWHC 280 (Admin), below). The US submits that the EA 2003 provides a self-contained regime for extradition, contains

no device for the incorporation of the term of an extradition treaty and abolished the protection for political offences provided by previous Extradition Acts. Where bilateral treaties have been relied on in cases (see *R. v Governor of Pentonville Prison Ex p. Sinclair* [1991] 2 A.C. 64 and *R (In Re Guisto) (FC)* [2004] 1 A.C. 101), the treaty had been expressly incorporated into domestic law.

39. In relation to abuse of process, the US points out that Simon Brown LJ subsequently doubted that his conclusion in *Adimi*, (that it would be an abuse of process to bring a prosecution when this would breach the terms of a treaty), could be relied upon (see *R (European Roma Rights) v Prague Immigration Officer* [2004] QB 811). Both cases involved Article 31 of the 1951 Refugee Convention. In the extradition context, however, the High Court in *Arranz v The 5th Section of the National High Court of Madrid, Spain* [2016] EWHC 3029 (Admin) (“*Arranz*”) expressly rejected the argument that Article 31 created a legitimate expectation which was enforceable in domestic law.
40. Finally, the US argues that any political offence exception would not apply in any event. Wikileaks which describes itself as an “*intelligence agency of the people*”, was engaged in obtaining classified materials from numerous countries, it was not locked in a battle with a single state as classically described by the authorities on political exception. The US reminds the court that any publishing charges against Mr. Assange are limited to documents containing the unredacted names of sources.

Discussion

41. The defence has not established that the 2003 UK-US treaty confers rights on Mr. Assange which are enforceable in this court.
42. First, it is established in *JH Rayner (Mincing Lane) Ltd v Department of Trade and Industry* [1990] 2 AC 418 (“*Raynor*”) that the provisions of a treaty do not in themselves confer rights on an individual. It is only after a treaty has been incorporated into domestic law, as occurred when the ECHR was incorporated into domestic law by the Human Rights Act 1998, that the treaty confers rights enforceable in a court.

43. In relation to the court's duty to enforce legislation not the provisions of a treaty, Lord

Templeman stated at page 476E:

“Losing the construction argument, the appellants put forward alternative submissions which are unsustainable. Those submissions, if accepted, would involve a breach of the British constitution and an invasion by the judiciary of the functions of the Government and of Parliament. The Government may negotiate, conclude, construe, observe, breach, repudiate or terminate a treaty. Parliament may alter the laws of the United Kingdom. The courts must enforce those laws; judges have no power to grant specific performance of a treaty or to award damages against a sovereign state for breach of a treaty or to invent laws or misconstrue legislation in order to enforce a treaty.”

44. In relation to the fact that a treaty does not alter laws made by Parliament, Lord

Templeman stated at page 476H,

“A treaty to which Her Majesty's government is a party does not alter the laws of the United Kingdom. A treaty may be incorporated into and alter the laws of the United Kingdom by means of legislation; except to the extent that a treaty becomes incorporated into the laws of the United Kingdom by statute; the courts of the United Kingdom have no power to enforce treaty rights and obligations at the request of a sovereign government or at the request of a private individual.”

45. In relation to a treaty not conferring rights enforceable in a court in the UK, Lord

Templeman stated at page 481B,

“The courts of the United Kingdom have no power to enforce, at the behest of any sovereign state or at the behest of any individual citizen of any sovereign state, rights granted by a treaty or obligations imposed in respect of a treaty by international law.”

46. On a treaty not conferring right on an individual unless it has been incorporated into

English law, Lord Oliver stated at page 500B:

“As a matter of constitutional law of the United Kingdom, the Royal Prerogative, while it embraces the making of treaties, does not extend to altering the law or conferring rights upon individuals or depriving individuals of rights which they enjoy in domestic law without the intervention of Parliament. Treaties, as it is sometimes expressed, are not self-executing. Quite simply, a treaty is not part of English law unless and until it has been incorporated into the law by legislation. So far as individuals are concerned, it is *res inter alios acta* from which they cannot derive rights and by which they cannot be deprived of rights or subjected to obligations; and it is outside the purview of the court not only because it is made in the conduct of foreign relations, which are a prerogative of the Crown, but also because, as a source of rights and obligations, it is irrelevant.”

47. On a court not having the power to enforce a provision contained within a treaty but

omitted from legislation, Lord Oliver at page 512A stated:

“If the treaty contained such a provision and Parliament had not seen fit to incorporate it into municipal law by appropriate legislation, it would not be for the courts to supply what Parliament had omitted and thus to confer on the Crown a power to alter the law without the intervention of the legislature”.

48. Secondly, *The Queen on the Application of Ian Norris v The Secretary of State for the Home Department* [2006] EWHC 280 (Admin) (“*Norris*”) confirms that the principles set out in *Raynor* above apply in the extradition context. *Norris* concerned the terms of the UK-US extradition treaty of 1972, the predecessor to the 2003 UK-US treaty. The President of the Queen’s Bench Division considered whether a statutory instrument, which included the US as a designated territory and which, as a result removed certain obligations imposed on the US by the 1972 treaty, should be enforced. In deciding that the statutory instrument should be enforced, notwithstanding its contradiction with the treaty, the President stated at paragraph 44:

“Mr Jones was unable to show any previous authority in the United Kingdom which suggested that the 1972 Treaty, standing alone, created personal rights enforceable by its individual citizens. The treaty specified the circumstances in which the governments of the United Kingdom and US agreed that extradition would, or would not, take place and they bound themselves to a series of pre-conditions which would govern the extradition process. Thereafter, the rights of citizens of the United Kingdom were governed by domestic legislative arrangements which ensured that the extradition process should be subject to judicial oversight, in an appropriate case, extending as far as the House of Lords in its capacity as the final appellate court. The treaty reflected the relationship agreed between the United Kingdom and the US for the purposes of extradition, rather than the municipal rights of United Kingdom citizens, enforceable against their own government. In brief, therefore their rights were provided and guaranteed, not by treaty, but by domestic legislation.”

49. This confirms the nature of an extradition treaty, as an agreement between governments which reflects their relationship for the purposes of extradition. It is made between sovereign states on the proviso that it is not governed by the domestic law of either state. *Norris* also provides a clear example, within an extradition context, of the court enforcing the provisions of domestic legislation notwithstanding the terms of a treaty.

50. Thirdly, when it enacted the EA 2003, Parliament clearly took the decision to remove the political offences bar which had previously been available to those facing extradition. As the US point out, it cannot then be for this court to act against this clear intention, by reinstating the bar through the enforcement of the provisions of a treaty. Under all previous extradition legislation from 1870 until 1989, a political offence exception was expressly included. Section 3(1) of the Extradition Act 1870 read:

(1) A fugitive criminal shall not be surrendered if the offence in respect of which his surrender is demanded is one of a political character, or if he prove to the satisfaction of the police magistrate or the court before whom he is brought on habeas corpus, or to the Secretary of State, that the requisition for his surrender has in fact been made with a view to try or punish him for an offence of a political character.

51. Section 6(1) of the Extradition Act 1989 read:

6.— General restrictions on return.

(1) A person shall not be returned under Part III of this Act, or committed or kept in custody for the purposes of return, if it appears to an appropriate authority—

(a) that the offence of which that person is accused or was convicted is an offence of a political character;

52. Against this background, in which the protection appeared in successive Extradition Acts (such previous legislation as Mr. Fitzgerald accepted, providing an aid to the statutory construction of the current Extradition Act), the removal of this bar is a clear indication that Parliament no longer intended for the protection to be available.

53. The EA 2003 created a new extradition regime, described in *Norris* as a “*wide-ranging reform of the law*” (§45). As the US points out, it is a prescriptive regime, setting out the sole statutory basis on which a court is obliged to deal with matters, and does so in a series of imperative steps the court must follow. These steps no longer include a consideration of the political character of an offence, and there is no opportunity, within the scheme of the EA 2003, to raise this as an objection to extradition. The EA 2003 retained the bar to extradition where the request is made for the purpose of prosecuting the requested person on the basis of their political opinions, pursuant to section 81 (the political opinion bar), but removed the protection for offences which have the character of a political offence.

54. Nor should the court re-instate the protection, by implying it into section 81 of the EA 2003 (the political opinion bar). In previous Extradition Acts, these two protections were provided for separately. When the EA 2003 was passed, Parliament decided to re-enact only one of these protections (the political opinion exception). It is not for the courts to re-introduce the political offence provisions, using section 81. Nor did Parliament choose to amend the EA 2003 to reflect the terms of the 2003 UK-US treaty which had been signed on 31 March 2003, or to amend it after it had been ratified in 2007.

55. All of this indicates a deliberate intention by Parliament to remove this protection.

56. Fourthly, the defence submits that this protection is “*one of the most fundamental protections recognised in international and extradition law*”. However, its removal from most modern extradition treaties is noted by the authors of *Nicholls Montgomery Knowles*, 3rd ed., as an “*international trend*”. They go on to acknowledge that it was also removed from the EA 2003 at §5.41: ‘...*In the EA 2003 Parliament took this process to its*

conclusion by removing entirely the political offence exception to extradition for both Category 1 and Category 2 countries...’.

57. Fifthly, the defence relies on the *Adimi* and *Afwar* cases to demonstrate that courts have previously found that treaty provisions not yet incorporated into domestic law can nevertheless create a legitimate expectation that they will be honoured, in particular in relation to Article 31 of the 1951 Refugee Convention. However, as the US has pointed out, Simon Brown LJ who gave the judgment of the court in *Adimi* returned to the issue in *R (European Roma Rights) v Prague Immigration Officer* [2004] QB 811 and at §51 expressly commented that his views on this topic “are to be regarded as at best superficial” and that “the conclusion I reached there [in *Adimi*], with regard to the legitimate expectations of asylum seekers to the benefits of article 31, is suspect.”

58. Further, in the subsequent case of *Arranz*, in which it was argued that Article 31 of the Refugee Convention provided a defence to extradition, the High Court, rejected this argument and made clear that it did not accept that the ratification of an international treaty is capable of creating an enforceable, legitimate expectation of compliance with its terms. Leggatt J, giving the judgment of the court reiterated the basic principle that a treaty to which the UK is a party does not, and cannot, change domestic law or confer rights on individuals without the intervention of Parliament, stating at §62:

“A difficulty with the argument that article 31 provides Mr Troitiño with an immunity which we have not considered so far is that article 31 is a provision of an international treaty which forms part of international law and not of UK law. It is a basic principle of UK construction law that a treaty to which the UK is a party does not and cannot change domestic law or confer rights on individuals without the intervention of Parliament: see *Rayner and Miller* ---”

59. He went on to confirm that an unincorporated treaty cannot found a legitimate expectation that its terms will be enforced, stating, at §69:

“We are not able to accept that an unincorporated treaty provision is capable, without more, of founding a legitimate expectation which is enforceable in English law. If that were the case, it is hard to see why, for example, the European Convention on Human Rights did not give rise to directly enforceable rights in UK law without the need to enact the Human Rights Act. Yet an argument that the Convention, as an international treaty, could have any effect in domestic law otherwise than through its incorporation through the mechanism of the Human Rights Act was given short shrift by the House of Lords in *R v Lyons* [2003] 1 AC 976, where Lord Hoffmann described it as “a fallacy” (para 40).”

60. Sixthly, the defence submits that a failure to enforce the political offence protection would lead to a disparity between the treatment of UK and US citizens. The disparity comes about from the different systems operated by the UK and US in relation to international

law, with the US operating a monist system and the UK a dualist system. The monist system, does not require international law to be incorporated into national law, but allows it to have effect automatically; the act of ratifying a treaty immediately incorporates it into national law. A dualist system sees domestic and international law as operating on different planes, with the reception of international law into domestic law depending upon its acceptance through legislation or by the judges through the common law. As a result, a person requested from the UK by the US would not be able to rely on the political offence exception whilst a US citizen requested by the UK can. Such a disparity, the defence submits, would be inconsistent with the international rule of law. However, as the US points out, the extradition process created by Parliament for UK citizens does not require reciprocity or mutuality and it is not for this court to create an enforceable domestic right in order to achieve this end.

61. For these reasons I am satisfied that any apparent breach of a term of the 2003 UK-US treaty would not render Mr. Assange's detention arbitrary and inconsistent with Article 5 of the ECHR. Whilst it is obviously desirable for both governments to honour the terms of a treaty they have agreed, Parliament has made its intentions clear. The source of law-making remains with Parliament and the executive does not have the power to alter this through the provisions of a treaty. The 2003 UK-US treaty does not create enforceable rights and any breach in its terms does not provide a sound basis for arguing that Mr. Assange's detention is unlawful or that the extradition proceedings should in consequence fall.

62. Nor is it an abuse of process for the US to seek extradition for such an offence. There is no authority which requires this court to reinstate the political offence protection, either upon reliance on the terms of a treaty or through its powers to find an abuse of process. All of the same factors outlined above mean that this argument must fail.

63. In light of this, there is no need for me to determine whether the allegations in this request amount to "political offences".

E. INITIAL STAGES OF THE EXTRADITION HEARING

64. Section 78 of the EA 2003 places a duty on the judge dealing with the extradition request to decide a number of matters. So far as it is relevant, section 78 states:

Initial stages of extradition hearing

[...]

(2) The judge must decide whether the documents sent to him by the Secretary of State consist of (or include)—

- (a) the documents referred to in section 70(9);
- (b) particulars of the person whose extradition is requested;
- (c) particulars of the offence specified in the request;
- (d) in the case of a person accused of an offence, a warrant for his arrest issued in the category 2 territory;
- (e) in the case of a person alleged to be unlawfully at large after conviction of an offence, a certificate issued in the category 2 territory of the conviction and (if he has been sentenced) of the sentence.

[...]

(4) If the judge decides that question in the affirmative he must decide whether—

- (a) the person appearing or brought before him is the person whose extradition is requested;
- (b) the offence specified in the request is an extradition offence;
- (c) copies of the documents sent to the judge by the Secretary of State have been served on the person.

[...]

SECTION 78(2)

65. No challenge was made under section 78(2)(a) of the EA 2003. I am satisfied that the documents sent to me by the Secretary of State consist of those specified in section 70(9).

66. No challenge was made under section 78(2)(b) of the EA 2003. I am satisfied that the documents sent to me by the Secretary of State contain the particulars of Mr. Assange.

67. No challenge was made under section 78(2)(c) of the EA 2003. I am satisfied that, in relation to each count, the request provides sufficient particulars to enable Mr. Assange to understand, with sufficient certainty, the substance of the allegations against him. The allegations are set out in detail above.

68. No challenge was made under section 78(2)(d) of the EA 2003. I am satisfied that the documents sent to me by the Secretary of State include a warrant for Mr. Assange's arrest issued in the US.

SECTION 78(4)

Section 78(4)(a): the first issue

69. No challenge was made under section 78(4)(a) of the EA 2003. I am satisfied that the person whose extradition is requested is Mr. Assange.

Section 78(4)(b): the second issue

70. Pursuant to section 78(4)(b) of the EA 2003, I must decide whether the offences specified in the request are extradition offences.

71. Section 137 of the EA 2003 provides the following definition of extradition offence:

137 Extradition offences: person not sentenced for offence

(1) This section sets out whether a person's conduct constitutes an "extradition offence" for the purposes of this Part in a case where the person—

(a) is accused in a category 2 territory of an offence constituted by the conduct, or

[...]

(2) The conduct constitutes an extradition offence in relation to the category 2 territory if the conditions in subsection (3), (4) or (5) are satisfied.

(3) The conditions in this subsection are that—

(a) the conduct occurs in the category 2 territory;

(b) the conduct would constitute an offence under the law of the relevant part of the United Kingdom punishable with imprisonment or another form of detention for a term of 12 months or a greater punishment if it occurred in that part of the United Kingdom;

(c) the conduct is so punishable under the law of the category 2 territory

...

(7A) References in this section to "conduct" (except in the expression "equivalent conduct") are to the conduct specified in the request for the person's extradition.

72. In this case, the conditions in section 137(3)(a) – (c) are satisfied.

Section 137(3)(a) – the conduct offered in the Category 2 territory

73. In *Office of the King's Prosecutor (Brussels) v Cando Armas* [2005] UKHL 67, Lord Hope of Craighead stated at §35:

“the test of whether conduct occurs in the category 1 territory is satisfied for the purposes of section 65(3) so long as its effects were intentionally felt there, irrespective of where the person was when he did the acts which constituted such conduct.”

74. The conduct in this case occurred in the US because the publication of the materials caused harm to the interests of the US.

Section 137(3)(b) – dual criminality

75. The US submits that the alleged conduct would amount to offences under English law.

The following provisions are relevant:

Official Secrets Act 1911**1.— Penalties for spying.**

- (1) If any person for any purpose prejudicial to the safety or interests of the State—
- (a) approaches, [inspects, passes over]¹ or is in the neighbourhood of, or enters any prohibited place within the meaning of this Act; or
 - (b) makes any sketch, plan, model, or note which is calculated to be or might be or is intended to be directly or indirectly useful to an enemy; or
 - (c) obtains, [collects, records, or publishes,]¹ or communicates to any other person [any secret official code word, or pass word, or]¹ any sketch, plan, model, article, or note, or other document or information which is calculated to be or might be or is intended to be directly or indirectly useful to an enemy;
- he shall be guilty of felony [...]²

10.— Extent of Act and place of trial of offence.

- (1) This Act shall apply to all acts which are offences under this Act when committed in any part of His Majesty's dominions, or when committed by British Officers or subjects elsewhere.

Official Secrets Act 1920**7. Attempts, incitements, &c**

Any person who attempts to commit any offence under the principal Act or this Act, or solicits or incites or endeavours to persuade another person to commit an offence, or aids or abets and does any act preparatory to the commission of an offence under the principal Act or this Act, shall be guilty of a felony or a misdemeanour or a summary offence according as the offence in question is a felony, a misdemeanour or a summary offence, and on conviction shall be liable to the same punishment, and to be proceeded against in the same manner, as if he had committed the offence.

8.— Provisions as to trial and punishment of offences.

- (1) Any person who is guilty of a felony under the principal Act or this Act shall be liable to penal servitude for a term of not less than three years and not exceeding fourteen years.

Official Secrets Act 1989**1.— Security and intelligence.**

- (1) A person who is or has been—
- (a) a member of the security and intelligence services; or
 - (b) a person notified that he is subject to the provisions of this subsection,

is guilty of an offence if without lawful authority he discloses any information, document or other article relating to security or intelligence which is or has been in his possession by virtue of his position as a member of any of those services or in the course of his work while the notification is or was in force.

- (2) The reference in subsection (1) above to disclosing information relating to security or intelligence includes a reference to making any statement which purports to be a disclosure of such information or is intended to be taken by those to whom it is addressed as being such a disclosure.

- (3) A person who is or has been a Crown servant or government contractor is guilty of an offence if without lawful authority he makes a damaging disclosure of any information, document or other article relating to security or intelligence which is or has been in his possession by virtue of his position as such but otherwise than as mentioned in subsection (1) above.

- (4) For the purposes of subsection (3) above a disclosure is damaging if—
- (a) it causes damage to the work of, or of any part of, the security and intelligence services; or
 - (b) it is of information or a document or other article which is such that its unauthorised disclosure would be likely to cause such damage or which falls within a class or description of information, documents or articles the unauthorised disclosure of which would be likely to have that effect.

(5) It is a defence for a person charged with an offence under this section to prove that at the time of the alleged offence he did not know, and had no reasonable cause to believe, that the information, document or article in question related to security or intelligence or, in the case of an offence under subsection (3), that the disclosure would be damaging within the meaning of that subsection.

2. — Defence.

- (1) A person who is or has been a Crown servant or government contractor is guilty of an offence if without lawful authority he makes a damaging disclosure of any information, document or other article relating to defence which is or has been in his possession by virtue of his position as such.
[...]

5. — Information resulting from unauthorised disclosures or entrusted in confidence.

- (1) Subsection (2) below applies where—
- (a) any information, document or other article protected against disclosure by the foregoing provisions of this Act has come into a person's possession as a result of having been—
 - (i) disclosed (whether to him or another) by a Crown servant or government contractor without lawful authority; or
 - (ii) entrusted to him by a Crown servant or government contractor on terms requiring it to be held in confidence or in circumstances in which the Crown servant or government contractor could reasonably expect that it would be so held; or
 - (iii) disclosed (whether to him or another) without lawful authority by a person to whom it was entrusted as mentioned in sub-paragraph (ii) above; and
 - (b) the disclosure without lawful authority of the information, document or article by the person into whose possession it has come is not an offence under any of those provisions.
- (2) Subject to subsections (3) and (4) below, the person into whose possession the information, document or article has come is guilty of an offence if he discloses it without lawful authority knowing, or having reasonable cause to believe, that it is protected against disclosure by the foregoing provisions of this Act and that it has come into his possession as mentioned in subsection (1) above.
- (3) In the case of information or a document or article protected against disclosure by sections 1 to 3 above, a person does not commit an offence under subsection (2) above unless—
- (a) the disclosure by him is damaging; and
 - (b) he makes it knowing, or having reasonable cause to believe, that it would be damaging; and the question whether a disclosure is damaging shall be determined for the purposes of this subsection as it would be in relation to a disclosure of that information, document or article by a Crown servant in contravention of section 1(3), 2(1) or 3(1) above.
- (4) A person does not commit an offence under subsection (2) above in respect of information or a document or other article which has come into his possession as a result of having been disclosed—
- (a) as mentioned in subsection (1)(a)(i) above by a government contractor; or
 - (b) as mentioned in subsection (1)(a)(iii) above,
- unless that disclosure was by a British citizen or took place in the United Kingdom, in any of the Channel Islands or in the Isle of Man or a colony.
- (5) For the purposes of this section information or a document or article is protected against disclosure by the foregoing provisions of this Act if—
- (a) it relates to security or intelligence, defence or international relations within the meaning of section 1, 2 or 3 above or is such as is mentioned in section 3(1)(b) above; or
 - (b) it is information or a document or article to which section 4 above applies;
- and information or a document or article is protected against disclosure by sections 1 to 3 above if it falls within paragraph (a) above.

(6) A person is guilty of an offence if without lawful authority he discloses any information, document or other article which he knows, or has reasonable cause to believe, to have come into his possession as a result of a contravention of section 1 of the Official Secrets Act 1911.

S.7 - the authorisation of disclosures.

(3) For the purposes of this Act a disclosure made by any other person is made with lawful authority if, and only if, it is made—

- (a) to a Crown servant for the purposes of his functions as such; or
- (b) in accordance with an official authorisation.”

“Official authorisation” is defined to mean an authorisation duly given by a Crown servant or by or on behalf of a prescribed body or a body of a prescribed class. These expressions are defined in section 12. A “Crown servant” includes any minister, civil servant, member of the armed forces or constable, and any holder of an office or body or member of a body prescribed by the secretary of state. In section 13 “disclose” and “disclosure” are defined to include parting with possession of a document.

Computer Misuse Act 1990

1.— Unauthorised access to computer material.

(1) A person is guilty of an offence if—

- (a) he causes a computer to perform any function with intent to secure access to any program or data held in any computer [or to enable any such access to be secured]¹ ;
- (b) the access he intends to secure [or to enable to be secured]¹ is unauthorised; and
- (c) he knows at the time when he causes the computer to perform the function that that is the case.

4.— Territorial scope of [offences under [this Act]2]1.

(1) Except as provided below in this section, it is immaterial for the purposes of any offence under [section 1, 3 or 3ZA]3 above—

- (a) whether any act or other event proof of which is required for conviction of the offence occurred in the home country concerned; or
- (b) whether the accused was in the home country concerned at the time of any such act or event.

(2) Subject to subsection (3) below, in the case of such an offence at least one significant link with domestic jurisdiction must exist in the circumstances of the case for the offence to be committed.

(3) There is no need for any such link to exist for the commission of an offence under section 1 above to be established in proof of an allegation to that effect in proceedings for an offence under section 2 above.

Human Rights Act 1998

6. Acts of public authorities

(1) It is unlawful for a public authority to act in a way which is incompatible with a Convention right.

European Convention of Human Rights

Article 10: Freedom of expression

1. Everyone has the right to freedom of expression. This right shall include freedom to hold opinions and to receive and impart information and ideas without interference by public authority and regardless of frontiers. This Article shall not prevent States from requiring the licensing of broadcasting, television or cinema enterprises.

2. The exercise of these freedoms, since it carries with it duties and responsibilities, may be subject to such formalities, conditions, restrictions or penalties as are prescribed by law and are necessary in a democratic society, in the interests of national security, territorial integrity or public safety, for the prevention of disorder or crime, for the protection of health or morals, for the protection of the reputation or rights of others, for preventing the disclosure of information received in confidence, or for maintaining the authority and impartiality of the judiciary

76. The court has to be satisfied, to the criminal standard, that the conduct would constitute an offence under the law of England and Wales (section 137(3)(b)).

Submissions of the parties

77. The defence argues that Mr. Assange is accused of doing no more than engaging in the ordinary and lawful conduct of the investigative journalist, conduct protected by Article 10 of the ECHR. The defence argues that, to attract criminal liability, Mr. Assange's conduct must be a criminal act which is separate from the actions of a whistle-blower. It submits that it is without precedent to argue that, because a whistle-blower commits an offence by leaking information to the press, anyone who encourages, facilitates or assists that act is legally liable as a conspirator in that crime. In support of this submission it called witnesses including Professor Feldstein, Trevor Timm and Nicolas Hager who spoke about the work of investigative journalists. Professor Feldstein considered that the list of "Most Wanted Leaks" posted by WikiLeaks was merely a bolder and more imaginative form of newsgathering, differing only in degree from the kind of solicitations journalists routinely post on social media sites. He stated "[g]ood reporters don't sit around waiting for someone to leak information, they actively solicit it" and these activities are 'not only consistent with standard journalistic practice, they are its lifeblood'. Trevor Timm, co-founder and executive director of the Freedom of the Press Foundation (the FPF), stated that Mr. Assange pioneered the use of the encrypted digital dropbox to protect whistleblowers and that the FPF has itself developed a similar tool. Cloud drop boxes are widely used by media organisations across the world including the New York Times, Wall Street Journal and Associated Press. The defence also submits that the hash-cracking agreement was merely an attempt to protect the anonymity of Ms. Manning as his source. Professor Feldstein described the protection of confidential sources as not only standard practice but "*a crucial professional and moral responsibility for reporters*".

78. Further it is argued that the defences of necessity and duress of circumstances are available to Mr. Assange and that because the burden is on the prosecution to disprove these defences, extradition should not take place until this court is satisfied "*beyond all doubt*" that these defences "*cannot possibly avail*" him. The defence relies on *Cleveland v Government of the United States of America* [2019] 1 WLR 4392 and *Assange v Swedish*

Prosecution Authority [2011] EWHC 2849 (Admin). The defence cautions against the court ignoring a defence which it submits is not available to a US court.

79. In addition, the defence submits that there is an extensive body of international materials concerning the “right to the truth”, the public’s right to know about the existence of the violations of human rights disclosed in these materials and the State’s duty not to conceal them. It argues that UK law recognises and gives effect to this principle, for example in the ‘iniquity’ rule in the civil law of contempt, in relation to the Freedom of Information Act 2000 and in the defences provided by s.170 of the Data Protection Act 2018. The defence called evidence to demonstrate the significance of the WikiLeaks revelations and the US government’s involvement in serious criminal activity revealed by the publications.
80. Finally, in relation to the publishing of hundreds of thousands of documents by WikiLeaks, the defence submits that this prosecution is fundamentally inconsistent with press freedoms. Article 10 of the ECHR would sanction these disclosures, as the risk of harm to a small number of sources, described by the defence as “*unintentional, small and unsubstantiated*”, would be weighted against the risk of harm to “*millions*”, whom the defence describe as “*potentially subject to global-scale ongoing war crimes and torture*”.
81. The US notes that the defence does not argue that the conduct set out in the request is insufficient to constitute the charges identified. It submits that the defence arguments are based on the fundamental mischaracterisation of the prosecution case, re-iterating that Mr. Assange is prosecuted for complicity in Ms. Manning's unlawful obtaining of the material and conspiring with hackers to commit computer intrusions for the benefit of Wikileaks. He is said to have personally encouraged not only the provision of national security information but also computer hacking more generally, to provide himself and Wikileaks with stolen information. In relation to the publishing counts, the request sets out in detail not just the damaging nature of the disclosures but also that Mr. Assange knew that the dissemination of the names of individuals endangered them.
82. It submits that section 5 of the Official Secrets Act (“OSA”) 1989 expressly applies to individuals, which includes publishers, who are not the original leaker of the information. It complies with Article 10 because it only criminalises those who disclose protected materials which are damaging and which they have disclosed knowing, or having

reasonable cause to believe, would be damaging. It submits that the prosecution case is expressly brought on the basis that Mr. Assange disclosed materials that no responsible journalist or publisher would have disclosed.

83. In relation to “necessity”, the US submits that the defence impermissibly relies on material outside the request to make this argument. It submits that necessity is not an essential ingredient of the English offences referred to above, but a defence that may be raised at trial and therefore not a matter for the extradition court. It submits that, in any event, no defence of necessity could arise in relation to the “obtaining” allegations because Mr. Assange could not know the content of information not yet received and, in relation to the “publishing” allegations, because he disclosed the unredacted names of sources, knowingly putting their lives at risk.

Discussion

84. The request alleges 18 separate, but closely interconnected, offences. The conduct can sensibly be divided into separate strands. The first strand alleges a broad conspiracy with Ms. Manning and other unnamed persons to commit computer intrusion (count 2). The second strand alleges that Mr. Assange aided and abetted Ms. Manning in her unlawfully obtaining and disclosing materials to Mr. Assange, that he received documents from Ms. Manning after he had assisted her to obtain them unlawfully (counts 6- 8 and 18), that he assisted Ms. Manning to obtain and disclose these documents to himself (counts 9 – 14), and conspired with Ms. Manning to gain unauthorised access to a government computer under a user name that did not belong to her (counts 5). The third strand relates to the publishing of documents which contained the names of informants (counts 15 – 17). Count 1 is a broad conspiracy charge relating to all of the above activity which does not require separate consideration. As it is alleged that the conduct within each strand is closely interconnected and concerns the same criminal enterprise, it is not necessary to demonstrate a separate extradition offence for each of the counts (see *Tapin v USA* [2012] EWCA 22 (Admin)).

The First Strand (Count 2)

85. This conduct would amount to offences in English law namely: conspiracy with Ms. Manning and the computer hackers Teenager, Laurelai, Kayla, Jeremy Hammond, Sabu and Topiary to gain unauthorised access to a computer, contrary to section 1 of the Criminal Law Act 1977 and section 1 of the Computer Misuse Act 1990; and aiding and abetting the same people to gain unauthorised access to a computer contrary to section 1 of the Computer Misuse Act 1990.
86. In relation to Ms. Manning, it is alleged that the shared common purpose of the conspiracy was for Ms. Manning to circumvent a password protected restriction on a government SIPRNet computer in order to access the account without authorisation. The acts in furtherance of this conspiracy were the provision of the alphanumeric string to Mr. Assange and his attempt to “crack” it.
87. In relation to the computer hackers Teenager, Laurelai, Kayla, Jeremy Hammond, Sabu and Topiary, it is alleged that Mr. Assange and WikiLeaks entered into agreements with each person to gain unauthorised access to data held on computers, including parliamentary phone call audio recordings from a country identified only as “NATO country 1”, the computer of a former Wikileaks associate (Teenager), the computer systems of a cyber security company (Gnosis/Teenager), two hundred US and state government email accounts (Laurelai), the computer systems of Intelligence Consulting Company (Sabu and Hammond) and two US police associations (Hammond).
88. It is irrelevant for the purposes of section 1 of the Computer Misuse Act 1990 that Ma and these individuals were located outside England and Wales.

The Second Strand (Counts 3-4, Count 5, Counts 6-8, Counts 9-14, Count 18, Count 1)

89. In the second strand, counts 3-4, counts 6-8 and count 18 relate to Mr. Assange aiding and abetting Ms. Manning to disclose to him, unlawfully, the diplomatic cables, the Iraq rules of engagement and the detainee assessment briefs. Counts 9 - 14 relate to the transmission of the same documents. Count 1 is an overarching conspiracy relating to Mr. Assange unlawfully obtaining unspecified national defence documents. Count 5 is an overarching allegation that Mr. Assange attempted to obtain national defense information stored on a government SIPRNet computer.

The English offences

90. The equivalent charges identified are:

- a. Attempting, soliciting, inciting, persuading, aiding or abetting an offence contrary to section 1 of the OSA 1911 together with section 7 of the Official Secrets Act 1920;
- b. Conspiracy contrary to section 1 of the Criminal Law Act 1977 in relation to section 1 of the OSA 1911;
- c. Conspiracy contrary to section 1 of the Criminal Law Act 1977 in relation to section 1(1) of the OSA 1989;
- d. Aiding and abetting an offence contrary to section 1(1) of the OSA 1989;
- e. Conspiracy contrary to section 1 of the Criminal Law Act 1977 in relation to section 1(3) of the OSA 1989;
- f. Aiding and abetting an offence contrary to section 1(3) of the OSA 1989;
- g. Conspiracy contrary to section 1 of the Criminal Law Act 1977 in relation to section 2 of the OSA 1989;
- h. Aiding and abetting an offence contrary to section 2 of the Official Secrets Act 1989.

The alleged conduct

91. Ms. Manning's conduct is capable of amounting to offences contrary to section 1 of the OSA 1911 and sections 1(1), 1(3) and 2 of the OSA 1989. Mr. Assange's alleged conduct assisted or encouraged her in the commission of these offences or amounted to a conspiracy to commit the same.

Ms. Manning's conduct: section 1(1) of the OSA 2011

92. Ms. Manning obtained classified national security documents which might be directly or indirectly useful to an enemy and communicated them to Mr. Assange. Although there is a requirement that she did this for a purpose prejudicial to the safety or interests of the state, pursuant to section 1(2) of the 1911 Act the Crown does not need to establish any particular act tending to this purpose. It can readily be inferred from the nature of the

materials she was obtaining and communicating that they would reasonably be expected to cause damage to the national security of the state.

Ms. Manning's conduct: section 1(1) of the OSA 1989

93. Ms. Manning signed a classified information non-disclosure agreement, analogous to a notification under section 1(1)(b). She made disclosures of materials and information which related to security or intelligence and which were in her possession by virtue of her position or in the course of her work.

Ms. Manning's conduct: section 1(3) of the OSA 1989

94. Ms. Manning, as a member of the armed forces, was (on transposition) the equivalent of a Crown servant. She made disclosures of materials and information which related to security and intelligence which were in her possession of by virtue of her position. It can readily be inferred from the nature of the materials that their unauthorised disclosure would be damaging to the work of the security and intelligence services. The US has described the many ways in which the disclosures made by Ms. Manning were in fact damaging.

Ms. Manning's conduct: section 2 of the OSA 1989

95. The elements of this offence are the same as for section 1(3) OSA 1989, save that the information must relate to defence rather than security and intelligence services.

Mr. Assange's conduct in aiding and abetting the above offences

96. Mr. Assange is accused of aiding and abetting Ms. Manning in her theft and disclosure of the information, as an accessory to her offending. The defence submits that no offence is committed by Mr. Assange unless he has engaged in a criminal activity separate from Ms. Manning's act of whistle-blowing. However, in my judgment, Mr. Assange's alleged activities went beyond the mere encouragement of a whistle-blower.

97. Tseehe design and purpose of WikiLeaks, it is alleged, was to obtain protected information and publish it. Mr. Assange was willing to achieve this, it is alleged, through computer hacking, both by engaging in hacking activities himself but also by recruiting and soliciting others to do the same. This is amply demonstrated in the request in his work with various hacking groups. His work with Ms. Manning, it is alleged, was part of this plan.
98. For months, Mr. Assange was communicating with Ms. Manning via the social media platform “Jabber”. On 10 March 2010 when she told him she had nothing left to give him in reference to the detainee assessment briefs, he commented “*curious eyes never run dry in my experience.*” After this comment, she went on to upload hundreds of thousands more classified documents, such as the 250,000 diplomatic cables on 10 April 2010. He told her that in relation to the CIA Open Source Centre materials this is something he wished to “*mine entirely*”. He provided Ms. Manning with a SFTP connection to a cloud drop box operated by WikiLeaks, in a specific directory that WikiLeaks had designated for her use. She uploaded the cables to this cloud drop box.
99. As part of his assistance to Ms. Manning, he agreed to use the rainbow tools, which he had for the purpose of cracking Microsoft password hashes, to decipher an alphanumeric code she had given him. The code was to an encrypted password hash stored on a Department of Defence computer connected to the SIPRNet. It is alleged that had they succeeded, Ms. Manning might have been able to log on to computers connected to the network under a username that did not belong to her. This is the conduct which most obviously demonstrates Mr. Assange’s complicity in Ms. Manning’s theft of the information, and separates his activity from that of the ordinary investigative journalist.
100. At the same time as these communications, it is alleged, he was encouraging others to hack into computers to obtain information. This activity does not form part of the “Manning” allegations but it took place at exactly the same time and supports the case that Mr. Assange was engaged in a wider scheme, to work with computer hackers and whistle blowers to obtain information for Wikileaks. Ms. Manning was aware of his work with these hacking groups as Mr. Assange messaged her several times about it. For example, it is alleged that, on 5 March 2010 Mr. Assange told Ms. Manning that he had received stolen banking documents from a source (Teenager); on 10 March 2010, Mr. Assange told Ms. Manning that he had given an “intel source” a “list of things we wanted”

and the source had provided four months of recordings of all phones in the Parliament of the government of NATO country-1; and, on 17 March 2010, Mr. Assange told Ms. Manning that he used the unauthorised access given to him by a source, to access a government website of NATO country-1 used to track police vehicles. His agreement with Ms. Manning, to decipher the alphanumeric code she gave him, took place on 8 March 2010, in the midst of his efforts to obtain, and to recruit others to obtain, information through computer hacking.

101. Mr. Assange, it is alleged, had been engaged in recruiting others to obtain information for him for some time. For example, in August 2009 he spoke to an audience of hackers at a “Hacking at Random” conference and told them that unless they were a serving member of the US military they would have no legal liability for stealing classified information and giving it to Wikileaks. At the same conference he told the audience that there was a small vulnerability within the US Congress document distribution system stating, *“this is what any one of you would find if you were actually looking”*. In October 2009 also to an audience of hackers at the “Hack in the Box Security Conference” he told the audience, *“I was a famous teenage hacker in Australia, and I’ve been reading generals’ emails since I was 17”* and referred to the Wikileaks list of “flags” that it wanted captured. After Ms. Manning made her disclosures to him he continued to encourage people to take information. For example, in December 2013 he attended a Chaos computer club conference and told the audience to join the CIA in order to steal information stating *“I’m not saying don’t join the CIA; no, go and join the CIA. Go in there, go into the ballpark and get the ball and bring it out”*.

102. In relation to Ms. Manning, it is alleged that Mr. Assange was engaged in these same activities. During their contact over many months, he encouraged her to obtain information when she had told him she had no more to give him, he identified for her particular information he would like to have from the government database for her to provide to him, and, in the most obvious example of his using his computer hacking skills to further his objective, he tried to decipher an alphanumeric code she sent to him. If the allegations are proved, then his agreement with Ms. Manning and his agreements with these groups of computer hackers took him outside any role of investigative journalism. He was acting to further the overall objective of WikiLeaks to obtain protected information, by hacking if necessary. Notwithstanding the vital role played by the press

in a democratic society, journalists have the same duty as everyone else to obey the ordinary criminal law. In this case Mr. Assange's alleged acts were unlawful and he does not become immune from criminal liability merely because he claims he was acting as a journalist.

103. The defence argues that Mr. Assange's agreement to decipher the alphanumeric code was no more than a journalist's attempt to protect Ms. Manning's anonymity, which, it is suggested was Mr. Assange's moral responsibility. However, this effort to decipher code did not protect Ms. Manning from exposure as the source of information already provided to WikiLeaks. It sought to enable her to avoid detection for unauthorised access to an account she had not yet achieved. Mr. Kromberg's evidence on this is clear. He stated that stealing hundreds of thousands of documents from classified databases was a multistep process. For example, Ms. Manning had to extract large amounts of data from the database, move the stolen data onto a government computer, in this case her SIPRNet computer, exfiltrate the stolen documents from the government computer to a non-government computer, in this case her personal computer, and transmit the documents to Mr. Assange and Wikileaks. The ability to use a computer or a computer account that was not easily attributable to Ms. Manning would assist to prevent her from being discovered.

104. Mr. Kromberg illustrated the point: army forensic investigators were able to find important forensic evidence on the Bradley-Manning user account contained on the SIPRNet computers that Ms. Manning was using which included files she had viewed and saved and scripts that she had stored whilst signed into the SIPRNet computer under her own username. Ms. Manning had used a custom script created with a programme called Wget to download the diplomatic cables from the Net Centric Diplomacy database. At Ms. Manning's trial, the army introduced forensic evidence showing that the Wget script had been stored on a SIPRNet under the Bradley-Manning user profile. If Mr. Assange had successfully cracked the password hash to the FTP account, it is alleged, Ms. Manning could have used the account for her on-going theft of information, and investigators might not have been able to attribute the theft to her.

105. Where the US offences relate to the knowing and intentional receipt of information by Mr. Assange (counts 6-8) the equivalent offences are the same. Mr. Assange's complicity

in Ms. Manning obtaining and disclosing the information to him necessarily involves his intentional receipt of it.

106. In relation to section 1(3) of the OSA 1989, the same conduct is relied upon. The offence is distinct in that it requires the prosecution to demonstrate that the disclosure was damaging. The US has described the many ways in which the disclosures made by Ms. Manning and subsequently published by Mr. Assange were damaging (see above). When Mr. Assange encouraged and assisted Ms. Manning, it can readily be inferred that he was aware of the nature of the information Ms. Manning sought to access and disclose to him, and that this was likely to damage the work of the security and intelligence services.

107. In relation to section 2 of the OSA 1989, the elements of the offence are the same as for section 1(3) of the OSA 1989 save that they relate to defence information.

Conspiracy

108. For similar reasons, the agreement between Mr. Assange and Ms. Manning for her to obtain and disclose the information would amount to a conspiracy to commit the same.

Article 10

109. The above provisions must be read and given effect to, in a way which is compatible with the ECHR.

110. The defence does not accept that *Regina v Shayler* [2002] UKHL 11 (“*Shayler*”) is good law. However, the defence accepts that this court is bound to follow it. In *Shayler* the House of Lords considered Article 10 in the context of section 1(1) of the OSA 1989. Mr. Shayler, a former member of the Security Services, disclosed a number of documents to journalists from the Mail on Sunday classified at levels ranging from “Classified” to “Top Secret”. He was charged with the unlawful disclosure of documents contrary to sections 1 and 4 of the OSA 1989. At a preparatory hearing, Moses J found that a public interest defence for his disclosure was not available and found sections 1 and 4 of the OSA 1989 to be compatible with Article 10. Mr. Shayler appealed to the Court of Appeal (Criminal Division) which upheld the judge’s rulings ([2001] 1 WLR 2206) and then to the House

of Lords. Lord Bingham acknowledged the role of the press in exposing abuses and miscarriages of justice (§21) however, he considered that the restrictions imposed by these provisions were directed to legitimate objectives and came within the qualification specified in Article 10(2). He also confirmed that neither a public interest defence nor a national interest defence were available to the charge.

111. At §23 Lord Bingham confirmed that Article 10 is not an absolute right:

“Despite the high importance attached to it, the right to free expression was never regarded in domestic law as absolute. The European Convention similarly recognises that the right is not absolute: Article 10(2) qualifies the broad language of Article 10(1) by providing, so far as relevant to this case:

“The exercise of these freedoms, since it carries with it duties and responsibilities, may be subject to such formalities, conditions, restrictions or penalties as are prescribed by law and are necessary in a democratic society, in the interests of national security, territorial integrity or public safety, for the prevention of disorder or crime, ... , for the protection of the ... rights of others, for preventing the disclosure of information received in confidence...”

112. At §20 he determined that there was no public interest defence to the charges but that this did not make the legislation incompatible with Article 10:

“It is in my opinion plain, giving sections 1(1)(a) and 4(1) and (3)(a) their natural and ordinary meaning and reading them in the context of the OSA 1989 as a whole, that a defendant prosecuted under these sections is not entitled to be acquitted if he shows that it was or that he believed that it was in the public or national interest to make the disclosure in question or if the jury conclude that it may have been or that the defendant may have believed it to be in the public or national interest to make the disclosure in question. The sections impose no obligation on the prosecution to prove that the disclosure was not in the public interest and give the defendant no opportunity to show that the disclosure was in the public interest or that he thought it was. The sections leave no room for doubt, and if they did the 1988 white paper quoted above, which is a legitimate aid to construction, makes the intention of Parliament clear beyond argument”.

113. At §17 he considered that Mr. Shayler’s submissions for why he had made the disclosures did not afford him a defence of necessity or duress of circumstances:

“The appellant’s case, put very broadly, is understood to be that he was appalled at the unlawfulness, irregularity, incompetence, misbehaviour and waste of resources in the service, which he thought was failing to perform its public duty; he believed that unless these failings were exposed and remedied dire consequences would follow; and he therefore believed it in the public and national interest to make the disclosure he did. This omnibus contention may or may not afford him a defence under the OSA 1989, depending on whether a public interest defence is available; but it is not within measurable distance of affording him a defence of necessity or duress of circumstances”.

114. At §25 he re-stated the need for the security or intelligence service to be secure including by being able to keep information secret:

“There is much domestic authority pointing to the need for a security or intelligence service to be secure. The commodity in which such a service deals is secret and confidential information. If the service is not secure those working against the interests of the state, whether terrorists, other criminals or foreign agents, will be alerted, and able to take evasive action; its own agents may be unmasked; members of the service will feel unable to rely on each other; those upon whom the service relies as sources of information will feel unable to rely on their identity remaining secret; and foreign countries will decline to entrust their own secrets to an insecure recipient: see, for example, *Attorney General v Guardian Newspapers Ltd (No 2)* [1990] 1 AC 109, 118C, 213H–214B, 259A, 265F; *Attorney General v Blake* [2001] 1 AC 268, 287D–F.”

115. The defence submits that the criminalisation of the “gathering of information” offends the core notion of Article 10. It refers to a number of cases which support this: obstacles should not be created to the gathering of information: (*Tarsasag v Hungary* (2011) 53 EHRR 3); very strong reasons are required for justifying restrictions on political speech (*Dyuldin & Kislov v Russia* [2007] ECHR 685; gathering of information is an essential preparatory step in journalism and an inherent protected part of press freedom (*Stunt v Associated Newspapers* [2018] 1 WLR 6060); obstacles created in order to hinder access to information which is of public interest may discourage those working in the media from pursuing such matters (*Szurovecz v Hungary* (2020) 70 EHRR 21) and where gathering and disclosure by journalists of confidential information is concerned, the courts have consistently considered that it had been confronted with an interference with the rights protected by Article 10 (*Girleanu v Romania* (2019) 68 EHRR 19).

116. I note however the case of *Brambilla and others v. Italy*, application 22567/09, 23 June 2016, in which three journalists were convicted of offences after intercepting carabinieri radio communications in order to obtain information on crime scenes for the purposes of reporting. The European court re-iterated that notwithstanding the vital role played by the media in a democratic society, journalists cannot, in principle, be released from their duty to obey the ordinary criminal law on the basis that, as journalists, Article 10 affords them a cast-iron defence. Journalists have “duties and responsibilities” and the scope of these responsibilities depends on their situation and the “technical means” they use. At §54 the court stated:

“In other words, a journalist cannot claim an exclusive immunity from criminal liability for the sole reason that, unlike other individuals exercising the right to freedom of expression, the offence in question was committed during the performance of his or her journalistic functions”

117. Mr. Assange, it is alleged, was not concerned with the gathering of information, but like the journalists in *Brambilla*, complicit in unlawfully taking it. Ms. Manning stated in her plea allocution statement at her court martial that she believed that if the public had access

to this information it could spark a domestic debate on the role of the military and on US foreign policy. Whatever her beliefs, the House of Lords in *Shayler* sets out why a motivation to act in the public interest would not avail her under section 1 of the OSA 1989. A Crown servant has other routes available to spark the intended debate, through lawful and authorised disclosure, and where this is refused without adequate justification, by requesting that the decision for refusal is reviewed by a court.

118. The object of section 1 of the OSA 1989 is to deter members of the security forces from disclosing secrets and the scheme of the Act vests responsibility for authorising disclosure in trusted people who are in a position to make an objective assessment of the public interest. The scheme of the OSA would be undermined if the disclosures made by a Crown servant, in this case by Ms. Manning to Mr. Assange, were treated differently to the disclosures of her co-conspirator. To find otherwise would be to provide a route to disclosure by a Crown servant which Parliament through the scheme of the Act has expressly denied. Had Mr. Assange decided not to assist Ms. Manning to take the information in the various ways described above, and merely received it from her, then the Article 10 considerations would be different. This is considered below.

The Third Strand (Counts 15 – 17, and Count 1 again)

119. The third strand relates to Mr. Assange publishing documents on the WikiLeaks website.

The alleged conduct

120. These counts relate specifically to the Afghanistan significant activity reports (75,000 published by WikiLeaks on 25 July 2010), the Iraq significant activity reports (400,000 published by WikiLeaks on 22 October 2010), and the diplomatic cables (250,000 published in unredacted form by WikiLeaks on 2 September 2011). In relation to all of the documents in the third strand, the charges only apply to documents which contained the names of informants.

The English offence - section 5 of the OSA 1989

121. Section 5 of the OSA 1989 imposes criminal liability on a third party who comes into possession of information which has been disclosed to them by a Crown servant without lawful authority and who further discloses it in the circumstances prescribed by section 5. It applies to any individual, including a journalist, who is not a Crown servant, a contractor or a notified person, and it applies when protected information is published which caused damage to the work of the security and intelligence services. If the original disclosure is by a Crown servant, as, on transposition, it is here, then it is irrelevant, for the purposes of section 5 where the disclosure took place.

Article 10 ECHR

122. The defence submits that Mr. Assange's disclosures are protected by Article 10. It submits that notwithstanding the risk of harm from the disclosures, which, they suggest, is to a small number of sources and describe as "*unintentional, small and unsubstantiated*", it would be protected by free speech in light of the risk of harm from non-disclosure to "*millions*". It sought to demonstrate the significance of the WikiLeaks revelations and what it has called the scale of the crimes against humanity, through the oral evidence of witnesses including Clive Stafford Smith, Professor Feldstein, Nicholas Hager, Daniel Ellsberg and through the written evidence of witnesses including Dean Yates, Andy Worthington, Khaled El-Masri and Patrick Cockburn. These witnesses gave evidence of the US government's involvement in serious criminal activity revealed by the publications.

123. The US emphasises that the "publishing" charges are expressly limited to documents which contained the names of human sources. It submits that, whilst Article 10 protects the "responsible" journalist, Mr. Assange knew that the dissemination of the informants' names could endanger them and disclosed their names in an unconsidered and indiscriminate manner.

Discussion

124. Mr. Assange's Article 10 rights are engaged. Section 5 of the OSA 1989 must be read and given effect to in a way that is compatible with Convention rights. The Article 10 right to freedom of expression is not absolute. Interference with the right may be justified

if it is prescribed by law, has one or more of the legitimate aims specified in Article 10(2), is necessary in a democratic society for achieving such an aim, and is proportionate to the legitimate aim or aims pursued. Here the restriction on the right to free speech is prescribed by law by virtue of section 5 of the OSA 1989. Its objective is to safeguard national security by preventing the disclosure of information relating to the work of the security and intelligence services and therefore directed to the aim of preserving national security. The question is whether the interference with Mr. Assange's Article 10 rights is "necessary in a democratic society".

125. The government's white paper which underpinned the OSA 1989 proposed that unauthorised disclosure of information should be prohibited. It proposed that this should apply to any person, including a journalist, but where the person was not a member and former member of the services, the prohibition should be limited by requiring the prosecution to prove to the criminal standard that the disclosure was likely to damage the operation of the security and intelligence services and that the discloser knew or could reasonably be expected to know that the disclosure would cause such damage. The OSA gave general effect to the proposals in the white paper and section 5 requires the prosecution to prove that the person disclosing the information did so without lawful authority; that he did so knowing or having reasonable cause to believe that it was information protected against disclosure by the Act; that publishing the information was damaging in that it caused damage to the work of the security and intelligence services or was likely to have that effect; and that he published the information knowing or having reasonable cause to believe that it would be damaging.

126. The European Court of Human Rights ("the ECtHR") has long recognised that there are circumstances in which it will be necessary to suppress the release of information for one of the purposes identified in Article 10(2). In *Stoll v Switzerland* (2008) 47 EHRR 59 at §102, the World Jewish Congress, Swiss banks and other interested parties conducted negotiations concerning compensation due to Holocaust victims for unclaimed funds deposited in Swiss bank accounts. The newspaper *Sonntags-Zeitung* published two articles by the applicant which contained extracts from a strategy document marked "confidential" which had been written by the Swiss Ambassador to the US. The person who had obtained and leaked the information was never identified and the applicant had not acted illegally in obtaining it. The ECtHR did not accept that the penalty imposed on the applicant was aimed at protecting national security, but found that his conviction

pursued the aim of preventing the “disclosure of information received in confidence” within the meaning of Article 10(2). It found the conviction and penalty to be proportionate to the legitimate aim pursued, and found no violation of Article 10 of the Convention. The court stated at § 102:

“The Court further reiterates that all persons, including journalists, who exercise their freedom of expression undertake “duties and responsibilities”, the scope of which depends on their situation and the technical means they use (see, for example, *Handyside v. the United Kingdom*, 7 December 1976, § 49 in fine, Series A no. 24). Thus, notwithstanding the vital role played by the press in a democratic society, journalists cannot, in principle, be released from their duty to obey the ordinary criminal law on the basis that Article 10 affords them protection. Paragraph 2 of Article 10 does not, moreover, guarantee a wholly unrestricted freedom of expression even with respect to press coverage of matters of serious public concern (see, for example, *Bladet Tromsø and Stensaas v. Norway [GC]*, no. 21980/93, § 65, ECHR 1999-III, and *Monnat v. Switzerland*, no. 73604/01, § 66, ECHR 2006-X).”

127. In *Gîrleanu v Romania* (2019) 68 EHRR 19, the applicant, who was a local correspondent for the Romanian national newspaper *România liberă*, received on a CD a copy of secret documents leaked from a Romanian military base in Afghanistan. He decided not to publish it as he feared possible damage to national security but saved it on a hard drive and later shared it with two other people. The ECtHR accepted that this activity was part of a journalistic investigation, and whilst it confirmed the importance of protecting free expression, particularly for matters of public interest, it also stated that where this relates to journalists the protection was subject to the proviso that it was exercised in good faith in accordance with the tenets of responsible journalism. At §84 of the decision it stated:

“As regards the level of protection, there is little scope under art.10(2) of the Convention for restrictions on freedom of expression in two fields, namely political speech and matters of public interest. Accordingly, a high level of protection of freedom of expression, with the authorities thus having a particularly narrow margin of appreciation, will normally be accorded where the remarks concern a matter of public interest. However, the protection afforded by art.10 of the Convention to journalists is subject to the proviso that they act in good faith in order to provide accurate and reliable information in accordance with the tenets of responsible journalism. The concept of responsible journalism, as a professional activity which enjoys the protection of art.10 of the Convention, is not confined to the contents of information which is collected and/or disseminated by journalistic means. That concept also embraces the lawfulness of the conduct of a journalist, and the fact that a journalist has breached the law is a relevant, albeit not decisive, consideration when determining whether he or she has acted responsibly”

128. There is an inevitable tension between the democratic requirement of openness, and the need to keep some matters secret (see the committee report of 1972 considering an alternative to the OSA 1911, Cmnd 5104). On the one hand, there is the fundamental right of free expression, a right for the public to know what is being done in their name and the vital importance of the press in exposing abuses and miscarriages of justice by reporting

information they have received. On the other hand, there is a strong public interest in keeping the security or intelligence service secure. As Lord Bingham in *Shayler* pointed out, the commodity in which an intelligence service deals is secret and confidential information, and at §25 of his judgment, “if the service is not secure those working against the interests of the state, whether terrorists, other criminals or foreign agents, will be alerted, and able to take evasive action; its own agents may be unmasked; members of the service will feel unable to rely on each other; those upon whom the service relies as sources of information will feel unable to rely on their identity remaining secret; and foreign countries will decline to entrust their own secrets to an insecure recipient”.

129. When considering the proportionality of the interference, Parliament has sought to strike a balance between these competing interests. For those who are not Crown servants, it limits its application to the unauthorised disclosure of information which has caused damage, and to those who know or can reasonably be expected to know that their disclosure would cause such damage. It places the burden of proving these elements firmly on the prosecuting authorities.

130. In this case, Mr. Assange chose to disclose documents which contained the unredacted names of informants. This falls squarely within the sort of information that Lord Bingham identified as needing to remain secret and confidential, namely the identity of those upon whom the service relies as sources of information, who need to feel able to rely on their identity remaining secret. A summary of examples of the harm caused by the disclosure of their identities is set out above. As Mr. Kromberg points out, well over one hundred people were placed at risk from the disclosures and approximately fifty people sought and received assistance from the US. For some, the US assessed that it was necessary and advisable for them to flee their home countries and that they, their spouses and their families were assisted in moving to the US or to safe third countries. Some of the harm suffered was quantifiable, by reference to their loss of employment or their assets being frozen by the regimes from which they fled, and other harm was less easy to quantify. It is alleged that Mr. Assange was well-aware of the danger to these informants; examples of his comments from 2010 are included above. In addition, it is alleged that his disclosures harmed national defence by deterring informants willing to trust the government to keep their details safe in the future.

131. The defence submits that, by disclosing Ms. Manning's materials, Mr. Assange was acting within the parameters of responsible journalism. The difficulty with this argument is that it vests in Mr. Assange the right to make the decision to sacrifice the safety of these few individuals, knowing nothing of their circumstances or the dangers they faced, in the name of free speech. In the modern digital age, vast amounts of information can be indiscriminately disclosed to a global audience, almost instantly, by anyone with access to a computer and an internet connection. Unlike the traditional press, those who choose to use the internet to disclose sensitive information in this way are not bound by a professional code or ethical journalistic duty or practice. Those who post information on the internet have no obligation to act responsibly or to exercise judgment in their decisions. In the modern era, where "dumps" of vast amounts of data onto the internet can be carried out by almost anyone, it is difficult to see how a concept of "responsible journalism" can sensibly be applied.

132. To illustrate this point, in stark contrast to Mr. Assange's final, indiscriminate disclosure of all of the data, newspapers who had worked with him from both sides of the Atlantic condemned his decision. These traditional news media outlets contrasted their own careful editorial decisions not to publish these names, with what they describe as a "data dump" carried out by Mr. Assange. The Guardian published the following report on 2 September 2011 (put in evidence to both Professor Feldstein and Mr. Timm):

"WikiLeaks has published its full archive of 251,000 secret US diplomatic cables without redactions, potentially exposing thousands of individuals named in the documents to detention, harm or putting their lives in danger. The move has been strongly condemned by the five previous media partners, the Guardian, the New York Times, El Pais, Der Spiegel and Le Monde who have worked with WikiLeaks publishing carefully selected and redacted documents." "We deplore the decision of WikiLeaks to publish the unredacted State Department cables which may put sources at risk, the organisations said in a joint statement. Our previous dealings with WikiLeaks were with a clear basis that we would only publish cables which had been subjected to a thorough joint edited and clearance process. We will continue to defend our previous collaborative publishing endeavour. We cannot defend the needless publication of the complete data. Indeed, we are united in condemning it."

133. The New York Times published the following condemnation on 25 July 2012:

"The Times and the other news organizations agreed at the outset that we would not disclose — either in our articles or any of our online supplementary material — anything that was likely to put lives at risk or jeopardize military or antiterrorist operations. We have, for example, withheld any names of operatives in the field and informants cited in the reports. We have avoided anything that might compromise American or allied intelligence-gathering methods such as communications intercepts. We have not linked to the archives of raw material. At the request of the White House, The Times also urged WikiLeaks to withhold any harmful material from its Web site."

134. The New York Times magazine published the following comments on 26 January 2013:

"Assange was openly contemptuous of the American government and certain that he was a hunted man. He told the reporters that he had prepared a kind of doomsday option. He had, he said, distributed highly

encrypted copies of his entire secret archive to a multitude of supporters, and if WikiLeaks was shut down, or if he was arrested, he would disseminate the key to make the information public.”

“While we assumed we had little or no ability to influence what WikiLeaks did, let alone what would happen once this material was loosed in the echo chamber of the blogosphere, that did not free us from the need to exercise care in our own journalism. From the beginning, we agreed that in our articles and in any documents we published from the secret archive, we would excise material that could put lives at risk. Guided by reporters with extensive experience in the field, we redacted the names of ordinary citizens, local officials, activists, academics and others who had spoken to American soldiers or diplomats. We edited out any details that might reveal ongoing intelligence-gathering operations, military tactics or locations of material that could be used to fashion terrorist weapons.”

“He was angry that we declined to link our online coverage of the War Logs to the WikiLeaks Web site, a decision we made because we feared — rightly, as it turned out — that its trove would contain the names of low-level informants and make them Taliban targets”

“As for the risks posed by these releases, they are real. WikiLeaks’s first data dump, the publication of the Afghanistan War Logs, included the names of scores of Afghans that The Times and other news organizations had carefully purged from our own coverage. Several news organizations, including ours, reported this dangerous lapse, and months later a Taliban spokesman claimed that Afghan insurgents had been perusing the WikiLeaks site and making a list. I anticipate, with dread, the day we learn that someone identified in those documents has been killed.”

135. The law already constrains in various ways what may be published in order to avoid damage to private interests. For example, the High Court recently awarded damages against the Associated Newspaper Ltd, after the MailOnline website published an article, reporting on the arrest of the claimant in the aftermath of the Manchester Arena bombing, and disclosing details capable of leading to his identification (*Alaedeem Sicri v Associated Newspapers Limited*, [2020] EWHC 3541 (QB)). Free speech does not comprise a ‘trump card’ even where matters of serious public concern are disclosed (see *Stoll* above), and it does not provide an unfettered right for some, like Mr. Assange, to decide the fate of others, on the basis of their partially informed assessment of the risks.

136. As the request makes clear, those who provided information to the US did so at great risk to their personal safety. Many lived under repressive regimes and provided information about conditions within their own countries and human rights abuses from their governments. The level of concern for these sources can be seen in the extensive efforts made to locate and notify them. The request describes how some people deemed at risk could not be located; for some the US assessed that the act of warning them might draw further attention to their relationship with the US and place them in greater danger; others were not notified because it would have posed an unacceptable risk to the US forces to do so.

137. The UK has been urged to ensure that its powers under the OSA 1989 are exercised only to protect information which genuinely relates to matters of national security and to limit

their applications to instances where it has been shown that there has been a need to suppress the release of information (see *Stoll* above at §42). This prosecution is limited to documents containing the identities of informants. In my judgment, notwithstanding the vital importance in guaranteeing freedom of the press, the provisions of the OSA 1989, where they are used to prosecute the disclosure of the names of informants, are necessary in a democratic society in the interests of national security.

The Right to Truth/ Necessity

138. The defence have not established that the principle of the “right to the truth” is a legal rule that is recognised in either international law or domestic law. They identify no international convention or treaty that enshrines it as a free-standing legal right, still less one that has been ratified by the government and incorporated into domestic law. I accept that the phrase “right to the truth” appears in UN resolutions adopted by several UN bodies, but I have been provided with no authority to demonstrate that this translates into a right enforceable in English courts. I therefore reject the defence submissions that this principle would render Mr. Assange’s acts lawful in this jurisdiction.

139. The defence submits that Mr. Assange’s conduct in exposing war crimes has proven necessary to prevent both ‘danger to life’ and ‘serious injury’. It submits that to find dual criminality the court must be satisfied that this is not correct, to the standard that there can be no possible argument that it is.

140. The US submits that the defence elide the defence of necessity with a public interest defence, which as the House of Lords in *Shayler* has made clear, does not exist under the OSA 1989. It submits that the defence relies impermissibly on material outside the extradition request. In any event, this is a defence, to be dealt with at trial rather than in extradition proceedings.

Discussion

141. First, as the US points out, dual criminality must be determined only by examining the documents constituting the extradition request. In *United States of America v Shlesinger* [2013] EWHC 2671 (Admin) the President of the Queen’s Bench states at §12:

“It is clear that the scheme of the Act, and such authority as there is, lead to the very clear conclusion that in determining the issue of dual criminality the court examines the documents constituting the extradition request. It determines on the basis of that material whether the conduct alleged in the documents constitutes an offence under the law of England and Wales. It is not permissible for a requested person to put in evidence contradicting what is set out in the extradition request, unless he can bring himself within the very narrow exception to which we refer at paragraphs 14 and following below. The court must proceed to determine the issue of dual criminality on what is set out in the extradition request alone”.

142. The defence bases its submission on evidence outside the extradition request, namely the materials themselves and defence expert evidence. For reasons given below the defence has not brought itself within the very narrow exception referred to in the *Shlesinger* case (the *Zakrzewski* submissions on abuse of process) and has not otherwise established a basis for introducing this evidence in this context.

143. Secondly, I accept the US’s submission that the defence of necessity is not an ingredient of any of the above offences. It would only need to be determined if the defence discharges its evidential burden to raise it; and it is difficult to see how the requested person would be able to do this without (impermissibly) calling evidence on the issue. In addition, there is clear authority for the proposition that the extradition proceedings should not usurp the function of a trial court to determine substantive defences raised. In *re Evans* [1994] 1 W.L.R. 1006, 1013 -1015 Lord Templeman, setting out the role of the stipendiary magistrate in extradition proceedings, stated:

“The magistrate will first consider whether the equivalent conduct would constitute an offence against the equivalent law of the United Kingdom... The magistrate is not concerned with proof of the facts, the possibilities of other relevant facts, or the emergence of any defence; these are matters for trial... Again the magistrate is not concerned with proof of the facts, the possibility of other relevant facts or the emergence of any defence; these are matters for trial in the foreign state.”

144. The defence attempts to limit Lord Templeman’s reference to “any defence” by submitting that the phrase only refers to defences where the defendant bears a legal burden. The defence submits that Lord Templeman was not seeking to include defences where there is only an evidential or persuasive burden on the defendant. I reject these submissions. A defendant is still required to raise this defence, and on the basis of evidence; if a judge decides that the relevant burden is discharged, the defence is left to a tribunal of fact to determine. These are obviously matters for consideration by the trial court.

145. Thirdly, in any event, Mr. Assange has not discharged the evidential burden in this case. Lord Woolf in *Shayler* (in the Court of Appeal) reviewed the authorities on the defence of necessity and provided the following guidance:

“.. So in our judgment the way to reconcile the authorities to which we have referred is to regard the defence as being available when a defendant commits an otherwise criminal act to avoid an imminent peril of danger to life or serious injury to himself or towards somebody for whom he reasonably regards himself as being responsible. That person may not be ascertained and may not be identifiable. However if it is not possible to name the individuals beforehand, it has at least to be possible to describe the individuals by reference to the action which is threatened would be taken which would make them victims absent avoiding action being taken by the defendant. The defendant has responsibility for them because he is placed in a position where he is required to make a choice whether to take or not to take the action which it is said will avoid them being injured. Thus if the threat is to explode a bomb in a building if defendant does not accede to what is demanded the defendant owes responsibility to those who would be in the building if the bomb exploded”.

146. However, Mr. Shayler could not identify any incident which was going to create a danger to members of the public which his actions were designed to avoid but was seeking to “blow the whistle” on the past conduct of M15 and its agents. As Lord Woolf states at §66:

“[Mr. Shayler] cannot identify the action by some external agency which is going to create the imminent (if not immediate) threats to the life and limb of members of the general public as a result of the security services alleged abuses and blunders. This is a fundamental ingredient of the defence. Without it, it is impossible to test whether there was sufficient urgency to justify the otherwise unlawful intervention... There is no close nexus between his disclosure and the possible injury to members of the public.”

147. The parallels with this case are obvious. In relation to the “obtaining” charges Mr. Assange did not know the content of the material until it was in his possession and so cannot argue that he obtained it in order to prevent harm to others. In relation to the publishing charges, like Mr. Shayler, Mr. Assange was disclosing information about the past conduct of the US government and its agencies in order to seek their reform. He has not provided evidence of any individual incident which was going to create a danger to members of the public which his disclosure was designed to avoid. Nor, like Mr. Shayler, is he able to describe individuals by reference to the actions which it was threatened would be taken unless he acted to avoid it; or identify a class of people for whom he reasonably regarded himself as responsible and in relation to whom he was required to make a choice whether or not to take action to avoid them being injured. The materials related to past conduct by the US. Whilst he expressed a wish to expose criminal conduct of the sort revealed by the Manning disclosures, such a wish does not amount to a defence. Nor is a “public interest” defence available under the OSA 1989; this was made clear by the House of Lords in *Shayler*.

Section 137(3)(c) – maximum sentence

148. The conduct is punishable with imprisonment or another form of detention for a term of 12 months or more in the US. The maximum sentence for each alleged offence is set out above.

Section 78(4)(c): the third issue

149. No challenge was made under section 78(4)(c) of the EA 2003. I am satisfied that copies of the documents sent to me by the Secretary of State have been served on Mr. Assange.

150. I must therefore go on to consider whether any of the bars to extradition in section 79 of the EA 2003 are applicable.

F. BARS TO EXTRADITION

Section 80 – Double jeopardy

Section 81 – Extraneous considerations

Section 82 – Passage of time

Section 83 – Hostage-taking considerations

Section 83A – Forum

151. Mr. Assange does not seek to argue that his extradition is barred by operation of section 80, section 83 or section 83A of the EA 2003. However, he does raise challenges under section 81 and section 82 of the EA 2003.

Extraneous Considerations - Section 81

152. Section 81 provides:

Section 81 – Extraneous considerations

“A person’s extradition to a category 2 territory is barred by reason of extraneous considerations if (and only if) it appears that—

(a) the request for extradition (though purporting to be made on account of the extradition offence) is in fact issued for the purpose of prosecuting or punishing him on account of his race, religion, nationality, gender, sexual orientation or political opinions, or

(b) if extradited he might be prejudiced at his trial or punished, detained or restricted in his personal liberty by reason of his race, religion, nationality, gender, sexual orientation or political opinions.”

153. It is common ground that Mr. Assange bears the burden of proving that extradition is barred by section 81 of the EA 2003. Section 81(a) is concerned with an examination of past events and in this case the defence is required to demonstrate that the request is made for the purpose of prosecuting or punishing Mr. Assange on account of his political opinions. The standard of proof under this limb is the civil standard (see section 206 of the EA 2003). Under the second limb, section 81(b) requires there to be “substantial grounds for thinking” or “a serious possibility” or “a reasonable chance” that the warrant was issued for a prohibited purpose or that extradition might result in any of the adverse consequences set out at section 81(b). This is less than the balance of probabilities but something more than “a matter of mere possibility” (*Fernandez v Government of Singapore* [1971] 1 WLR 987 at 993-994 approved in *Hilali v National Court of Madrid* [2006] EWHC 1239 (Admin) at §62).

Section 81(a)

Submissions of the parties

154. The defence submits that the Trump administration reversed a previous decision taken under the Obama administration not to prosecute Mr. Assange. Secondly, it submits that executive pressure was imposed on prosecutors from Attorney General Sessions and “almost certainly” the president to bring this criminal complaint and then to escalate the charges. It submits this was part of the administration’s war on journalists and whistle - blowers. Thirdly it submits that this prosecution is unprecedented; the tenuousness and controversial nature of the allegations support a conclusion that the request is politically motivated. Fourthly, it submits that the US’s alleged interference with Mr. Assange whilst at the Ecuadorian embassy by surveillance and monitoring are the actions of “*a lawless state bent on adopting any means necessary to bring him down*”.

155. The US submits that Mr. Assange is being prosecuted because he has committed serious criminal offences; the allegations are narrow in compass and there is a proper objective basis for them. It submits that adverse comments by politicians identified by the defence do not make the prosecution politically motivated and the evolution of the case against

Mr. Assange as described by Mr. Kromberg as quite common. It submits that the grant of diplomatic asylum by Ecuador was an improper attempt to circumvent UK law and that the US was entitled to take steps to ensure Mr. Assange was arrested on leaving the embassy and to discuss his position with Ecuador. Monitoring Mr. Assange at the embassy may have related to the US's wider concerns about the risks he posed or a concern to know his movements.

Discussion

156. In summary, I accept that Mr. Assange has political opinions, outlined and explained to the court by defence witness including Professor Rogers, Noam Chomsky and Daniel Ellsberg (see Consolidated Annex). However, I am satisfied that the federal prosecutors who decided to bring these charges did so in good faith. There is insufficient evidence to establish that a decision was made not to prosecute Mr. Assange under the Obama administration; after Ms. Manning was convicted and sentenced in 2013 the investigation against Mr. Assange continued until a complaint was brought in December 2017. There is insufficient evidence that prosecutors were pressurised into bringing charges by the Trump administration; there is little or no evidence to indicate hostility by President Trump towards Mr. Assange or Wikileaks, throughout his election campaign he repeatedly and publicly praised Wikileaks, and although the intelligence community have spoken in hostile terms about Mr. Assange and Wikileaks, the intelligence community do not speak for the administration. I do not find the nature of the charges to be indicative of improper motives by prosecutors, and I consider it pure conjecture to draw inferences from the timing of these charges or the amendment of the indictment. Finally, the allegations of US interference at the Ecuadorian Embassy in London are currently being investigated by a court in Spain and I do not think it appropriate to make findings of fact on the basis of partial and untested evidence. I deal with each of these issues below.

No decision not to prosecute in 2013

157. The defence relies on a Washington Post article from November 2013 written by Sari Horwitz, a later article from the same newspaper dated 24 May 2019 and the opinions of defence witnesses Eric Lewis and Thomas Durkin. In her article, Ms. Horwitz reports former Department of Justice (“DOJ”) spokesman Matthew Miller saying “*If you are not*

going to prosecute journalists for publishing classified information, which the department is not, then there is no way to prosecute Assange”. In her view, the Justice Department has “all but concluded it will not bring charges against WikiLeaks founder Julian Assange...” The article of 24 May 2019 reports that two prosecutors argued against bringing the charges and opines that “*The internal Justice Department debate over how or whether to prosecute Assange stretched back to the Obama administration, which ultimately decided that such charges were a bad idea but did not formally close the case*”. Both Eric Lewis and Thomas Durkin stated that the evidence indicated that Attorney General Holder made a decision not to prosecute under the Obama administration; both pointed out that the report in the Washington Post in November 2013 was never corrected by officials; and Mr. Lewis considered Ms. Horwitz to be very well regarded and knowledgeable with sources that are “*highly important*”.

158. The US replies that the 2013 article does not support the defence account as it confirms that a formal decision had not been made and that a grand jury remained impanelled. It submits that the comments of Attorney General Holder are no more than a statement of DOJ policy.
159. The US relies on two judgments of a US District Court which made findings that the investigations into Wikileaks were ongoing in 2015 and 2016. In *Elec. Privacy Info. Ctr. v. Department of Justice* 82 F. Supp. 3d 307 (D.D.C. 2015), Electronic Privacy Information Centre (EPIC) made a freedom of information request regarding the surveillance of individuals who supported Wikileaks. The court noted the background: “*On November 28, 2010, WikiLeaks published numerous classified United States government documents that had been provided to it by Private Bradley Manning. The Department of Justice immediately initiated an investigation into the possible unauthorized release of classified information.*” Both the FBI and the CRM (the criminal division of the DOJ) held “*responsive records*” as part of their investigation into the disclosure, and the court found that the defendant agencies had “provided sufficient specificity as to the status of the investigation, and sufficient explanation as to why the investigation is of long-term duration”, concluding that the criminal investigation was ongoing.

160. In *Plaintiff, v. U.S. Department of Justice, et al.* 234 F. Supp. 3d 26 (D.D.C. 2017), a similar freedom of information request was made by Ms. Manning in 2016. Again, the FBI made it clear that the investigation of the publication of the material leaked by Ms. Manning was ongoing. The court agreed stating:

“To show the existence of an ongoing investigation, Defendants have offered two declarations from David M. Hardy, Section Chief of the Record/Information Dissemination Section of the FBI's Records Management Division. See Hardy Decl.; Defs.' Reply in Supp. of Mot. for Summ. J. and Opp'n to Pl.'s Cross-Mot. for Summ. J., ECF No. 16, Second Decl. of David M. Hardy, ECF No. 16-1 [hereinafter 2d Hardy Decl.]. In his first declaration, Hardy states that “[t]he records responsive to plaintiff’s request are part of the FBI's active, ongoing criminal investigation into the ... disclosure of classified information [on the WikiLeaks website].” Hardy Decl. 33–34. He further asserts that “release of these records would interfere with pending and prospective enforcement proceedings.” Id. 41. After Plaintiff questioned how an ongoing investigation could relate to her—given that she already had been prosecuted, convicted, and sentenced, see Pl.'s Cross-Mot. at 14–15—Hardy submitted a second declaration, clarifying that the ongoing investigation focuses not on Plaintiff, but rather on civilian involvement in the publication of classified information. 2d Hardy Decl. 6 (“To be clear, the FBI's investigation is focused on any civilian involvement in plaintiff’s leak of classified records that were published on the Wikileaks website, although plaintiff’s conduct is pertinent to the FBI's investigation”).”

161. The US points out that Mr. Assange’s US lawyer, Mr. Pollack, was aware of the investigation, writing to the Attorney General Loretta Lynch in the following terms:

“As recently as March 15 2016, the Department of Justice in a publicly filed court document confirmed that this investigation continues to this day”. On May 19 2016, in a subsequent publicly filed pleading, the Department reiterated the ongoing nature of the investigation...”

....

“Despite the fact that the Department has continually publicly confirmed through court filings and statements to the press that it is conducting an on-going criminal investigation of Mr Assange, the Department has provided me no substantive information whatsoever about the status of the investigation.”

Discussion

162. I am satisfied that no decision was made under the Obama administration, whether to prosecute or not to prosecute Mr. Assange. After Ms. Manning was convicted and sentenced in 2013 for her role in disclosing the information, the investigation against Mr. Assange continued until charges were brought in December 2017.

163. First, the “Sari Horwitz article” does not provide evidence of a formal decision being made in 2013:

- a. Ms. Horwitz relied upon unnamed “*justice officials*”, unnamed “*U.S. officials*” and a former spokesman for the Department. In fact, Mr. Miller had left the DOJ two years earlier and official sources declined to provide a comment.

- b. Ms. Horwitz reports that “*a formal decision [not to prosecute] has not been made*” and that “*a grand jury investigating Wikileaks remains empanelled*”. This undermines the defence submission that a positive decision had been made not to prosecute.
 - c. In his comments to Ms. Horwitz, Mr. Miller did no more than confirm DOJ policy that it did not prosecute journalists for publishing classified information. The Department re-stated the same policy when it announced its decision to bring charges on 19 May 2019 but explained that Mr. Assange was prosecuted because he had not acted as a journalist when he published the names of human sources.
164. Secondly, the opinions of defence witnesses Eric Lewis, Thomas Durkin, Professor Feldstein were based on material already before me and did not take the matter further.
165. Thirdly, the decisions of federal courts in 2015 and 2016 are clear findings by US district courts that an investigation into these allegations was ongoing. Both courts received evidence from the FBI (and in relation to the 2015 case from the CRM) that the investigation was on-going and made a finding that it was. On the basis of a letter written by Mr. Assange’s criminal lawyer to the DOJ, his lawyer was also aware of this.
166. Fourthly, as Mr. Kromberg points out, Mr. Assange made public statements acknowledging the ongoing investigation between 2013 and 2017. For example, on 15 September 2016 Wikileaks tweeted “*if Obama grants Manning clemency, Assange will agree to US prison in exchange -despite its clear unlawfulness*”. On 12 January 2017 Wikileaks tweeted “*If Obama grants Manning clemency Assange will agree to US extradition despite clear unconstitutionality of DOJ case*”. According to Mr. Kromberg, attached to each tweet was a letter from Mr. Assange’s lawyer to Attorney General Loretta Lynch acknowledging that the criminal investigation was now “*nearly six-year[s]-old*” and asking for it to be brought to an end. One of his lawyers, Ms. Robertson, in relation to events that took place on 15 August 2017, confirmed that “*there was an ongoing criminal investigation and there had been reports of a sealed indictment. Mr. Assange had been granted asylum by Ecuador because of this and he remained in the embassy to protect himself from US extradition.*”. Mr. Assange’s decision to remain in the Ecuadorian embassy after the Swedish charges had been formally withdrawn on 19 May 2017, is implicit acknowledgement that he was aware that the decision had not been made.

167. Fifth, reports that the investigation has remained dormant since 2013 are not supported by evidence. The request does not disclose, and is not required to disclose, the evidence on which it is based and the prosecutors have not disclosed, and are not required to disclose, the investigation history of the case, at least until this forms part of their pre-trial obligations. I note Mr. Kromberg's statement that the US authorities are still reviewing the 134,000 cables allegedly disclosed by Wikileaks between 23 August and 30 August 2011. The evidence on which the charges are based is not yet in the public domain and accounts in the news media and by defence witnesses that it has remained the same since 2013 is pure conjecture.
168. Sixthly a grand jury remained empanelled throughout this investigation period, and long after 2013, supporting the US position that the allegations were still being investigated.
169. The evidence does not disclose that any decision was made by the Obama administration concerning Mr. Assange's prosecution. That being so, there cannot have been a reversal of any decision by the Trump administration.

Executive pressure was imposed on prosecutors

170. The defence submits that under the Trump administration there has been unprecedented interference by government in the criminal justice process, referring for example to the prosecution of the Chinese company Huawei. They submit that the prosecution against Mr. Assange is part of the president's war on leakers and journalists and also part of the administration's overall agenda to deter foreigners from exposing or investigating war crimes by the US.
171. The US submits that these charges are brought on a proper basis. It argues that any suggestion that the prosecution is part of a wider "war" on journalism depends on the Trump administration having reversed a previous decision not to prosecute, and this has not been made out. The US submits that the denunciations of Mr. Assange by other officials are no more than statements of policy. It submits that there is no basis for the attack on the integrity of federal prosecutors made by the defence.

Discussion

172. There is no evidence that federal prosecutors were pressurised by the Trump administration into bringing charges. Nor is there evidence that the federal prosecutors who brought these charges have acted in bad faith.
173. First, there is little or no evidence to indicate hostility by President Trump towards Mr. Assange or Wikileaks. His reported comments suggest that he was well-disposed towards them both:
- a. During his election campaign in 2016, the President spoke in positive terms about Wikileaks. For example, on 10 October 2016 at a campaign rally he said *“I love Wikileaks”*; on 11 October 2016 he said *“Wikileaks shows something I’ve been warning everybody about for a long time: the media is simply an extension of Hillary Clinton’s campaign”*; on 12 October 2016, he said *“This Wikileaks stuff is unbelievable. It tells you the inner heart. You gotta read it”*; on 29 October 2016 he said *“This Wikileaks is fascinating”*; and on 4 November 2016 he said *“As I was getting off the plane they were just announcing new Wikileaks and I wanted to stay there but I didn’t want to keep you waiting. Let me run back into the plane to find them”*. After taking office, the Washington Times on 20 November 2018 reports him saying *“I don’t know anything about [Mr. Assange] really”* and on 11 April 2019 he is reported as saying, *“I know nothing about Wikileaks. It’s not my thing. It’s not my deal in life”*.
 - b. On 2 December 2010 Mr. Trump is reported to have said *“I think there should be like a death penalty or something”* in reference to Mr. Assange. However, this comment was made long before the positive statements about Wikileaks reported above and related to the “leaking of taxes” rather than to national security breaches.
 - c. It is widely reported that President Trump has been critical of the media. The American Committee to Protect Journalists recorded that in his second year of office, the President sent 1,339 tweets about the media that were critical, insinuating, condemning or threatening (bundle H tab 2). The report noted that the most targeted outlets were the New York Times, CNN and Fox News. It reported that, since taking office, he has insulted individual journalists via twitter 48 times and the Fox broadcaster Megyn Kelly was a primary target after she questioned his derogatory language against women. However, there is no evidence that this general hostility towards the media translated into any particular hostility towards Wikileaks and Mr.

Assange. President Trump's comments, above, demonstrate either a positive view of Wikileaks and Mr. Assange or latterly a more neutral view.

- d. The defence alleges that President Trump has interfered in the prosecution of the Huawei Chief Financial Officer, or has put pressure of prosecutors to abandon prosecutions or ensure the reduction of sentences for allies such as Roger Stone and Michael Flynn. Whether or not these allegations are true, they do not establish that pressure was brought to bear in this case. As indicated, the president's comments suggest that he was well-disposed or neutral towards Mr. Assange and Wikileaks.
- e. The defence suggests that President Trump initiated an offer of a pardon, through Republican Congressman Dana Rohrabacher, in exchange for the name of his source for the 2016 election publications in August 2017. If this offer came from the President, it undermines the defence assertion that he was aggressively pursuing a prosecution against Mr. Assange, and shows him readily abandoning it for some other perceived gain.
- f. The defence points to President Trump's 'America First' policy, his views on the entitlement of the US to resort to torture and waterboarding in the national interest and his denunciations of the International Criminal Court (the ICC). The defence argues that Mr. Assange's free speech agenda and his revelation of war crimes put him in the cross hairs of this administration. However, it is pure conjecture to link US policies to improper pressure to prosecute Mr. Assange and there is no evidence to support this theory. It is speculation. These policies did not lead to the prosecution of other internet publishers that disclosed the same "Manning" materials, such as New York based Cryptome or The Internet Archive. This sort of speculation has led to some surprising theories from defence witnesses such as the suggestion from Eric Lewis that: "*the Manning leaks [of 2010/2011] appear to have been resurrected to deflect attention away from the 2016 leaks and to attack an unpopular foreigner and try to put him in jail for the rest of his life*".

174. Secondly, although the intelligence community has spoken in hostile terms about Mr. Assange and Wikileaks, this unsurprising given that he disclosed a vast number of their

classified documents. However, the intelligence community does not speak on behalf of the president or his administration.

- a. The defence submits that Mike Pompeo was leading the pursuit of this prosecution. They rely in particular on a speech from 13 April 2017 during which he described Wikileaks as a “*non-state hostile intelligence agency*” and stated, “*we have to recognise that we can no longer allow Assange and his colleagues the latitude to use free speech values against us. To give them the space to crush us with misappropriated secrets is a perversion of what our great Constitution stands for. It ends now*”. However, at this time Mr. Pompeo was Director of the Central Intelligence Agency (“the CIA”). After his appointment to Secretary of State in April 2018 there are no reports of hostile comments made in relation to Mr. Assange or to Wikileaks.
- b. The defence points to comments made by Attorney General Sessions a week after Mr. Pompeo’s speech in April 2017 that “[journalists] *cannot place lives at risk with impunity,*” that prosecuting Assange was a “*priority*” for the new administration, and that if “*a case can be made, we will seek to put some people in jail.*” However, as the US points out, these comments appear to be no more than statements of what is perhaps obvious, and conditional on whether criminal liability can be established. There is nothing sinister in bringing a prosecution “*if a case can be made*”.

175. Thirdly, there is no evidence that federal prosecutors were put under pressure over whether to bring charges against Mr. Assange:

- a. The defence relies on a news report in the New York Times dated 20 April 2017. This refers to a “*law enforcement official*” who spoke “*on the condition of anonymity because the details of the discussions remain secret.*” On his or her account “*senior Justice Department officials had been pressuring prosecutors in the Eastern District of Virginia to outline an array of possible charges.*” The limitation of the evidential value of this report is obvious: the source of the information is anonymous and the provenance of their information unknown. This news report does not provide a firm foundation for these defence submissions.
- b. The defence accepts there was “*vigorous debate*” over the decision to return the superseding indictment. However, this prosecution tests the boundaries of protections under the First Amendment of the US Constitution and it is hardly surprising that there

was internal disagreement amongst prosecutors. The fact that the decision was preceded by debate and discussion is not only evidence of a healthy exchange of views between prosecutors, it undermines the defence suggestion that it was a decision imposed from above. The defence references to prosecutors resigning their posts over the issue, appears to be based on The Washington Post article of 24 May 2019, which identifies that two prosecutors James Trump and Daniel Grooms advocated against Espionage Act charges. The report, which relies on information from “*people familiar with the matter*”, stated that by the time a decision was made to prosecute Mr. Assange, James Trump had offered his opinion and was no longer part of the discussions, and Daniel Grooms had left the Justice Department for unrelated reasons. There is no suggestion that either prosecutor resigned their posts in protest over the decision to bring charges.

- c. Federal prosecutors are bound by principles, similar to those which bind the Crown Prosecution Service in this jurisdiction, to ensure the fair and effective exercise of prosecutorial discretion, which includes the requirement to act without political bias or motivation. Mr. Kromberg is one of the prosecutors involved in this case. He states unequivocally that this prosecution is founded on objective evidence of criminality. I have been given no reason to believe that Mr. Kromberg or his colleagues have acted in bad faith and contrary to these obligations and responsibilities.
- d. On 19 May 2019 the DOJ issued remarks from the briefing announcing the superseding indictment explaining its decision to bring charges. The Department restated its policy not to target journalists for their reporting but made plain that its decision was based on Mr. Assange being “*no journalist*”, pointing in particular to his decision to publish human source names.

176. Fourthly, the change in the nature of the charges and the increase in their number is not indicative of improper motives for this prosecution.

- a. The defence submits that the US manipulated the extradition process by ratcheting up the charges to ensure the US request would take precedence over the Swedish EAW and that the number of counts was increased to increase the potential sentence. The brief history of proceedings set out above shows that by the time the US made a request for Mr. Assange’s provisional arrest on 21 December 2017, the Swedish

prosecutor had already withdrawn the Swedish charges (on 19 May 2017). The defence submits that, on 13 May 2019, the Swedish authorities announced that they intended to re-open their preliminary investigation and interview Mr. Assange. However, the announcement only concerned further investigation; there was no indication that this would lead to proceedings being re-instigated or to the re-issue of an EAW, and no fresh proceedings in fact followed. There was therefore no extant Swedish request when the superseding indictment was issued on 23 May 2019. The suggestion that the superseding indictment was returned to ward off a possible threat from a competing request from Sweden is pure conjecture.

- b. Mr. Kromberg pointed out that it is quite common for a case to be initially charged with a single crime, and then followed by one or more superseding indictments that add charges; this practice permits a case to be initiated with limited evidence, whilst the investigation is ongoing. I have no reason to doubt that this is correct.

The unprecedented nature of the prosecution

177. The defence submit that the tenuous and controversial nature of these allegations and the fact they are unprecedented are additional reasons for finding political motivation.

178. The US denies that the prosecution is unprecedented. Mr. Kromberg pointed out that the DOJ has long viewed the intentional outing of intelligence sources as generally outside the protection of the First Amendment and provided a summary of the US caselaw to support this. He cited the opinions of the Department's Office of Legal Counsel from 1980 and 1981 which considered that proposed legislation, later to become the Intelligence Identities Protection Act, and which in certain circumstances criminalised the intentional public disclosure of the names of intelligence agents and sources, was consistent with First Amendment rights.

Discussion

179. I have found that Mr. Assange's conduct is capable of amounting to an offence in England and Wales. It follows that I do not accept that the mere fact charges are brought in the US demonstrates that they are brought in bad faith.

180. Cases which raise novel issues of law are not uncommon. For example, in 2001, in the US, a court considered the operation of the First Amendment in relation to a radio station which had published information obtained through an unlawful wiretapping by an unidentified third party (*Bartnicki v. Vopper*, 532 U.S. 514 2001, referred to by both parties). In 2006, a court considered the position of Mr. Rosen (and his co-defendant Weissman) who were prosecuted for passing classified information from a whistle-blower to the press (*US v Stephen Rosen* [2006] 455 Supp 2d 602). In Mr. Assange's case, a US court will have to grapple with the boundaries of free speech in relation to sensitive information in the age of the internet. However, the mere fact that the prosecution tests these boundaries, does not demonstrate that they are brought in bad faith.

Allegations regarding US interference in the Ecuadorian Embassy

181. The defence submits that the actions taken by the US against Mr. Assange whilst he was in the Ecuadorian embassy were the actions of a lawless state. They point to the US engaging in unlawful surveillance including monitoring conversations with his lawyers, and a reported plot to kidnap and poison him. They rely on the evidence of two anonymous witnesses who worked for Undercover Global, a private security firm owned by David Morales. The witnesses gave evidence about an agreement between Mr. Morales and Sheldon Adelson, an American casino magnate and financial backer of President Trump, to monitor Mr. Assange at the embassy. They described Mr. Morales making covert sound and video recordings across the embassy, with special attention paid to Mr. Assange's lawyers, and providing these to his "American friends" which the defence submits are the US government. They also argue that the US bullied and bribed the Ecuadorian authorities to ensure Mr. Assange's expulsion from the embassy.

182. The US submits that Mr. Assange was in the embassy as a result of his own unlawful conduct. It submits that the UK has never recognised the grant of diplomatic asylum and that the US would have been entitled to negotiate Mr. Assange's position and take steps to ensure that he was arrested. It submits that if international law was violated in the embassy it is for Ecuador to assert this and Ecuador has raised no complaint. It submits that, even if Mr. Assange was surveilled, as the defence allege, this does not demonstrate that the prosecution is politically motivated as it may equally be evidence of a legitimate

and proper concern about the risks Mr. Assange posed and to know his whereabouts and movements.

Discussion

183. First, this allegation is currently under investigation by the Spanish High Court, the Audiencia Nacional. Mr. Morales has been arrested and interviewed; his home address and offices have been searched; Mr. Assange has provided evidence to the Spanish authorities pursuant to a European investigation order; and the Spanish authorities are in the process of seeking responses from the US government to their enquiries. This court has no access to the information discovered from this investigation. Mr. Morales has had no opportunity to offer an alternative narrative to that given by the two anonymous witnesses. In my judgment, it would be inappropriate for this court to make findings of fact on allegations still being investigated in Spain and on the basis of partial and incomplete evidence.

184. Secondly, the defence alleges that the US has disregarded international law by unlawfully entering the Ecuadorian embassy and violating the sanctity of the protection it has provided. I am not aware of an objection or complaint raised by Ecuador either to the US or to the UK authorities. Neither the Ecuadorian government nor its officials accuse the US of wrongdoing and no account is offered for the alleged presence of monitoring equipment in its embassy. The allegation made by the defence involves sensitive issues between states, including the extent to which one state consented to the surveillance of its embassy by another.

185. This point is underlined by news media reports from 2018 suggesting that the arrangements for monitoring and surveillance of its embassy were made by Ecuador rather than the US. For example, the Guardian reported that Ecuador had bankrolled a multi-million-dollar spy operation to protect and support Mr. Assange at its embassy. An article in the Guardian of 15 May 2018 reports:

“It was against this febrile backdrop that Correa authorised a secret programme named “Operation Guest”. It was later renamed “Operation Hotel”. The guest was Assange, politely referred to as el huésped.

The goal, at first, was to stop detectives bursting into the modest ground-floor embassy and dragging Assange away.

But documents seen by the Guardian show it developed into something more complex. The aim seems to have changed from protecting Assange – which propped up WikiLeaks in the process – to spying on him. According to the documents, the counter-espionage effort began nearly six years ago when a team secretly installed CCTV cameras in the Ecuadorian Embassy. They covered the entrance lobby, a meeting room and the mini-balcony from which Assange would periodically address supporters. The agents filmed everyone who came in and out, and kept watch on the street.

[...]

None of this came cheap. The documents set out how Ecuador's intelligence agency, known as Senain, hired an international security company. Its bill in 2012 was \$55,000 (£40,000) a month, paid from a "special expenses" government budget.

[...]

Every month, the security company sent a confidential list of Assange's visitors to the Ecuadorian president. There were additional "extraordinary" reports. Sometimes, the company included stills from secret video footage of interesting guests, plus profiles and analysis..."

186. Whilst this is not evidence, it demonstrates the need for caution before making findings of fact about US involvement in a spying operation, on the basis of partial information.
187. Thirdly, if the US was involved in the surveillance of the embassy there is no reason to assume this related to these proceedings. The US would be aware that privileged communications and the fruits of any surveillance would not be seen by prosecutors assigned to the case and would be inadmissible at Mr. Assange's trial as a matter of US law. Mr. Kromberg set out the procedures which prevent prosecutors from receiving and viewing privileged materials. He also set out the US statutory provisions and case law which would enable Mr. Assange to apply to exclude any evidence at his trial which is based on privileged material.
188. A possible alternative explanation for US surveillance (if there was any) is the perception that Mr. Assange remained a risk to their national security. In February 2016: WikiLeaks published a series of documents which are said to have shown National Security Agency bugging meetings and intercepting communications with the leaders of governments from around the world; in March 2017, Wikileaks published "vault 7" which contained "*a trove of CIA hacking tools*" revealing the sophisticated software and techniques to break into electronics and described as "*the largest ever publication of confidential documents on the [Central intelligence] agency*" (see reports from the Washington Post of October 2017 and the New York Times of 20 April 2017). It reported that Wikileaks continues to publish document which have included "*classified Pentagon and State Department materials*". A CNN report from 15 July 2019, entitled "Security reports reveal how Assange turned an embassy into a command post for election meddling", stated "[d]espite being confined to the embassy while seeking safe passage to Ecuador, Assange met with Russians and world-class hackers at critical moments, frequently for hours at a time. He also acquired

powerful new computing and network hardware to facilitate data transfers just weeks before WikiLeaks received hacked materials from Russian operatives”.

189. The defence submits that the US bribed Ecuador to expel Mr. Assange from the embassy. They rely on the evidence of Cassandra Fairbanks, a journalist based in Washington DC who stated that in October 2018 she was part of a direct message group containing a number of people who worked for President Trump or were close to him in other ways. The group included Richard Grenell US Ambassador to Germany, and Arthur Schwartz, whom she described as *“a wealthy GOP donor who does communications for the Ambassador and works as an informal adviser to Donald Trump Jr”*. Ms. Fairbanks shared an interview she had conducted with Mr. Assange’s mother with this group. Thereafter, on 30 October 2018, she received an angry phone call from Mr. Schwartz who told her that Mr. Assange was not going to be pardoned. He said it would be the *“Manning case”* that he would be charged with and that *“they would be going after Chelsea Manning”*. He also told her that the US government *“would be going into the embassy to get Assange”* and when she expressed her concern that this would amount to kidnapping he had said *“not if they let us”*. On 10 September 2019, during a further conversation with Mr. Schwartz, he had told her Ambassador Grenell had coordinated for Mr. Assange to be removed from the embassy and on direct orders from the president.
190. However, Mr. Schwartz, as described by Ms. Fairbanks, is a wealthy Republican Party donor and an informal adviser to Donald Trump Jr. He has never been a US government official or formally connected with the Trump administration. Donald Trump Jr., to my knowledge, has never held a political appointment in his father’s administration. I could not guess at the provenance or reliability of the information Mr. Schwartz gave to Ms. Fairbanks and did not find it to be of great significance.
191. I found no evidence to support the bullying or bribery of Ecuador suggested by the defence. There are numerous public reports in which President Moreno explained that the reason the protection of asylum was removed from Mr. Assange, was his violation of the conditions of his asylum and in particular Mr. Assange’s continuing intervention in the affairs of other states. I have set out above examples of disclosures that Wikileaks continued to make whilst Mr. Assange was at the embassy. The UK Secretary of State for the Home Department made the following comments on Mr. Assange’s arrest in April 2019:

“The Wikileaks founder was arrested at the Ecuadorean Embassy this morning after Government of Ecuador revoked his asylum status. Assange has spent the last seven years taking refuge in the embassy, to avoid extradition, first to Sweden, on a rape charge since dropped, but more recently to the USA.

The President of Ecuador said that Ecuador had "reached its limit on the behaviour of Mr Assange" who is accused of continued intervention in the affairs of other states, and political activity, which is not allowed while claiming asylum.”

192. The defence has not established that Mr. Assange has been the target of a politically motivated prosecution. I have no doubt that the intelligence community regard him as a threat to the national defence; they have openly stated this view. However, there is no indication that this has translated into hostility from the Trump administration or that officials from the administration put improper pressure on federal prosecutors to bring these charges. I have no reason to find that prosecutors did not make their decisions in good faith.

Section 81(b)

193. The defence submits that the US is taking the position that Mr. Assange has no First Amendment rights as a foreigner, for which they rely on comments by Mr. Pompeo from 21 April 2017 and the statement by Mr. Kromberg that the prosecution may argue this at his trial. They also submit that Mr. Assange will be held in especially harsh prison conditions as a result of his political opinions; and that this trial, sentence and detention will take place in the context of a criminal justice system that lends itself to political manipulation.

194. The US submits that any prejudicial statements made by politicians can be mitigated within the trial process to ensure that it is fair, and that the fact that arguments may be put forward by the prosecution regarding his status as a foreign national, does not demonstrate that Mr. Assange will be prejudiced at his trial or punished on account of his nationality

Discussion

195. First, the opinion of Mr. Pompeo when Director of the CIA, that Mr. Assange will not benefit from the protection of the US Constitution, is in my view immaterial. So too is Mr. Kromberg’s suggestion that the prosecution may raise this as an argument at trial. It

will be for the US court to determine the proper application of the law to Mr. Assange and according to objective criteria. No authority has been provided which supports the notion that a US court would remove the protections of the US Constitution for someone in Mr. Assange's position, who is physically within their jurisdiction and facing a criminal trial before their courts. I discuss this in more detail below.

196. Secondly, I have been given no reason to believe that any of the comments relied upon by the defence will have "*irretrievably prejudiced the presumption of innocence and his prospects of a fair trial*" as the defence suggests. In short, President Trump while in office has never denounced Mr. Assange as his comments have been well-disposed or neutral towards him. Mike Pompeo strongly denounced him when he was the Director of the CIA but this is not surprising in light of the nature and extent of the leaked materials, and he has not repeated his condemnation since his elevation to Secretary of State. Attorney General Sessions indicated his wish for Mr. Assange to be prosecuted but added the important caveat "*if a case could be made*". US courts have procedures which enable a judge to ensure the selection of a fair and impartial jury and when properly directed would be perfectly capable of disregarding the strongly worded comments of Mr. Pompeo. This is dealt with below in relation to Article 6 of the ECHR.

197. Thirdly, there is no evidence that Mr. Assange would be subject to harsh detention conditions on the basis of his political opinions or nationality. I set out below the objective criteria in the Code of Federal Regulations ("CFR") at §501.2 for the imposition of special administrative measures. Administrative segregation or protective custody could result from safety concerns arising out Mr. Assange's notoriety, but this would not be based on his belief and opinions or on the fact that he is Australian.

198. Fourthly, I have been given no reason to consider that the US criminal justice system in general or the judge designated to hear this case in particular, will be manipulated for political purposes at the behest of the executive or the CIA.

199. For these reasons the defence has not met the test under section 81(b) in this case.

G. PASSAGE OF TIME – SECTION 82

200. Section 82 of the EA 2003 provides:

82. Passage of time

A person's extradition to a category 2 territory is barred by reason of the passage of time if (and only if) it appears that it would be unjust or oppressive to extradite him by reason of the passage of time since he is alleged to have –

- (a) committed the extradition offence (where he is accused of its commission), or
- (b) become unlawfully at large (where he is alleged to have been convicted of it).

201. The meaning of the phrase “unjust or oppressive” was considered by the House of Lords in *Kakis v Government of Cyprus* [1978] 1 WLR 779 and, more recently, in *Gomes v the Government of Trinidad and Tobago* [2009] UKHL 21. At page 782H and following, Lord Diplock said this in *Kakis*:

“‘Unjust’ I regard as directed primarily to the risk of prejudice to the accused in the conduct of the trial itself, ‘oppressive’ as directed to hardship to the accused resulting from changes in his circumstances that have occurred during the period to be taken into consideration. But there is room for overlapping and between them they would cover all cases where to return him would not be fair. Delay in the commencement or conduct of extradition proceedings which is brought about by the accused himself by fleeing the country, concealing his whereabouts, or evading arrest, cannot in my view be relied upon as a ground for holding it to be either unjust or oppressive to return him. Any difficulties that he may encounter in the conduct of his defence in consequence of the delay due to such causes are of his own choice and making. Save in the most exceptional circumstances, it would be neither unjust nor oppressive that he should be required to accept them. As respects delay which is not brought about by the acts of the accused himself, however, the question of where responsibility lies for the delay is not generally relevant. What matters is not so much the cause of such delay as its effect, or rather the effects of those events which would not have happened before the trial of the accused if it had taken place with ordinary promptitude”.

202. In the case of *Gomes* Lord Brown of Eaton under Heywood said this at paragraph 31:

“The other main question discussed at some length during the argument is what approach should be adopted to the concepts of injustice and oppression within the meaning of section 82. This is of course touched on in the first sentence of Diplock para 1 and, so far as concerns oppression, it is worth noting too Lord Diplock's statement (at page 284) that ‘the gravity of the offence is relevant to whether changes in the circumstances of the accused which have occurred during the relevant period are such as would render his return to stand his trial oppressive’. That said, the test of oppression will not easily be satisfied. Hardship, a comparatively common place consequence of an order for extradition, is not enough.”

203. A person cannot rely on this bar to extradition if he has been responsible for the delay by either fleeing the country, concealing his whereabouts or deliberately evading arrest. In *Wojciech Wisniewski (and others) v Poland* [2016] EWHC 386 (Admin), Lloyd Jones LJ gave guidance on the issues of when a person becomes a fugitive at §58:

“Fugitive” is not a statutory term but a concept developed in the case law, in particular in *Gomes* and *Goodyer* which elaborates the principle stated in *Kakis*. In the context of Part 1 of the 2003 Act it describes a status which precludes reliance on the passage of time under section 14. Before this rule can apply, a person's status as a fugitive must be established to the criminal standard (*Gomes* and *Goodyer* at [27])......

[59] On behalf of the appellants, Mr. Jones submits that in the passage in his speech in *Kakis* referred to in *Gomes* and *Goodyer* as Diplock 1, Lord Diplock was limiting the concept of a fugitive to cases where the person had fled the country, concealing his whereabouts or evading arrest. However, I consider that these were merely examples of a more general principle underlying *Kakis* and *Gomes* and *Goodyer*. Where a person has knowingly placed himself beyond the reach of a legal process he cannot invoke the

passage of time resulting from such conduct on his part to support the existence of a statutory bar to extradition. Rather than seeking to provide a comprehensive definition of a fugitive for this purpose, it is likely to be more fruitful to consider the applicability of this principle on a case by case basis.”

204. Thus, if the requesting state can prove that the requested person has knowingly placed himself beyond the reach of the legal process, then the period flowing from this is effectively discounted for delay purposes.

Submissions of the parties

205. The defence submit that there has been a long passage of time since the allegations arose and no explanation for bringing the charges as late as December 2017. They submit the delay is culpable and a factor to be taken into account when considering the “unjust and oppressive” test. The defence returns to its submission that there has been an earlier decision not to prosecute in 2013 and argues that a previous inconsistent decision is a significant factor in determining the test. They submit that there is prejudice to Mr. Assange in reconstructing the events of 2010 and 2011 and that the late presenting of the second superseding indictment has presented him with insuperable problems in meeting the allegations. They refer to the deterioration in his mental health in the intervening period between 2010 and the present.

206. The US points out that the indictment covers offending up to 2015 (counts 1 and 2), and 2019 (counts 15 to 17). It submits that Mr. Assange is a fugitive on the basis that he lived in the embassy for seven years for the express purpose avoiding the prosecution he now faces and that it is not open to him to argue that he has suffered prejudice or oppression as a result of taking this course. It submits that changes to Mr. Assange’s family life were made in the full knowledge of its precarious foundations and that there is nothing out of the ordinary in his personal circumstances.

Discussion

207. The history of proceedings is set out above. An investigation took place between 2011 and December 2017, when a complaint was first filed and the US requested the provisional arrest of Mr. Assange. Although an indictment was returned on 6 March 2018, the charges were not finally settled until the second superseding indictment of 24 June

2020. The relevant period for the purposes of section 82 is the period between the alleged commission of the offences and the extradition hearing.

208. First, Mr. Assange has been a fugitive from British justice since 29 June 2012. When he entered the Ecuadorian embassy on 19 June 2012, he did so in order to avoid an extradition order made by Westminster Magistrates' Court for his removal to Sweden.

209. Westminster Magistrates' Court has already considered and rejected an argument that Mr. Assange had reasonable grounds for taking the course he did, because he feared being sent to the US. On 13 February 2018, the Senior District Judge (Chief Magistrate), rejected Mr. Assange's application that it was not in the public interest that proceedings against him should be initiated following his failure to return to court to answer his bail. She stated the following at §§14 and 15 of her decision:

"I accept that Mr Assange had expressed fears of being returned to the United States from a very early stage in the Swedish extradition proceedings but, absent any evidence from Mr Assange on oath, I do not find that Mr Assange's fears were reasonable. I do not accept that Sweden would have rendered Mr Assange to the United States. If that had happened there would have been a diplomatic crisis between the United Kingdom, Sweden and the United States which would have affected international relationships and extradition proceedings between the states.

15. Rather than rendering Mr Assange to the United States, if the US had initiated a request to extradite Mr Assange from Sweden, Sweden would have contacted this court and the judiciary here would have had to consider the request. Mr Assange would then have been able to raise any bars to extradition including fair trial and conditions of detention."

210. As the US points out, although Mr. Assange was granted diplomatic asylum by the Ecuadorian government, the UK had been clear from 2012 that it does not accept the principle of diplomatic asylum and regarded it as an improper attempt by Mr. Assange to circumvent UK law. The Foreign Secretary made the following statement on the Ecuadorian government's decision to offer political asylum to Mr. Assange:

"It is a matter of regret that instead of continuing these discussions they have instead decided to make today's announcement. It does not change the fundamentals of the case. We will not allow Mr Assange safe passage out of the UK, nor is there any legal basis for us to do so. The UK does not accept the principle of diplomatic asylum. It is far from a universally accepted concept: the United Kingdom is not a party to any legal instruments which require us to recognise the grant of diplomatic asylum by a foreign embassy in this country. Moreover, it is well established that, even for those countries which do recognise diplomatic asylum, it should not be used for the purposes of escaping the regular processes of the courts. And in this case that is clearly what is happening."

211. Secondly, in my judgment Mr. Assange became a fugitive from US justice when the US requested his provisional arrest on 22 December 2017 and an English arrest warrant was

issued on the same date. Before that date he was under no obligation to attend at a police station or court in response to summonses or as a condition of bail. After that date, on his own account he remained at the Ecuadorian embassy for the express purpose of avoiding the US proceedings.

212. However, I do not find the delay between the alleged commission of the offences and the bringing of the complaint to be culpable delay. I note that the investigation period was relatively lengthy. However, an investigation of this kind poses difficult problems for investigators in light of the vast amounts of data involved, the complications that arise from much of the information being classified as secret, the difficulties in following the electronic trails as information is moved, to name but a few of the issues. I note for example that according to Mr. Kromberg the US authorities are still reviewing the 134,000 cables allegedly disclosed by Wikileaks between 23 August and 30 August 2011. In any event Mr. Assange remained in the Ecuadorian embassy during almost the whole period of the investigation, out of reach of the investigating authorities and on his own case, deliberately so.

213. In any event the defence have not established that either injustice or prejudice have resulted from this delay.

214. The defence makes a general assertion that there are grave problems in attempting to reconstruct and prove the sequence of events which led to the publication of the materials. However, this is exactly the task undertaken by the defence in these proceedings. There has been no indication from the detailed, forensic examination of events leading up to the disclosures in 2011 and presented to this court, that they have been hampered in their task by the passage of time. They rely on the statement of Ms. Peirce, who complains about surveillance of her meetings with Mr. Assange at the Ecuadorian embassy in 2017 and 2018 and the seizure of legally privileged materials. However, the US response to this is clear: the fruits of any surveillance will not be seen by prosecutors assigned to the case and would be inadmissible at Mr. Assange's trial as a matter of US law. Finally, they state that Mr. Assange faces real difficulty in rebutting allegations that individuals in various countries were exposed to danger as a result of his disclosures. The prosecution will have the burden of establishing this on the basis of evidence. If the defence encounters genuine difficulties in testing or challenging this, it is reasonable to assume that the US has a

procedure which enables evidence to be excluded within the trial process, where reliance upon it would be unfair, whether by virtue of the passage of time or for any other reason.

215. In relation to oppression, this is a test not easily satisfied and mere hardship is not enough. Mr. Assange's decision to establish a family life and the inevitable impact his extradition will have on his partner and children is sadly nothing out of the ordinary in the context of extradition proceedings. I deal with the impact of incarceration on his mental health below.

216. I reject the defence submissions that his extradition is barred by virtue of the passage of time. I must therefore go on to consider whether section 84 of the EA 2003 is applicable.

Section 84 – a prima facie case

217. I am satisfied that the USA is designated for the purposes of sections 71(4), 74(5), 84(7) and 86(7) of the 2003 Act by order made by the Secretary of State. I therefore do not need to decide whether there is evidence which would be sufficient to make a case requiring an answer, and I must proceed under section 87 of the EA 2003.

G. SECTION 87 – HUMAN RIGHTS

218. Mr. Assange challenge's his extradition on the basis that it would not be compatible with his Convention rights within the meaning of the Human Rights Act 1998.

Article 3

219. For reasons given below I have dealt with Mr. Assange's health pursuant to section 91 EA 2003.

Article 6

220. Article 6 provides:

<p>Article 6 "1. In the determination of his civil rights and obligations or of any criminal charge against him, everyone is entitled to a fair and public hearing within a reasonable time by an independent and impartial tribunal established by law. Judgment shall be pronounced publicly but the press and public</p>
--

may be excluded from all or part of the trial in the interests of morals, public order or national security in a democratic society, where the interests of juveniles or the protection of the private life of the parties so require, or to the extent strictly necessary in the opinion of the court in special circumstances where publicity would prejudice the interests of justice.

2. Everyone charged with a criminal offence shall be presumed innocent until proved guilty according to law.

3. Everyone charged with a criminal offence has the following minimum rights:

- (a) to be informed promptly, in a language which he understands and in detail, of the nature and cause of the accusation against him;
- (b) to have adequate time and facilities for the preparation of his defence;
- (c) to defend himself in person or through legal assistance of his own choosing or, if he has not sufficient means to pay for legal assistance, to be given it free when the interests of justice so require;
- (d) to examine or have examined witnesses against him and to obtain the attendance and examination of witnesses on his behalf under the same conditions as witnesses against him;
- (e) to have the free assistance of an interpreter if he cannot understand or speak the language used in court.”

221. In the US the Sixth Amendment to the Constitution provides:

“In all criminal prosecutions, the accused shall enjoy the right to a speedy and public trial, by an impartial jury of the State and district wherein the crime shall have been committed, which district shall have been previously ascertained by law, and to be informed of the nature and cause of the accusation; to be confronted with the witnesses against him; to have compulsory process for obtaining witnesses in his favor, and to have the assistance of counsel for his defense.”

222. The test to be applied is whether Mr. Assange can show there is a real risk that he will suffer a flagrant denial of justice in America (*Soering v United Kingdom* (1989) 11 EHRR 439). The term “flagrant denial of justice” has been found to be synonymous with a trial which is manifestly contrary to the provisions of Article 6 or the principles embodied therein (see for example *Ahorugeze v Sweden* (2012) 55 EHRR 2, at §§114-115). The burden of proof is on the requested person.

223. The defence argue that the system of plea-bargaining, swingeing sentences and overloaded indictments is designed to secure guilty pleas and increase a defendant’s exposure to higher sentences. They submit that the jury pool for the location of Mr. Assange’s trial is comprised almost entirely of government employees and government contractors. They submit that the prosecution will rely on evidence from Ms. Manning which was obtained through coercion and whilst she was being subjected to inhuman treatment and torture. They submit that Mr. Assange’s trial will be prejudiced irretrievably by the public denunciations of Trump administration officials. Finally, they submit that the possibility that Mr. Assange’s sentence can be enhanced on the basis of unproven

allegations, even if acquitted of those same allegations at trial, exposes him to a real risk that his Article 6 rights will be breached.

224. The US submits that the use of plea bargaining will not give rise to a breach of Article 6 unless so coercive that it vitiates entirely the defendants right not to incriminate himself (*Babar Ahmad v United Kingdom* (2010) 51 E.H.R.R.), which is not established in this case. It submits that the prospect of jury selection from a pool of government employees is remote and that, in any event, Mr. Assange would benefit from a wide range of procedural guarantees to ensure the impartiality of the jury. It submits that the arguments regarding an unjust sentencing regime are, in reality, a submission as to specialty which should be raised before the Secretary of State pursuant to section 95 of the EA 2003. Finally, it submits that in relation to Ms. Manning there is no evidence that she would be unwilling to testify for Mr. Assange or that she would not be compellable by him to give evidence at his trial and the fact that she was willing to undergo contempt or committal proceedings rather than testify does not render Mr. Assange's trial unfair.

Public denunciations

225. The defence submits that Mr. Assange trial is prejudiced irretrievably by the fact of public denunciations by senior government officials. For reasons given above, this submission is simply not supported by the evidence. In any event, the US has set out the clear checks and balances available to a defendant in challenging jurors and ensuring their impartiality, set out below.

The jury pool

226. The defence submission that it is guaranteed that the jury pool will be comprised almost entirely of government employees or government contractors is untenable. They rely on the evidence of Bridget Prince, an investigator and researcher for a company called One World Search. It is common ground that Mr. Assange's trial is likely to take place in the Alexandria Division of the Eastern District of Virginia. This Division consists of six counties: Arlington, Fairfax, Fauquier, Loudoun, Prince William and Stafford. Ms. Prince stated that there is a high concentration of government contractors working in the military and intelligence sectors in the Northern Virginia area and many are based in Fairfax

county. She stated that, in a list of the top fifty employers in the Alexandria Division, there are six government agencies.

227. However, as Mr. Kromberg pointed out, there are 1,100,000 people living in Fairfax county alone, and the jury could be drawn from any of the six counties. Given this large pool of potential jurors, the suggestion that twelve impartial individuals could not be empanelled is hard to sustain.

228. In any event, Mr. Kromberg set out the well-established procedural guarantees in place to ensure the impartiality of the jury. All prospective jurors will be questioned carefully as to what they have seen, read, or heard about the case and whether they have formed any opinion or impression. No juror will be qualified to serve unless the presiding judge is satisfied that he or she is able to put aside any previously formed opinions or impressions, is prepared to pay careful and close attention to the evidence, and is able to render a fair and impartial verdict, based solely on the evidence. In addition, the procedural rules allow a defendant ten peremptory challenges to “*strike [a] juror without cause*” which can be used where bias is suspected by the defence. The defence did not produce evidence that challenged the use or effectiveness of these procedural safeguards or argue that the court will not exercise proper oversight of the selection process.

Plea bargaining

229. The defence submits that the US federal system operates to secure pleas through coercive plea-bargaining powers. Dr. Eric Lewis gave an account of the US plea bargaining system, concluding “*the combination of the power of individual prosecutors to reduce or inflate charges and the cudgel of severe sentences available at trial mean that defendants who choose not to waive their right to trial face much higher sentences than those who accept guilty plea arrangements*”.

230. However, this system was considered in some detail by the ECtHR in *Babar Ahmad v United Kingdom* (2010) 51 E.H.R.R (the 2010 admissibility decision). At §168 the court confirmed that plea bargaining, in which a defendant receives a reduction in his or her sentence for a guilty plea in advance of trial, is neither unlawful nor improper:

“In the Court’s view, it would appear that plea bargaining is more common in the United States than in the United Kingdom or other Contracting States. However, it is a common feature of European criminal justice systems for a defendant to receive a reduction in his or her sentence for a guilty plea in advance of trial or for providing substantial co-operation to the police or prosecution (for examples of plea bargains in the Court’s own case law see *Slavcho Kostov v Bulgaria* (28674/03) November 27, 2008 at [17]; *Ruciński v Poland* (33198/04) February 20, 2007 at [12]; *Albo v Italy* (2006) 43 E.H.R.R. 27 at [22], February 17, 2005; *Erdem v Germany* (2002) 35 E.H.R.R. 15). Often, early guilty pleas will require the prosecution and the defence to agree the basis of that plea. For that reason, the fact that the prosecution or trial judge indicates the sentence which the defendant would receive after pleading guilty at an early stage and the sentence the defendant would receive if convicted at trial cannot of itself amount to oppressive conduct. Therefore, there is nothing unlawful or improper in that process which would raise an issue under art.6 of the Convention”.

231. The court noted that, in the US system a defendant is protected against entering into an agreement unless he does so voluntarily stating at §169:

“in the federal criminal justice system, a measure of protection is provided to defendants by the role of the sentencing judge whose task it is to ensure that the plea agreement is entered freely and voluntarily. That procedure would apply to the applicants should they choose to enter into a plea bargain”.

232. Mr. Kromberg confirmed the role of the court in overseeing this process. He stated that the US Constitution requires that a guilty plea is a voluntary expression a defendant’s choice. Pursuant to Rule 11(b)(2) of the Federal Rules of Criminal Procedure (FRCP), a trial court is required to ensure that a guilty plea is made voluntarily and rule 11(b)(3) of the FRCP prohibits a US federal court from entering a judgment upon a guilty plea without determining that there is a factual basis for it. I am not aware of any attempt by prosecutors to enter into discussions with Mr. Assange about sentence at this early stage and there is no evidence that a plea agreement has been offered to him.

233. In relation to the submission that the indictment is overloaded, the defence rely on the evidence of Eric Lewis who stated:

“But the evidence to date demonstrates that the DOJ has every intention of punishing Mr Assange as harshly as possible and that it has the power to do so. The DOJ initiated a single five-year maximum charge against Mr Assange over seven years after the alleged offense (an indictment which remained under seal until April 2019), and thereafter it added 17 counts of violations of the Espionage Act for the same underlying conduct as the original single charge. Indeed, just in the last month, the DOJ filed a second superseding indictment which added new conspiracy allegations. Presumably such information to buttress the non-Espionage Act counts was included to have additional “relevant conduct” (see below) that could be used to enhance sentencing on counts on which Mr Assange may be convicted, even if he is acquitted on others”.

234. However, there is no credible evidence to support this opinion. For reasons already given, I have found no reason to find that federal prosecutors have improper motives for

bringing these charges or to find that they have acted contrary to their obligations and responsibilities of impartiality and fairness.

Unjust sentencing procedure

235. The defence submits that Mr. Assange's sentence can be enhanced on the basis of unproven allegations.

236. The issue of a US court "upwardly enhancing" a sentence for an extradition offence, to include other offences for which extradition had been refused, was considered by the High Court in *Welsh and another v Secretary of State* [2006] EWHC 156 (Admin). Ouseley J., giving the judgment of the court, considered the issue of "upward enhancement" in the context of the specialty arrangements. After a review of the approach by US courts to sentencing in extradition cases, he made the following general comments at §112 and §113:

"It certainly seems alien to English criminal procedure that the sentence for one offence can be enhanced by reference to matters so serious as those engaged here without a trial, and that is a matter which had concerned the Supreme Court, in the context of mandatory increases above the standard statutory range. [...]"

113...It is possible to disagree with its merits or effects, but the approach is a legitimate one to what constitutes punishment for the offence of which someone has been convicted. In a domestic US case, in which the same procedure is adopted, they are clearly seeking to punish the defendant for the crime of which he has been convicted. The fact that they can take a broader approach to what is relevant to sentencing than the UK Courts might do, and adopt a different procedure for determining facts does not mean that there is a breach of specialty. They are still punishing the defendant, and certainly on their legitimate perception, for the offence for which the defendant has been tried, the extradition offence in an extradition case.

[...]

The Act cannot have been intended to halt extraditions to the USA on the basis of a sentencing practice which its case law suggests has been in place since before its independence. I see force in the approach of the US Courts that if this sentencing practice was seen by the UK or other countries as breaching treaty obligations, there would have been a clarification in the superseding Treaties, but instead there is nothing which excludes that practice".

237. Although no Article 6 issue was raised in that case, these remarks confirm the court's view that the US approach to determining what is relevant to sentencing is broader than the procedure adopted in the UK, but is nonetheless legitimate. If the defence was right, the availability of sentence enhancement would render ALL extradition requests by the US doomed to failure. This cannot be the case.

238. In addition, I note that this same argument was unsuccessfully advanced by Mr. Fitzgerald, upon the same evidence of Mr. Eric Lewis, in the Grand Court of the Cayman

Islands in *MacKellar v United States of America* No. 06385/2017 at paragraphs [64] to [76]. Permission to appeal was rejected by Mrs Justice Dobbs who identified and set out the matters a US judge would have to be satisfied about before a sentence could be increased and noted the safeguards in place to ensure there was no denial of justice.

239. With reference to this specific case, the defence has not identified any particular conduct outside the conduct in the request which would result in a court “upwardly enhancing” Mr. Assange’s sentence.

Chelsea Manning

240. The defence submits that Mr. Assange will be liable to be tried on the basis of evidence obtained from Ms. Manning by inhuman treatment and torture.

241. Ms. Manning was detained from 27 January 2011 until her release on 17 May 2017 and returned to prison for contempt on 8 March 2019. There is no foundation for the defence submission that evidence given by Ms. Manning was given as a result of her having been subjected to torture, and there is no evidence that this request is based on evidence connected with Ms. Manning’s detention. Further, the defence submits that it will be deprived of her evidence following her refusal to testify to the grand jury which led to the contempt proceedings. However, as the US points out, there is no evidence to indicate that Ms. Manning will refuse to testify for the defence at trial or, if she does refuse, there is no evidence that she is not a compellable witness for the defence.

Conclusion

242. None of the issues raised by the defence either individually or cumulatively would result in contravention of Article 6. I have no reason to doubt that the usual constitutional and procedural protections will be applied to ensure that Mr. Assange receives a fair trial.

Article 7

243. Article 7 of the ECHR states:

Article 7

- (1) No one shall be held guilty of any criminal offence on account of any act or omission which did not constitute a criminal offence under national law at the time when it was committed. Nor shall a heavier penalty be imposed than the one that was applicable at the time the criminal offence was committed.
- (2) This Article shall not prejudice the trial and punishment of any person for any act or omission which, at the time when it was committed, was criminal according to the general principles of law recognised by civilised nations”.

244. The overarching aim of Article 7 is to provide a safeguard against arbitrary prosecution, conviction and punishment.

245. In *R (Ullah) v Special Adjudicator* [2004] AC 323, Lord Steyn suggested, obiter, that where a person is seeking to prevent their enforced removal from the UK on Article 7 grounds, the test is whether their removal would create a real risk of a ‘flagrant denial’ of Article 7. In *Arranz v Spanish Judicial Authority* [2013] EWHC 1662 (Admin), Sir John Thomas P found ‘*some force in the argument*’ that the approach under Article 7 should be the same as the approach under Article 3 (i.e. that an extradition will be unlawful if there are substantial grounds for believing there is a real risk that it would give rise to a violation of Article 7 in the receiving state) but added that ‘*it must be for the Supreme Court to determine whether it should reconsider the guidance given by Lord Steyn in a case where Article 7 is actually in issue*’ (para 38). The defence argues that, even on a “flagrant denial” threshold, the test is met. I will proceed on the basis that Lord Steyn’s guidance has not yet been reconsidered by the Supreme Court and that it is therefore for the defence to show that there would be a real risk of a flagrant denial of Article 7.

246. In *S.W. v. the United Kingdom* (1996) 21 E.H.R.R. 363, the ECtHR recognised that, in common law systems, the law may be developed by the courts and applied to circumstances not foreseen when a provision was enacted, and that Article 7 should not be read as outlawing this process of clarification, provided the development could reasonably be foreseen. It stated at § 34/36:

“There will always be a need for elucidation of doubtful points and for adaptation to changing circumstances. Indeed, in the United Kingdom, as in the other Convention States, the progressive development of the criminal law through judicial law-making is a well entrenched and necessary part of legal tradition. Article 7 of the Convention cannot be read as outlawing the gradual clarification of the rules of criminal liability through judicial interpretation from case to case, provided that the resultant development is consistent with the essence of the offence and could reasonably be foreseen”.

247. It set out the test for foreseeability at § 35/33:

“From these principles it follows that an offence must be clearly defined in the law. In its aforementioned judgment the Court added that this requirement is satisfied where the individual can know from the wording of the relevant provision and, if need be, with the assistance of the courts’ interpretation of it, what acts and omissions will make him criminally liable.”

248. In the more recent case of *Kafkaris v Cyprus* (2009) 49 E.H.R.R. 35, this test for foreseeability was confirmed, the court stating at §142:

“Accordingly, many laws are inevitably couched in terms which, to a greater or lesser extent, are vague and whose interpretation and application are questions of practice. The role of adjudication vested in the courts is precisely to dissipate such interpretational doubts as remain. Article 7 of the Convention cannot be read as outlawing the gradual clarification of the rules of criminal liability through judicial interpretation from case to case, “provided that the resultant development is consistent with the essence of the offence and could reasonably be foreseen”.

249. The defence submits that the elements of both the 18 U.S.C. §793 and Computer Fraud and Abuse Act (the CFAA) offences are so broad and vague that they do not meet the standards of accessibility and foreseeability required by Article 7. Eighteen U.S.C. §793 has been criticised by courts in the US for its incomprehensibility and vagueness. Executive orders determine the scope of classification and this has led to the classification of information, disclosure of which could not reasonably be expected to cause damage. The CFAA contains the same language as §793 and suffers from the same problems of vagueness. Previous “vagueness” challenges to these provisions do not assist with the application of the provisions to Mr. Assange’s circumstances.

250. The defence also submits that the 18 U.S.C. §793 is sufficiently imprecise and broad as to allow it to be selectively applied to “leakers” on a case-by-case basis. The prosecution of journalists for obtaining or publishing state secrets has never occurred before and when these allegations arose, it was wholly unforeseeable that charges could be brought. In any event it is apparent from its legislative history that it was never the intention of the legislation to include the activities of the press. The defence adds that Mr. Assange will not be provided with the constitutional protections of the Fifth Amendment, as he is not a US citizen.

251. The US submits that it is unsustainable to suggest that Assange did not know, or could not have foreseen, that his conduct in assisting Ms. Manning’s criminal activity, including his attempt to crack a password, and then disclosing the names of informants to the world at large, might be against the criminal law. It submits that, like Mr. Assange, numerous people have been charged in the US with conspiracy to commit computer hacking even

though they had engaged in this to obtain newsworthy information for political purposes. Regarding the CFAA, it submits that Mr. Assange's attempt to crack an encrypted password hash for Ms. Manning falls uncontroversially within its provisions. In any event, Mr. Assange is not at risk of being prosecuted on the basis of an arbitrarily uncertain criminal law because he is protected by the "void for vagueness" protections under the Fifth Amendment to the US Constitution.

Discussion

252. I am satisfied that the flagrant denial threshold has not been reached in this case. This is primarily because Mr. Assange's Article 7 rights are protected in America by the US Constitution and, in particular, by the Fifth Amendment.

253. The Fifth Amendment, inter alia, prohibits a person from being deprived of their liberty without due process of law ("due process clause"). It states:

"No person shall be held to answer for a capital, or otherwise infamous crime, unless on a presentment or indictment of a grand jury, except in cases arising in the land or naval forces, or in the Militia, when in actual service in time of War or public danger; nor shall any person be subject for the same offence to be twice put in jeopardy of life or limb; nor shall be compelled in any criminal case to be a witness against himself, nor be deprived of life, liberty, or property, without due process of law; nor shall private property be taken for public use, without just compensation".

254. Pursuant to this constitutional protection, two related but distinct doctrines have been developed by US courts; (i) the doctrines of "vagueness", which is directed at lack of sufficient clarity and precision in a statute; and (ii) the doctrine of "overbreadth" which invalidate statutes which "infringe on expression to a degree greater than justified by the legitimate governmental need" (see *United States v. Morison*, 844 F.2d 1057). The vagueness doctrine is premised on the principle that due process of law requires the government to provide potential defendants with fair warning that their conduct may be proscribed, and that vague statutes may encourage arbitrary and discriminator y enforcement (see *US v Rosen*). As the court in *Morison* (above) stated, "[i]t is sufficient. . . to satisfy requirements of 'reasonable certainty' that while the prohibitions of a statute may not satisfy those intent on finding fault at any cost, they are set out in terms that the ordinary person exercising ordinary common sense can sufficiently understand and comply with, without sacrifice to the public interest." The due process clause and the development of the "void for vagueness" and "overbreadth" doctrines appear to provide the same protections to a defendant in the US as Article 7 of the ECHR provides here.

255. The defence does not criticise the US legal system or its processes. This court expects that a US court will consider challenges, to the vagueness or overbreadth of these provisions, fairly and diligently. I am told that challenges of this nature can be made either at the pre-trial stage or during the substantive trial and the defence has a statutory right of appeal against any ruling made by the lower court and a further discretionary right of appeal to the Supreme Court.

256. An example of US courts applying these doctrines in relation to 18 U.S.C. §793 can be seen in the Court of Appeals decision in *United States v. Morison*, 844 F.2d 1057. The defendant was a naval intelligence officer who transmitted classified satellite photographs of Soviet naval preparations to a British periodical. He was charged, inter alia, with offences contrary to 18 U.S.C. §793(d) and (e). The court rejected both vagueness and First Amendment challenges to the provisions. The court set out the principles underpinning the vagueness doctrine:

“it has been repeatedly stated that a statute which "either forbids or requires the doing of an act in terms so vague that men of common intelligence must necessarily guess at its meaning and differ as to its application, violates the first essential of due process of law." It noted also that “[i]t is sufficient, though, to satisfy requirements of "reasonable certainty," that while "the prohibitions [of a statute] may not satisfy those intent on finding fault at any cost, they are set out in terms that the ordinary person exercising ordinary common sense can sufficiently understand and comply with, without sacrifice to the public interest . . . [and they] will not be struck down as vague, even though marginal cases could be put where doubts might arise." *Arnett v. Kennedy*, 416 U.S. 134, 159, 40 L. Ed. 2d 15, 94 S. Ct. 1633 (1974)²”.

257. It went on to explain:

“..in any event, it is settled beyond controversy that if one is not of the rare "entrapped" innocents but one to whom the statute clearly applies, irrespective of any claims of vagueness, he has no standing to challenge successfully the statute under which he is charged for vagueness. *Parker v. Levy*, supra, 417 U.S. at 756. Finally, the statute must be read in its entirety and all vagueness may be corrected by judicial construction which narrows the sweep of the statute within the range of reasonable certainty.”

258. In relation to the claim of overbreadth, the court acknowledged that the doctrine is an exception to the “traditional” rules of practice not recognised outside the context of the First Amendment; however, it was a “strong medicine” to be applied.

259. The court ultimately rejected Mr. Morrison’s claims under both doctrines. It found the statute itself to be both constitutionally overbroad and vague, however considered that this was remedied by the trial judge limiting the scope of the term “information relating to the national defence” in its directions to the jury. The court concluded:

“The notice requirement insures that speakers will not be stifled by the fear they might commit a violation of which they could not have known. The district court’s limiting instructions properly confine prosecution under the statute to disclosures of classified information potentially damaging to the military security of the United States. In this way the requirements of the vagueness and overbreadth doctrines restrain the possibility that the broad language of this statute would ever be used as a means of punishing mere criticism of incompetence and corruption in the government. Without undertaking the detailed examination of the government’s interest in secrecy that would be required for a traditional balancing analysis, the strictures of these limiting instructions confine prosecution to cases of serious consequence to our national security.”

260. The case demonstrates the approach a US court would take if these arguments were advanced by Mr. Assange. It shows that courts have long been alive to the issues of vagueness and overbreadth in relation to 18 U.S.C. §793 and have already interpreted it as subject to limitations which have confined its ambit.

261. It is difficult to see how Mr. Assange will be exposed to a real risk of suffering a violation of his Article 7 right in the US. A US court will make a principled determination of any vagueness and overbreadth in relation to the provisions of 18 U.S.C. §793 and the CFAA. It will take account of the ambit of the provisions themselves and any refinements to their interpretation from judicial rulings (for example which occurred in *Morrison*, above). If, on the basis of its analysis, it finds the language of the statute so broad or vague that it does not meet the standards of accessibility and foreseeability, it will find the provisions unconstitutional and therefore unenforceable. If need be any lower court rulings will be reviewed by the senior courts.

262. For this reason, there is no need for an extradition court to embark on the detailed discussion on accessibility and foreseeability invited by the defence. A US court is well equipped to interpret its own legislation and reach a conclusion that is compatible with Mr. Assange’s constitutional rights. Through this process, I am satisfied that his Article 7 rights will be fully protected.

263. The defence submits that Mr. Assange will fall outside the protections of the US Constitution as he is not a US citizen. However, there is no basis for reaching this conclusion. The defence relies on the recent U.S. Supreme Court decision in *USAID v Alliance for Open Society* (2020) 140 SC 2082). The case concerned foreign affiliate organisations that were receiving funds from the US government in order to fight the spread of HIV/ AIDS abroad. It was a policy requirement by the US that such organisations should have a policy explicitly opposing prostitution and sex trafficking before funds would be allocated to them. The US government did not enforce the policy

against U.S. organisations but continued to apply it to foreign affiliates. The plaintiffs sought to invoke the First Amendment to bar the government from enforcing this policy against their legally distinct foreign affiliates. The Supreme Court, in rejecting the plaintiffs' claim, referred in the course of its judgment to it being long settled, as a matter of American constitutional law, that foreign citizens, outside US territory, do not possess rights under the US Constitution. However, the plaintiffs' foreign affiliates, were foreign organisations, operating abroad. Mr. Assange, at the time he asserts a right under the US Constitution will be on US soil facing a criminal trial before a US court. No authority has been provided which supports the notion that a person in his position would not have the protections of the US Constitution. It would be surprising if there were such an authority, as this would enable a US court to remove the right to due process at trial, on the sole basis of a person's nationality.

264. The defence submits that Mr. Kromberg expressly stated that this was an argument federal prosecutors would consider making at trial. In fact, he stated:

“Without binding the United States to any position here, however, we could advance a number of arguments in response to those challenges. For example, concerning selective prosecution, the United States could argue that because of Assange's unprecedented conduct, there are no other similarly situated individuals, and even if there were, there was no invidious decision to prosecute. Concerning any First Amendment challenge, the United States could argue that foreign nationals are not entitled to protections under the First Amendment, at least as it concerns national defense information, and even were they so entitled, that Assange's conduct is unprotected because of his complicity in illegal acts and in publishing the names of innocent sources to their grave and imminent risk of harm”.

265. Thus, the prosecution may or may not make this argument before the court. If they do, it appears to relate to the application of the First Amendment rather than to the general application of the US Constitution; the argument may be limited to the application of the First Amendment only so far as it applies to national defence information; and in any event, it will be for a court to determine on its merits. None of this raises a real risk that a court would find that Mr. Assange will not be protected by the US Constitution in general or by the due process clause of the Fifth Amendment in particular.

266. The defence has not discharged its burden to establish a real risk of a 'flagrant denial' of Mr. Assange's Article 7 rights if he is extradited to face trial in America.

Article 10

267. Article 10 of the ECHR states:

Article 10

“1. Everyone has the right to freedom of expression. This right shall include freedom to hold opinions and to receive and impart information and ideas without interference by public authority and regardless of frontiers. This Article shall not prevent States from requiring the licensing of broadcasting, television or cinema enterprises.

2. The exercise of these freedoms, since it carries with it duties and responsibilities, may be subject to such formalities, conditions, restrictions or penalties as are prescribed by law and are necessary in a democratic society, in the interests of national security, territorial integrity or public safety, for the prevention of disorder or crime, for the protection of health or morals, for the protection of the reputation or rights of others, for preventing the disclosure of information received in confidence, or for maintaining the authority and impartiality of the judiciary.”

268. The applicable test is found in the case of *R (Ullah) v Special Adjudicator* [2004] 2 AC

323. In relation to qualified rights, Lord Bingham, giving the lead judgment stated:

“While the Strasbourg jurisprudence does not preclude reliance on articles other than article 3 as a ground for resisting extradition or expulsion, it makes it quite clear that successful reliance demands presentation of a very strong case.

[...]

The correct approach in cases involving qualified rights such as those under articles 8 and 9 is in my opinion that indicated by the Immigration Appeal Tribunal (Mr C M G Ockelton, deputy president, Mr Allen and Mr Moulden) in *Devaseelan v Secretary of State for the Home Department* [2002] IAT 702, [2003] Imm AR 1, paragraph 111:

“The reason why flagrant denial or gross violation is to be taken into account is that it is only in such a case — where the right will be completely denied or nullified in the destination country — that it can be said that removal will breach the treaty obligations of the signatory state however those obligations might be interpreted or whatever might be said by or on behalf of the destination state”.

269. Thus, the defence must establish that extradition would result in the flagrant denial or gross violation of Mr. Assange’s Article 10 rights, such that they would be completely denied or nullified in the United States.

Submissions of the parties

270. The defence submits that a US court is bound to conclude that the First Amendment will prevent this prosecution, and this is a sure indicator that Article 10 is engaged. It repeats its submissions that the prosecution is seeking to criminalise ordinary journalistic activity. In relation to the publishing allegations, the US Constitution curtails only very limited forms of speech and there are numerous examples of the publication of informants’ names without the suggestion of criminality. It also points out that safeguards provided by the OSA 1989 which resulted in the House of Lords finding that it was compliant with Article

10 would not be available to Mr. Assange in the US, including the requirement for the Attorney General to give permission for any prosecution, and the provisions which enables a Crown servant to seek official authorisation to disclose, the refusal of which can be judicially reviewed.

271. The US submits that the First Amendment provides no protection for journalists who violate the criminal law as Mr. Assange has done (*Bartnicki* (above)). It submits that it is unrealistic to suggest that Mr. Assange is in an analogous position to a responsible journalist or publisher in light his alleged activities. It submits that Article 10 protects responsible and lawful journalism and Mr. Assange is “no journalist” on the basis of his conduct; this explains why he is the only person who has been charged in this case. It submits that it is unrealistic to suggest that the authorisation process provided for by the OSA 1989 would have allowed the revelation of source names; in any event, there are whistle-blowing avenues open to members of the military in the US.

Discussion

272. First, in relation to any suggestion that the First Amendment will not apply to Mr. Assange, I repeat my observations above. I have not been referred to any authority which supports the proposition that a foreign national, who is on US soil and facing trial before a US court, would be denied the protections provided by the US Constitution. This was not the decision of the U.S. Supreme Court in *USAID v Alliance for Open Society* (2020) 140 SC2082).

273. Secondly, in relation to the defence submission that Mr. Assange’s conduct was lawful, I have already determined not only that Mr. Assange’s conduct would be capable of constituting criminal offences in England and Wales but also that his prosecution in this jurisdiction would not be prevented by the operation of Article 10. This clearly demonstrates that prosecution of Mr. Assange for the same conduct in the US would not involve any nullification of his Article 10 rights.

274. Thirdly, the First Amendment to the US Constitution protects freedom of speech, providing a similar protection to that given by Article 10. It states:

“Congress shall make no law respecting an establishment of religion, or prohibiting the free exercise thereof; or abridging the freedom of speech, or of the press; or the right of the people peaceably to assemble, and to petition the Government for a redress of grievances”.

275. As noted above, the defence does not criticise the US legal system, and I accept that the challenges raised by the defence on free speech will properly be considered. As I have noted, the defence can raise these issues at the pre-trial stage or during the substantive trial and there is a statutory right of appeal against rulings made by the lower court, and a further discretionary right of appeal to the Supreme Court. This court trusts that upon extradition, a US court will properly consider Mr. Assange’s right to free speech and determine any constitutional challenges to their equivalent legislation.

276. Fourthly, in relation to the defence submission that US statutes do not contain equivalent safeguards for whistle-blowers, the US identifies the whistle-blowing avenues which would have been available to Ms. Manning in 2010. The defence complain that this evidence was not introduced formally or put to defence witnesses, however, these avenues are contained in statutory provisions available to all, and the defence have had ample opportunity in their closing submissions to comment on this material. In any event, the cache of documents disclosed in this case is rightly described as “vast” and contained the names of informants. I accept that it is unrealistic to argue that authorisation might have been given to their disclosure or that a court might sanction their disclosure upon judicial review.

277. The defence has failed to discharge its burden of establishing that extradition would constitute a flagrant denial of Mr. Assange’s rights so that they would be completely denied or nullified.

H. SECTION 91 – OPPRESSION DUE TO HEALTH

278. Section 91 of the EA 2003 provides:

Section 91

(1) This section applies if at any time in the extradition hearing it appears to the judge that the condition in subsection (2) is satisfied.

(2) The condition is that the physical or mental condition of the person is such that it would be unjust or oppressive to extradite him.

(3) The judge must—

(a) order the person’s discharge, or

(b) adjourn the extradition hearing until it appears to him that the condition in subsection (2) is no longer satisfied”.

279. Section 91 of the EA 2003 bars extradition if it is unjust or oppressive by reason of a person’s health. In the case of *Turner v Government of the USA* [2012] EWHC 2426 (Admin), Aikens LJ summarised the relevant test at §28 of his judgment:

- (1) The court has to form an overall judgment on the facts of the particular case.
- (2) A high threshold has to be reached in order to satisfy the court that a requested person's physical or mental condition is such that it would be unjust or oppressive to extradite him.
- (3) The court must assess the mental condition of the person threatened with extradition and determine if it is linked to a risk of a suicide attempt if the extradition order were to be made. There has to be a “substantial risk that [the appellant] will commit suicide”. The question is whether, on the evidence, the risk of the appellant succeeding in committing suicide, whatever steps are taken is sufficiently great to result in a finding of oppression.
- (4) The mental condition of the person must be such that it removes his capacity to resist the impulse to commit suicide, otherwise it will not be his mental condition but his own voluntary act which puts him at risk of dying and if that is the case there is no oppression in ordering extradition.
- (5) On the evidence, is the risk that the person will succeed in committing suicide, whatever steps are taken, sufficiently great to result in a finding of oppression?
- (6) Are there appropriate arrangements in place in the prison system of the country to which extradition is sought so that those authorities can cope properly with the person's mental condition and the risk of suicide?
- (7) There is a public interest in giving effect to treaty obligations and this is an important factor to have in mind.”

280. In *Kakis v Government of the Republic of Cyprus* [1978] 1 WLR 799, Lord Diplock, explained the term “unjust or oppressive” in the context of section 91 at p.782:

“73. In our view, the words in s 91 and s 25 set out the relevant test and little help is gained by reference to the facts of other cases. We would add it is not likely to be helpful to refer a court to observations that the threshold is high or that the graver the charge the higher the bar, as this inevitably risks taking the eye of the parties and the court off the statutory test by drawing the court into the consideration of the facts of the other cases. The term "unjust or oppressive" requires regard to be had to all the relevant circumstances, including the fact that extradition is ordinarily likely to cause stress and hardship; neither of those is sufficient. It is not necessary to enumerate these circumstances, as they will inevitably vary from case to case as the decisions listed at para 72 demonstrate. We would observe that the citation of decisions which do no more than restate the test under s 91 or apply the test to facts is strongly to be discouraged ...”

Relationship between section 91 and Article 3

281. In *Polish Judicial Authority v Mariusz Wolkowicz* [2013] EWHC 102 (Admin), the court considered the appellant’s risk of suicide in an extradition context. It determined the issue under section 25 of the EA 2003 (the Part 1 equivalent of section 91) without reference to Article 3, stating at §1:

“Although it will be necessary to refer to the argument raised under Article 3 of the ECHR, the relevant provision in relation to proceedings under an EAW is s.25 of the Extradition Act 2003...”

282. The appellants had submitted that there was a difference between the approach to sections 25/ section 91 of the EA 2003 on the one hand, and the way in which the risk of suicide should be considered under Article 3, on the other. The court responded to this submission at §12:

“[...] It is not necessary to say any more than that this is a point that does not arise in the present appeals or is likely to arise in other cases. The issue will be determined, as is evident from what we have stated, by the degree of risk of suicide and the measures in place to prevent suicides succeeding.”

283. In *Lauri Love v United States of America* (2018) EWHC 172, the court considered the impact of US prison detention conditions on the appellant’s mental health. It determined the issue pursuant to section 91 and thereafter decided that consideration of Article 3 was unnecessary.

284. The natural place to consider Mr. Assange’s risk of suicide therefore is under section 91 of the EA 2003.

Prison Conditions

285. The detention conditions in which Mr. Assange is likely to be held are relevant to Mr. Assange’s risk of suicide.

Pre-Trial

286. It is not disputed, that on arrival in the US, Mr. Assange will be brought before a federal magistrate judge, and if he is remanded into custody, the US Marshals Service (“USMS”) will be responsible for his pre-trial detention. Nor is it disputed that, if he is detained in custody, he will likely be held at the William G Truesdale Adult Detention Centre (the “ADC”) in Alexandria, Virginia. The ADC houses federal prisoners through a contract with the USMS. There are seven categories of accommodation at this jail: general population; administrative segregation (ADSEG); disciplinary segregation and pre-hearing segregation; medical segregation; protective custody; and critical care mental health unit. Staff at the ADC will complete a risk assessment and use an objective point scale to make a recommendation about where Mr. Assange should be housed. Mr.

Kromberg stated that it is “possible” that Mr. Assange could be placed in protective custody because of his notoriety and “possible” that he could be placed in ADSEG.

Is there a real risk that Mr. Assange will be subject to special administrative measures?

287. Special administrative measures (“SAMs”) are imposed to protect national security information. Their imposition is governed by article 501.2. of the Code of Federal Regulations (the CFR). Pursuant to this Code, before SAMs can be imposed, the head of a member agency of the US intelligence community must certify that (i) the unauthorised disclosure of classified information would pose a threat to the national security and (ii) that there is a danger that the inmate will disclose such information. Upon direction of the Attorney General, the director of the Bureau of Prisons (“BOP”) may authorise the warden to implement such measures as are reasonably necessary. According to the Code this may ordinarily include housing the inmate in administrative detention or limiting certain privileges, including correspondence, visiting, interviews with representatives of the news media, and use of the telephone, as is reasonably necessary to prevent the disclosure of classified information.

288. The defence witness, Dr. Eric Lewis represented Ahmed Abu Khatallah, an inmate detained in a SAMs regime at the ADC for a period of years. He considered there to be a material risk that SAMs “or a close variant of them” could be imposed on Mr. Assange on the basis that the charges brought are of considerable seriousness and are alleged to implicate national security.

289. The defence witness Maureen Baird, who had been employed as Senior Executive Service (SES) warden at the Metropolitan Correctional Center in New York (“the MCC”) between 2014 and 2016 was familiar with the pre-trial SAMs regime. She considered SAMs to be “*very much on the table*” as, in her experience, if it were ruled out then Mr. Kromberg would not have referred to it at all. She also considered that Mr. Assange would meet the criteria on the basis that he is charged with an espionage crime, the political nature of his case, and the national security elements of his revelations. The US points out that her qualifications do not enable her to give evidence on this issue as she has no experience of SAMs being imposed in espionage cases at the MCC.

290. The US submits that such measures are taken exceptionally and applied rarely. According to Mr. Kromberg a tiny fraction of federal inmates are subject to SAMs: on 1 September 2020, 47 of the 156,083 inmates in BOP custody were under SAMs. Nevertheless, he described pre-trial SAMs for Mr. Assange as “*possible*”. The US submits that, even if subject to SAMs, it is impossible to predict the precise measures that would be imposed; for example, in *Abdulmutallab v Sessions*, a case involving post-trial SAMs, the defendant was permitted visits with immediate family and other authorised individuals, he was permitted to communicate with non-terrorist prisoners and to request additional contacts evaluated on a case by case basis.

Discussion

291. This case was opened on the basis that it related to one of the largest compromises of classified information in the history of the US. The views of the intelligence community are articulated by Mike Pompeo, then head of the CIA, in a speech on 13 April 2017. He described Wikileaks as a ‘*hostile non-state intelligence service*’. He told the audience that Russian military intelligence had used Wikileaks to release data it had obtained through cyber operations against the Democratic National Committee and that Russia’s primary propaganda outlet had actively collaborated with Wikileaks. He stated that Mr. Assange “*and his ilk*” make common cause with dictators and that “*Wikileaks will take down America any way they can*”. He told the audience, “*we have to recognise that we can no longer allow Assange and his colleagues the latitude to use free speech values against us. To give them the space to crush us with misappropriated secrets is a perversion of what our great Constitution stands for. It ends now*”. I have rejected the defence submission that this hostility translated into improper pressure on federal prosecutors to bring charges. However, it does demonstrate that as recently as 2017, Mr. Assange and Wikileaks were viewed by the intelligence community as an on-going threat to national security.

292. It is alleged that Mr. Assange and Wikileaks have continued to disclose classified information: the indictment itself covers offending up to April 2019 (counts 15 to 17); in February 2016, WikiLeaks published a series of documents which are said to have shown the National Security Agency bugging meetings and intercepting communications with the leaders of governments from around the world; in March 2017, Wikileaks published “*vault 7*” which contained “*a trove of CIA hacking tools* described as “*the largest ever*

publication of confidential documents on the [Central Intelligence] agency” (see reports from the Washington Post of October 2017 and the New York Times of 20 April 2017). It reported that Wikileaks continues to publish documents which have included “*classified Pentagon and State Department materials*”. A CNN report from 2019 confirmed that Mr. Assange has continued to meet with Russians and “world-class” hackers and has acquired powerful new computing and network hardware to facilitate data transfers whilst at the Ecuadorian Embassy.

293. Two anonymous Spanish witnesses gave an account of the US authorities engaging in the unlawful surveillance of Mr. Assange at the Ecuadorian Embassy. They alleged that the US authorities discussed more extreme measures such as kidnapping or poisoning Mr. Assange. I have declined to make findings of fact regarding whether this took place, as the allegations are currently being investigated in Spain. I merely note here that if the allegations are true, they demonstrate a high level of concern by the US authorities regarding Mr. Assange’s ongoing activities.

294. No assurances have been given that Mr. Assange will not be subject to pre-trial SAMs. Mr. Kromberg acknowledged that their imposition is possible.

295. Taking these factors into account, I consider there to be a real risk that Mr. Assange will be subject to restrictive special administrative measures.

Conditions in pre-trial SAMs

296. Mr. Kromberg provided limited information on conditions at the ADC subject to pre-trial SAMs. He stated that Mr. Assange would not be held in solitary confinement, that he would have access to “*other parts of the ADC*” and that it would not impact his ability to meet with his lawyers.

297. The only direct evidence on pre-trial SAMs came from Dr Eric Lewis. He had represented Ahmed Abu Khatallah who had been held in pre-trial SAMs at the ADC between 2015 and 2018. Dr Lewis described Mr. Khatallah’s experience of SAMs in the following terms:

“Mr Khatallah was confined to a small, spare cell for some 23 hours per day. Because SAMs prisoners are isolated from all other prisoners at all times, he was only permitted to leave his cell for meetings with counsel (when the floor was cleared for his transport in leg and armshackles from his cell to a dedicated room where he was subject to surveillance at all times) or for exercise, which generally took place in the middle of the night when all other prisoners were asleep and the exercise area was empty. He frequently declined exercise rather than be awakened to walk around a darkened empty area. He was not permitted to retain any documents in his cell”.

298. Ms. Baird gave evidence of her experiences of pre-trial SAMs as SES Warden at the MCC between 2014 and 2016. She described detainees confined to their cells for 24-hours per day; recreation time took place in isolation and in a small barren indoor cell and was often declined; outside contact was limited to approved family member for 30 minutes or two 15-minute phone calls per month; mail sometimes took months to arrive and was routinely screened. In her words at §11:

“Inmates were in solitary confinement, technically, for 24-hours per day. There was absolutely no communication, by any means, with other inmates. The only form of human interaction they encountered was when correctional officers opened the viewing slot during their inspection rounds of the unit, when institution staff walked through the unit during their required weekly rounds, or when meals were delivered through the secure meal slot in the door. One-hour recreation was offered to inmates in this unit each day; however, in my experience, often times an inmate would decline this opportunity because it was much of the same as their current situation. The recreation area, in the unit, consisted of a small barren indoor cell, absent any exercise equipment” (§11)

299. Ms. Baird confirmed that Jeffrey Epstein committed suicide at the jail last year. Before that, there had been no suicides during the previous 13 years.

300. Ms. Lindsay Lewis, a US criminal defence attorney, confirmed conditions in pre-trial detention for SAMs prisoners at the MCC. She currently represents Mostafa Kamel Mostafa (formerly known as Abu Hamza). He is serving a life sentence of imprisonment in BOP custody imposed on 9 January 2015, having been convicted of serious terrorist related offences. He is severely disabled with a double upper-arm amputation and blindness in one eye. He was held subject to pre-trial SAMs at the MCC New York and post-conviction, he is still subject to SAMs at the Administrative Maximum Security prison (“the ADX”), Florence. Ms. Lewis visited Mr. Mostafa many times at the MCC and described her clients conditions: he was not allowed to associate with other prisoners even when outside his cell; after his extradition in October 2012 until January 2013, he was given only two legal calls with counsel and communication by email was prohibited; he was unable to communicate with his lawyers by e-mail; legal visits were not assured as the unit could only accommodate a limited numbers of legal visitors or she was turned away for more standard reasons such as lockdowns.

Post-Trial

301. If Mr. Assange is convicted and sentenced to a term of imprisonment, the BOP will be responsible for designating a post-sentencing facility for his detention.

Is there a real risk that Mr. Assange will be housed at the ADX Florence?

302. Mr. Kromberg considered it “*purely speculative*” to conclude that Mr. Assange would be designated to the ADX. He stated, “*In short, sentencing and facility designations are difficult to predict, and, as a result, it is purely speculative to conclude that Assangewould receive a life sentence and/or be designated to the ADX.*” He stated that the philosophy of the BOP is to house all inmates in the least restrictive environment appropriate for the inmate. He stated that the ADX Florence is the most secure prison in the federal system and designed to safely house the BOP’s most violent, predatory and escape-prone prisoners with only 300 of the 129,000 prisoners in the BOP’s custody housed there.

303. It is an agreed fact that there are currently nine inmates subject to a SAMs for espionage , of which four are housed at the ADX Florence, one at MCC New York, two at FCI Terre Haute, one at FCI Hazelton, and one at FMC Carswell.

304. For the defence, Ms. Baird stated that once a decision is made to impose SAMs post-conviction, there are few choices for where the inmate will be housed: if he is not gravely ill, requiring placement at a Federal Medical Centre (“FMC”), she initially stated the only option is placement at the ADX Florence but later accepted that placement in other parts of the prison system was also possible. She was unaware of the agreed fact that, of the nine individuals who are detained for espionage offences and subject to SAMs, only four are housed at the ADX Florence.

305. The criteria for the imposition of SAMs are the same post-conviction as it is for pre-trial. I have already found there to be a real risk that Mr. Assange will be subject to these restrictive measures. Many inmates subject to SAMs (although not all) are held at the ADX Florence and half of those subject to SAMs and convicted of espionage offences

are housed there. In my judgment there is a real risk that Mr. Assange will be designated to the ADX, Florence.

Conditions in the ADX Florence for inmates subject to post-trial SAMs

306. Mr. Kromberg provided the following overview: inmates subject to SAMs are housed on the H-Unit; they receive a minimum of 10 hours of out-of-cell exercise per week; generally, they “recreate individually” in secure single recreation areas; they consume their meals in their cells; they receive up to four monthly social telephone calls and may receive up to five social visits. The inmates incarcerated in H Unit have the opportunity to participate in a 3-phase special security unit program (SSU Program). Phase 1 is the baseline phase. An inmate may be permitted 2 non-legal telephone calls per month, access to a commissary list and art and hobby craft items, and escorted shower time on the inmate’s range—the common area outside of a cell— 3 times each week. After approximately 12 months, phase 2 can be achieved. In phase 2, an inmate may be permitted 3 non-legal telephone calls per month and access to an expanded commissary list and additional art and hobby craft items and are allowed to be out of their cells without an escort 5 times each week. Phase 3 typically requires a modification of the SAMs to allow inmates to have physical contact with one another. In phase 3, inmates are allowed to be out on the range together; they eat a meal together and engage in recreational activities, including watching television, reading and playing cards; they may shower at any time they are on the range; and they continue to have access to the expanded art and hobby craft list and a further expanded commissary list. Inmates housed in the SSU are reviewed annually by the Attorney General to determine if their SAMs status should be renewed or modified.

307. In *Babar Ahmad v United Kingdom* (2012) 56 E.H.R.R. 1 the ECtHR conducted a thorough review of the conditions in post-trial detention at the ADX Florence and the effect of SAMs in the context of a challenge under Article 3 of the ECHR. The court accepted that the purpose of the regime in phase 1 on the H-Unit was to prevent all physical contact between an inmate and others, and to minimise social interaction between detainees and staff. It found, however, the resulting isolation to be partial and relative. Mr. Ahmad (the first applicant) had been diagnosed with post-traumatic stress disorder, which had worsened in the prison unit where he was detained. Mr. Ahsan (the third

applicant) had been diagnosed with Asperger's syndrome, recurrent depressive disorder which had included severe depressive episodes, and obsessive-compulsive disorder in conjunction with other anxiety symptoms. A psychiatrist had predicted a high risk of serious depression leading to suicide if he were to be extradited and placed in solitary confinement for a long period. Mr. Bary (the fifth applicant) had a recurrent depressive disorder and had suffered several mental breakdowns whilst in detention in the UK and his most recent psychiatrist's report assessed his current episode as moderate to severe. Nevertheless, the court found that it did not appear that the psychiatric services which are available at the ADX Florence would be unable to treat the various mental health problems suffered by the applicants. It did not find that the material conditions in which the applicants were held, taking account of their mental health issues, breached their Article 3 rights.

308. In Mr. Assange's case, none of the defence witnesses had visited the ADX, Florence. Each however produced and commented on "open source" material which I have read.

309. Particular reliance was placed on the report of the *Centre for Constitutional Rights in conjunction with the Allard K. Lowenstein International Human Rights Clinic* ("the Darkest Corner") 2017. This provided the following description of conditions at the ADX Florence for inmates subject to SAMs: prisoners are generally allowed a total of 10 hours outside their cell per week; however this time is spent alone in a small indoor room or a cage hardly bigger than their cell; inmates are forbidden from communicating with other prisoners, for example, by yelling through the walls; communications with people outside the prison are usually restricted to their lawyers and a few immediate family members who must be cleared by the US government; SAMs typically restricts prisoners to writing one letter per week to a single family member and this may not exceed three double-sided sheets of paper, forwarded to FBI agents for approval; over time, the delays in receiving mail can degrade the quality of communication between a prisoner and his family to the point where it can feel worthless; phone calls are severely restricted and contemporaneously monitored; during non-legal in-person visits no physical contact is allowed, with conversations taking place through a thick glass barrier and prisoners shackled and chained at their wrists, ankles and to the ground; 14-days advance notice is required for visits, and these can take months to coordinate because SAMs prisoners cannot use a visiting room when any other prisoner is present.

310. The defence also produced a report of the *USP Florence ADX Inspection by the Corrections Information Council (“CIC”)* dated 31 October 2018 (date of inspection 26-27 April 2017). A response by the BOP was provided in 2018. The CIC noted that psychological services are offered primarily through self-help packets and information provided by video; there were only 5 individual therapy slots available across the prison; and participants in group therapy are kept in individual cages and remained shackled. It expressed concern that those self-harming or who have attempted suicide were described by staff as “*just getting attention many times*” and that “*inmates who are disciplined are less likely to commit self-harm again*”. It noted that rates of documented instances of inmates ‘threatening Bodily Harm’ was 8.7/100 compared to the overall BOP rate of 0.9/100. The report documents one inmate reporting that he suffered from depression and bipolar disorders but who was taken off medication in January 2017 following which he attempted suicide and, by April 2017, he had yet to receive any medication. It documents another inmate being taken off psychotropic medication following his attempted suicide by swallowing pills. At the time of the inspection one inmate was on suicide watch. Staff reported that the facility had two or three suicide attempts in the past year and the last completed suicide was on 25 December 2015.

311. The BOP, in its response, stated that medical, psychological and mental health services are available for all inmates and that most mental health patients receive evaluations, follow up and medication review weekly from at least one department. It confirmed that if warranted, inmates are transferred to an FMC. It stated that the BOP has a robust screening programme to ensure inmates with serious mental illness are not placed at the ADX Florence. An inmate may be removed from the ADX at any point if his mental health and security needs can be managed in a different setting.

The Psychiatric Evidence

The defence medical evidence

Professor Kopelman

312. Professor Kopelman is an emeritus professor of neuropsychiatry at Kings College London and, until 31 March 2015, a consultant neuropsychiatrist at St Thomas's Hospital. He prepared two reports dated 17 December 2019 and 13 August 2020. He saw Mr. Assange between 30 May 2019 and November 2019 for his report of 17 December 2019; he then saw him on 31 January 2020 and 3 March 2020 (and briefly on 13 February) for his report of 13 August 2020. He carried out a comprehensive investigation of Mr. Assange's psychiatric history, including conversations with his mother and father, his oldest friend, a former work colleague and his current partner. He accessed Mr. Assange's medical records from HMP Belmarsh and from the Royal Melbourne Hospital (2002 to 2006). He discussed the case with Professor Mullins who had interviewed Mr. Assange in 1996 and had provided a psychiatric report in unrelated court proceedings.

313. At the time of his December 2019 report, Professor Kopelman diagnosed Mr. Assange with a recurrent depressive disorder, which was severe in December 2019, and sometimes accompanied by psychotic features (hallucinations) and often with ruminative suicidal ideas. He also diagnosed post-traumatic stress disorder (PTSD) relating to an incident when Mr. Assange was 10 years old; generalised anxiety disorder with symptoms that overlap with features of the depression and PTSD; and traits of autism spectrum disorder (ASD). By the time of his August 2020 report he found that Mr. Assange's depression had subsided to 'moderate' severity; The auditory hallucinations were much less prominent and less troubling and the somatic hallucinations had been abolished. His symptoms in December 2019 included loss of sleep, loss of weight, impaired concentration, a feeling of often being on the verge of tears, and a state of acute agitation in which he was pacing his cell until exhausted, punching his head or banging it against a cell wall. Mr. Assange reported suicidal ideas during this period, telling Professor Kopelman that life was not worth living, that he had been thinking about suicide "hundreds of times a day", and had a "constant desire" to self-harm or commit suicide. He told Professor Kopelman that he had called the Samaritans virtually every night and on two or three occasions, when they had not been available had made superficial cuts to his thigh and abdomen to distract him from his sense of isolation. He described suicidal plans which Professor Kopelman considered to be "highly plausible".

314. Professor Kopelman attributed the improvement in Mr. Assange's mental health to his move from the relative isolation of the healthcare unit to the general population wing; the

start of psychotherapy sessions with the prison's forensic psychologist, Dr. Jane Corson; and the introduction of quetiapine alongside his anti-depressants. Mr. Assange remained moderately depressed with symptoms including feelings of worthlessness, hopelessness, and helplessness; after lockdown, he felt "*very depressed, very bleak*,"; his sleep was disrupted with morbid dreams; he was preoccupied by the conditions of incarceration that he would face in the US and by the recent suicide of his friend, Peter Tonoli, and attempted suicide of Chelsea Manning.

315. Professor Kopelman described Mr. Assange's psychiatric history. Notably, in 1991, he was admitted to hospital for a week after slashing his wrist. He has had three previous episodes of depression. There is a family history of depression and both his paternal uncle and maternal grandfather committed suicide.

316. Professor Kopelman considered that, if housed in conditions of segregation and solitary confinement, Mr. Assange's mental health would deteriorate substantially resulting in persistently severe clinical depression and the severe exacerbation of his anxiety disorder, PTSD and suicidal ideas. He has not tolerated the relative isolation of the healthcare unit well. Various protective factors available to him in the UK would be absent: for example, he speaks to his partner by telephone nearly every day and, before lockdown, was visited by her and his children, various friends, his father, and other relatives and has called the Samaritans helpline on numerous occasions. He considered there to be an abundance of known risk factors indicating a very high risk of suicide including the intensity of Mr. Assange's suicidal preoccupation and the extent of his preparations. Although the imminence of extradition or extradition itself would trigger the attempt, its cause would be Mr. Assange's clinical depression. He stated, "*I am as confident as a psychiatrist ever can be that, if extradition to the United States were to become imminent, Mr. Assange will find a way of suiciding*".

317. Professor Kopelman's assessment of a severe depression and the presence of psychotic features was challenged. It was suggested that Mr. Assange had a strong incentive to feign or exaggerate his symptoms and that there was suspicion surrounding reports that he read scientific journals including the British Medical Journal (the BMJ). More generally, the US strongly suggested that Professor Kopelman had failed in his duty to be impartial by deliberately concealing the information that he had been told about Mr. Assange's partner

Stella Morris, and their children. In his first report, Professor Kopelman described Ms. Morris's connection to Mr. Assange as follows "*she was employed by Mr. Assange in February 2011, when he needed someone to research the Swedish case*". In fact, Ms. Morris was (and still is) Mr. Assange's partner and the mother of two of his children. This became public knowledge in April 2020, in the context of a bail application. The US also challenged his reliability as an expert witness on the basis of his reference to the ICD and DSM (World Health Organisation classification guidelines) as "*those bloody books*" and his inability to recall relevant ICD diagnostic criteria or the meaning of the acronym "ACCT" (assessment, care in custody and teamwork). The US was critical of what it considered to be selective details extracted from the prison medical notes and argued that he had betrayed impartiality in his comment, "*I included things that might be against my argument*" and his refusing to agree that Mr. Assange's behaviour, as recorded in his medical notes, was inconsistent with his self-report that he was thinking of suicide a hundred times a day. It also suggested that changes in emphasis from contemporary handwritten notes to his written report and failure to include information which were contrary to his diagnosis, showed partiality.

Dr. Crosby

318. Dr Crosby is an American physician whose focus is on the care of asylum seekers and refugees. Between October 2017 and January 2020 Dr. Crosby had undertaken six clinical interviews and evaluations of Mr. Assange. In her opinion, Mr. Assange is suffering from major depression, possibly with psychotic features. Over the time she has known him, his symptoms of depression have become severe and his risk of self-harm and suicide has markedly increased. In her opinion, Mr. Assange is at extremely high risk of self-harm or completed suicide if he remains in his current conditions or is extradited to the US.

Dr. Deeley

319. Dr. Deeley is a consultant developmental neuropsychiatrist at the National Autism Unit, Bethlem Royal Hospital. He observed Emma Woodhouse conduct an autism diagnostic observation schedule (ADOS) assessment over 2 hours, on 17 January 2020, and conducted his own telephone interview with Mr. Assange, on 9 July 2020, in three sessions for a total of 6 hours. In his opinion Mr. Assange is suffering from a depressive

condition of a fluctuating nature. When he interviewed Mr. Assange in July 2020, he found him to be suffering a moderate depressive episode of the condition, and found that he met the diagnostic criteria for an autism spectrum disorder albeit that his was “*a high functioning autistic case*” and Asperger’s syndrome disorder. Dr. Deeley described Mr. Assange as an intelligent and determined individual who “*knows how to kill himself*”. He has a strong awareness of his reputational standing as a public figure, and was sensitive to being demeaned or humiliated. He would perceive his extradition not only as unjust but as a form of exemplary punishment and humiliation, which he would find intolerable. He would also find methods employed in US jails to prevent suicide, such as being placed in a restraining jacket, to be intolerable. Mr. Assange’s propensity for analytic and systematic thought, with extreme focus, has resulted in him minutely considering the likely sequence of events and, in his opinion, Mr. Assange would kill himself rather than face these events. He stated that the absence of serious suicide attempts at HMP Belmarsh should not be taken as evidence that his risk of suicide is low or could be adequately managed. In his opinion, if Mr. Assange were extradited to the US the risk of attempted suicide would be high.

320. Dr. Deeley’s diagnosis of autism spectrum disorder was challenged. It was suggested that this condition had not prevented Mr. Assange running Wikileaks as a global enterprise; public speaking; or presenting a television chat show in 2011 (“The Julian Assange Show”) for the TV programme ‘Russia Today’. Nor had it prevented him establishing intimate relationships. The US challenged Dr. Deeley’s basis for his diagnosis, for example, stating in closing submissions, “*you do not have to be any sort of medical expert to know that the diagnosis of a trait based upon the hearsay evidence that as a child Assange would ‘look intently at the complex pattern scarves when she draped over the neck covering his crib in hot weather’ is flawed*”.

The US medical evidence

Dr. Blackwood

321. Dr. Blackwood is a consultant forensic psychiatrist with the South London and Maudsley NHS trust and is based at HMP Wandsworth. He interviewed Mr. Assange on 11 March 2020 and 18 March 2020 for a total of four hours. When he interviewed Mr. Assange in March 2020, Dr. Blackwood considered him to be moderately depressed, but

found further improvement in his mood state in his medical notes between March and July 2020. Dr. Blackwood found no evidence of marked somatic syndrome or psychotic symptomatology. He did not consider that a diagnosis of PTSD was warranted. He did not consider that Mr. Assange met the diagnostic threshold for an autism spectrum disorder.

322. Dr. Blackwood confirmed that Mr. Assange was placed on an ACCT on arrival at the prison; on 18 May 2019 he was admitted to the healthcare unit; and, on 21 December 2019, he was returned to ordinary location. Dr. Blackwood found Professor Kopelman's diagnosis of severe depressive episode with psychotic features in December 2019 to be rather at odds with Mr. Assange's social functioning shown in his notes. Dr. Blackwood considered Mr. Assange's premorbid personality as having a "*rather self-dramatising and narcissistic aspect*" and that his medical notes indicated a more ordinary clinical picture of depression. He noted that his consultant psychiatrist, Dr. Daly, has never viewed Mr. Assange as sufficiently depressed or suicidal to merit external review by or transfer to secure psychiatric services and noted that his medical notes contained numerous entries stating that Mr. Assange was not suicidal or exhibiting any self-harm ideas. However, he also noted entries recording Mr. Assange regularly accessing the ward's Samaritans phone, some references to suicidal ideation and self-harm (telling Dr Corson that he had secreted a kettle cord in his cell four months previously) and, in December 2019, that staff recorded him sleeping under his bed as he did not hallucinate if he slept there.

323. Dr. Blackwood noted that Mr. Assange's history revealed a single episode of self-harming behaviour (the cut to the wrists as a young adult) but no suicidal behaviours. There is little other evidence of impulsive acts or of difficulties with self-control. There have been no episodes of self-harming behaviour or suicide attempts during his period of imprisonment at Belmarsh. He accepted there was some risk of a suicide attempt linked to extradition but this did not reach a "*substantial risk*" threshold and having read Mr. Kromberg's declarations he considered the risk could be appropriately managed in the Virginia state system. The conditions in the ADSEG unit and SAMs were put to him and he agreed that, if they applied, they would impact Mr. Assange's mood. Nevertheless, he considered that, even in these conditions Mr. Assange's mood state would be modifiable and any suicidal risk treatable. He considered that Mr. Assange had proved himself to be a very resilient and resourceful person. Mr. Assange's current mental state did not remove

his capacity to resist the impulse to commit suicide and even in a worsened depressive state he would retain this capacity.

324. Dr. Blackwood's evidence was challenged. It was suggested that his view was contrary to other expert opinion on diagnosis and risk. It was suggested that he had taken Mr. Kromberg's evidence at face value in considering the conditions Mr. Assange would face in the US and that his assessment of Mr. Assange's current mental state did not address the further risk of deterioration in conditions outlined by the defence witnesses.

Professor Fazel

325. Professor Fazel is a Fellow of the Royal College of Psychiatrists and a specialist in forensic psychiatry. He has a specialisation in prison suicide, having published extensively on this topic and has carried out a number of empirical studies looking at suicide in prisoners. He interviewed Mr. Assange on 16 March 2020 for around two hours and conducted a telephone assessment for two hours on 29 June 2020. He made a clinical diagnosis of depression of moderate severity and considered the pattern of a depression to be predominately moderate in nature. He noted that Professor Kopelman had characterised Mr. Assange's depression as severe in December 2019 and considered it possible that improvements to his condition had been caused by treatment with quetiapine, his removal from healthcare to a less isolated setting and his increase in social and legal support. He did not characterise Mr. Assange's depression as psychotic. He considered that Mr. Assange's reported bizarre sensations on his body, which stopped by the time of his first assessment and have not returned, may have been somatic hallucinations or heightened sensitivity due to severe anxiety. He agreed with the view that Mr. Assange has some autistic-like traits.

326. Professor Fazel describes Mr. Assange's suicide risk as "*currently high*". He identified risk factors which include suicidal ideation, an underlying clinical depression, and hopelessness; however, he considered the risk to be manageable and modifiable by conversations with his partner, with the Samaritans, and by a positive perception of the progress of his case. Extradition would increase the suicide risk but the risk may be modifiable, depending on unknown circumstances such as a worsening of his clinical depression, lack of engagement with treatment, a deterioration in his legal position, and

reduced access to sources of family and social support. Mr. Assange's capacity to self-manage, for example by phoning the Samaritans, taking his medication and engaging with psychological treatment, is not consistent with the idea that his mental condition is so severe that he cannot resist suicide.

327. Professor Fazel did not consider Mr. Assange's risk factors to be strongly predictive, as they are prevalent in male prisoners, and suicide remains a very rare outcome; even putting them together did not necessarily translate into a high probability of suicide. He considered it important to contextualise risk: in describing a risk as "*high*" he simply meant an elevated risk of suicide compared to prisoners of similar age and gender. He also stated that a suicide risk is dynamic which means that it changes in relation to circumstances. He confirmed that environmental factors, including solitary confinement, were closely associated with self-harm but that this should not be conflated with suicide. He agreed with statistics from Professor Baron-Cohen that suicidal ideas are increased in a person with an autistic spectrum disorder but found it important not to conflate "ideas of self-harm" with actual "self-harm", or "suicide". He also considered it necessary to consider the baseline rate of suicide in people with autistic disorder before considering an increase in risk.

Daniel Guedalla

328. Mr. Guedalla is a solicitor at Birnberg Peirce Ltd. He produced a copy of the prison adjudication report, which confirmed that, on 5 May 2019 at 15.30 during a routine search of the cell solely occupied by Mr. Assange, inside a cupboard and concealed under some underwear, a prison officer found "*half of a razorblade*".

Findings on the medical evidence

329. First, I did not accept that Professor Kopelman failed in his duty to the court when he did not disclose Ms. Morris's relationship with Mr. Assange. Criminal Procedure Rule 19.2 provides that an expert must help the court to achieve the overriding objective (to deal with cases justly) by giving an objective unbiased opinion on matters within his or her area of expertise. In his first report of 17 December 2019 Professor Kopelman described Ms. Morris as follows "*Ms Morris is a UK resident of Swedish nationality. She took a degree in Law and Politics at the School of Oriental and African Studies in London,*

and then an MSc in Oxford. She was employed by Mr. Assange in February 2011, when he needed someone to research the Swedish case. She also works with a very prominent Spanish lawyer, dealing with asylum matters, and acts as a legal researcher and coordinator.” This is misleading as, by this time Ms. Morris was Mr. Assange’s partner and mother of two of his children. In the same report, he states: *“Subsequently, Mr. Assange commenced a close relationship with another woman, which is of continuing huge importance and support to him. This woman has remained very supportive, which greatly helped his morale in the embassy. She has two children”*. This is misleading as it implies that Mr. Assange was not the father of the two children. Professor Kopelman was aware that Mr. Assange’s children were a significant factor in the assessment of his risk of suicide, as Mr. Assange had told him in August 2019 *“The only things stopping [me] from suicide were the “small chance of success” in his case, and an obligation to his children”*.

330. In my judgment Professor Kopelman’s decision to conceal their relationship was misleading and inappropriate in the context of his obligations to the court, but an understandable human response to Ms. Morris’s predicament. He explained that her relationship with Mr. Assange was not yet in the public domain and that she was very concerned about her privacy. After their relationship became public, he had disclosed it in his August 2020 report. In fact, the court had become aware of the true position in April 2020, before it had read the medical evidence or heard evidence on this issue.

331. Regarding the suggestion of partiality, I did not find Professor Kopelman’s inadvertent reference to his “argument” rather than his “opinion” to be sinister. I did not find that any discrepancy between his contemporaneous notes and his final report amounted to an attempt to alter the information or impression given to him by his interviewees but to have resulted from inadvertence or error. The contemporaneous notes were made available to the US on request, and there would be no advantage to Professor Kopelman in deliberately amending information which was available for all to see. Nor did I find his inability to recall from memory the diagnostic ICD criteria or the meaning of the acronym ACCT to be “strange”, as the US suggests, or to cast doubt on his expertise; his evidence to the court was not a test of his memory or his ability to recollect information that could easily be found in a book. I did not find Professor Kopelman’s summary of the medical notes to be misleading; the notes were voluminous, running to 351 pages and only a broad overview of their content was possible. His summary included entries recording an

absence of self-harm or suicidal thoughts as well as signs of Mr. Assange's depression. Finally, the US submitted that it was strange that the finding of a razor blade should only be recorded as a disciplinary infraction rather than related to a suicide attempt, and that "enormous" weight had been given to the incident by Professor Kopelman. However, I noted that Professor Kopelman recorded this incident faithfully and without embellishment. I did not find that he gave the incident undue weight but that he considered it as one of very many factors indicating Mr. Assange's depression and risk of suicide. In short, I found Professor Kopelman's opinion to be impartial and dispassionate; I was given no reason to doubt his motives or the reliability of his evidence.

332. Secondly, I accepted Professor Kopelman opinion that Mr. Assange suffers from a recurrent depressive disorder, which was severe in December 2019, and sometimes accompanied by psychotic features (hallucinations), often with ruminative suicidal ideas. Professor Kopelman is an experienced neuropsychiatrist with a long and distinguished career. He was the only psychiatrist to give evidence who had assessed Mr. Assange during the period May to December 2019 and was best placed to consider at first-hand his symptoms. He has taken great care to provide an informed account of Mr. Assange background and psychiatric history. He has given close attention to the prison medical notes and provided a detailed summary annexed to his December report. He is an experienced clinician and he was well aware of the possibility of exaggeration and malingering. I had no reason to doubt his clinical opinion.

333. Thirdly, I accepted Dr. Deeley's opinion that Mr. Assange suffers from autism Spectrum disorder albeit "*a high functioning autistic case*" and Asperger's syndrome disorder. Dr. Deeley is an experienced developmental neuropsychiatrist and the only expert to give evidence with a specialism in autistic spectrum conditions. Dr. Deeley carried out a lengthy assessment over 3 sessions for a total of 6 hours (albeit by telephone) and observed Emma Woodhouse, a neurodevelopmental specialist, conduct an autism diagnostic observation schedule (ADOS) assessment over 2 hours. He was quite able to maintain and explain his diagnosis under robust cross-examination. I noted also that both Professor Kopelman and Professor Fazel had recorded autistic-like traits in Mr. Assange.

334. Fourthly, I preferred the expert opinions of Professor Kopelman and Dr. Deeley to those of Dr. Blackwood. Dr. Blackwood did not accept Professor Kopelman diagnosis of severe

depressive episode with psychotic features (from 2019) and he did not consider that Mr. Assange met the diagnostic threshold for an autism spectrum disorder.

335. Dr. Blackwood is a consultant forensic psychiatrist based at HMP Wandsworth. His assessment of Mr. Assange took place over a relatively short period within a single week. Dr. Blackwood gave an opinion of Mr. Assange's pre-morbid personality, finding a "*rather self-dramatising and narcissistic aspect*" to it and describing Mr. Assange's default position as "*assert[ing] himself strongly when "under fire"*". However, this judgement was made following limited contact with Mr. Assange. Professor Kopelman, who made no such assessment, on the other hand, had carefully gathered information through a series of interviews with those who knew Mr. Assange well, including both parents, his current partner, and close friends and colleagues and was likely to have a fuller picture of his pre-morbid personality.

336. Dr. Blackwood provided a broad overview of the prison medical notes and opined that they revealed a more ordinary clinical picture of depression. However, his summary of the notes was significantly less detailed than the summary provided by Professor Kopelman and he did not appear to have access to all relevant notes. For example, he stated that the reason Mr. Assange was admitted to the healthcare unit on 18 May 2019 was for "*safeguarding concerns*" following the emergence of video footage of Mr. Assange recorded by another prison on a mobile phone. However, Dr. Blackwood had not read the notes from an ACCT review carried out at 2.30pm on the date of his admission to healthcare, which stated that Mr. Assange was finding it hard to control his thoughts of self-harm and suicide. In addition, his opinion regarding the severity of Mr. Assange's depression in 2019 was contrary to the opinion of the other psychiatrists who gave evidence. In particular, Professor Fazel, who gave evidence for the US, did not dispute that Mr. Assange's depression was severe at the time he was assessed in 2019.

The Turner Criteria

A substantial risk

337. I am satisfied that the risk that Mr. Assange will commit suicide is a substantial one.

338. First, this is the view of Professor Kopelman. Taking account of all of the information available to him, he considered Mr. Assange's risk of suicide to be very high should extradition become imminent. This was a well-informed opinion carefully supported by evidence and explained over two detailed reports. I do not find there to be any quantifiable difference between a "very high risk" and the "substantial" risk identified in the case of *Turner*.
339. Secondly, Dr. Deeley also considered Mr. Assange's risk of suicide to be substantial. His view of risk was partly informed by his diagnoses of autism spectrum disorder and Asperger's syndrome. These conditions are characterised in part by rigidity and inflexibility of thought and he considered that Mr. Assange's propensity for analytic and systematic thought with extreme focus has led him to minutely examine the likely sequence of events should he be extradited and face trial, leading Mr. Assange to conclude that he would kill himself rather than face these conditions.
340. Thirdly, if detained subject to the full restrictions of pre-trial SAMs, Mr. Assange will be housed in conditions of significant isolation. Contact with his family will be limited to one monitored 15-minute phone call per month. Any time out of his cell will be spent exercising in a small room or cage alone. He will be forbidden from communicating with other prisoners. If SAMs continues post-trial at the ADX Florence, then this level of isolation will be maintained. As the ECtHR acknowledged, the purpose of this regime is to prevent all physical contact between an inmate and others, and to minimise social interaction between inmates and staff. Phase 1 inmates at the ADX are restricted to two non-legal telephone calls per month. They "*recreate individually*" in secure single recreation areas. All of the expert psychiatric witnesses agreed this would have a deleterious impact on Mr. Assange's mental health.
341. Fourthly, Dr. Blackwood did not address Mr. Assange's possible detention conditions in the US. He stated that there is no solitary confinement at the ADC in Alexandria (where Mr. Assange is likely to be housed pre-trial) but did not take account of the possibilities that he would be held in partial isolation. Asked about this in cross-examination, he accepted that "*his suicide risk may increase in a much more deleterious environment without access to things which he values*".

342. Fifthly, according to Dr. Deeley, the absence of previous serious suicide attempts at HMP Belmarsh should not be taken as evidence either that Mr. Assange's risk is low or that the risk can be adequately managed. He reminded the court that Mr. Assange currently has the benefit of protective factors which, before lockdown, included regular visits from his partner (three times a week) and children (twice a week), visits from his father and other family members, visits from a wide network of friends and supporters. During lockdown, he has had access to a telephone in his cell for 90 minutes each day; he has had access to and frequently uses the prison Samaritans phone; he has established a trusting therapeutic relationship with the prison In-Reach psychologist; and he has been housed with other prisoners in the general population since leaving the relative isolation of the healthcare unit.
343. Sixthly, Professor Fazel has authored papers on suicides in prison, and cautioned against being too ready to evaluate a suicide risk. He identified Mr. Assange's current risk factors, including his current suicidal ideation, his underlying clinical depression, his feelings of hopelessness and his self-report of suicidal plans to Dr. Corson. He considered Mr. Assange's risk to be high, but explained that a high risk meant high compared to other male prisoners of similar age which in the prison population is 100 in 100,000 in England and Wales. His own research confirmed that a depression diagnosis increased the risk of prison suicide by fourfold. However, he considered that probabilistic estimates of suicide risk are not reliable and the risk factors for suicide were not strongly predictive; even putting them together does not translate into a high probability of suicide. He also considered risk to be dynamic and dependent on changes in circumstances.
344. Mr. Assange faces the bleak prospect of severely restrictive detention conditions designed to remove physical contact and reduce social interaction and contact with the outside world to a bare minimum. He faces these prospects as someone with a diagnosis of clinical depression and persistent thoughts of suicide. Whilst I found Professor Fazel's approach to risk to be helpful, I accepted Professor Kopelman's view that statistics and epidemiology take you only so far. As he puts it, whether the evaluation of risk is "high" or "very high" the risk is one which is "very real".
345. Seventhly, notwithstanding the strong and constant support he receives from his family and friends, Mr. Assange has remained either severely or moderately clinically depressed throughout his detention at HMP Belmarsh. He has remained on an ACCT, the care

planning process for prisoners identified as being at risk of suicide or self-harm, since his arrival at HMP Belmarsh, aside from a brief period at the end of December 2019. His prison medical notes record numerous occasions on which he had told the In-Reach prison psychologist, Dr. Corson, and other medical staff (for example a prison nurse) that he had suicidal or self-harming thoughts, felt despairing or hopeless and had made plans to end his life. He has made frequent requests for access to the prison's Samaritans phone. On 5 May 2019, half of a razor blade was found in his cell, inside a cupboard and concealed under some underwear. Shortly after this, on 19 May 2019, an ACCT review stated that Mr. Assange was finding it hard to control the thoughts of self-harm and suicide. In the healthcare wing, concerns about his health and his suicidality led to a plan for him to be monitored with observations nocturnal checks. Mr. Assange is prescribed anti-depressants (citalopram and mirtazapine) and a low dose of quetiapine (used as an anti-depressant, mood stabiliser or anti-psychotic, with a mildly sedating effect in low doses). I accept that there are entries in the notes which indicate a much better mood and lighter spirits at times, however the overall impression is of a depressed and sometimes despairing man, who is genuinely fearful about his future.

346. For all of these reasons I find that Mr. Assange's risk of committing suicide, if an extradition order were to be made, to be substantial.

The capacity to resist the impulse to suicide

347. I am satisfied that Mr. Assange's suicidal impulses will come from his psychiatric diagnoses rather than his own voluntary act. There was some discussion about whether this notion was a medical concept; Professor Kopelman preferring the idea of a suicidal impulse arising directly out of a psychiatric diagnosis; Dr. Blackwood considering the word "impulse" and the phrase "ability to resist an impulse" to be an acceptable psychological and psychiatric word constructs; and Professor Fazel preferring to think about the issue in terms of the risks and pressures which lead to suicide.

348. Professor Kopelman considered that Mr. Assange's suicidal impulses arose directly out of his psychiatric diagnoses. Whilst the imminence of extradition or extradition itself would trigger the attempt, this would not be its cause; it was Mr. Assange's mental disorder that would lead to an inability to control his wish to commit suicide. Dr. Deeley

considered that extradition would worsen Mr. Assange's symptoms of depression and anxiety, and his Asperger's syndrome diagnosis would render him less able to manage them. He considered that the intense focus associated with Asperger's syndrome would lead to Mr. Assange ruminating about his predicament, increasing his anxiety and worsening his symptoms of depression. In these circumstances, he stated, his risk of attempted suicide would be high. Professor Fazel offered no settled opinion on the issue: he agreed that severe depression and isolation might reduce Mr. Assange's capacity to resist suicide although he would not say substantially reduce, and other factors would also have to be considered. Dr. Blackwood did not consider that Mr. Assange's combination of disorders would "*speak to*" removing his capacity. Mr. Assange had told him of the profound degree of psychological suffering he expected to experience in administrative segregation and had wondered whether suicide would represent a rational choice. He had told Dr. Blackwood that he distinguished between suicidal acts which he viewed as rational (that of his grandfather, when considering himself as a burden to his children) and those which were predominantly irrational (that of his then barrister, John Jones, in the context of a severe depression) and viewed his potential suicide in those imagined extreme conditions as rational.

349. However, for reasons given above, I preferred the opinions of Professor Kopelman and Dr. Deeley over those of Dr. Blackwood. Professor Kopelman gave his clear and unequivocal view that Mr. Assange's suicidal impulses will come from his psychiatric condition rather than his own voluntary act. For reasons already given, I have already rejected Dr. Blackwood's more optimistic view of Mr. Assange's mental health, and no doubt his opinion on capacity was informed by these views. I had no reason to doubt the informed and careful opinion of Professor Kopelman on this issue.

The risk he will succeed in committing suicide whatever steps are taken

Evidence of mental health care in the BOP generally

350. Dr. Leukefeld provided a statement for the US. She is a psychologist employed as the administrator of the psychology services branch in the central office of the BOP. In this capacity, she has oversight of services and programs including mental health services, and psychological rehabilitation programs in the BOP. She provided an overview of their

mental health services. She pointed to their policy on ‘Treatment and Care for Inmates with Mental Illness’, updated in 2014, which guides the provision of BOP health services. She confirmed that the BOP houses and treats a significant number of inmates with a wide variety of mental illnesses, many with similar diagnoses to Mr. Assange, and considered that inmates with mild social skills deficits function very well. On his arrival, he would be assessed by a BOP psychologist and medical staff. An internal auditing system ensures internal review at each institution on an annual basis and a review is conducted by BOP auditors at least every 3 years. In most BOP institutions, doctoral level psychologists function as front-line providers of mental health services to inmates.

351. Regarding the management of suicide risk, Dr. Leukefeld provided an overview of the standard suicide prevention strategies employed by BOP. It has a comprehensive suicide prevention program which addresses issues such as screening, identification of risk, referral of “at risk” inmates, assessment of risk and immediate intervention. It has a national suicide prevention program which every BOP institution follows. Individual and group therapy are available at every BOP institution. She described the process of early identification of those who are at-risk, which includes screening new prisoners within 24 hours of arrival. Interventions to manage risk include increased observation, safety planning, individual or group therapy, suicide watch, medication adjustments, peer support, residential treatment, and inpatient hospitalisation. A detailed tracking system embedded in the electronic medical records ensures those at risk are tracked and identified throughout their detention. Staff are trained to identify suicide risk and report it and where intervention is required the BOP emphasises that it must occur in the least restrictive environment. If warranted, the BOP will place an inmate on suicide watch, which she described as a short-term tool, essentially for restricting the means of suicide and only used when this is the least restrictive environment available to maintain safety and when imminent risk is present.

Evidence on mental health care pre-trial at the ADC

352. For the US, Mr. Kromberg provided a summary of the health care resources available at the ADC. He stated that mental health treatment is provided by contract with the Alexandria Community Services Board which includes therapists, counsellors, social workers, and a clinical psychologist and is available to all inmates, regardless of where

they are housed. In addition, the ADC employs a psychiatrist who provides 20 hours of psychiatric services per week. After-hours services are available and are provided by the Alexandria CSB Emergency Services team. Whilst at the ADC, Mr. Assange could be seen by an outside mental health professional, subject to approval by the USMS.

353. For the defence, Yancy Ellis, an experienced attorney, gave evidence. His clients reported regularly that they only had sporadic access to a psychiatrist for medication and medication adjustments and deteriorated faster than the adjustments could be made, although he also confirmed that he had never interviewed the psychiatrist or psychologist who attends the jail. Several clients went back and forth between the jail and state hospitals before their cases were completed. Mr. Sickler, head of the Justice Advocacy Group LLC in Alexandria, Virginia, also gave evidence for the defence. He considered that Mr. Assange should expect to receive only the most limited medical services at the ADC with psychiatrists used mainly to develop the most cost-effective medication regime. He stated the jail did not provide counselling or interactive therapy services but did not disagree with the staffing levels described by Mr. Kromberg. He accepted that detainees had access to medication and access if needed to someone to talk to. He accepted that those who needed ongoing psychiatric care would probably be moved to the FMC Butner. He considered the ADC to be a very well-run jail. He accepted that there had been no successful suicides at the ADC since its last inspection in 2017 and did not know when the last successful suicide had been before that. He considered that the ADC had “*a stellar record*” on preventing suicide.

Evidence of mental health care at the ADX Florence

354. Dr. Leukefeld stated that, based on Mr. Assange’s medical reports, the BOP would be able to provide appropriate care to him. In light of the possible diagnosis of autism spectrum disorder, the BOP has a specific residential program for those with significant intellectual or social impairments, although she accepted that programmes would have to be consistent with custody requirements. In the event of an acute episode of illness, Mr. Assange could be transferred to a federal medical centre (FMC) where he would be treated as an inpatient by a multidisciplinary medical team including psychiatrists, psychologists and social workers. Designation to the ADX Florence is specifically precluded if there is a “serious mental illness” (as defined in BOP’s policy on ‘Treatment and Care for Inmates

with Mental Illness’) unless extraordinary security concerns mean the inmate cannot be managed at any other institution. There are currently only 14 such inmates within the prison population and they are provided with specialised programming. The ADX psychology services are consistently fully staffed, with 6 psychologists, a drug treatment specialist and a psychology technician. Mental health treatment is available in both individual and group therapy settings regardless of where the inmate is housed and is conducted in private. Inmates subject to SAMs still have access to medication or individual counselling, and group therapy is permitted when there is approval from the agency that requested the SAMs. The ‘Turning Point’ program provides inmates in restricted housing with cognitive behavioural treatment and other resource materials.

Discussion

355. I am satisfied that, if he is subjected to the extreme conditions of SAMs, Mr. Assange’s mental health will deteriorate to the point where he will commit suicide with the “*single minded determination*” described by Dr. Deeley.
356. First, Professor Kopelman offers the firm opinion that he is as confident as a psychiatrist can ever be that Mr. Assange will find a way to commit suicide. This opinion is based on a clinical evaluation following hours of clinical assessment with Mr. Assange, and a detailed knowledge of his history and circumstances.
357. Secondly, though it is by no means certain that SAMs will be imposed on Mr. Assange, and, if it is, there are a range of measures the authorities can consider, nevertheless, for reasons already given, it is my judgment that there is a real risk that he will be kept in the near isolated conditions imposed by the harshest SAMs regime, both pre-trial and post-trial.
358. Thirdly, many of the protective factors currently in place at HMP Belmarsh would be removed by these conditions. Mr. Assange’s health improved on being removed from relative isolation in healthcare. He has been able to access the support of family and friends. He has had access to a Samaritans phonenumber. He has benefited from a trusting relationship with the prison In-Reach psychologist. By contrast, a SAMs regime would severely restrict his contact with all other human beings, including other prisoners, staff and his family. In detention subject to SAMs, he would have absolutely no

communication with other prisoners, even through the walls of his cell, and time out of his cell would be spent alone. Ms. Baird, from her experiences as an SES warden at the MCC, described the only form of human interaction coming from correctional officers who open the viewing slot during their inspection rounds of the unit, from institution staff walking through the unit during their required weekly rounds, or when meals are delivered through the secure meal slot in the cell door. The ‘Darkest Corner’ reported inmates finding their communication with family to be so limited and degraded through delay and constant monitoring, as to render it worthless. Whilst Dr. Leukefeld and Mr. Kromberg set out BOP policies and programmes on mental health treatment, the CIC report of 31 October 2018 described the practical reality at the ADX Florence, where psychological services are offered primarily through self-help packets and videos, where slots for individual therapy are limited, and where group therapy for prisoners subject to SAMs takes place from individual cages and with prisoners shackled. Ms. Baird confirmed that any program offered to a prisoner subject to SAMs would take place in isolation.

359. Fourthly, Dr. Leukefeld has set out measures which could be taken to prevent suicide including suicide risk assessment, staff training to identify suicide risk and suicide watch. However, Mr. Assange undoubtedly has the intellect to circumvent these suicide preventative measures; in order to avoid suicide watch or increased isolation at HMP Belmarsh, he has already adopted a strategy of disguising his suicidal thoughts. Professor Kopelman noted that he had been reluctant to discuss his mental state with prison staff partly because he has been fearful of being placed in more isolated conditions or on constant watch. Dr. Blackwood noted that, during a review by a prison nurse in September 2019, Mr. Assange had stated that he had to be careful about what he said, as being placed on constant watch would be like torture to him.

360. Fifthly, I have no doubt that Mr. Assange has the “determination, planning and intelligence” (also ascribed to Mr. Love in *Lauri Love v United States of America* (above)). Dr. Deeley described his intense focus and the rigidity and inflexibility of his thoughts, which characterise his autistic spectrum disorder, which in his opinion will increase this determination. As Professor Kopelman put it, Mr. Assange will not only find a way to suicide but it will be executed “*with the single-minded determination of his ASD/Asperger’s*”. He has already made suicidal plans which Professor Kopelman considered to be “*highly plausible*” and taken steps to plan for his death including by

preparing a Will and requesting absolution from the Catholic priest who attends the prison.

361. Nor, it seems, is it possible to prevent suicide where a prisoner is determined to go through with this. Others have succeeded in recent years in committing suicide at BOP jails: at the ADX in Florence, the *Corrections Information Council* (“CIC”) report of 31 October 2018 recorded a completed suicide that had taken place two years before their visit; Jeffrey Epstein committed suicide at the MCC jail in August 2019. Ms. Manning was hospitalised after an attempted to commit suicide at the ADC jail in 2020. As Professor Kopelman stated, suicide protocols cannot prevent suicide, and, as Ms. Baird put it “*the suicide prevention strategy of the BOP is very good but it doesn’t always work*”. Faced with conditions of near total isolation and without the protective factors which moderate his risk at HMP Belmarsh, I am satisfied that the procedures described by Dr. Leukefled will not prevent Mr. Assange from finding a way to commit suicide.

362. I accept that oppression as a bar to extradition requires a high threshold. I also accept that there is a strong public interest in giving effect to treaty obligations and that this is an important factor to have in mind. However, I am satisfied that, in these harsh conditions, Mr. Assange’s mental health would deteriorate causing him to commit suicide with the “*single minded determination*” of his autism spectrum disorder.

363. I find that the mental condition of Mr. Assange is such that it would be oppressive to extradite him to the United States of America.

364. In the light of this decision, following *Wolkowicz* and *Love*, a consideration of Article 3 of the ECHR is unnecessary.

I. ABUSE ARGUMENTS/ EXCISING THE REQUEST

365. It is settled law that staying an extradition for abuse of process is a residual jurisdiction which will not need to be exercised if other bars to extradition are available (*Loncar v County Court of Vukovar, Croatia* [2015] EWHC 548 (Admin)). It is therefore unnecessary to consider this ground in light of my decision to discharge Mr. Assange

under section 91 of the EA 2003. However, for completeness, I consider below two further arguments raised by the defence.

Zakrzewski abuse

Submissions of the parties

366. The defence submits that the particulars in this request contain significant and deliberate factual misstatements. They submit that the allegations that Ms. Manning's disclosures were causally solicited by the Wikileaks draft "Most Wanted List" is contradicted by the evidence given by Ms. Manning at her court martial and from publicly available information. They submit that the passcode hash allegation is contradictory to the evidence of US government witnesses before the court martial. They submit that the allegation that Wikileaks deliberately put lives at risk by disclosing unredacted materials is factually inaccurate.

367. The US submits that the defence points are trial issues and not for this court to consider

Discussion

368. In *Zakrzewski v Regional Court in Lodz, Poland* [2013] 1 WLR 324, Lord Sumption giving the lead judgment of the court identified the circumstances in which a particular form of abuse may arise. He did so with reference to the principle that the validity of an EAW (the Part 1 equivalent to a Part 2 request) depends on whether the prescribed particulars are to be found in it and not on whether they are correct. He emphasised, however, that this did not mean that nothing could be done if the prescribed particulars in a warrant either were or became incorrect. He referred to the inherent right of an English court, as the executing court, to ensure that its process is not abused. At §12 he quoted from an earlier decision from Sir Anthony May, President, in which he had said:

"The court's task -- jurisdiction, if you like -- is to determine whether the particulars required by section 2(4) have been properly given. It is a task to be undertaken with firm regard to mutual co-operation, recognition and respect. It does not extend to a debatable analysis of arguably discrepant evidence, nor to a detailed critique of the law of the requesting state as given by the issuing judicial authority. It may, however, occasionally be necessary to ask, on appropriately clear facts, whether the description of the conduct alleged to constitute the alleged extradition offence is fair, proper and accurate."

369. Lord Mance agreed with that statement at §13, subject to four observations:

“The first is that the jurisdiction is exceptional. The statements in the warrant must comprise statutory particulars which are wrong or incomplete in some respect which is misleading (though not necessarily intentionally). Secondly, the true facts required to correct the error or omission must be clear and beyond legitimate dispute. The power of the court to prevent abuse of its process must be exercised in the light of the purposes of that process. In extradition cases, it must have regard, as Sir Anthony May observed, to the scheme and purpose of the legislation. It is not therefore to be used as an indirect way of mounting a contentious challenge to the factual or evidential basis for the conduct alleged in the warrant, this being a matter for the requesting court. Third, the error or omission must be material to the operation of the statutory scheme. No doubt errors in some particulars (such as the identity of the defendant or the offence charged) would by their very nature be material. In other cases, the materiality of the error will depend on its impact on the decision whether or not to order extradition. The fourth observation follows from the third. In my view, [counsel] was right to submit to Sir Anthony May in Murua that the sole juridical basis for the inquiry into the accuracy of the particulars in the warrant is abuse of process.”

The Most Wanted List

370. The request alleges that, on its website, Wikileaks expressly solicited classified information for public release. This included a “Most Wanted Leaks” list, intended by the defendant to “*encourage and cause individuals to illegally obtain and disclose protected information, including classified information to WikiLeaks contrary to law*”. On 28 November 2009, 29 November and 8 December 2009, Ms. Manning performed searches which were directly related to material requested on the list. In particular she searched for “retention+of+interrogation+videos.”; “detainee+abuse,”; and she ran several searches relating to Guantánamo Bay detainee operations, interrogations, and standard operating procedures. At the time, the “Most Wanted Leaks” list included classified “*Military and Intelligence*” documents, “*Detainee abuse photos withheld by the Obama administration*” and “*Guantánamo Bay operating and interrogation Standard Operating Procedures*”. It is alleged that the material she provided to Mr. Assange was consistent with the list.

371. The particulars that the defence allege are wrong or incomplete are as follows:

- a. That the most wanted list is said to have been offline between 28 January 2010 to 16 March 2010, and if Ms. Manning was responding to the list, she must have been doing so from memory;
- b. That the “list” could not be linked to from the WikiLeaks submission page, or could not be navigated to from the Wikileaks site;
- c. That there is no suggestion that Manning ever searched for or accessed the ‘list’;
- d. That Ms. Manning in an “online confession” claimed an alternative motivation, namely that she was hoping to spark a domestic debate on the role of the military and foreign policy in general. She stated that she had contacted both the Washington Post and New York Times but, after receiving no real response, had visited the Wikileaks

website and, on 3 February 2010, had uploaded the Iraq and Afghanistan war diaries. She then uploaded the Iceland cable, the so-called “collateral murder” video and then began conversing with someone alleged to be Mr. Assange;

- e. That the list was a public collaboration and living document edited by the public;
- f. That the Iraq and Afghan war diaries, the detainee assessment briefs, and the diplomatic cables were never on the list and only the rules of engagement were on the list.

Discussion

372. In my judgment, the defence merely seeks to offer an alternative narrative to the allegations in the request and their contentions are matters to be determined at any trial.

373. The prosecution relies on the Most Wanted Leaks list in a much more general way than has been characterised by the defence. As Mr. Kromberg pointed out, the request identifies examples in which Mr. Assange used the list to encourage the theft of data: in 2009 he is alleged to have spoken at the “Hack in the Box Security Conference” and encouraged people to search the list and provide information in response to it; he is alleged to have sought the “Central Intelligence Agency Open Source Center database” under a general category “Bulk Databases” and subsequently to have spoken to Ms. Manning about this database as “*something we want to mine entirely btw*”; it is alleged that Ms. Manning’s searches of databases on 28 November 2009, 29 November and 8 December 2009 were consistent with the requests for “*bulk databases and military and intelligence categories*” on the list; and when she uploaded the materials identified in the indictment, it is alleged that she was providing information which was consistent with the list.

374. Some of information which the defence relies on is not relevant to the allegations. For example, it is not alleged that the significant activity reports, the detainee assessment briefs or the diplomatic cables were on the list and their absence from the list has no great significance; and the fact the list was collaborative is not of any great significance because it is not alleged that Mr. Assange drafted the list but that he used it to encourage others to obtain information on it.

375. Other information relied on by the defence is disputed. For example, the defence relies on statements made by Ms. Manning, including her personal statement at the “providence

enquiry” following her guilty pleas during her court martial and an “online confession”. As the US points out, her account of her actions is not incontrovertibly true, and will no doubt form part of the defence case at trial, where it can be examined and tested. The proper place for her evidence to be tested is at any trial.

376. The remaining facts relied upon by the defence may assist a court to decide whether the list encouraged Ms. Manning in her activities but their omission cannot be said to amount to an abuse of this court’s process. They amount to the defence rebuttal of the allegations and are matters which can be raised at a trial.

The encrypted password hash

377. The defence submits that accessing an FTP user account would not have provided Ms. Manning with more access than she already possessed and it would have been impossible for her to have downloaded any data anonymously from a government database using the account. She had already downloaded significant quantities of classified material from her own computer account. Anonymous access to an FTP user account would not have helped her as the tracking system used to identify computer users of Net Centric and Intelink databases was via IP addresses and not account identities. Other databases required domain accounts and not the local accounts Ms. Manning was discussing.

378. The defence also submits that, without an encryption key, the encrypted hash value which Ms. Manning shared with Mr. Assange was insufficient to be able to crack the password in the way the US government has described. Ms. Manning did not have the system file or the relevant portions of the Systems Account Manager (SAMS) registry file to reconstruct the key. They relied for this submission on the evidence of Patrick Eller, the president and CEO of Metadata Forensics, a company which provides expert forensic evidence and on evidence heard during Ms. Manning’s court martial proceedings.

379. The US makes it clear that it does not allege that the purpose of the agreement was to gain anonymous access to the Net Centric Diplomacy database or any particular database. The purpose of the agreement was to facilitate the acquisition and transmission of classified information generally, not to access a particular database or particular cache of documents. The indictment further asserts that, “*had ASSANGE and Manning successfully cracked [the password hash] Manning may have been able to log onto computers under a username that did not belong to her*” and “[s]uch a measure would

have made it more difficult for investigators to identify Manning as the source of disclosures of classified information”. Mr. Kromberg provided an example: army investigators found important forensic evidence on the Bradley-Manning user account on her SIPRNet computer. If she had used an anonymous FTP account for the theft of the data then the investigators might have missed the forensic evidence or if they had found it, they might not have been able to attribute it to Ms. Manning. The anonymous access could have assisted Ms. Manning in preventing investigators from learning of her future activities conducted on her SIPRNet computer. This, he suggested was one way that the hash-cracking agreement may have contributed to the broad criminal purpose alleged in count 18 and there may be others.

Discussion

380. Again, in my judgment, the defence merely seeks to offer an alternative narrative to the allegations in the request. The issues they raise are matters to be determined at a trial.

381. The defence has not disputed that Ms. Manning sought anonymous access to an FTP account on her SIPRNet computer or that important forensic evidence was found by army investigators on the FTP user account in her name. In reality it offers an alternative explanation for these facts. It asks the court to conclude that a better and more logical explanation for Ms. Manning’s request was that provided by Ms. Manning herself, to install unauthorised programmes to play movies and music. This is exactly the sort of argument that Mr. Assange would be able to ventilate before a jury to determine as part of any trial.

382. In addition, as Mr. Kromberg pointed out, the defence has again mischaracterised the prosecution case. The defence argues that anonymous access to the FTP user account would not have assisted Ms. Manning to gain anonymous access to Net Centric, Intelink databases, Active directory or T drive (which is where the materials identified in the request were stored). However, the US does not allege that the hash-cracking agreement was to gain anonymous access to these databases, or to particular documents held on these databases, but to facilitate Ms. Manning’s theft of protected information more generally. The defence submission that she could not have downloaded material from those named sites without being traced has only partial relevance to the allegations.

383. Further the defence submission that it would not have been possible to crack the encrypted password hash is disputed. The US argues, and Mr. Eller accepted, that in 1999 Microsoft's security bulletin MS99-056 showed that there was a vulnerability which would have allowed the password to be cracked from the hash value. Microsoft subsequently created a patch to prevent this. The US submits that there is no evidence that the patch had been applied to Ms. Manning's computer or that Mr. Assange or Ms. Manning knew that it had been applied and that this vulnerability might have made it possible to crack the encrypted password hash. The defence replies that it is absurd to suggest that a flaw from 1999 which had been "patched" by Microsoft immediately to cure the vulnerability nonetheless persisted in Windows XP in 2010.

384. This is a clear example of the defence impermissibly mounting a contentious challenge to the US's evidence. The alleged omission in the request, that it may have been impossible for Ms. Manning to crack the password hash, is not clear and beyond legitimate dispute; the US argues that at the time of the alleged agreement, in March 2010, it may have been possible to have exploited a vulnerability in Microsoft's security and the defence argue that this is an absurd position to take. Whether or not it was possible for Ms. Manning to crack the passcode, and whether she was aware of the security issues, are in my judgment matters for a trial.

385. In any event, a court might decide that the issue has no relevance to the allegations. As Mr. Kromberg pointed out, it is well-settled under US law that impossibility is not a defence to a conspiracy charge (citing *United States v. Jimenez Recio*, 537 U.S. 270, 272, 275 (2003); *United States v. Min*, 704 F.3d 314, 321 (4th Cir. 2013)). It is not a defence to the charges under UK law either.

The alleged risk to human sources

386. The defence submits that Wikileaks was in possession of the materials referred to in the indictment for a considerable period before publication and went to extraordinary lengths to publish the materials in a responsible and reacted manner. They submit that the unredacted publication of the diplomatic cables was first undertaken by other internet publishers unconnected to Wikileaks, such as Cryptome and Pirate Bay on 31 August/ 1 September 2011. They submit that, in any event no actual harm occurred.

387. The US submits that the publication of source names by Wikileaks did cause a risk of harm as it was a high-profile website with a wide global reach. It submits that if Mr. Assange disputes that his publication of the unredacted diplomatic cables created a risk to individuals, then he may challenge this at his trial.

388. In relation to the chronology of disclosure the US provides the following timetable taken from the extradition request, the accompanying affidavits, the evidence of the defence witness Professor Grothoff and publicly available material served by the defence:

- a. In the Summer of 2010 David Leigh and the Guardian were given access to the unredacted diplomatic cables by Assange. The cables were in a file on the Wikileaks website. Access to (at least parts of) the unredacted cables was also given to 50 other organisations, according to Wikileaks [Grothoff XX Tr. 21.9.20 pp21-1]
- b. On 28th November 2010 Wikileaks and other media partners released redacted versions of the cables. There is no count on the indictment reflecting this publication.
- c. In November and December 2010 Wikileaks is the subject of online attacks and encourages the process of “mirroring” that is to say the copying of the website and its hosting on numerous servers, to ensure that the website remained available.
- d. On 1st February 2011 David Leigh published his book. Mr. Assange and Wikileaks (in this case through Professor Grothoff) assert that this book published the title of the password to the diplomatic cables file, which could not be changed. David Leigh denies this (describing Mr. Assange’s version of events as “a complete invention”) and asserts that he had always been told it was a temporary password. This file existed on numerous mirrored Wikileaks websites held on different servers.
- e. Between 23rd and 30th August 2011 Wikileaks publishes a series of the cables (around 134,000), advertising them via its twitter account including in fully searchable versions [Prof Grothoff XX Tr. 21.9.20 p28 et seq]. Mr. Assange claims that these cables were “unclassified” [defence skeleton §12.69]. The evidence from America is that 140,000 cables have been obtained which were downloaded to the Wikileaks website as of 30th August 2011. These cables are still being reviewed, but numerous cables have been identified which were classified to CONFIDENTIAL or SECRET levels and contained names marked “Strictly Protect”. The US has also identified specific classified cables which “contained the unredacted names of individuals who had risked their safety and freedom by providing information to the United States, and who faced a grave risk to their safety and freedom from the disclosure of their names” [Kromberg 6, §4]. Wikileaks advertised the release of these cables and thereafter boasted of releasing them again in “searchable format” [Grothoff XX Tr. 21.9.20 pp29-30]. Professor Grothoff could not say whether the cables contained names marked strictly protect or not [Prof Grothoff XX Tr. 21.9.20 p33(28)].
- f. On 25th August 2011 Der Freitag published an article stating that an encrypted copy of the cables was available on the internet. It did not reveal the location or the means by which the file might be accessed.
- g. On 29th August 2011 Der Spiegel published an article stating that the cables were on the internet and that the password had been accidentally revealed by an external contact.
- h. At around 22:00 on 31st August 2011 Nigel Parry tweeted that David Leigh’s book contained the password for the file containing the cables [eg Grothoff XX Tr 21.9.20 p39].
- i. At 22:27 GMT on 31st August 2011 Wikileaks posted a tweet identifying that a Guardian journalist had revealed the password to a file containing the cables.
- j. At 23:44 GMT on 31st August 2011 Wikileaks issued an editorial in which they identified Mr. Leigh’s book as containing the password to the file and showed readers of the editorial on its twitter

feed which chapter and whereabouts the password could be found. The Wikileaks twitter feed has a far greater reach than Nigel Parry [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 p42-3]. Wikileaks also calls a “Global Vote” on whether or not to release the entire cache of cables on its own site [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 p43].

- k. Mr. Parry claims in his blog that an internet user named NIM_99 uploaded the cables to the internet shortly before midnight on 31st August to 1st September 2011. However, Professor Grothoff could not find any evidence of this posting using the Wayback Machine [Professor Grothoff XX, p40-41, p55]. There is no evidence (other than Mr. Parry’s blog, unsubstantiated by the expert called by the defence) of a posting at this time.
- l. On 1st September 2011 at 11:23 GMT a user named “Yoshima” uploaded the cables to the Pirate Bay Website [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 p41]. This is the earliest that Professor Grothoff can say the cables were “put up” [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 p44(32-34) ad p45(1-10)]
- m. On 1st September 2011 Cryptome.org published the cables on the Cryptome website at an unknown time [Grothoff XX Tr. 21.9.20 p 41].
- n. At 13:09 GMT on 1st September 2011 a user named “Draheem” posted the cables to the Pirate Bay Website [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 p41].
- o. On 1st September 2011 at either 7.58pm or 5.58pm [depending on time zone] “MRKVAK” tweeted that searchable cables were available at cables.MRKVA.EU [Grothoff XX Tr. 21.9.20 at pp35-8]
- p. At 01:20 on 2nd September 2011 Wikileaks published the entire cache of cables, labelling it “Cable Bomb” or “Cable Gate 2”. Wikileaks mirrored the site to make sure that the cables stayed online [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 pp43-4]. Professor Grothoff accepted that the Wikileaks twitter account and website had “significant global reach” and that in the immediate aftermath of the publication the website was struggling to deal with the traffic accessing it - indicating that either a vast number of people were trying to access the material on the site, or that it was being made the subject of a DDoS attack in an attempt to render the site inoperable [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 p44].
- q. By the early hours of 2nd September 2011 Wikileaks had published searchable versions of the cables which were attracting significant global interest [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 p44]. Professor Grothoff did not agree that the Wikileaks posting was in a more searchable format (as indicated in media reports at the time) but he did accept that it made the material “more visible” [Professor Grothoff XX Tr. 21.9.20 p46].

389. The US alleges that even on the evidence provided by the defence, Mr. Assange’s purpose in publishing the unredacted cables in the early hours of 2 September 2011 was to prevent Wikileaks from being “scooped” by others who had already published, by using the wider reach and greater presence of Wikileaks, and by actively promoting the material to as wide an audience as possible. It submits that Mr. Assange was aware that when Wikileaks published the cables that their release would put the sources at risk, citing his telephone call to the US government, in the days before he published saying that he feared for the safety of informants. They point out that nevertheless he went on to release the entire cache on the Wikileaks website.

Discussion

390. Once again, the defence raises issues which would have to be evaluated and determined at trial rather than at an extradition hearing.
391. First it is not disputed that Wikileaks published a full unredacted version of approximately 250,000 diplomatic cables in the early hours of 2 September 2011, which included the names of human sources. Nor do they dispute that Wikileaks published the significant activity reports for Iraq and Afghanistan in unredacted form on 25 July 2010 and in October 2010.
392. Secondly it is alleged that the release of these materials caused harm to named sources. The request sets out that hundreds of at risk people were identified as at risk of harm, some were relocated, some have “disappeared” (although the United States at this point cannot prove that their disappearance was the result of being outed by WikiLeaks) and some were arrested or investigated. The defence submits that any harm to sources was not caused by Wikileaks, as the information was already in the public domain by the time they published.
393. As I understand the law in the US, in order to establish the publishing counts on the indictment, the prosecution must prove that the materials disclosed were not only classified information but also that they were potentially damaging to the military security of the US (see *Morison* above). The issue of prior publication will go to whether or not publication was potentially damaging.
394. I note in passing that in relation to the OSA 1989 the government considered and rejected a defence of prior publication in the white paper which preceded the Act. It argued that, in certain circumstances, a second or subsequent disclosure might be more harmful, giving the example of the publication of a list of addresses of persons in public life which may capture the interest of terrorist groups more readily than the same information scattered in disparate previous publications. It argued that the offence would not be made out if no further harm is likely to arise from a second disclosure. It seems the requirement under US law, that the disclosure was potentially damaging, would have the same effect.
395. In order to determine the issue, the trial court would examine the impact of the Wikileaks disclosures. The US alleges that the wide reach of Wikileaks and its active promotion of the disclosures of 2 September 2011 was itself potentially damaging to the military

security of the US. If there has been a prior publication of the materials, as the above chronology suggests, a US court will have to decide whether the Wikileaks disclosures nevertheless caused damage. This will be a question of fact to be determined by a jury.

396. The trial court would also examine whether Wikileaks was implicated in the initial publication of the unredacted materials. The defence suggests that David Leigh, a Guardian journalist, inexplicably and for his own reasons, was responsible for the unredacted materials being made publicly available. However, on 25 February 2020, a Guardian newspaper spokesman reported the following denial from Mr. Leigh: *“it’s a complete invention that I had anything to do with Julian Assange’s own publication decisions. His cause is not helped by people making things up”*. If Mr. Assange was responsible for the initial disclosure, this will be relevant to the issue of whether he caused the harm that allegedly flowed from this. This factual dispute will be determined by a jury.

397. In any event, it is alleged that between 23 August and 30 August 2011, long before Cryptome published the unredacted cables, Wikileaks published around 134,000 classified cables marked confidential or secret which also contained names marked “Strictly Protect”. It is alleged that cables have been identified from this cache which put named sources at risk. Mr. Kromberg pointed to the fact that a number of major news outlets expressed alarm that these cables revealed the names of sources. For example, the New York Times on 30 August 2011, stated that a sampling of the documents showed that the newly published cables included the names of some people who had spoken confidentially to American diplomats and whose identities were marked in the cables with the warning ‘strictly protect’”. The defence does not dispute that this early release of cables was made, but it claims they were “unclassified” and disputes that their release caused harm. This would be for any trial court to determine.

398. Thirdly, the defence submits that Mr. Assange took careful steps to redact the cables. They submit that he was in possession of the materials for a considerable period before publication and went to extraordinary length to publish in a responsible and redacted manner.

399. However, the US alleges that some of the evidence presented by the defence demonstrates that Mr. Assange was willing to trust sensitive information to individuals who were not journalists and had no background in dealing with national security

information without any vetting procedure. It alleges, for example, that Professor Slobodo's account (of the non-governmental organisation "Independent Body Count") of the redaction process and his concerns about the flaws in the process, do not support the defence suggestion that extraordinary care was taken. If Mr. Assange was reckless in the way he handled this sensitive information then this may be relevant to whether he was responsible for causing the harm that allegedly flowed from the disclosures. This would be for any trial court to determine.

400. Fourthly, the defence submits that the evidence that harm was caused to the named sources is "*unspecific and unsubstantiated*". However, Mr. Kromberg confirmed that the Brigadier General Robert Carr who oversaw the Information Review Task Force testified at Ms. Manning's court martial that hundreds of names were included in the reports although not all of these names were legitimate intelligence sources committed to operating on behalf of the US. He stated, "*they were relationships of local villagers that were cooperating with patrols and soldiers as they went through as they talked from the police chief to the captain so that they would begin to work together in a security operation*". The defence points out that US government officers gave evidence at Ms. Manning's court martial that the reports did not disclose key human intelligence sources. The US points out that, whether or not the sources were key sources, the names of co-operating locals were nevertheless disclosed. The extent of any harm caused to those named in the materials will be for the trial court to consider.

401. In relation to the significant activity reports, it is alleged that disclosure put the lives of named co-operating individuals at risk. The request provides specific examples of the reports, which name individuals. The Taliban explicitly stated that it was reviewing Wikileaks publications in July 2010 to identify spies whom they could "punish". The US accepts that the Senate Committee on Armed Service stated, "*the review to date has not revealed any sensitive sources and methods compromised by disclosure*". However, it also stated that the documents did contain the names of cooperative Afghan nationals and that the Department took very seriously the Taliban threats recently discussed in the press. The defence submit that a US claim that 300 lives could be endangered by the publication was later shown to be wrong. However, as the US points out, this submission is based on interviews with Mr. Assange himself. The extent of any harm caused by the disclosure of the significant activity reports would be for a trial court to determine.

402. The category of abuse with which *Zakrzewski* is concerned relates to a situation in which the court is presented with a request which is, on the face of it, regular and which cannot be challenged, but which would lead to extradition on facts which are known to be clearly wrong. That is not what has happened here. The request is not based on facts which are clearly wrong. Rather, the defence suggests alternative explanations for the allegations, and raises substantive defences to the charges, often based on evidence which the US disputes. Mr. Assange will suffer no unfairness or prejudice from his extradition to the US where he would be able to argue his case at trial.

The new allegations and the scope of counts 1 and 2

403. The defence observes that, on 24 June 2020 the second superseding indictment was returned. The defence submits that arrival of these new allegations has placed it in an impossible position: to address the new allegations, it would have been required to seek an adjournment of the proceedings. It submits that by virtue of the late arrival of the new allegations, the court does not have the information necessary to reach informed answers to various statutory and non-statutory questions including those relating to section 82 (passage of time); section 83A (forum); section 87 (human rights); *Tollman* abuse of process; breach of duty of candour; and *Zakrzewski* abuse. It submits that the court should use its power to excise the new conduct and restrict its consideration to the narrower subset of conduct in the request.

404. The defence sets out the history relevant to this submission: on 24 June 2020 the second superseding indictment added a series of new factual allegations; on 29 July 2020 the US served the new indictment on the court; on 12 August 2020 the US issued a fresh extradition request dated 17 July 2020, founded upon the new indictment; on 21 August 2020, the US served its revised opening note, with an ‘addendum’ which explained the import of the new indictment; and, on 7 September 2020, the request was executed.

405. The US submits that there is no example in the authorities of the courts excising the conduct from an extradition request where it would otherwise satisfy an Extradition Act and, ordinarily, form the basis of an extradition order. Two cases in which the power to excise was used by the courts are identified. In *Dabas v. Spain* [2007] 2 A.C 31 per Lord Hope at §51:

“...The second observation, which I make with reference to the test of double criminality in section 64(3), is this. A judge may conclude that this test is not satisfied because part of the conduct which is said to constitute the offence mentioned in the Part 1 warrant occurred before it constituted an offence under the law of the relevant part of the United Kingdom if it occurred there. The question is whether in that situation he has no alternative other than to order the person's discharge under section 10(3). In my opinion it would be open to the judge in such circumstances to ask that the scope of the warrant be limited to a period that would enable the test of double criminality to be satisfied. If this is not practicable, it would be open to him to make this clear in the order that he issues when answering the question in section 10(2) in the affirmative. The exercise that was undertaken by your Lordships in *Ex p Pinochet Ugarte (No 3)* [2000] 1 AC 147, 229–240, shows how far it was possible to go under the pre-existing procedure to avoid the result of having to order the person's discharge in a case where part of the conduct relied on took place during a period when the double criminality test was not satisfied. It can be assumed that the Part 1 procedure was intended to be at least as adaptable in that respect as that which it has replaced...”

406. In *Osunta v. Germany* [2008] 3 W.L.R. 26 at §22, per Treacy J:

“...It seems to me that the argument that effect should be given to extradition arrangements and that the court should seek to avoid discharging a warrant where serious offences are alleged is a powerful one, as is the need to trust the judicial arrangements in other jurisdictions. If excision is necessary to achieve justice in those circumstances then I find it hard to understand how an excision relating to temporal matters should be acceptable whereas one relating to matters of geography should be unacceptable”.

407. The defence complains that the late service of the second superseding indictment has resulted in unfairness in the preparation of its case. Mindful of any potential unfairness flowing from the late service of this amended indictment, on Friday 14 August 2020, I invited the defence to consider applying to adjourn the evidential hearing which was due to commence on 7 September 2020. I gave them the opportunity to consider this invitation over the course of a week but, on 21 August 2020, the defence confirmed that it would not be seeking to adjourn proceedings. No further applications were made between that date and 7 September 2020.

408. In my judgment the appropriate remedy for any unfairness arising from the late indictment would have been to allow the defence sufficient time to prepare its case and advance any relevant arguments. That time was offered in August 2020 and declined.

409. I reject the defence submissions concerning staying extradition as an abuse of the process of this court.

J. ORDERS

410. I order the discharge of Julian Paul Assange, pursuant to section 91(3) of the EA 2003.

VANESSA BARAITSER
DISTRICT JUDGE (MAGISTRATES' COURTS)

4 January 2021